Anno 118 - Numero 202

LA STAMPA

Domenica 26 Agosto 1984

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 3

Aztechi e conquistadores al meeting dell'amicizia a Rimini

di Luciano Curino

La grande piramide di Teotihuacan

A PAGINA 4

L'Urss collauda il Cruise: esperimento riuscito

di Fabio Galvano

Konstantin Cernenko

I soldi degli italiani

Risparmio a ostacoli

Fra pochi giorni le grandi vacanze saranno terminate e riprenderà in pieno l'attività economico-finanziaria del Paese. Quali sono le prospettive per quello che, considerata la lunga sosta agostana, si presenta come un vero e proprio inizio d'anno? Gli italiani non hanno perduto la buona e antica abitudine di risparmiare e grande è la quantità di capitali alla ricerca di un investimento ottimale. La corsa verso i Certificati di credito del Tesoro, soprattutto quelli a durata settennale che danno il reddito più elevato, in agosto è rallentata e ciò è da mettere in relazione con la fine, almeno temporanea, della discesa dei tassi di rendimento. Le autorità monetarie italiane attendono prudentemente l'evoluzione del mercato del denaro negli Usa e dell'inflazione nel nostro Paese prima di mettere in esecuzione la seconda fase della manovra verso il basso del costo dei tassi di interesse.

Immediatamente gli investitori e gli intermediari hanno puntato sui Bot che hanno scadenze assai più brevi e che sono perciò meno vulnerabili nel caso di un mutamento di tendenza. I piccoli e medi risparmiatori, però, piuttosto che acquistare Bot, preferiscono cercare forme alternative d'impiego, allettati anche dalle favorevoli previsioni di alcuni esperti e dal clima effervescente che, partendo dagli Stati Uniti, sta contagiando gli altri maggiori Paesi industriali.

A poco a poco ritorna una moderata fiducia verso la Borsa e le cronache segnalano un aumentato volume di affari e un allargamento a macchia d'olio delle iniziative. In settembre diventeranno operanti diversi altri Fondi di Investimento nazionali che dovrebbero dare un buon impulso ai mercati mobiliari. Dai primi consuntivi dei tre fondi, già in attività, risulta che persino in una stagione generalmente considerata poco propizia a nuove decisioni di impiego, i risparmiatori hanno risposto con uno slancio superiore ad ogni aspettativa alle sollecitazioni di un esercito di consulenti finanziari che hanno offerto quote di Investment Trusts ai loro clienti. Anche in agosto sono stati quotidianamente raccolti diversi miliardi con una media pro-capite di 15-20 milioni. Se il fenomeno dovesse continuare ampliandosi è indubitabile che la Borsa ne trarrà vantaggio aumentando la propensione degli investitori verso questo tipo di impiego.

Meno felici sono le prospettive in campo immobiliare. Dagli ultimi rilevamenti risulta che il mercato degli immobili civili è sempre poco attivo e a prezzi stagnanti. D'altra parte, la diminuzione dell'inflazione in quasi tutti i Paesi industriali si è prontamente ripercossa nel settore beni-rifugio attualmente fuori moda, come dimostra l'andamento delle quotazioni dell'oro che è tuttora il più importante indicatore di tendenza. L'oscillante e spesso incoerente politica governativa, inoltre, ha moltiplicato le incertezze degli operatori e dei risparmiatori. Finito il boom dei titoli atipici, con molti sprovveduti investitori stanno tirando le somme di troppo emotive decisioni di investimento. Col passare del tempo però il mercato immobiliare dovrebbe ritornare attivo.

Già attualmente un compratore attento e paziente può trovare delle ottime occasioni. Secondo alcuni tecnici del ramo la crisi dovrebbe esaurirsi nel 1986, se non addirittura l'anno prossimo. Molto dipenderà anche dall'atteggiamento del governo e dal ripetersi di quelle notizie allarmanti, come una possibile imposizione patrimoniale, che nei tempi passati, pur essendo destituite di fondamento, hanno arrecato gravi e inutili danni.

Molta importanza per il settore avrebbe una sollecita approvazione da parte del Parlamento della nuova disciplina valutaria da molto tempo allo studio presso le competenti autorità. Da quasi due anni gli italiani stanno rimpatriando capitali come si desume facilmente dalle quotazioni della lira al mercato parallelo, che sono superiori del 2-3% a quelle ufficiali. Non è un segreto per gli iniziati che a Chiasso la richiesta di lire è debordante, e non solo per le necessità dei turisti stranieri. Se questo ritorno all'ovile di capitali fuggiti nei periodi di tensione politica e monetaria venisse incoraggiato, tutta l'economia italiana ne trarrebbe vantaggio.

Renato Cantoni

Unità militari di otto Paesi sulle rotte del Mar Rosso

A Suez tra i cacciamine

Ci sono anche i sovietici e Mubarak può così riaffermare il non allineamento dell'Egitto - Italiani e olandesi stanno per arrivare - L'intervento internazionale ha rassicurato le compagnie di navigazione e il traffico non è diminuito - Degli ordigni, per ora, nessuna traccia

DAL NOSTRO INVIATO

IL CAIRO — C'è davvero gran ressa di navi fra Suez e Bab el-Mandeb: non è mai stato così affollato, il Mar Rosso, come da quando è infestato di mine. A cercare gli introvabili ordigni ci sono navi da guerra americane, sovietiche, britanniche, francesi. E poi i dragamine egiziani, le unità saudite e degli altri Paesi emiteri. E la squadra navale italiana, ormai in navigazione fra la Cirenaica e Creta, è attesa fra domani e dopodomani a Port Said. E ancora si attendono i cacciamine olandesi, che nei giorni successivi raggiungeranno a loro volta il Golfo di Suez.

Evidentemente incoraggiati da questo dispiegarsi di rassicuranti presenze militari, percorrono il Mar Rosso i convogli di sempre. Se mai i misteriosi seminatori di mine si proponevano di strangolare l'Egitto bloccando il Canale, hanno mancato l'obiettivo. Il traffico si è leggermente contratto, ma non c'è stato il crollo dei passaggi che qualche settimana fa si temeva al Cairo.

Nonostante le navi in varia misura danneggiate dagli scoppi, una ventina tra il 9 luglio e il 16 agosto, la via dell'Oriente rimane aperta e frequentata. Fra le 50 e le 60 navi al giorno, come sempre, attraversano nei due sensi il Canale. Con la consueta prevalenza di passaggi Nord-Sud, che comprendono le superpetroliere vuote: quelle navi gigantesche che, una volta fatto il pieno, pescano troppo per riprendere il Canale e così devono farsi, invece delle cento miglia di Suez, le diecimila del periplo africano.

Quando gli egiziani decisero di chiamare in aiuto le flotte Occidentali, era proprio questo — rassicurare i clienti del Canale — uno dei loro obiettivi: e lo hanno raggiunto. Ma ce n'era un altro, finora mancato nonostante l'impiego delle tecniche più aggiornate: si trattava di studiare il fenomeno, se possibile di risalire ai responsabili di questo indiscriminato attacco alla sicurezza delle rotte navali.

Per vederci chiaro, bisognava recuperare qualche ordigno intatto. Non che il marchio di fabbrica basti a definire le responsabilità: ma certo senza corpi di reato l'indagine è impossibile. Ebbene, finora niente da fare: soltanto localizzazioni generiche, oggetti metallici poi rivelatisi innocui, o ancora da recuperare. Naturalmente, nel riserbo politico e militare che circonda lo sminamento, non si esclude che qualcuno la sua pesca miracolosa possa averla fatta: ma potrebbe avere i suoi buoni motivi per non parlarne in giro.

Così i sospetti (l'Iran, la Libia...) restano sospetti, in attesa di prove. Nella capitale egiziana è evidente un certo nervosismo: nessuno aveva potuto prevedere dieci giorni fa che le mine nel Mar Rosso avrebbero tenuto in scacco mezzi tecnici così sofisticati. Che ci sia un numero imprecisabile di ordigni, in agguato tra Suez e Bab el-Mandeb, dopo la serie di scoppi registrata nelle ultime sette settimane è statisticamente certo.

Il nervosismo egiziano nasce dal fatto che l'operazione mine ha avuto effetti politici che forse, nei giorni della grande paura che si fermassero i traffici a Suez, non erano stati previsti. Ciò che inquieta il Cairo è l'interpretazione in termini di resa agli interessi occidentali, politici e strategici, che gli avversari dell'Egitto tentano di dare all'operazione. Per questo l'altro ieri il presidente Mubarak, subito dopo un incontro con il sudanese Nimeiri, ha precisato che la missione ha carattere tecnico, e che una volta compiuta, i cacciamine stranieri torneranno a casa.

Quanto alla presenza dei russi, Mubarak ha detto: «*L'Unione Sovietica è una grande potenza che ha i suoi interessi nella regione. Non vedo perché non dovrebbe partecipare allo sminamento*». Leggibile, dietro queste parole, una costante della diplomazia egiziana: la linea pragmatica che vuole i russi impegnati, allo stesso livello di responsabilità degli americani, per risolvere i conflitti di questo infiammato angolo di mondo. Giovedì scorso, passo importante sulla strada della normalizzazione, l'ambasciatore egiziano Salah Bassayouni ha iniziato la sua missione a Mosca. Da tre anni ormai, i rapporti diplomatici fra le due capitali erano retti solo da incaricati d'affari.

La presenza contemporanea delle superpotenze in queste acque caldissime (dopo la portaelicotteri russa *Leningrad*, si annuncia ora l'avvicinamento a Port Said di una portaerei americana) può essere letta in due modi. C'è il modo evidente del confronto, del reciproco mostrarsi la bandiera, del tendere minacciosamente i muscoli. Ma c'è anche, al di là della gesticolazione propagandistica, il modo interpretativo che il *New York Times* definisce «*tacita collaborazione fra le superpotenze*». Presenti insieme nel Mar Rosso infestato di mine, le stelle e strisce e la bandiera rossa non potevano meglio riconsacrare il vecchio principio della libera navigazione.

Nella preoccupazione per il marchio occidentale, per l'accusa di contraddire all'effettivo non allineamento, l'Egitto cerca di ovviare insistendo perché si faccia la conferenza dei Paesi del Mar Rosso. Conferenza «araba», naturalmente, perché altrimenti bisognerebbe invitare anche Israele, che si affaccia sul Mar Rosso a Eilath: e invitandoci anche Israele molte sedie rimarrebbero vuote.

Alfredo Venturi

Per la sua esclusione in Sardegna

La dc vuol riaprire il problema giunte

ROMA — Esclusa dalla giunta sarda, dove un accordo delle forze laiche e di sinistra (psd'az, pci, psi, psdi e pri) ha permesso l'elezione alla presidenza del sardista Mario Melis, la democrazia cristiana ha reagito con violenza.

Ha detto Sanza, uno degli uomini di De Mita: «Non intendiamo subire ulteriori provocazioni; la disponibilità dc nel sostenere il governo Craxi deve portare, ovunque possibile in periferia, a maggioranze tra gli stessi partiti».

Dalla Sardegna replica il neopresidente della giunta regionale: «Da dieci anni il partito sardo d'azione, in posizione critica, non ha fatto parte di esecutivi con la dc. E' logico che vi sia un'alternanza, anche se nessuno intende alzare steccati, né emarginare chicchessia».

(A pagina 2 i servizi di *Alberto Rapisarda* e di *Corrado Grandesso*).

Una torta amara

Montgomery. Geraldine Ferraro taglia la gigantesca torta offertale in Alabama per il suo 49° compleanno (Telefoto Ap)

MONTGOMERY — Geraldine Ferraro ha detto che se avesse potuto prevedere i problemi sorti a proposito delle sue finanze familiari forse non avrebbe accettato la candidatura democratica alla vicepresidenza offertale da Walter Mondale.

L'ex deputata italo-americana si è ribellata a capofitto nella campagna elettorale (ieri si trovava a Montgomery, Alabama). Ma prima di partire, in un'intervista televisiva alla Nbc, si è sfogata sui difficili giorni che hanno accompagnato la controversia sulle dichiarazioni delle imposte del marito, John Zaccaro, rivelatosi multimiliardario.

«Sapevo cosa stavo facendo. Sapevo che salivo su un ring, e ero pronta a incrociare i guantoni con gli altri. Ma quello che hanno fatto è prendere mio marito, che stava fuori dalle corde, e buttarlo sul ring».

Alla domanda della giornalista Connie Chung, «Se dovesse rifarlo, accetterebbe?», la Ferraro ha risposto: «Penso che mi accerterei molto attentamente di quante persone potrebbero esserne coinvolte, e potrei rispondere che non ne vale la pena».

Lo ha rivelato lo stesso Pontefice in un messaggio reso pubblico

Il Cremlino risponde no al Papa che chiede di andare in Lituania

«Non mi è data la gioia di compiere il viaggio, né di fare avere il mio saluto attraverso un legato»

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II desiderava compiere quest'anno un viaggio in Urss, e precisamente nella cattolica Lituania, ma il Cremlino ha risposto negativamente. La rivelazione-protesta per questa mancata e clamorosa — se si fosse realizzata — visita pastorale, l'ha fatta lo stesso Wojtyla, in un messaggio telegrafico inviato ieri al presidente della conferenza episcopale lituana, mons. Liudas Povilonis, e reso di pubblico dominio dalla sala stampa della Santa Sede.

Nel pomeriggio di ieri Giovanni Paolo II ha officiato, di fronte ai microfoni della Radio Vaticana nella cappella di Castel Gandolfo, una messa in lituano, per onorare così con un giorno di anticipo il quinto centenario della morte di San Casimiro, patrono della Lituania. E' corsa voce, da fonte autorevole, nei giorni scorsi, che anche mons. Julijonas Stepanovicius, amministratore apostolico di Vilnius, capitale della repubblica sovietica, avrebbe concelebrato con il Pontefice nella sua città. Mons. Stepanovicius è da oltre vent'anni «impedito» nelle sue funzioni — così si esprime l'annuario vaticano — e si trova in pratica in esilio forzato. Di lui si è parlato come del possibile cardinale «in pectore» del Concistoro del '79. La sua partecipazione alla festa del patrono nazionale della Lituania avrebbe un chiaro significato.

Il messaggio di Giovanni Paolo II è estremamente breve, ma molto eloquente, sia pure nella povertà di dettagli. «*Non mi è data la gioia* — scrive il Papa, in latino — *di compiere il desiderato pellegrinaggio di fede e di amore a Vilnius, per inginocchiarmi in preghiera presso la tomba del santo e trascorrere la giornata conclusiva insieme con codesta comunità cattolica, e neppure di farvi avere il mio saluto attraverso un mio legato. Mi preme tuttavia assicurarvi* — così prosegue il telegramma — *la viva partecipazione mia personale e della Chiesa di Roma alla preghiera di ringraziamento che con animo filiale voi elevate a Dio per i beni spirituali che egli vi ha abbondantemente elargito durante questo periodo di grazia, in cui avete acquisito più matura consapevolezza del grande dono che la provvidenza ha fatto alla Chiesa ed alla vostra patria con San Casimiro e con l'eredità della sua santità, tuttora viva in mezzo a voi ed in voi*».

Giovanni Paolo II era stato invitato in Lituania dai vescovi della conferenza episcopale in visita «ad limina» a Roma il 22 aprile dello scorso anno. Sembrava un momento felice negli incerti rapporti Urss-Vaticano. Due mesi prima era stato nominato il primo cardinale sovietico della storia, il lettone Julian Vaivods, con il tacito consenso di Mosca.

Ma evidentemente i sondaggi compiuti successivamente dalla diplomazia vaticana per stabilire se il clamoroso viaggio oltre cortina fosse praticabile si sono scontrati con difficoltà insormontabili. L'invito a partecipare alla giornata conclusiva delle celebrazioni per San Casimiro, oggi a Vilnius, è rimasto sterile. Ma Wojtyla ha voluto far capire chiaramente che se non ha potuto recarsi nella Lituania, «sorella» slava e cattolica della Polonia, la colpa non è sua.

Una qualche avvisaglia se ne era già avuta il 4 marzo scorso, quando Giovanni Paolo II presiedette una «cappella papale», di fronte a vescovi provenienti da numerosi Paesi slavi, per il quinto centenario della morte di San Casimiro. Contemporaneamente cinque vescovi lituani che vivono fuori dall'Urss, fra cui mons. Marcinkus, molto vicino al Papa, diffusero una lettera di protesta. «*Tutto il mondo sa che centinaia di migliaia di lituani* — si leggeva nella lettera — *sono morti nelle carceri, nei campi di lavoro della Siberia, per le loro posizioni cristiane in difesa della libertà e degli altri diritti dell'uomo*».

Marco Tosatti

A PAGINA 4

Mosca archivia in tono minore la «contro Olimpiade»

Lo ha deciso il tribunale di Roma in contrasto con la Procura

I tre del «7 aprile» in libertà se verseranno cento milioni

Gli imputati non dispongono della somma - In alternativa obbligo di firmare ogni giorno in questura?

ROMA — Quasi liberi i tre detenuti del processo «7 aprile». Quasi liberi perché non hanno i 300 milioni che dovrebbero versare per la cauzione. Luciano Ferrari Bravo, Gianni Sbrogiò ed Emilio Vesce accettano l'obbligo di residenza: il primo a Fossano, nel Cuneese; il secondo a Voghera, provincia di Pavia; il terzo a Pontedera, provincia di Pisa. La sezione feriale del Tribunale di Roma ha deciso ieri mattina. Una decisione attesa: soprattutto perché Procura della Repubblica e Procura generale non sono concordi nell'interpretazione della nuova legge sulla carcerazione cautelativa.

Poco dopo mezzogiorno, il cancelliere del Tribunale si è presentato a Rebibbia per notificare l'ordinanza ai tre detenuti. Ferrari Bravo e Vesce, l'uno assistente universitario a Padova, l'altro insegnante all'istituto tecnico di Piove di Sacco, nel Padovano, in carcere da 1965 giorni, si son mostrati soddisfatti. Sbrogiò, dipendente dell'Anic di Mestre, agli arresti da 1798 giorni, anche. «Però — ha commentato — non abbiamo una lira. *Cento milioni a testa sono una cifra per noi enorme... Passi l'obbligo di residenza, ma come facciamo per questa cauzione?*».

Beniamino Del Mercato ed Alberto Pisani, i due avvocati difensori, si son dati da fare. In queste ore, con il Tribunale, stanno concordando l'alternativa: al posto dei cento milioni, con tutta probabilità sarà obbligo di firmare il registro speciale nel commissariato del luogo di residenza. I tre dovrebbero lasciare il carcere di Rebibbia domani: sono in attesa di una nuova ordinanza del Tribunale, prevista appunto per lunedì mattina. Condannati a pene che variano dai 13 ai 14 anni, rimarranno a Fossano, Voghera e Pontedera in attesa del processo d'appello.

La decisione del Tribunale di Roma sta a significare che non è stata accolta l'interpretazione della nuova legge sulla custodia cautelare sostenuta dalla Procura della Repubblica. La Procura si era dichiarata contraria alle scarcerazioni: perché — questa l'interpretazione — la legge non può essere considerata retroattiva, e nel caso di chi è stato arrestato prima dell'entrata in vigore, va applicata dopo 6 mesi: quindi a febbraio. Secondo la Procura, poi, la legge sarebbe incostituzionale, perché crea disparità di trattamento tra imputato e imputato.

Diverso il parere della Procura generale. Qui l'interpretazione era stata favorevole all'istanza presentata dai tre imputati: la nuova legge dice che non vengono calcolate le aggravanti nel «computare» il tetto della pena massima: dunque tolta l'aggravante dell'aver agito in più persone (articolo 112 del codice penale) il tetto in base alla nuova legge scende da sei a quattro anni: i tre sono detenuti da oltre quattro anni e così vanno scarcerati. Interpretazione fatta propria dalla sezione feriale del Tribunale, che ha anche accolto, dal Pg, la richiesta di cauzione e obbligo di residenza.

Tra Procura della Repub-

Giovanni Cerruti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Per Naria parere negativo della Procura di Trani

TRANI — La Procura della Repubblica presso il tribunale di Trani ha espresso parere negativo alla concessione degli arresti domiciliari a Giuliano Naria, ritenuto insieme con i brigatisti rossi Francesco Piccioni e Bruno Seghetti uno dei principali responsabili della rivolta nel supercarcere di Trani del 29 e 30 dicembre '80. Sarà comunque la sezione del tribunale feriale a prendere la decisione definitiva.

A quanto si è saputo, l'opposizione della procura è motivata con la «particolare pericolosità» di Naria, la possibilità che la scarcerazione ne faciliti la fuga e con l'opinione che l'anoressia mentale neurodepressiva da cui è affetto l'imputato possa essere curata anche in stato di detenzione.

Naria era stato rinviato a giudizio dai giudici di Trani nell'agosto '81.

Londra: il più grave incendio degli ultimi 10 anni

In fiamme un fiume di whisky

Londra. Oltre 200 vigili del fuoco sono stati impegnati per più di sei ore con autopompe dotate di torrette per spegnere il più gigantesco incendio registrato negli ultimi dieci anni nella capitale inglese. Sono andati in fiamme grandi depositi contenenti centinaia di migliaia di bottiglie di whisky e tonnellate di generi alimentari. Sono state evacuate decine di persone, i danni ammontano ad alcuni miliardi

L'astronauta Irwin convinto di averla localizzata sull'Ararat

«Nel ghiacciaio c'è l'Arca»

NOSTRO SERVIZIO

ANKARA — L'Arca di Noè sarebbe stata finalmente trovata? Marwin Steffens, capo della spedizione americana di cui fa parte l'astronauta James Irwin che per la terza volta tenta la scalata al monte Ararat, ne è certo. Ad Ankara, in un'affollata conferenza stampa, ha prodotto i risultati della «caccia» ai resti dell'imbarcazione biblica. Ossia, l'avvistamento sulle pendici meridionali della montagna di un ghiacciaio «a forma di nave», segno che sotto di esso si celerebbero i rottami dell'arca descritta nel sesto capitolo della Genesi.

Steffens ha comunque precisato di ritenere che l'attesa scoperta riguarda non l'arca in quanto tale ma piuttosto «*il luogo di essa*». Infatti, le misure della struttura identificata tra le nevi eterne corrispondono a quelle fornite dal primo libro della Bibbia sulla creazione del mondo ed il diluvio universale. Cioè 135 metri per 24, che equivalgono a 300 «cubiti» di lunghezza e 50 di larghezza.

Ora alcuni frammenti prelevati sul luogo, per lo più campioni di argilla, saranno inviati negli Stati Uniti per essere analizzati assieme alle fotografie del ghiacciaio. In sostanza l'esploratore si è dichiarato convinto che «*il luogo delle vestigia si trova localmente a 1.545 metri di quota, sul fianco meridionale dell'Ararat vicino ai confini turchi con l'Armenia sovietica e l'Iran*».

Pur riservandosi un giudizio definitivo a quando saranno completate le ricerche in laboratorio, Steffens ha precisato che chiederà al governo locale il permesso di compiere scavi per il ricupero dell'Arca del patriarca la cui parte superiore — a suo avviso — sarebbe andata distrutta attraverso i tempi, mentre la parte inferiore giace appunto sotto i ghiacci.

Irwin, che ha 54 anni, fece parte nel 1971 della missione «Apollo 15» e mise piede sulla Luna. Dal 1982 ha il pallino dell'Ararat, ma fu costretto a rinunciare la prima volta per un infortunio (si fratturò le gambe) e la seconda per aver fallito l'obiettivo.

Adesso, finalmente, la decisione vincente, quella di puntare sul fianco meridionale del monte fidandosi delle rilevazioni fotogrammetriche eseguite sette anni fa dall'americano Ron Wyatt.

Le ascensioni sull'Ararat, alto 5.165 metri, per individuare il luogo dove l'arca si sarebbe arenata, si susseguono da diversi anni, ma già nel 1970 si hanno testimonianze di alcuni tentativi. Fra gli avvistamenti «sicuri» si cita quello del 1916 da parte di un aviatore russo, poi, nel 1955, l'industriale francese Fernand Navarra riportò dai quei luoghi un pezzo di legno lavorato a mano che risultò essere antico di almeno quattromila anni.

e. st.

A Milano, dopo 153 settimane

Lotto, esce il 23 vinti 10 miliardi

ROMA — Festa grande per i giocatori del Lotto: dopo 153 settimane è uscito sulla ruota di Milano il 23. Altre 3 e sarebbero stati tre anni, che questo numero, associato nella smorfia al «fondoschiena» inteso come portafortuna, non faceva capolino sulla ruota del capoluogo lombardo.

Le giocate sul numero dovrebbero avere fruttato complessivamente dieci miliardi, ma la maggior parte dei vincitori recupererà solo in parte le somme puntate negli ultimi mesi.

Ieri mattina, ad attendere l'estrazione nel cortile dell'Intendenza di Finanza c'erano una trentina di persone e l'uscita del 23 è stata salutata con grida di gioia e applausi scroscianti. Un'anziana signora, la più commossa del gruppetto, ha ammesso di avere giocato finora quattro milioni e mezzo.

Anche in altre città, Roma e Napoli in particolare, l'attesa era grande: il volume delle giocate s'era fatto progressivamente molto consistente e molti appassionati sarebbero addirittura ricorsi a prestiti.

Le 153 settimane che hanno fatto salire «la febbre» del 23 non costituiscono comunque un record in fatto di ritardi. Il primato appartiene al 71 che, «latitando» per ben 185 settimane, trascinò sul lastrico, 12 anni fa, una folta schiera di scommettitori.

«Violate le intese raggiunte durante la verifica di fine giugno»

Per l'esclusione in Sardegna la dc vuole riaprire il problema giunte

Mastella, uno dei più stretti collaboratori di De Mita: «La soluzione sarda non può essere accettata» Galloni: «Un'operazione di puro potere, che può rendere più fragile la stessa coalizione di governo»

ROMA — *«Ripartiamo nel modo peggiore»* dice sconsolato l'on. Angelo Sanza. *«La ripresa politica ha purtroppo un avvio inaspettato e infelice»*. Incalza l'on. Clemente Mastella. I più stretti collaboratori del segretario democristiano Ciriaco De Mita non hanno dubbi: l'esclusione della dc dalla maggioranza che ha eletto il presidente della giunta regionale sarda è un caso che può scatenare la guerra tra i partiti che governano insieme a Roma. *«La soluzione non può essere accettata»*, taglia corto Mastella.

L'antica paura dell'emarginazione dai governi locali che angustia lo «scudo crociato» riprende corpo, rafforzata dalla delusione per quello che viene considerato quasi un tradimento. Con la «verifica» di fine giugno dc, psi, psdi, pri e pli erano sembrati tacitamente d'accordo nel confermare che, dove possibile, le giunte locali dovevano comprendere anche la dc. Ora i democristiani gridano alla mistificazione.

«Non vorremmo dar credito a quanti hanno visto la verifica come un'intesa frettolosa e piena di riserve mentali — dice Sanza —. *Se i partiti della coalizione nazionale intendono l'intesa del dopo-verifica solo come un utile rapporto di potere, è bene dire con chiarezza che siamo su una strada sbagliata, dagli imprevedibili sviluppi»*.

«La dc non intende subire ulteriori provocazioni» — prosegue Sanza, dando quasi un ultimatum —. *La disponibilità democristiana nel sostenere lealmente il governo dell'on. Craxi deve portare, ovunque possibile in periferia, a maggioranze tra gli stessi partiti. Questo indirizzo è tanto più tassativo per le amministrazioni che nascono dopo il voto di giugno»*.

Il neo presidente sardo replica ai democristiani

Melis: accuse infondate non emarginiamo nessuno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NUORO — A neanche 24 ore dall'elezione a presidente della giunta regionale sarda, il «leader» sardista Mario Melis si è rifugiato nel suo eremo di San Teodoro, una casa circondata da ginepri e da lentischi, nella costa nord orientale dell'isola. In mattinata aveva fatto un «salto» nel suo studio legale di Nuoro ed era ripartito portandosi sotto braccio un pacco di quotidiani: la lettura l'ha forse costretto per un giorno a rinunciare alle cure del frutteto, o ad una passeggiata in barca fino a Tavolara. I titoli dei giornali riportavano in tutta evidenza le polemiche scoppiate a Roma in casa democristiana dopo la sua nomina.

Con calma il neo presidente ha letto gli articoli, ha valutato l'atteggiamento della dc che ha promesso guerra, accusando di tradimento gli alleati di governo. Poi ha scelto di non tirarsi indietro, memore delle battaglie combattute nelle aule giudiziarie e di quelle portate avanti quando era tra i pochi esponenti sardisti a ricoprire cariche elettive.

«Le reazioni alla mia elezione — ha replicato Mario Melis — *sono state scomposte, sicuramente non coerenti per un partito di governo come la dc. In ogni caso ci accusano di voler formare un esecutivo antidemocristiano. Niente di più inesatto: la giunta nascerà da un confronto democratico tra i partiti rappresentati in assemblea, benché le contrapposizioni drastiche e infruttuose danno sempre ben scarsi risultati»*.

Da politico che ha sempre rappresentato la voce delle minoranze, e quindi dell'opposizione, Melis si è stupito per il modo in cui la democrazia cristiana ha reagito finora all'ipotesi di non essere più partito di governo in Sardegna: *«Da dieci anni* — ha osservato — *si pa d'un ero in posizione critica, non ha fatto parte di esecutivi con la dc. E' logico che si sia un'alternativa, anche se nessuno intende alzare steccati né emarginare chicchessia»*.

La disponibilità all'apertura potrebbe sembrai essere compromessa dalla «composita reazione» romana. I sardisti non sono disposti a subire veti. Avevano spiegato, all'indomani delle elezioni di giugno, di voler battere la strada di una giunta alternativa, laica e di sinistra, a forte caratterizzazione sardista. *«Non saranno certamente i diktat delle direzioni nazionali a costringerci ad un'inversione di rotta»*, ha soggiunto Mario Melis.

Il ritardo con la quale la crisi è stata risolta richiede che non venga perso altro tempo. Già da martedì il neo presidente incontrerà il predecessore Angelo Roych per il passaggio delle consegne. Poi avrà incontri con gli assessori del pentapartito tuttora in carica e quindi darà il via alle consultazioni per la formazione del nuovo governo.

«I problemi della Sardegna sono gravissimi ed è necessario bruciare le tappe. Se tutto andrà per il verso giusto — ha concluso Melis —, *penso di esaurire i colloqui nel giro di una ventina di giorni»*.

Chi saranno gli alleati di giunta? Il presidente della Regione non si è sbilanciato, ma il progetto di un esecutivo laico, sardista e di sinistra, appare rinvigorito dopo la sua elezione.

Corrado Grandesso

Esattezze troppo emotive? «Reazioni giustificate» replica oggi sul «Popolo» Giovanni Galloni, criticando «il metodo» col quale la dc è stata esclusa. L'unico obiettivo vero dei partiti che hanno eletto il sardista Melis alla presidenza della giunta è stato quello di «escludere e emarginare la dc». Con questa «operazione di puro potere» in Sardegna si è imboccata una strada pericolosa che «può rendere più fragile la stessa coalizione di governo».

La «questione sarda» si aggiunge così ai problemi che il governo dovrà affrontare alla imminente ripresa di autunno. Bisogna mettersi d'accordo sul come distribuire denari e tagli con la legge finanziaria, impresa in genere difficilissima. Si deve preparare il dopo-Cassa del Mezzogiorno e occuparsi del terremotato mondo della sanità. Si dovrà affrontare in Parlamento il dibattito in aula sull'invio del cacciamine in Egitto. Il tutto mentre incombe sulla testa del governo la minaccia del referendum abrogativo del pci della legge che ha tagliato la «contingenza».

Sembra comunque difficile che la democrazia cristiana possa far qualcosa di diverso dal semplice mugugno. Non si vedono soluzioni alternative all'attuale governo. Ma nello «scudo-crociato» ritornano intanto a galla vecchi propositi di rivalsa, quanto meno a livello di giunte locali. «Occorre ripensare la linea della dc a livello locale — sostiene l'on. Giuliano Silvestri — non possiamo restare ingessati a montare la guardia a paletti di destra e di sinistra, mentre gli altri partiti giocano a tutto campo, pensando abbastanza esplicitamente all'alternativa di sinistra».

In pratica, Silvestri vuol dire che la dc si deve decidere a fare giunte con i comunisti dove è possibile, visto che i socialisti già lo fanno. Minaccia che da sempre la dc fa aleggiare sul psi, senza però darle corpo.

I socialisti fanno finta di non sentire e, per ora, non rispondono a questa bordata. Il accuse che giungono dall'alleato romano. Ribattono invece i comunisti oggi sull'«Unità», scrivendo che *«nelle prese di posizione della dc sono ravvisabili gli elementi inquietanti della vita democratica, segnali di regime, gravi e preoccupanti, una concezione aberrante dell'uso, a fini di potere, delle istituzioni. Una distorsione dello spirito della Costituzione repubblicana di cui lo statuto sardo è parte integrante e un vero e proprio rifiuto politico»*.

Alberto Rapisarda

I problemi del lavoro alla ripresa dell'attività produttiva

Situazione d'emergenza per l'occupazione al Sud

Rischiano il posto 40 mila edili per il blocco dei finanziamenti, dopo l'abolizione della Casmez - Al Nord si prevedono massicci ricorsi alla cassa integrazione

ROMA — E' il grande rientro: le città tornano a popolarsi e le fabbriche riaprono i cancelli. Si torna al lavoro con le preoccupazioni di sempre, anzi con qualche timore in più. C'è la ripresa, è vero, ma sull'attività produttiva pesa il nodo del costo del lavoro e, senza un rapido accordo tra industriali e sindacati, le tensioni sociali potrebbero riaffiorare prepotentemente. Comunque, è lo spettro della disoccupazione e della cassa integrazione a dominare lo scenario d'autunno. L'esercito dei senza lavoro supera già i due milioni e 700 mila persone e le prospettive per l'immediato futuro non sono incoraggianti tanto da spingere il ministro del Lavoro, De Michelis, a preparare un piano per l'occupazione, accolto finora senza troppi entusiasmi.

Si parla anche di riforma della cassa integrazione. Il progetto è pronto, ma passeranno mesi prima della sua approvazione. Al Nord, intanto, gli inevitabili processi di ristrutturazione faranno restare fuori dalle fabbriche e in cassa integrazione decine di migliaia di lavoratori (domani riaprirà l'Alfa di Arese con un turno unico). Al Sud, la morte prematura della Cassa per il Mezzogiorno, dopo la clamorosa bocciatura alla Camera del decreto di proroga nel luglio scorso, sta procurando non pochi grattacapi al governo. Il liquidatore non può disporre nuovi interventi e così tutti i finanziamenti per nuove iniziative sono bloccati.

La situazione nel Meridione rischia di diventare esplosiva. Secondo i calcoli dei sindacati, sono quarantamila le persone che ai primi di settembre potrebbero ritrovarsi senza lavoro per la mancata riapertura dei cantieri edili della Cassa per il Mezzogiorno. Un pericolo che trova conferma anche presso l'Ance, l'associazione dei costruttori edili che per prima aveva lanciato l'allarme.

«L'esposizione creditizia delle imprese edili, già molto forte negli ultimi mesi — spiega il direttore generale dell'Ance, Gambarota — *appare ora insostenibile e la Casse, una volta posta in liquidazione, non potrà sanarlo che in misura limitatissima e in tempi molto lunghi»*. La conseguenza immediata sarà che in settembre numerosi cantieri non apriranno più. Ma la sospensione dei lavori si rifletterà negativamente su tutto il Paese. Secondo l'Ance, solo per il completamento delle opere in corso, i crediti ammontano a circa 5000 miliardi, vale a dire il triplo di quanto prevedevano le disponibilità della Cassa per il Mezzogiorno.

Un altro drammatico avvertimento viene dalla Confindustria che denuncia il blocco dell'attività, con gravissime conseguenze per l'occupazione. Gli imprenditori sollecitano quindi misure ponte per consentire la ripresa degli investimenti. Ma il ministro De Vito è contrario a interventi-tampone ed è deciso a presentare nella prossima riunione di governo, in programma per mercoledì 29 agosto, il suo disegno legge di riforma. Prima del Consiglio dei ministri però ci saranno consultazioni con le forze politiche e, se davvero la situazione è così drammatica, sembra pressoché scontata l'approvazione di un provvedimento urgente, capace di garantire la prosecuzione degli appalti e la regolarità dei pagamenti nel Sud. La stessa dc, dietro pressione del vicesegretario Scotti, sarebbe orientata per questa soluzione.

Altrettanto tesa è la vigilia della ripresa in una grande fabbrica del Nord, l'Alfa Romeo di Arese. Domani si tornerà al lavoro con un solo turno unico di produzione tra le 8 e le 17 che occuperà circa 13.500 dipendenti su un totale di oltre 17.200. Martedì si riunirà il consiglio di fabbrica e per giovedì è stata convocata l'assemblea generale dei lavoratori. Alle critiche sindacali che individuano nella scelta del turno unico il primo passo di un progressivo smantellamento dello stabilimento, l'azienda risponde, cifre alla mano, che il turno unico consente la produzione di 400 vetture, pienamente in linea con l'attuale mercato Alfa Romeo, ma con considerevoli miglioramenti di produttività, i cui benefici si faranno sentire presto.

e. p.

I Beatles all'asta

Londra. Grande attesa nella capitale inglese per la vendita all'asta che si inizierà giovedì prossimo presso Sotheby's. Saranno messi all'incanto alcuni oggetti appartenuti ai Beatles: abiti di scena, chitarre, manoscritti che hanno ormai un valore di cimeli

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Una muffa rosa

Riuniti a Città del Messico qualche settimana fa, gli esperti d'ogni parte del mondo hanno discusso a lungo il problema planetario dell'esplosione demografica. Da quattro miliardi e tonti che siamo oggi, toccheremo i sei miliardi nel 2000. Se continueremo a crescere a questo ritmo, finiremo per dover stare tutti in piedi, a contatto di gomito, allineati e coperti. Un teologo un po' matto del Seicento cercò di calcolare il numero massimo di esseri umani, cui la Terra avrebbe potuto dar vita nel corso dei millenni, in base alla quantità di materia disponibile per le strutture organiche, fondandosi sul principio che nel giorno del giudizio ciascuno sarebbe risorto con il proprio corpo fisico in carne ed ossa e bisognava che ci fosse di che far scheletri e polpe per tutti. Un recente scrittore di fantascienza ha invece descritto i travagli d'una coppia in un mondo superpopolato, dove le abitazioni sono ridotte a cubicoli poco più grandi di un armadio, assegnati ogni giorno a tre diversi utenti in rigidi turni di otto ore.

Città del Messico era stata scelta come sede della Conferenza con estro felice. La capitale azteca, che Cortés vide per la prima volta, ben ordinata e fiorita, su un isolotto al centro del suo limpido lago, conta oggi 17 milioni di abitanti e supererà i 30 a fine secolo. Un enorme bubbone che si dilata, un verminaio promiscuo, un groviglio ingovernabile di fame, vizi e violenza, un luogo maledetto dove nessuno più avrà un angolo di silenzio e di solitudine, un piccolo spazio per riflettere e rilassarsi: ecco il futuro delle nostre metropoli, destinate a dilatarsi come colonie di batteri, sino a congiungersi. Ho immaginato che un'astronave interstellare, che giungesse allora in vista della nostra Terra, trasmetterebbe alla sua base lontana: *«Terzo pianeta piccolo sistema solare est impraticabile. Stop. Interamente coperto viscida muffa rosa»*.

Gli animali costretti a vivere in colonie troppo fitte impazziscono; specie miti e socievoli diventano feroci fino a sbranarsi a vicenda; altre si suicidano in massa. Anche l'uomo, stretto da contatti soffocanti, si esaspera e si degrada. L'aumento di densità della popolazione su un'area circoscritta moltiplica gli attriti e i condizionamenti, schiaccia le singole personalità del comportamento di massa, impone una serie di regole sempre più capillari e oppressive, con una rete di controllori invadenti. Un aggregato umano troppo denso ha una sola alternativa: o un regime di polizia o l'anarchia. A Teheran come a Buenos Aires abbiamo visto che questi due sistemi possono anche convivere.

Naturalmente, la Conferenza messicana si è conclusa senza risultati concreti, se non quello di richiamare ancora una volta l'interesse del mondo su questo problema angoscioso. Ci vorrebbe un'autorità planetaria, e unità di vedute, e volontà di agire: tutte cose di là da venire. Il delegato americano si è appellato al sano liberalismo, che provoca le piaghe ma anche la medicina che le risana. Il libero Occidente mostra come il progresso, il tenore di vita più elevato, la cultura più diffusa riducano drasticamente il tasso di natalità. Quindici anni or sono gli italiani crescevano di mezzo milione l'anno, oggi di appena 60 mila. Il Nord si avvia al saldo negativo, ma anche il Sud ha frenato bruscamente la corsa. Resta il problema del Terzo e Quarto Mondo, dove Ddt e penicillina hanno prolungato la durata della vita, interrompendo il crudele meccanismo di equilibrio della natura. Aspettare che la crescita del benessere, il libero mercato producano anche in quei Paesi il contenimento delle nascite è un'illusione. Nella miseria non c'è mercato e il proletario dell'Asia meridionale, dell'Africa nera e dell'America Latina, continuerà ancora a lungo a tener fede al suo nome, cioè a sfornare prole.

Papa Wojtyla, da parte sua, non perde occasione per ribadire l'assoluta condanna della Chiesa verso ogni metodo contraccettivo. Non si parla nemmeno più di Ogino-Knaus, non so se a causa delle incertezze del metodo, o per l'ipocrisia religiosa di un ripiego che salva le forme, realizzando però un proposito giudicato riprovevole. Le basi scritturali del divieto sono deboli: si risale ad Onan, *«che spargeva il suo seme per terra»*, ma per ragioni patrimoniali più che di controllo delle nascite. Presso gli ebrei la fecondità delle donne fu sempre benedetta, ma l'ideologia dovette radicarsi in quei quarant'anni di aspro vagabondaggio nel deserto, dopo la fuga dall'Egitto, di un piccolo popolo senza patria, che aspettava di diventare in due generazioni abbastanza numeroso da potersela conquistare a fil di spada. L'idea di affidarsi supinamente alla Provvidenza è nata dai cicli ingovernabili delle stagioni e dei climi; anche la peste veniva allora per volere divino. Se la ragione umana è una scintilla del Logos, il credente deve smettere di diffidarne. Volere che innumerevoli mortali cantino le glorie del Signore, tutti insieme e subito, significa confondere il tempo che viviamo con l'eterno: saranno ben più numerosi i fedeli nei miliardi di anni ancora riservati alla Terra, se non la renderemo fin d'ora inabitabile con la nostra demenza.

A questa ostinazione arroccata nel divieto, a questa incapacità di essere «nel mondo», il mondo sta dando con l'aborto la sua risposta spietata.

Tre del «7 aprile»

(Segue dalla 1ª pagina)

blica e Procura generale, ora il contrasto è evidente. Il Tribunale di Roma, accogliendo l'istanza dei tre autonomi del «7 aprile», e confermando l'interpretazione data dalla Procura generale, crea un precedente. E' scontato, a questo punto, il ricorso della Procura, che teme scarcerazioni massicce. Marco Boschi, procuratore capo, la sua interpretazione l'ha messa anche in un comunicato stampa: *«Per i detenuti la legge va applicata dal 2 febbraio '85»*. Il Tribunale, invece, con la decisione di ieri ritiene che vada applicata subito.

Anche Mario Dalmaviva, altro imputato condannato a 7 anni al processo «7 aprile», agli arresti domiciliari dopo la sentenza, in libertà provvisoria da pochi giorni, si è visto applicare la nuova legge. Il suo, però, è un caso diverso. Già era in libertà in base alle vecchie norme ha scontato più della metà della pena. Con la nuova legge il Tribunale ha stabilito una cauzione di 20 milioni. Tuttavia, essendo già in libertà, Dalmaviva non si vedrà costretto a versare i 20 milioni sollecitati dalla Procura generale.

Interpretazione diverse, contrasti, disorientamento. Tra i magistrati c'è chi critica la legge approvata dai politici. Tra i politici c'è chi critica i magistrati. Giacomo Mancini, socialista, ieri è stato durissimo. *«La causa dell'attuale disordine non è la legge nuova, ma è la persistente e tollerata attività di una ristretta schiera di magistrati che ha dato vita ad un'organizzazione di stampo non democratico, sovvertitrice delle norme dell'ordinamento giudiziario. Su questa questione delicata e grave si deve far luce. La convocazione della Commissione parlamentare sarebbe necessaria, opportuna e urgente»*.

Mancini ha inviato un telegramma al presidente della Commissione Interni, il socialdemocratico Luigi Preti. Chiede di *«valutare l'opportunità della convocazione urgente della commissione stessa»*. Il deputato socialista mette nel mirino i 38 magistrati che, lo scorso luglio, hanno inviato una allarmata relazione ai ministri di Grazia e giustizia e dell'Interno: *«Per il buon nome dell'ordinamento costituzionale* — dice Mancini — *sarebbe opportuno che avesse fine lo spettacolo andato in scena dopo l'approvazione della legge sulla carcerazione preventiva»*. Dichiarazione assai dura. E' prevedibile, a questo punto, una replica altrettanto dura.

Giovanni Cerruti

Scarcerato a Milano un sospetto mafioso

MILANO — Verrà scarcerato, grazie alla nuova legge sulla carcerazione cautelare, Fernando Cattani, di 35 anni accusato di associazione per delinquere. Cattani era stato arrestato il 15 febbraio dello scorso anno nell'ambito della cosiddetta «operazione San Valentino» che portò all'arresto di 164 persone. Nel corso dell'inchiesta l'imputazione di Cattani, sospettato di aver organizzato bische clandestine a Milano ed a Sesto San Giovanni, venne aggravata in quella di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Cattani è sospettato di essere un gregario del boss Angelo Epaminonda.

Per la nuova legge sul carcere preventivo

In libertà a Firenze duo di Prima linea

FIRENZE — Patrizia Ninu, condannata a nove anni di reclusione dalla corte di assise di Firenze al termine del processo a Prima linea, è stata scarcerata, secondo quanto si è appreso a Palazzo di giustizia, ed è tornata a casa dei genitori a Sassari.

Patrizia Ninu è la seconda degli 82 imputati di quel processo che usufruisce della nuova legge in materia di carcerazione preventiva. Il 21 agosto era stata infatti scarcerata Rossana Mattiussi che era stata condannata a otto anni di reclusione per alcune irruzioni e per una rapina.

Patrizia Ninu, che ha 29 anni, è stata invece condannata a nove anni di reclusione per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva e per due attentati. Sia la Mattiussi sia la Ninu erano nel carcere di Rebibbia, a Roma. Negli ambienti giudiziari si prevede che nei prossimi giorni altri imputati del processo fiorentino a Prima linea, che si è concluso nell'aprile del 1983, beneficeranno della nuova legge sulla carcerazione preventiva.

La Mattiussi, che appartenne alla formazione fiorentina di Prima linea, è stata una delle prime ad usufruire della nuova legge in materia di carcerazione cautelare, ottenendo così un anticipo di quattro anni sul termine di sconto della pena.

La donna, che fu catturata in Grecia nel 1979, non appena è stata scarcerata si è recata a Udine, dove risiedono la madre Duilia ed il fratello Guido. Sarà costretta a recarsi in questura, secondo le decisioni del magistrato competente, due volte alla settimana, per apporre la propria firma.

La Mattiussi si era recata per la prima volta in questura venerdì scorso subito dopo il suo arrivo in città. *(Ansa)*

Cresce la polemica sull'iniziativa comunista per la scala mobile

Del Turco: contro il sindacato il referendum proposto dal pci

ROMA — Non si spengono le polemiche suscitate dal referendum avviato dal pci per l'abrogazione dei tagli della scala mobile. Secondo Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil, che torna per la seconda volta sull'argomento nel giro di tre giorni, l'iniziativa comunista è «in contraddizione palese» con la linea del sindacato.

In una intervista rilasciata all'«Avanti!», il sindacalista socialista della Cgil ha ricordato che con le decisioni del comitato esecutivo confederale *«il tema del riallineamento dei punti tagliati è stato collocato nel quadro della trattativa per la riforma del salario»*. Ma perché si possa giungere ad un'intesa con la controparte, dice Del Turco, *«occorre grande elasticità negoziale e una disponibilità che il referendum, per l'automatismo che porta con sé, esclude totalmente»*.

Per il sindacalista socialista della Cgil, inoltre, il referendum potrebbe costituire in autunno *«un'ulteriore e insormontabile complicazione sia nei rapporti interni al sindacato, sia in quelli con le controparti sociali e pubbliche»* rispetto alla *«difficile partita sociale»* che si presenta.

Quanto alle dichiarazioni sul referendum del segretario confederale comunista della Cgil Pizzinato, Del Turco ha detto che esse appaiono «coerenti» con le decisioni del comitato esecutivo confederale soprattutto per *«la conferma, che considero di grande sensibilità politica, che la Cgil non può essere coinvolta né dal punto di vista politico, né da quello organizzativo, nell'iniziativa referendaria»*.

Dalle colonne dell'«Unità», il segretario generale della Cgil Lama sostiene che *«il referendum non è solo una questione del pci, ma dei comunisti ovunque si trovino e lavorino»*. *«Abbiamo detto infinite volte* — aggiunge — *che il referendum sul reintegro dei quattro punti e per il ripristino di un pieno potere di contrattazione sul salario è stata e resta una iniziativa di partito e non del sindacato. E' difficile misconoscere a una grande forza politica tale diritto, quando compagini anche di proporzioni assai più modeste hanno fatto cose analoghe, giuste o sbagliate che fossero»*.

«La nostra confederazione — sostiene ancora Lama — *è unita nel rivendicare il reintegro dei punti attraverso la contrattazione. Se ciò però non sarà possibile, il referendum diventerebbe inevitabile»*.

Per arrivare al recupero dei punti, dice sempre il segretario generale della Cgil, c'è anche un altro metodo: il disegno di legge presentato dal pci, che gradua nel tempo il reintegro. *«Se infine qualcuno avesse altre idee per ottenere l'identico risultato si faccia avanti»*.

Nell'ultima parte della sua intervista, Lama affronta anche il problema dei rapporti con Cisl e Uil: *«Abbiamo avuto qualche segnale di riavvicinamento e speriamo che nelle prossime settimane la consultazione di massa e la questione del decreto non siano utilizzate come motivi di nuove, aspre polemiche. Da parte nostra cercheremo anche di ragionare insieme sulle condizioni per riavviare il processo unitario»*.

Anche la dc, con un articolo che viene pubblicato oggi dal «Popolo», torna sul referendum, affermando che *«i comunisti sono sempre più isolati e in imbarazzo»*. *«Anche l'opposizione più aspra* — sostiene l'organo ufficiale della democrazia cristiana — *deve motivare le proprie ragioni: fino ad oggi il pci non ha offerto una sola argomentazione seria a sostegno della propria iniziativa, mentre è sconfessato clamorosamente dalla stragrande maggioranza delle forze del lavoro»*. (Ansa)

E' morta a Roma la moglie del rabbino capo

ROMA — E' morta dopo una malattia la moglie del professor Elio Toaff, rabbino capo della comunità israelitica di Roma.

Informato del lutto che ha colpito il professor Toaff, il presidente della Repubblica Sandro Pertini gli ha inviato il seguente telegramma: *«Nell'apprendere la notizia della scomparsa della sua consorte, desidero farle pervenire l'espressione del mio commosso, partecipe cordoglio»*.

Anche Craxi e Cossiga hanno inviato messaggi di cordoglio.

Il Sinodo dei Valdesi da oggi a Torre Pellice

TORRE PELLICE — Con un culto presieduto da Paolo Sbaffi, pastore metodista a Bologna, si apre oggi a Torre Pellice il sinodo annuale delle Chiese valdesi e metodiste. Circa centottanta pastori e laici, in rappresentanza di oltre cento Chiese locali, gruppi e opere evangeliche, affronteranno fino a venerdì pomeriggio i problemi spirituali e amministrativi di due fra le più importanti Chiese del protestantesimo italiano.

Fra gli argomenti previsti per quest'anno, il tema dell'intesa con lo Stato, che è stata approvata dal Parlamento e che entra in vigore domani, e il delicato problema dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica e i suoi riflessi sulla libertà d'insegnamento.

Sono inoltre all'ordine del giorno della discussione tre argomenti di attualità sollevati da altrettante lettere pervenute al Sinodo: una dalla Chiesa presbiteriana degli Stati Uniti, che chiede un comune impegno internazionale delle Chiese per la pace; una lettera di alcuni giovani attualmente in carcere per reati di terrorismo, che domandano l'attenzione del Sinodo e degli evangelici italiani sulla situazione dei «dissociati»; e una terza lettera, con oltre 800 firme, da parte di una libera associazione di evangelici che solleva rilievi critici sul modo con cui le Chiese hanno fino a oggi affrontato il problema della sessualità e dell'omosessualità.

Nel corso del culto di oggi verranno consacrati come pastori una donna e due uomini: Erica Tomassone, 28 anni, di Susa, Gianni Jarre, 27 anni, della Val Pellice, e Ruben Artus, 40 anni, di famiglia valdese dell'Uruguay che è impegnato anche politicamente in Argentina.

Bahai chiedono a Pertini e Craxi passo contro le persecuzioni

PISTOIA — Quattrocento Bahai si sono riuniti a Pistoia per discutere sulla recrudescenza delle persecuzioni in Iran e hanno inviato un telegramma al presidente Pertini e a Craxi.

«Chiediamo autorevole immediato intervento presso governo iraniano per salvare la vita di venticinque Bahai condannati a morte».

STORIE DI UOMINI DELL'ALTIPIANO

Il mortaio del Kaiser

Allora, nel 1917, la linea del fronte era su in alto, nella corona dell'Altipiano, e i paesi lungo la Valsugana erano ricolmi di soldati d'ogni nazionalità dell'Impero asburgico; dalle radici dei monti le teleferiche salivano alle gole tra l'Ortigara e la Cima XII da dove, poi, partivano le mulattiere e i sentieri sino ai camminamenti e le trincee passando per baracche, depositi, comandi, ospedali da campo.

Nei paesi la vita era molto grama ed erano pochi, ormai, i paesani rimasti: i fornai, gli osti, le guardie comunali, gli impiegati dell'I.R. Governo, qualche contadino. Quando nel 1915 gli italiani avevano occupato parte della valle scendendo da Primolano fino a Borgo e Roncegno, molte famiglie furono costrette a lasciare le loro case e scendere giù per l'Italia fino in fondo; ma prima ancora altre famiglie, quelle che gli austriaci consideravano filo-italiane, erano state internate nell'Austria Superiore o in Boemia.

Nelle osterie delle terre liberate gli alpini e i fanti italiani impararono a bere una mistura infernale che gli ungheresi e i croati avevano inventato lì in Valsugana, o forse portata dai loro paesi. I valsuganotti la italianizzarono in «spatampampolie», storpiatura di chissà quale vocabolo ostrogoto, ed era fatta con grappa, rum, cannella, pepe, chiodi di garofano, caffè in polvere e zucchero miscelati insieme a fantasia, riscaldata sino a ebollizione: bevuta così bruciava labbra e fauci ma riscaldava dentro fino alle unghie.

Nel 1916 gli austro-ungarici rioccuparono le terre della Valsugana e con la loro bevanda diabolica superarono quel grande inverno, lassù sulle gole e sulle cime dove la neve si era ammucchiata una decina di metri. E forse questa mistura di superalcolica fu fatta bere a quei reparti d'assalto che ripresero l'Ortigara ai nostri alpini dopo venti giorni di furibonda battaglia.

* *

In questo tempo anche in una frazione di Borgo, un villaggio ai piedi della «Dodese», per un ordine venuto da lontano vennero fatte scendere dal campanile le quattro campane che da secoli avevano regolato la vita in quelle povere case. Diceva quell'ordine che le campane dovevano essere requisite e il metallo rifuso per ricavarne cannoni a difesa dell'Impero. Così, quando il 4 novembre 1918 arrivò la notizia dell'armistizio e che gli italiani erano entrati a Trento, non si potevano suonare le campane per festeggiare la ritrovata pace, e i pochissimi paesani rimasti guardavano sconsolati il loro campanile silenzioso da dove pendeva una piccola bandiera tricolore chissà da dove uscita, forse presa sulla vetta della Cima XII da qualche alpinista della Sat quando al principio di questo secolo XX alpigiani e gendarmi dell'una o dell'altra parte si contendevano pacificamente la cima dipingendo, ora gli uni ora gli altri, la vecchia croce di legno sulla montagna consacrata a Freya, con i colori nazionali. Ma questa sarebbe un'altra storia.

Tra l'inverno e la primavera del 1919 ritornarono i profughi che erano giù per l'Italia e anche gli internati in Austria Superiore e in Boemia. Ma il campanile restava silenzioso e non si ritrovavano i soldi per comperare le campane. Una sera, dopo una bevuta leggera di «spatampampolie», leggera perché in tasca non c'erano palanche, con il cuore caldo e l'animo malinconico, alcuni giovani e il parroco per delle parole buttate là sulle campane che non c'erano più, pensarono di fare una cosa ardita: salire tra Cima XII e l'Ortigara, cercare qualche cannone abbandonato, farlo calare con le corde giù per il Vallone dei Morti dove tanto tempo prima dei contrabbandieri dell'Altipiano erano precipitati, trascinarlo fino a una strada e poi a Bassano o a Rovereto o a Verona dove ci sono le fonderie, farlo tramutare in campane, aggiungendo all'acciaio il rame delle corone di forzamento delle granate, il piombo degli shrapnel e l'ottone dei bossoli che lassù tra quelle rocce cariche oltre i duemila metri erano a tonnellate. In questo modo le campane che la guerra aveva fatto tramutare in armi, con la pace ritornavano campane: la cosa appariva giusta, anzi doverosa perché, dopo tutto, non facevano che riprendere il loro.

Una domenica di quella primavera tre ragazzi salirono verso l'Ortigara per il sentiero del Covolo prima e del Passo di Val Caldiera poi. Arrivati dove il sentiero lascia i precipizi della Valsugana per immettersi nell'Altipiano, davanti ai loro occhi si presentò una orrenda visione: tra le rocce gialliccie e sbriciolate, tra reticolati, resti di trincee, caverne, schegge di bombe, brandelli di divise, elmetti, scarpe, cartucce, armi rotte, gavette, stavano sotto il cielo centinaia di cadaveri in decomposizione, scheletri, teschi, ossa umane. Una fredda angoscia strinse i loro petti affannati per la salita e in quel silenzio assoluto sembrava che l'aria mormorasse «pace! pace!», e volevano fuggire via, quasi vergognosi della loro vita e della loro giovinezza.

* *

Camminarono tra quelle cose con passo leggero e timoroso, quasi non volessero appoggiare il piede. Dietro i camminamenti del Campigoletto, in un riparo, trovarono due obici Skoda da 75 e si dissero che potevano benissimo diventare campane. Tra Cima XI e Cima del Prà, in una gola, si imbatterono in un mortaio da 15 cm e accanto, sulla parete, una lapide in cemento diceva: *«Im Weltkrieg a. D. 1917 / stand hier ein...»: «Nella guerra mondiale nell'anno del Signore 1917 / stava qui un mortaio da 15 cm modello 80 dell'Imperiale Regio Reggimento di Artiglieria n. 7 / Con fatica fu qui portato / Sulla Caldiera fu fedele sentinella / Così non cadde nel precipizio / Valorosamente colpì ogni bersaglio / Finché ora ce ne andiamo in Italia / ciò purtroppo rimane quassù / Tuttavia è meglio che rimanga qui / Riposa in pace - 11 Novembre 1917. Primo tenente Ilay Stiegland».*

Con negli occhi le immagini tragiche e crudeli come nessun'altra e con il cuore gonfio i tre giovani, per il Sentiero delle Trappole, scesero in Val di Sella per ritornare a casa e riferire.

Dopo una settimana si organizzò la spedizione per il recupero dei due Skoda e del mortaio da 15 cm. Il parroco con i giovani del villaggio e qualche italiano che nel frattempo era ritornato dai fronti lontani, di buon mattino, ma partirono che era ancora buio, salirono i sentieri che tra pinnacoli e precipizi portavano lassù dove realmente trovarono quello che, increduli, avevano sentito dai tre. Davanti al Corno della Segala e per il Vallone dell'Agnella, dove i battaglioni degli alpini piemontesi erano andati all'assalto nel giugno di due anni prima, un gruppo di prigionieri austro-ungarici stava raccogliendo le salme e un cappellano militare cercava di identificarle.

Arrivarono dove c'erano i due obici da 75; un italiano che era stato artigliere incominciò a smontarli e i giovani più robusti a trasportare i pezzi al Passo di Castelnuovo: era da lì che con le corde li avrebbero fatti calare sino al Baito della Rossa, dove si poteva dire che il più era fatto. Bocche da fuoco, testate, scudi, ruote incominciarono a pendolare nel vuoto; ma non tutto poté arrivare in fondo perché a un certo punto le corde si ruppero. Il mortaio da 15 fu precipitato per il Canalone del Porsig tra i boati e i sassi che franavano; ma poi non riuscirono più a ritrovarlo ed è ancora lì dove «R.I.P.» (riposa in pace), come aveva scritto Ilay Stiegland.

L'azione di questo recupero guidato dal parroco arrivò agli orecchi delle autorità e prima ancora che i resti dei due obici e l'altro materiale venissero portati alle fonderie di Rovereto, un ufficiale superiore del Regio Esercito Italiano provvide a sequestrarli. Il parroco venne denunciato per furto di materiale di preda bellica e condannato; e dovettero passare altri anni prima che nel piccolo villaggio ai piedi della Cima XII si potesse vivere al suono delle campane.

Mario Rigoni Stern

FESTEGGIATO A BUENOS AIRES

Gli 85 anni di Borges (con battute ironiche)

BUENOS AIRES — Quasi cieco, claudicante, ma sempre lucido, con la battuta ironica costantemente a fior di labbra, Jorge Luis Borges — il geniale scrittore e poeta argentino — ha compiuto ieri 85 anni.

Isolato nell'intimità del suo studio, in pieno centro di Buenos Aires, Borges ha trascorso la giornata rispondendo alle decine di telefonate augurali e ricevendo la visita di giornalisti, letterati, amici, in una cornice di fiori inviati da ammiratori anche anonimi.

I giornali argentini gli hanno dedicato lunghi articoli, ricordando molti episodi inediti della sua vita, gli aneddoti appartenenti a quella «biografia orale» che fanno di Borges un mito e le sue ormai celebri battute sul mancato premio Nobel. Ecco l'ultima: *«L'accademia svedese si dedica ultimamente a scoprire nuovi valori, anziché premiare gli scrittori già consacrati. Vorrei proprio essere scoperto»*.

Jorge Luis Borges

Quando il discorso è caduto sul compleanno, lo scrittore ha ricordato che sua madre, morta nel 1976, ha vissuto con lui fino all'età di novantanove anni. *«Prego Dio tutte le notti di prenderla con sé. Avevo paura di compiere cento anni»*. Pur condividendo questo timore, Borges non nega di provare gioia nella vita. *«Sono — ha detto — più felice adesso di quando ero giovane. A quel tempo facevo del mio meglio per essere drammaticamente infelice, per essere Amleto o Byron. Non era così, naturalmente. Ora, invece prendo le cose come vengono»*.

SCONTRO NEGLI USA FRA LO STATO E IL FANATISMO RELIGIOSO

I figli infelici dei nuovi credenti

Raid della polizia del Vermont nella comunità del «Dio del Nord-Est»: una ventina di bambini portavano i segni di crudeli castighi - «Una frustata è nulla di fronte alla dannazione» - Puniti peccati come ridere o masticare chewingum - I diritti civili dei più piccoli violati quotidianamente: fino a casi di morte - Ma i giudici sono indulgenti

NEW YORK — Le notti sono lunghe e silenziose a Johnsburg, nel Vermont, un paesaggio di fiumi, laghi e colline alla frontiera del Canada. Ma gli abitanti raccontano che la notte del 22 giugno era sparsa di lievi rumori insoliti, qualche tintinnare di metallo, il crack di una radice calpestata, la sensazione difficile da descrivere che ci sia gente nascosta nel buio.

Le cellule fotoelettriche, montate su torrette smontabili, sono state accese di colpo da quattro punti diversi, un po' dopo la mezzanotte. Le voci deformate dei walkie-talkie hanno all'improvviso attraversato la notte.

Ombre in divisa, sagome di fucili, decine, anzi centinaia di uomini correvano verso un gruppo di case isolate da un piccolo fiume, Island Pond. Si lanciavano in pattuglie di tre verso ciascuna casa. Uno restava di lato, schiacciato al muro, due sfondavano la porta, restavano dentro un secondo, uscivano di corsa con la testa istintivamente abbassata, portando ciascuno grappoli di bambini fra le braccia.

Al mattino la notizia è stata data in due modi diversi. «Ne hanno catturati centododici, quasi tutti i nostri bambini», hanno detto agli intervistatori increduli della tv locale due uomini con l'espressione mite, i capelli lunghi e ingrigiti da vecchi hippies, parlando, spiegava il cronista, della Chiesa della Comunità del Regno di Dio del Nord-Est.

Newport (Vermont). I genitori della comunità di «Dio del Nord-Est» si riprendono i figli dopo l'incursione della polizia

«Questa notte abbiamo salvato centododici bambini, prima di sera li salveremo tutti», ha detto il comandante della sorprendente operazione di polizia.

Gli hippies invecchiati, che sono sacerdoti e leaders della comunità religiosa del Dio del Nord-Est hanno promesso con mitezza e una punta di sorriso negli occhi che «Dio penserà a ridarci i nostri bambini».

Un po' prima che il telegiornale delle sette di sera andasse in onda, un signore anziano e irritato che fa il giudice nella contea di Johnsbury, aveva già risposto all'appello di Dio. Ha dato due colpi di martello sul banco, ha ordinato la restituzione immediata dei piccoli alle famiglie, ha sgridato la polizia e il suo giovane capo a cui non ha concesso di esporre il caso. Ha detto che nessuno fa retate di bambini, la notte, in America.

Ma ormai le telecamere e i reporter erano sul posto. Prima hanno visto la processione di uomini barbuti e pentiti, di donne con la testa modestamente coperta da un fazzoletto, che si presentavano a riprendere i figli. Bambini sani, bambini d'America. Ma le telecamere hanno puntato quelle lente potenti chiamate «zoom» sul volto del biondino con il cappello da baseball che portava in braccio i suoi fratellini: c'erano un taglio e un livido. Uno dei piccoli aveva la testa fasciata. Una bambina piena di volontà e di muscoli saltava cocciuta senza l'aiuto di nessuno, su un piede solo, l'altra gamba ingessata alla buona e tesa in avanti. Su centododici bambini i reporter hanno contato una ventina di feriti, hanno visto e fatto vedere all'America graffi, lividi, cicatrici.

Testimoni

Island Pond, il villaggio-chiesa, è isolato dalla rete di negozi, crocevia e mercati dove la gente di Johnsbury si riunisce. Questi nuovi credenti dall'aria gentile, col sorriso indifeso degli Anni Sessanta sono giunti da pochi mesi. Il Vermont è come tutte le aree rurali d'America, è rispettoso verso le Chiese, tutti appartengono a una Chiesa in queste zone. Ma a decine donne giovani e anziane, madri di famiglia, il meccanico della zona e il conduttore di trattori, si sono messi in fila per dare alla tv la testimonianza che il giudice non aveva voluto ascoltare.

— Hanno punito per ore una bambina picchiandole la schiena e le gambe.

— Picchiano un bambino per almeno un'ora e poi il bambino deve voltarsi e dire grazie per essere stato liberato dal peccato.

— Ho visto, vicino al supermercato, una di quelle famiglie far volare un bambino a furia di botte. Avrà avuto sei anni. La madre lo ripigliava al volo e il padre picchiava.

Come mai tanti testimoni? C'è una ragione teologica. La punizione deve essere somministrata subito, in qualunque luogo, quando il peccato è stato commesso. Esistono regole minute per la vita della comunità. Masticare chewingum è peccato. Ridere ad alta voce è peccato. Una piccola spinta di un bambino ad un altro bambino è peccato. La punizione ha anch'essa le sue regole minute e inflessibili, che ne prescrivono durezza e durata. Se il peccato è commesso in mezzo alla strada, la legge della Chiesa di Dio del Nord-Est non ha eccezioni. La punizione avvenga subito, in pubblico. Per questo tanta gente ha assistito al «massacro dei bambini di Island Pond».

Quando Ted Koppel, uno dei più prestigiosi corrispondenti politici della tv americana, è riuscito a mettersi in contatto con Weiseman e Spriggs e ha loro ripetuto le denunce e le accuse, i due miti uomini della Chiesa di Dio hanno risposto con un sorriso e con queste parole: «Noi amiamo i nostri bambini. Ma dobbiamo educarli all'ubbidienza di Dio. L'obbedienza è assoluta e la punizione deve essere immediata. Una frustata non è nulla a confronto con la dannazione».

«C'è uno scontro frontale fra Stato e Chiesa, fra certe immagini e interpretazioni di Dio e le leggi della nostra società. Ma i giudici si occupano malvolentieri di questo conflitto, se possono lo evitano. Se non possono, le condanne sono modeste, qualche volta annullate dopo pochissimo tempo, quando il caso non fa più notizia», *dice Leslie Rothenberg, professore di Etica del Diritto all'Università di California in Los Angeles.*

La sua testimonianza dimostra che il problema non è affatto limitato agli eccessi di punizione della Chiesa del Regno di Dio del Nord-Est. Fra gli esempi offerti da Rothenberg c'è quello dei Parker, una famiglia di Barstow, in California, membri di una Chiesa che conta centinaia di migliaia di fedeli, la Assemblea di Dio. Il loro bambino undicenne aveva bisogno di insulina per combattere il diabete. Padre e madre, circondati dagli anziani della Chiesa hanno distrutto l'insulina e «sostenuto» il bambino con le preghiere. Il bambino è caduto in coma ed è morto entro pochi giorni.

Non colpevoli

Un altro esempio è quello di un pastore della Chiesa di Dio dell'Unione che ha proibito ogni intervento sull'appendice infiammata del figlio, provocando anche in questo caso la morte. Il giudice Steven Williams, del tribunale di San Bernardino, ha dichiarato i coniugi Parker «non colpevoli» e il giudice Long in Summerville, Georgia, non ha mai voluto condannare il pastore che ha lasciato morire il figlio.

Il Los Angeles Times del 22 luglio ha collezionato un impressionante elenco di violazioni sia della legge che del comune buon senso, dimostrando che il fenomeno accade in tutta l'America. Va dal rifiuto di mandare i bambini alle scuole regolari, formandoli a un insegnamento esclusivamente biblico nelle speciali interpretazioni di ciascuna setta, fino alle ferite o alla morte per punizioni troppo crudeli, oppure al divieto assoluto di portare il bambino dal medico.

Il caso più clamoroso e forse il più carico di rivelazioni sull'amore religioso di una certa America è quello della famiglia Swans che appartiene a una Chiesa di grande prestigio negli Stati Uniti, la Christian Science Church.

La Christian Science Church pubblica a Boston il Monitor che molti ritengono il miglior giornale d'America. Ma quando nella famiglia Swans il piccolo Matthew si è ammalato di meningite, gli anziani della locale Chiesa della Scienza di Cristo hanno spiegato due cose ai genitori. La prima era che non si può sommare la medicina alla preghiera. O si prega o si chiama il medico. La seconda è che il semplice atto di chiamare il medico li avrebbe esclusi dalla Chiesa. I coniugi Swans, che ora non sono più credenti e hanno scritto un libro sulla loro atroce esperienza, hanno accettato il consiglio, hanno visto Matthew morire fra le sofferenze tipiche di quel male.

Nonostante l'atteggiamento di comprensione dei giudici e di una parte della cultura di fronte a fatti che pure toccano i diritti fondamentali delle famiglie e dei figli, sono in molti a domandarsi se tanta tolleranza per tutto ciò che viene accettato senza critiche solo perché è religione non sia la causa di fatti cupi e gravi come quello accaduto nella piccola città di East Northport, a trenta chilometri da New York. Decine di ragazzini e adolescenti (il più adulto diciassettenne) di quella città erano diventati membri di una Chiesa di Satana che è stata scoperta solo dopo che i ragazzi avevano portato a termine un sacrificio umano (uccisione e mutilazione di un coetaneo). I giudici diranno che si tratta di un orrendo delitto, l'opinione pubblica non avrà difficoltà a chiedere dure condanne a causa della natura folle di quella «setta». Ma gli intellettuali come Rothenberg continueranno a chiedersi inquieti se non si tratti di una stessa cultura che sceglie l'irrazionale, paga alti costi alla sofferenza umana e non esita a violare la legge.

Furio Colombo

MOSTRE DI ECCEZIONALE INTERESSE AL MEETING PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI

Aztechi e «conquistadores» sbarcano a Rimini

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — *«Quando a Città del Messico si scava per il metrò o per qualche altra opera pubblica, si ritrova il nostro passato»*, dice il prof. Eduardo Matos Moctezuma, non discendente, soltanto omonimo dell'ultimo tragico imperatore azteco. E' stato per uno scavo dell'Azienda Elettrica che, il 21 febbraio 1978, nell'area attigua alla cattedrale, si è trovata una pietra ovale larga tre metri, che rappresentava un mito azteco.

Sono seguiti quattro anni di scavi, sotto la guida di Matos Moctezuma, ed è stato riportato alla luce quello che i conquistatori spagnoli avevano chiamato «El Templo Mayor» e che era la Teocalli, il superbo tempio degli aztechi, luogo dei sacrifici umani. In un'orgia documentata, vi furono sacrificate in un solo giorno ventimila vittime, afferma uno storico. *«Gli aztechi erano convinti che senza queste offerte umane il mondo si sarebbe fermato»*.

Lo scavo di Città del Messico è considerato la più importante scoperta archeologica del Nuovo Mondo, una porta spalancata sul passato azteco, e ha suscitato nel Messico un'ondata di orgoglio nazionale. La Teocalli dominava Tenochtitlan «la divina», al centro della capitale azteca, che cinque secoli fa era una fiorente metropoli, splendida. Oltre centomila abitanti, più popolata di qualsiasi città europea. Nel 1521 Cortés la conquistò e la distrusse. Completamente, peggio di quanto avevano fatto i romani con Cartagine.

Qualche traccia di [illegible] è rimasta. Di Tenochtitlan i «conquistadores» nulla lasciarono, e sulla capitale livellata edificarono Mexico City. Il Grande Tempio era una piramide a gradini di 45 metri di base, alta 48. Spianarlo, dovette essere un lavoro ciclopico. Fu eseguito con tanto scrupolo che, fino a sei anni fa, della costruzione alta come le maggiori cattedrali europee, non si conosceva neppure l'esatta ubicazione. Ne restavano soltanto le descrizioni lasciate da Cortés e dai primi storici spagnoli. Parevano troppo fantasiose, in ogni caso esagerate.

La recente scoperta ha invece svelato che la struttura del Tempio era assai più complessa di quanto suggerissero le antiche cronache. Sono stati dissotterrati oltre settemila oggetti: statue, sculture murarie, vasellame, coltelli di sacrifici, maschere e urne funerarie. Molti pezzi spettacolari: divinità scolpite con raffinatezza, serpenti piumati, teschi decorati in modo grottesco, dardi solari e cervi in alabastro.

Una decina di reperti del Templo Mayor (anteprima della mostra completa che si terrà il prossimo anno in collaborazione con il Comune di Rimini) l'archeologo Matos Moctezuma li ha portati al Meeting per l'amicizia fra i popoli. Sono pezzi di una rara bellezza, che testimoniano l'abilità e la fantasia dei loro creatori. Non si capisce perché i conquistatori non li abbiano portati in Spagna come bottino, ma fortunatamente li abbiano sepolti. Oppure si capisce: fu l'impegno, la frenesia di cancellare ogni traccia di una cultura.

Ci riuscirono davvero? Parrebbe di no, si pensa visitando un'altra importante mostra del Meeting, quella del Barocco latino-americano. Sulle rovine delle antiche culture azteca e incaica gli spagnoli e i portoghesi costruirono la propria. Vestirono l'intero continente con la loro architettura, il Barocco trionfante: quest'ansia di meravigliare, di persuadere, di convincere. Nella Nueva España, per un intero secolo, si costruirono in media due chiese la settimana.

La mostra ne offre una ricchissima documentazione in cimeli, pannelli fotografici, riproduzioni. E' tutto Barocco, ma ha caratteristiche diverse da Paese a Paese. *«Nei Paesi che hanno maggiori tradizioni culturali precolombiane, come il Messico azteco e il Perù incaico, il Barocco è molto più ricco e fantasioso. Più semplice, assolutamente essenziale negli altri Paesi»*, dice il prof. Vittorio Minardi, che illustra la mostra. *«Un esempio dell'incontro tra la cultura europea e l'anima popolare e indigena»*.

Dall'Europa, dice, arrivavano i progetti per le cattedrali e le chiesette. A realizzarli era la mano d'opera locale, e ci metteva del suo. Influenze indigene, e le radici sembrano affondare in antiche culture. Nelle deliranti fantasie ornamentali, fra i rami e i grappoli d'uva di origine occidentale, appaiono le papaya e gli ananas d'America, scopriamo i pappagalli e i tucani, quei serpenti e giaguari dei reperti aztechi. Gli angioletti e i santi di una piccola chiesa messicana a Puebla hanno un volto indigeno, che ricorda quelli di opere sepolte dai conquistadores.

Un Barocco che, pur nel suo trionfalismo ed esuberanza, lascia trasparire un fondo di angoscia. Lo studioso Miguel Batllori ci spiega: *«Leggiti l'angoscia profonda dell'anima indigena. L'arte autoctona precolombiana, dalle culture azteca e maya del Nord, a quelle incaica, aymarà e guarany nel Sud, echeggiava un tormento profondo e cupo che non poteva non affiorare dai pori nelle opere in cui europei e creoli collaborarono intimamente con indigeni e meticci, fino a creare spesso una nuova arte iberoamericana»*.

Luciano Curino

I MESSAGGI INVIATI AL CONVEGNO

Il Papa, Pertini e Reagan in nome della tolleranza

RIMINI — *Il Papa, il presidente Pertini e il presidente Reagan hanno mandato messaggi di saluto e di augurio al quinto Meeting per l'amicizia fra i popoli, organizzato dal Movimento dei cattolici popolari e aperto ieri al quartiere fieristico, che ha per tema «America-Americhe. 1984: l'impossibile tolleranza?».*

Questo Meeting, così denso di problematiche e che raccoglie le ansie dell'attuale momento storico — nota Giovanni Paolo II — è un'occasione per far risplendere l'umanesimo cristiano, suscitare un nuovo impegno «il quale sia sostenuto da una fede limpida e coraggiosa, dall'ardimento che cerca nuove strade di comprensione dell'uomo e di approccio ai suoi problemi».

Il tema proposto quest'anno al raduno, ha telegrafato il capo dello Stato, «conferma le ragioni civili e cristiane dell'impegno che è alla base di questa fortunata iniziativa: un impegno che va ben al di là del puro intrattenimento per chiamare i giovani a una riflessione matura sulla condizione dell'uomo, sulla mistica aspirazione che lo anima sotto ogni latitudine, sull'ansia di reciproca conoscenza, di comune arricchimento spirituale, di vera libertà che il presente ci pone innanzi senza soste».

Il Presidente americano risponde alla domanda: «E' la tolleranza possibile?» affermando che il suo Paese è fondato sulla convinzione che non sia solo possibile ma anche necessaria: «I vari aspetti della tolleranza sono la forza vitale degli Stati Uniti che è stata direttamente arricchita da venticinque milioni di cittadini americani di origine italiana».

I portuali inglesi votano per lo sciopero generale

Dalle miniere e dai porti la grande sfida a Maggie

Il Paese rischia la paralisi, aziende in pericolo se il blocco sarà totale - In difficoltà il governo della signora Thatcher: anche i laboristi stanno per sferrare un nuovo attacco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Resta confusa la situazione nei porti inglesi, dopo l'annuncio di un nuovo sciopero nazionale proclamato dal sindacato degli scaricatori per solidarietà con i minatori che bloccano i bacini carboniferi da marzo. All'agitazione hanno infatti aderito i lavoratori dei dodici maggiori scali scozzesi, i portuali di Liverpool, Hull, Tilbury (Londra), mentre in altri centri importanti (come Bristol, Southampton e Portsmouth) la votazione degli scaricatori sullo sciopero è fissata per l'inizio della settimana.

Ma non si sono ancora fermati i portuali di Felixstowe (il maggiore scalo per containers) e di Dover (dove transitano annualmente undici milioni di passeggeri e settecentomila camion), che hanno rinviato la loro decisione, non recidendo così la vitale arteria dei rifornimenti e del traffico passeggeri.

Tutto si giocherà, dunque, nei prossimi giorni. Ma il rischio di una gravissima paralisi resta incombente sull'Inghilterra. Paese insulare e dipendente per i tre quarti del suo interscambio dal traffico marittimo. E lo sciopero nei porti è un incubo per qualsiasi governo, anche per quello della rigidissima signora Thatcher. Con un'economia in ripresa, ma insidiata parzialmente dal lungo sciopero dei minatori, la Gran Bretagna non potrebbe certo sopportare a lungo un blocco totale dei suoi porti.

Il governo Thatcher è consapevole di questi pericoli. Ieri il ministro dei Trasporti, Ridley, ha definito «pazzesco» lo sciopero dei portuali, privo di qualsiasi fondamento economico e basato esclusivamente su ragioni politiche al fine di sostenere le rivendicazioni dei minatori e mettere il governo in difficoltà. Il ministro Ridley ha ammonito che l'agitazione finirà per ritorcersi contro gli stessi lavoratori inglesi. Nei circoli governativi si sottolinea ancora che il primo ministro, signora Thatcher, non ha esitato a ventilare, il mese scorso, l'impiego dell'esercito nei porti al posto degli scioperanti durante i dieci giorni di agitazione degli scaricatori. E quella minaccia era bastata a far chiudere rapidamente il precedente sciopero.

L'opposizione laborista, naturalmente, non condivide questa relativa fiducia del governo nel controllo della situazione. Per il numero due del partito, Roy Hattersley, l'Inghilterra rischierebbe, al contrario, di «[illegible]» in una serie di scioperi capaci di causare all'economia i danni peggiori nell'ultimo decennio». In questa grave situazione, il governo della signora Thatcher si limiterebbe, sempre secondo il dirigente laborista, a «organizzare l'inattività» del Paese, senza preoccuparsi di ricercare un accordo fra le parti sociali.

La Camera dei Comuni è in vacanza, la signora Thatcher non intende affrettare il suo rientro dalla Svizzera a causa della tempesta sociale in atto. Ma, secondo il Times, la protesta potrebbe presto contagiare altre categorie di lavoratori (camionisti e ferrovieri) aggravando i problemi del governo conservatore. Per il liberale Guardian, i sindacati più combattivi intendono far salire la pressione in concomitanza con il congresso annuale delle Trade Unions, per ottenere una vasta azione di mobilitazione sociale e di solidarietà a favore dei minatori in sciopero, capace d'innescare una serie di agitazioni e d'infliggere una micidiale «spallata» alla leadership della signora Thatcher.

Paolo Patruno

Diossina in Belgio Bruxelles smentisce

BRUXELLES — Il ministero degli Esteri belga ha smentito, in un comunicato pubblicato a Bruxelles, che vi siano stati contatti fra Italia e Belgio per scaricare in mare, dopo aver transitato per un porto belga, tre chili di diossina pura, che sarebberlo ancora giacenti nei tubi del reattore chimico della fabbrica Icmesa di Seveso.

Il cargo (francese) è affondato, nessuna vittima

Si scontrano nella Manica un traghetto e un mercantile

LONDRA — Un traghetto passeggeri danese in servizio tra Sheerness e Flushing si è scontrato ieri con un mercantile francese nella Manica al largo della costa belga. Il mercantile, il «Mont Louis», è affondato sei ore dopo la collisione quando sul luogo dell'incidente erano già arrivati battelli ed elicotteri dei soccorritori. Non sono gravi, invece, i danni dei danni subiti dalla nave traghetto, l'«Olav Britannia».

Dopo la collisione, le due navi sono rimaste incastrate e il mercantile francese, maggiormente danneggiato, ha cominciato ad affondare. L'equipaggio della nave francese si è trasferito subito a bordo dell'«Olav Britannia» in attesa dei soccorsi.

La collisione è avvenuta ieri alle 13.10. Un portavoce della guardia costiera di Dover, che per prima ha raccolto l'Sos lanciato via radio dalle due imbarcazioni, ha detto che non ci sono state perdite di vite umane e neppure feriti. Due rimorchiatori sono partiti dal vicino porto belga di Ostenda per rimorchiare il cargo francese, il «Mont Louis», fino a Dunkerque ma il loro tentativo non è riuscito. La nave aveva riportato una enorme falla.

Sul luogo dell'incidente si sono portate anche tre altre navi traghetto della Manica. Poiché la collisione è avvenuta in prossimità della costa belga — 12 miglia al largo di Ostenda — il ministero della Difesa britannico ha affermato che i servizi di emergenza del Regno Unito non sono stati chiamati ad intervenire.

Un portavoce del servizio guardacoste di Dover ha precisato che «*tutta l'operazione è in mano alle autorità del Belgio e che le due navi sono rimaste a lungo incastrate fra loro col rischio di colare a picco entrambe*».

Senza solenni cerimonie finali, si conclude oggi «Amicizia '84»

Mosca archivia in tono minore i giochi della contro-Olimpiade

Il Cremlino nega il carattere di «alternativa a Los Angeles», tutto però ha ricalcato la coreografia olimpica - Duemila atleti e buoni risultati di gara ma la manifestazione è stata più politica che sportiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Una sola concessione hanno fatto gli organizzatori sovietici alla dichiarata differenza di clima e di spirito fra le Olimpiadi e i loro «Giochi dell'amicizia»: non ci sarà oggi una solenne cerimonia di chiusura quando i duemila atleti convenuti a Mosca concluderanno le loro fatiche. Con le ultime medaglie per nuoto, canottaggio, tiro e hockey su prato (ma, quasi alla chetichella, continuerà fino al 30 il torneo di basket) si spegne così, in tono minore, quello sforzo politico non meno che sportivo voluto dal Cremlino e nato dal boicottaggio delle Olimpiadi di Los Angeles. La mancanza di una cerimonia finale, festosa come quella d'apertura del 18 agosto svoltasi a gare di atletica già iniziate da 24 ore, è l'unico scivolone in una coreografia che è sempre stata olimpica (immediati e possibili i raffronti con Mosca 1980) ma alla quale l'Urss ufficiale ha sempre negato la palese etichetta di «contro-Olimpiade rossa».

Un bilancio non è immediatamente possibile. Sul piano puramente sportivo i risultati confermano che le Olimpiadi di Los Angeles sono state — per l'assenza degli atleti dell'Est — più povere ma non per questo private del meglio. Ma è soprattutto difficile dire se l'aspetto polemico e propagandistico di quest'alternativa olimpica abbia dato al Cremlino tutti i frutti sperati. I «Giochi dell'amicizia» sono stati seguiti, qui come all'esterno, con apparente apatia, forse anche perché troppo stemperati nel tempo e nello spazio.

Una prima serie di otto specialità minori di «Druzhba-84» (druzhba significa, appunto, amicizia) si era già svolta a luglio, in anticipo sulla kermesse di Los Angeles, in Corea del Nord, Bulgaria, Ungheria, Germania Est. Contemporaneamente alle gare di Mosca, e fino a settembre inoltrato, erano e saranno di scena Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Polonia, Germania Est, Cuba e Mongolia. In tutto 28 discipline sportive. A Mosca gli stadi sono sempre stati colmi di spettatori, ma si sa bene quanto siano abili i sovietici nella coreografia di massa, compatta e fremente di spirito nazionalistico.

Poco entusiasmo

«*Sport-druzhba-mir*»: sport, amicizia, pace. Lo slogan di questi giochi riflette una tematica ampiamente collaudata nel quotidiano gioco della propaganda, e che il pubblico sovietico conosce fin troppo bene. Così quelle persone che a febbraio rimanevano per ore incollate davanti ai teleschermi, attratte dalle Olimpiadi invernali di Sarajevo che neppure la morte di Andropov aveva fatto togliere dai programmi tv, nei giorni scorsi hanno seguito svogliate la copertura a tappeto — sul preciso modello di Mosca 1980 — di questi giochi che non hanno suscitato gli entusiasmi sportivi fatti sfumare dal boicottaggio di Los Angeles. Ci sono stati risultati anche di rilievo, una manciata di primati mondiali, ma neppure la grancassa ufficiale ha fatto il miracolo.

Gli organizzatori sovietici, d'altra parte, si erano coperti le spalle. Scopo delle gare, come ha ripetutamente ricordato il quotidiano sportivo Sovetskij Sport, era di «*dare la possibilità di dimostrare le loro capacità ad atleti che non sono andati alle Olimpiadi per colpa dell'atmosfera di antisovietismo e di ostilità verso i Paesi socialisti*». Di fatto «*Druzhba-84*» è sempre rimasta in bilico fra il tema della «contro-Olimpiade», che sarebbe stato esplicito in ogni momento se non fosse stato per la relativa modestia dell'occasione, e la necessità di insistere — formalmente — sul tema dell'amicizia e quindi dell'apertura.

Voglia di tener testa a Los Angeles, se ne è vista molta. Alla cerimonia inaugurale del 18, per esempio. Davanti a Gorbachev e Ustinov (assente però Cernenko) si è cercato di rivaleggiare con la tradizionale coreografia olimpica, con 8500 giovani che sfilavano, sventolavano bandiere, danzavano, facevano acrobazie; con la fiamma nel braciere olimpico dello Stadio Lenin, lo stesso che ardeva durante i giorni di Mosca 1980; con un telecronista che riconosceva in «Druzhba-84» «il vero spirito degli ideali olimpici», con migliaia di colombe e palloncini. Ma la fiamma non era olimpica. Era tutta sovietica, portata dalla tomba del Milite ignoto sotto le mura del Cremlino.

Le polemiche

Fra Olimpiadi e gioco in famiglia (ma con inviti anche all'Occidente, e non mancavano alcuni partecipanti italiani), «*Druzhba-84*» ha fatto polemizzare un giornale sovietico con la stampa occidentale che ha parlato di «*Olimpiade alternativa*», salvo poi leggere, sullo stesso giornale, un raffronto diretto: nelle gare di atletica «*venti risultati sono stati migliori che alle Olimpiadi*». Si ha allora l'impressione, tutto sommato, che a Mosca non dispiaccia poter mettere una pietra su quest'estate sportivo-politica, per lei più politica che sportiva.

Liquidate le Olimpiadi di Los Angeles con tutte le invettive del caso, Mosca ha distribuito 200 medaglie d'oro (molte le specialità non olimpiche) nei «Giochi dell'amicizia». Ora rimanda a casa 1300 arbitri e rimette a disposizione dell'ente di Stato i 60 pullman usati per gli spostamenti di atleti e giornalisti. Esaltati i cinque record mondiali del nuoto e i due del ciclismo (in gran parte appannaggio della Germania Est), nonché i due dell'atletica femminile a Praga, concessa la dovuta attenzione al torneo di pugilato svoltosi all'Avana a beneficio (11 vittorie su 12) dei pugili cubani, ammirate le altre gare sparse per il mondo comunista, il Cremlino archivia «*Druzhba-84*», che ha sì rinnovato «*l'impegno sovietico agli ideali olimpici*» (sempre presente la polemica con Los Angeles), ma che forse non ha saputo appassionare neppure gli sportivi di casa.

Fabio Galvano

Lettera all'Occidente, resta il mistero sulla sua salute

Cernenko: sono favorevole alle zone denuclearizzate

MOSCA — Il presidente sovietico Konstantin Cernenko ha indicato, ieri, nella creazione di zone denuclearizzate una via maestra per liberare a poco a poco l'umanità «dalla peste atomica».

«Tali zone non sono un'utopia», ha affermato il leader dell'Urss in un messaggio di risposta ad un appello rivolto a tutte le potenze atomiche dai sindaci occidentali che hanno partecipato alla «prima Conferenza internazionale per le zone denuclearizzate» tenutasi nell'aprile scorso a Manchester.

Nel messaggio, reso noto dall'agenzia «Tass», Cernenko dice di condividere in pieno le preoccupazioni dei partecipanti alla conferenza a proposito dei pericoli di olocausto nucleare e assicura che la superpotenza socialista fa di tutto per scongiurare il rischio di un tale olocausto.

Ufficialmente in vacanza dal 15 luglio, non più visto in pubblico dopo quella data, il presidente sovietico ricorda che l'Urss ha formulato un «concreto programma» per la limitazione delle armi atomiche e si è impegnata anche a non far uso per prima di ordigni nucleari.

Al contrario di alcuni suoi predecessori, Cernenko non ha ricevuto visitatori durante le sue vacanze. Si sono diffuse voci su un aggravamento della sua salute, si è detto che è già tornato a Mosca dove è stato operato al cuore. I diplomatici occidentali affermano di non avere informazioni che confermino le voci, e sottolineano che Cernenko e altri dirigenti del Cremlino hanno sempre avuto l'abitudine di prendersi lunghe vacanze. «Finché l'assenza non supera i due mesi, non vale la pena di almanaccarci sopra», ha detto un diplomatico che non vuole essere identificato.

L'annuncio del ministero della Difesa, riuscito l'esperimento

L'Urss collauda il Cruise

E' la risposta di Mosca agli euromissili Nato - Nuova serie di accuse agli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — L'Unione Sovietica ha collaudato con esito positivo un missile Cruise a lunga gittata. Lo comunica il ministero della Difesa, in un documento ufficiale che sembra troncare in modo clamoroso una parziale pausa estiva nella polemica nucleare Usa-Urss; è la conferma di una notizia sommariamente anticipata dalla Pravda del 31 luglio e poi avallata dal dipartimento di Stato americano (secondo cui i sovietici lavorano da anni, non solo da ora, a quelle armi). I Cruise a lunga gittata, precisa Mosca, sono una delle «adeguate misure» minacciate più volte e alle quali l'Urss si dichiara «costretta» a ricorrere di fronte ai «tentativi americani di alterare l'attuale equilibrio di forze». In particolare dal Cremlino emerge, questa volta in modo formale, l'accusa agli Stati Uniti di avere installato in Europa proprio quel tipo d'arma, missili di crociera a lungo raggio; tali, quindi, gli strateghi sovietici considerano i Cruise installati in Inghilterra e in Italia, non armi a medio raggio.

Il tipo di missili del quali l'Urss annuncia il «collaudo riuscito» è probabilmente simile al Tomahawk americano. Come le armi di Comiso, infatti, anche il nuovo ordigno sovietico viene lanciato da terra. Il documento non precisa se siano nella stessa avanzata fase di allestimento i missili di crociera lanciati dagli aerei e dai sommergibili.

Al fine di raggiungere una «superiorità militare» sull'Urss, operazione che Mosca continua a dichiarare «impossibile», gli Stati Uniti sono accusati di avere avviato «un programma intensivo per sviluppare nuovi tipi e sistemi di armi offensive, compresi i missili di crociera a lungo raggio lanciati dall'aria, dal mare e dalla terra». Il Cremlino dichiara di avere «tentato di impedire una corsa alle armi», suggerendo agli Usa di mettere al bando quelle armi. Washington, dice la Piazza Rossa, «non ha accettato tale proposta». Non solo: «Non ha accettato il monito che l'Urss non accetterà senza provocare conseguenze la comparsa di quel tipo di missile di crociera negli arsenali Usa». Tanto più che gli americani, si legge, ne avrebbero installati «un ingente numero» in Europa. Di qui la «contromisura».

Di fatto, quella del ministero della Difesa sovietico è una minaccia di estrema durezza. Dopo avere installato anche nei Paesi dell'Est europeo gli SS-22, definendoli «risposta» ai Cruise e ai Pershing-2 (i quali già erano la risposta della Nato agli SS-20 sovietici), il Cremlino ora dice che i Cruise non sono armi a medio raggio (in fatto hanno una gittata grandemente inferiore a quella degli SS-20 sovietici, circa la metà) ma a lungo raggio. Pretende quindi di dover schierare nuove forze per poter equilibrare anche quelli. In verità a preoccupare gli strateghi sovietici è il fatto che i Cruise rappresentano un nuovo tipo di arma «intelligente», come tale temuta più di un missile balistico a traiettoria fissa o limitatamente alterabile. «Se l'amministrazione Usa continuerà ad agire per conquistare la superiorità militare — conclude minacciosamente il documento — l'Unione Sovietica sarà costretta anche in futuro ad adottare contromisure e assicurare che l'equilibrio delle forze (...) non sia alterato».

f. gal.

Santo Domingo Studente ucciso durante scontri con la polizia

SANTO DOMINGO — Uno studente è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco dalla polizia e almeno altri quattro sono stati feriti in scontri avvenuti venerdì davanti all'Università di Santo Domingo, frequentata da oltre settantamila studenti.

La vittima è stata colpita in pieno petto da un proiettile durante i disordini, scoppiati quando gli studenti hanno cominciato a lanciare pietre contro le forze dell'ordine, danneggiando gli automezzi della polizia ed alcuni negozi.

Ricordando le vittime del Jumbo coreano

Seul. Nella capitale della Corea del Sud si è svolto un imponente servizio funebre per ricordare, a un anno di distanza, le 269 vittime del «Jumbo» della Korean Air Lines abbattuto con i missili da un caccia sovietico (Telefoto Associated Press)

Sciopero generale 650 arresti a Calcutta

NEW DELHI — Oltre 650 persone sono state arrestate ieri a Calcutta in seguito a scontri tra sostenitori e oppositori dello sciopero generale proclamato in tutta l'India per protestare contro il recente allontanamento dall'incarico del primo ministro dello Stato dell'Andhra Pradesh. La polizia è intervenuta lanciando bombe lacrimogene; 47 dimostranti sono rimasti feriti.

Tutti i principali partiti dell'opposizione hanno dato il loro appoggio allo sciopero generale nazionale di 24 ore per protestare contro «l'allontanamento anticostituzionale» di Rama Rao. Lo sciopero, però, ha avuto scarso seguito nella maggior parte del Paese tranne che in città del Bengala occidentale, del Tripura e del Kashmir.

I seguaci dell'ex primo ministro Rama Rao sostengono che il suo allontanamento, il 16 agosto scorso, è stato orchestrato dal primo ministro federale, signora Indira Gandhi, che ha però negato un suo coinvolgimento nella vicenda.

Nuove norme per studenti «scrocconi»

LONDRA — Il ministro dei servizi sociali britannici, Rhodes Boyson, ha deciso di porre un freno a quello che in Gran Bretagna viene definito «lo scandalo delle vacanze gratis degli studenti stranieri a spese dei contribuenti britannici».

In base alle norme che prevedono la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito della Cee, molti studenti stranieri, che giungono in Gran Bretagna carichi di soldi forniti dai loro benestanti genitori, possono fingere di voler cercare un lavoro, iscriversi nelle liste di collocamento e ottenere in tal modo i sussidi di disoccupazione, secondo quanto scrive il «Daily Mail».

Tali sussidi vengono spesi dagli studenti per poter mantenere potenti auto sportive e per pagarsi costose cene in ristoranti di lusso. Inoltre, prosegue il «Mail», molti studenti chiederebbero anche sovvenzioni per l'alloggio spesso però lasciando dietro di se conti in sospeso.

Le previsioni del Pentagono: sarebbero richiamati 4 milioni di uomini

E' di un mese l'«autonomia» Usa in caso di guerra convenzionale

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Gli Stati Uniti sono in grado di sostenere per trenta giorni — il doppio di due anni fa — un conflitto convenzionale, della intensità di quello della seconda guerra mondiale, e di avviare subito una massiccia produzione bellica, come fece Roosevelt contro Hitler. Lo ha dichiarato in un'intervista al New York Times il sottosegretario alla Difesa, Lawrence Korb, responsabile degli approvvigionamenti e delle strutture logistiche. Rispondendo alle critiche rivolte al Pentagono dalla Commissione per i finanziamenti alle forze armate della Camera, Korb ha sostenuto che «*la preparazione militare americana è adeguata*».

In un discorso a Chicago, di ritorno dalla trionfale Convention di Dallas, il presidente Reagan ha rivendicato il merito del capovolgimento di fronte, nel settore dei preparativi, rispetto all'Urss. Il Presidente ha anche detto che gli Stati Uniti devono continuare a costruire il supermissile MX e il bombardiere atomico B1 per mantenere l'equilibrio strategico: «*Solo così — ha dichiarato — potremo impedire da un lato ai sovietici, persuasi di essere più forti, di scatenare una guerra e potremo, dall'altro, indurli a negoziare la riduzione degli armamenti nucleari*».

Il mese scorso, il rapporto al Congresso sulla inefficienza delle forze armate Usa, presentato appunto dalla Commissione sui finanziamenti, aveva destato enorme scalpore. Il ministro della Difesa, Weinberger, aveva reagito con asprezza notando che la Commissione è a maggioranza democratica e accusandola di «*partigianeria*». Ieri Korb ha fatto al New York Times alcuni paragoni esplicativi: «*I nostri soldati — ha detto — possono battersi nelle aree calde, ad esempio il Golfo Persico, come fecero in Corea negli Anni Cinquanta*». «*In caso di necessità — ha aggiunto — potremmo mobilitare in tutto quattro milioni di persone, il doppio dei nostri effettivi*». Korb ha ammesso però che «i trasporti aerei e marini causerebbero qualche problema» sia per quanto riguarda l'invio di rinforzi che l'invio di armi.

L'amministrazione Carter era partita dal presupposto che una guerra convenzionale sarebbe stata combattuta al massimo per trenta giorni, dopo i quali si sarebbe inevitabilmente arrivati ad un conflitto atomico. Si era perciò concentrata sull'aspetto nucleare di un eventuale confronto con l'Urss, trascurando quello convenzionale. Al contrario, il governo Reagan ipotizza che, a parità di armamenti atomici, divenga determinante il rapporto di forze nel settore tradizionale. A tale scopo, mentre Carter puntava alla preparazione per un confronto al massimo di quindici giorni, Reagan calcola che i preparativi debbano estendersi a trentaquarantacinque giorni.

Inghilterra Licenziata perché troppo «prosperosa»

LONDRA — Una cameriera inglese, licenziata perché il suo busto misura oltre 120 centimetri, ha fatto ricorso al tribunale ed ha vinto una causa contro i suoi ex datori di lavoro.

Siobhan Spoors, che ha 20 anni ed ha una taglia numero 14 (equivalente alla 48-50 italiana), si è rivolta al tribunale del lavoro accusando la società «Berni Inns» di avere violato la legge contro la discriminazione dei sessi.

Pierina Massaro ved. Amerio

anni 84

[illegible]

— Castell'Alfero, 25 agosto 1984

N.H. Luigi Cavassa

[illegible]

— Torino, 24 agosto 1984

Matteo Bergoglio

— Torino, 25 agosto 1984

Ida Beneventi ved. Fantini

[illegible]

— Torino, 24 agosto 1984

Anna Gaspardo ved. Prato

[illegible]

— Torino, 25 agosto 1984

Francesco Filippi

[illegible]

— Torino, 24 agosto 1984

Bartolomeo Piassa

[illegible]

— Torino, 25 agosto 1984

Aurora Spagnolini in Ortalda

[illegible]

— S. Germano, 25 agosto 1984

Maria Burzio vedova Casella

[illegible]

— Torino, 25 agosto 1984

Felice Mazzetti

[illegible]

— Torino, 26 agosto 1984

Caterina Gallione ved. Gallione

[illegible]

— Santena, 25 agosto 1984

Giuseppe Giolito

[illegible]

— Torino, 25 agosto 1984

Domenico Carena

[illegible]

— Torino, 26 agosto 1984

(Continua a pag. 5)

Viaggio tra i soldati israeliani che occupano il Libano Sud: paura, stillicidio di morte, voglia di tornare a casa

Un esercito stanco di guerra

«Siamo qui da troppo tempo e nessuno ci vuole» - I militari controllano le strade e i ponti sul fiume Litani, fronti di uno scontro strisciante con imboscate e continue rappresaglie - «Ormai non prego più, spero soltanto» - «Abbiamo votato per i laboristi perché forse riusciranno a tirarci fuori da questo conflitto»

NOSTRO SERVIZIO

FIUME LITANI (Sud Libano) — Danny e Tamir sono fermi, in piedi, con le gambe divaricate, sulla strada proprio all'estremità Sud del ponte sul fiume Litani. Solo le pesanti mitragliatrici che portano a tracolla quasi con fatica sottolineano la loro giovanissima età, la loro fragilità. Quando parlano, ridono di continuo come per proteggersi, per dimenticare la guerra, infastiditi soltanto quando il rombo del motore di una moto in lontananza li costringe a scrutare la strada che riflette sull'asfalto il miraggio di un lago. Le cicale cantano tra i cespugli delle piantagioni di banane e, più lontano, dalla spiaggia di Safaliani, arriva il rumore del mare. Il sudore macchia le loro giacche. Fa molto caldo lungo il Litani.

Danny ha 18 anni, troppo giovane per aver preso parte all'invasione del Libano nel giugno dell'82. Un ragazzo nato a Washington, e che ora ha un passaporto israeliano, richiamato per nove mesi e spedito qui da un governo che non ha potuto scegliere perché non aveva l'età per votare. Tamir ha 19 anni, viene da un kibbutz di Eilon, nel Nord della Galilea, e parla con un accento australiano che ha acquistato a Melbourne dove il padre lavorava in un'organizzazione giovanile ebraica. Ha i capelli neri, la barba e, sulla giberna, ha dipinto il teschio con le tibie incrociate. Forse sono amici perché la pensano allo stesso modo.

«Siamo qui da troppo tempo», dice Danny. «Dovremmo andare via prima, nessuno ci vuole. Chiedete anche agli altri soldati, vi risponderanno che non vogliono rimanere, che non abbiamo più nulla da fare qui». Gli occhi di Danny saltano dalla strada ad una cadente capanna tra i banani. Accanto c'è un uomo. «Lo vedete quello? Potrebbe essere una persona a posto, uno qualunque. Ma guarda e controlla tutto quello che facciamo ogni giorno, e magari lo racconta a un fratello o a un amico. E loro lo raccontano ad altri. Seguono i nostri movimenti, quelli delle jeep o dei carri. Sanno dove siamo e dove andremo, sanno tutto di noi. E poi qualcuno ci attacca».

Tamir ha ascoltato le parole di Danny annuendo con il capo, in silenzio. Poi si lamenta della guerra: dura da troppo tempo, dice. Ma aggiunge che ormai non pensa ai pericoli delle imboscate. «Non prego più, spero soltanto». Ma i ricordi di Danny lo turbano. «Il mio plotone è caduto in un'imboscata la settimana scorsa. Stavamo perlustrando una piantagione di banane. Lungo la strada c'era una bomba. Forse l'avevano messa per far saltare un veicolo. Quando è esplosa sono rimasti feriti due miei compagni, uno a entrambe le gambe», e Danny indica con le dita le sue ginocchia. «Quando facciamo qualche azione aggressiva contro questa gente rischiamo di essere attaccati il giorno dopo».

La frase «qualche azione aggressiva» può essere interpretata in modi diversi. All'imboccatura del ponte sul Litani (che segna il confine delle linee israeliane alle pendici meridionali dei monti dello Chouf e divide il Sud del Libano dal resto del Paese) centinaia di civili aspettano sotto il sole, lungo la strada dissestata e piena di polvere. Vogliono andare a Nord. Gli israeliani dicono che sono stati costretti a imporre dei controlli severi per prevenire gli attacchi dei guerriglieri contro i soldati. Ma questo «setaccio», le perquisizioni estenuanti, non servono, in realtà, a prevenire imboscate: i civili libanesi aspettano il loro turno per andare via, non per passare al Sud.

Kfar Falous (Sud Libano). Soldati e mezzi blindati israeliani di guardia in un villaggio nella zona del fiume Litani (Telefoto)

Un libanese si avvicina a un occhialuto sottufficiale israeliano che è sulla strada. L'israeliano gli ordina di allontanarsi: «Va via», dice bruscamente poi si volta verso di noi e mormora: «Non è il mio compito, sono soltanto un riservista. Non posso trattare con i civili, questi sono gli ordini».

Più giù, a Kfar Falous, dove i musulmani sciiti del Sud Libano devono fare la fila a centinaia per avere un «pass» per uscire dal territorio occupato dagli israeliani, è l'«Esercito del Libano Sud» (la milizia filo-israeliana) che tiene a bada la folla. Un giovane soldato israeliano passa in mezzo alla gente. Una bella ragazza sciita lo saluta e lui risponde. La ragazza, continuando a sorridere, gli grida in arabo: «Come? Sei ancora vivo? Il mio Dio maledice il tuo popolo». L'insulto è improvviso, allucinante, soprattutto perché il soldato israeliano non lo capisce e continua a sorridere e a salutare la ragazza.

Nell'esercito israeliano la sicurezza è ormai scarsa, i sospetti aumentano e i nervi saltano. Non molto tempo fa, ad un posto di blocco delle Nazioni Unite, un soldato israeliano si innervosì al punto da colpire con uno schiaffo in piena faccia un ufficiale irlandese dell'Onu. Lungo il fiume Zahrani, un'altra volta, due automobili civili si scontrarono. Un incidente qualsiasi in tempi e in Paesi normali. Ma qui il rumore dei freni e quello dello scontro fecero balzare fuori dalla loro postazione una pattuglia israeliana con le armi in pugno e uno dei soldati aprì subito il fuoco in aria, come si trattasse di un attentato.

A Nord del Litani, lungo la strada per Sidone, gli israeliani hanno stabilito un posto di blocco accanto a una base fortificata. Zakhi ha avuto l'incarico di controllare le auto che passano nel punto più lontano dalla fortificazione. È uno studente di Haifa e fuma nervosamente una sigaretta dopo l'altra mentre parla. «Non vorrei essere qui — dice — ma, in fondo, dovunque andiamo abbiamo sempre gli stessi problemi. Non c'è differenza». Solo poche ore prima due mine antiuomo erano esplose vicino alla base. I soldati non staccano mai i loro occhi dalla strada. Neanche Abram, capo unità di un mezzo corazzato, un giovane di origine irachena. «Mi piacerebbe essere a casa con la mia famiglia — dice — dalla gente di qui non voglio nulla»; pensa un attimo, poi continua: «Ma noi dobbiamo rimanere qui perché i terroristi possono tornare».

Una risposta per certi aspetti strana: raramente i soldati israeliani parlano di «terroristi», usano questa parola alla stampa, ai portavoce ufficiali del governo. Per i soldati, i guerriglieri che combattono contro di loro nel Sud Libano sono espressione di un movimento di resistenza, comprensibile quanto spietato e crudele, una forza che, sia pure indirettamente, ha influenzato la stessa vita politica interna israeliana.

Abram ha votato per il Likud. Zakhi, invece, per i laboristi. Così ha fatto anche Ronny, un altro soldato che si avvicina lasciando il suo posto di guardia. «Credo che il partito laborista ci tirerà fuori di qui. Ho conosciuto i risultati elettorali con due giorni di ritardo, ma quando ho saputo sono stato molto contento. Tutti i miei amici, qui, hanno votato per i laboristi per la stessa ragione». Così la pensa anche Tamir, che avevamo incontrato sul Litani. Spera che l'«Esercito del Sud Libano» potrà facilitare lo sganciamento israeliano anche se ammette che non sarà facile. «Ogni volta che creiamo dei problemi a questa gente, dopo, ne paghiamo le conseguenze», una frase che potrebbe sembrare disfattista: forse per questo aggiunge subito che «si può essere [illegible] soldati allo stesso tempo». «Abbiamo un compito da svolgere, che ci piaccia o no — dice — io andrei anche in Siria o fino in Turchia per la sicurezza di Israele». Ma il suo amico Danny sembra turbato: «Vorrei poter parlare l'arabo per comunicare con questa gente. Io so dire solo poche frasi: "fai questo", "vai là". Mi piacerebbe saper dire anche "per favore" e "mi dispiace"».

Robert Fisk

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Sette ministri riuniti a Baghdad

Mini-vertice arabo per la pace nel Golfo

BAGHDAD — I ministri degli Esteri di sette Paesi arabi si incontrano oggi nella capitale irachena per cercare una soluzione che ponga termine alla guerra Iran-Iraq. Al vertice, oltre a quello iracheno, partecipano i ministri di Giordania, Kuwait, Marocco, Yemen del Nord, Arabia Saudita e Tunisia. Metteranno a punto quello che l'agenzia di stampa ufficiale di Baghdad, Ina, definisce un «nuovo piano per realizzare una azione di pace di fronte all'intransigenza iraniana».

Alle notizie sui nuovi tentativi di mediazione si intrecciano quelle sulle operazioni militari. Le squadre di salvataggio sono riuscite ieri a domare l'incendio a bordo dell'Amethyst, la petroliera cipriota colpita da un missile iracheno nel Golfo Persico. Nelle operazioni di salvataggio sono stati impiegati quattro rimorchiatori. L'equipaggio della petroliera è stato tratto in salvo ad eccezione di un marittimo, che viene dato per disperso. Sull'Amethyst si trovavano 32 uomini: quattro ufficiali greci e 28 marinai filippini. (Ansa)

Jumblatt attacca Gemayel: «E' un macellaio»

Libano, verso la pace sunniti e filo-siriani

BEIRUT — Finalmente una schiarita sul fronte della guerra civile libanese. Da Damasco il capo delle milizie alawite del partito democratico arabo prosiriano, Ali Eid, ha annunciato di essere pronto a firmare l'accordo per il piano di pacificazione di Tripoli, nel Nord del Paese, dove questa settimana almeno 100 persone erano morte nei combattimenti tra i suoi sostenitori ed i guerriglieri sunniti del «Movimento di riunificazione islamica» dello sceicco Said Shaaban.

Eid si è dichiarato disposto a ritirare i suoi uomini dalle strade della città ed ha accettato che le armi pesanti siano raggruppate in posti determinati e che l'esercito libanese, appoggiato dalle forze siriane, entri a Tripoli per mantenervi l'ordine.

Per oggi è già programmato un colloquio a due con il premier libanese Rashid Karame, un sunnita originario anch'egli di Tripoli. Nella città da ieri si registrano solo scontri sporadici.

Intanto, a Beirut, il capo dei drusi Walid Jumblatt, che è anche ministro dei Lavori pubblici, ha rivolto il suo ennesimo attacco al presidente Amin Gemayel, chiamandolo «macellaio» per il modo con il quale consente «il massacro dei nostri patrioti». Egli ha escluso inoltre che il Libano possa riconciliarsi o anche soltanto negoziare con Israele, pur ammettendo che si deve essere un «dispositivo di sicurezza» per consentire il ritiro delle truppe israeliane dal Sud.

Davanti al suo castello di Mukhtara, nello Chouf, Jumblatt ha pronunciato l'orazione funebre del capo di stato maggiore libanese, il generale druso Nadim Hakim, perito giovedì in un incidente di elicottero con altri sette militari e un fotografo. Il giornale dei drusi Al Anba sostiene che il generale è stato assassinato.

Al rito non erano rappresentati né il governo né il comando dell'esercito in quanto gli ufficiali cristiani non hanno accesso alle montagne controllate dalle forze druse.

Con la morte di Hakim è stato comunque [illegible] il «piano di sicurezza» inteso a separare i reparti cristiani dell'esercito dai drusi che li affrontano a Est di Beirut. Anche ieri infatti si è combattuto con raffiche di armi automatiche tra il villaggio druso di Shweifat e le postazioni dell'esercito a Kfar Shima. In questa zona avrebbero dovuto intervenire due brigate «neutrali», composte cioè di soldati musulmani e drusi, ma il loro intervento dipenderà dalla tregua che sarà instaurata.

Infine c'è da segnalare che l'Arabia Saudita si è affrettata a cedere alle richieste dei dimostranti che giovedì sera avevano dato alle fiamme la sua ambasciata, mettendo seicento voli a disposizione dei pellegrini libanesi che desiderano andare alla Mecca. (Ansa)

Usa: collisione tra due aerei in volo: 17 morti

WASHINGTON — Diciassette persone sono morte nella collisione in volo tra un aereo passeggeri della «Wings West» e un piccolo monomotore da turismo.

Il «Beechcraft C-99», volo 628, era appena decollato dall'aeroporto di San Luis Obispo per San Francisco quando si è trovato in rotta di collisione con il «Rockwell Commander».

Proposta la disobbedienza civile

Santiago, la dc sfida Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Il presidente dell'Internazionale democristiana, Andres Zaldivar, ex ministro ed ex senatore cileno, ha esortato l'opposizione politica ad assumere un atteggiamento di disobbedienza civile ed ha lanciato l'idea di un plebiscito per risolvere l'attuale crisi politica.

Il dirigente democristiano ha sfidato il generale Pinochet a indire un plebiscito «con ampie garanzie per tutti i settori nazionali» affinché i cileni decidano se accettare l'attuale regime o eleggere nuovi dirigenti.

«Se il popolo si pronuncia per una svolta si dovranno promuovere iniziative che permettano ai cileni di eleggere nuovi governanti. Se, viceversa, il popolo preferisce continuare a vivere come oggi, bisognerà ammettere che la maggioranza appoggia l'attuale regime», ha detto Zaldivar.

Sull'atteggiamento che deve adottare l'opposizione politica, Zaldivar ha dichiarato di essere favorevole alla «disobbedienza civile, con proteste ed altre iniziative di dissenso che ogni cileno deve adottare nella sua casa, nell'ambito di una resistenza pacifica, perché — ha detto il dirigente dc — noi non propiziamo la violenza ma siamo vittime di essa». (Ansa)

Estremista ucciso in Cile dalla polizia

SANTIAGO DEL CILE — Un altro uomo è stato ucciso da agenti della polizia cilena nella città di Valdivia, 900 chilometri a Sud di Santiago, durante una sparatoria avvenuta nell'ambito delle operazioni contro presunti estremisti intraprese dalle autorità in tutto il Paese.

E' salito così a nove il numero dei presunti estremisti uccisi dalla polizia e a dieci il bilancio dei morti negli ultimi due giorni. Un uomo estraneo ai fatti è stato abbattuto a Santiago durante una sparatoria fra agenti e terroristi.

L'ultimo scontro a fuoco si è registrato mentre la polizia perquisiva un appartamento occupato da una coppia a Valdivia, in un settore periferico della città. La vittima era in possesso di un passaporto argentino intestato a Enrique José Lloendo.

Liberati gli 85 ostaggi del «Boeing» indiano

Si sono arresi a Dubai i dirottatori «Sikh»

DUBAI — Si è conclusa ieri pomeriggio la vicenda del Boeing 737 «Air India» dirottato venerdì da separatisti Sikh. I passeggeri e i membri dell'equipaggio sono stati tutti rilasciati dopo ore di negoziati tra le autorità di Dubai e i dirottatori. La liberazione degli ostaggi è avvenuta alle 18,40 ora locale (16,40 italiane), 13 ore dopo l'atterraggio, consentito dalle autorità degli Emirati Arabi Uniti appena il pilota aveva fatto sapere che rimaneva carburante per soli cinque minuti di volo.

Mentre gli ostaggi scendevano dall'aereo, i dirottatori si sono arresi alla polizia. Secondo alcuni testimoni, i passeggeri sono scesi dal Boeing fermo su una pista isolata dell'aeroporto di Dubai e hanno preso posto su due autobus che li stavano aspettando. Un diplomatico presente all'aeroporto ha detto che i dirottatori si sono consegnati senza opporre resistenza.

L'aereo era stato dirottato venerdì mattina da alcuni — pare sei — militanti Sikh mentre era in volo tra Chandigarh e Srinagar. Il Boeing era atterrato prima a Lahore per un primo rifornimento di carburante e quindi a Karachi, da dove era ripartito alla volta di un Paese del Golfo. I dirottatori chiedevano di essere portati negli Stati Uniti, affermando che, con il loro gesto, intendevano far conoscere al mondo «le atrocità» di cui sono vittime i loro correligionari detenuti in India.

Al momento del dirottamento si trovavano a bordo dell'aereo 85 persone e sei membri dell'equipaggio. Sette dei passeggeri sono stati rilasciati a Lahore e a Karachi per ragioni di salute. Ieri mattina i dirottatori avevano consentito ad un altro passeggero di lasciare l'aereo per ricevere cure all'aeroporto dietro promessa che avrebbe fatto ritorno al Boeing. L'ostaggio è infatti tornato accompagnato da un uomo che indossava un turbante nero e che si ritiene fosse uno dei dirottatori.

Si tratta del secondo dirottamento di un aereo indiano ad opera di militanti Sikh in sette settimane. Il 5 luglio scorso un Airbus venne dirottato su Lahore, dove i pirati dell'aria si arresero liberando tutti gli ostaggi dopo circa 20 ore.

Secondo l'agenzia degli Emirati Arabi Uniti Wam, che ha confermato la notizia della liberazione, ai dirottatori sarebbe stato concesso asilo per una settimana nel Paese. (Ansa)

In Uruguay liberato un fondatore della «Triple A»

MONTEVIDEO — L'Uruguay ha respinto una richiesta di estradizione argentina ed ha rimesso in libertà Salvador Horacio Paino, ritenuto uno dei fondatori della cosiddetta «Triple A» (Alleanza Anticomunista Argentina), un'organizzazione terroristica di destra, accusata di numerosi crimini durante gli Anni Settanta.

Paino, un argentino di 58 anni, era stato arrestato alla fine di novembre dell'anno scorso, in seguito a un mandato di cattura spiccato dalla magistratura argentina per «associazione illecita».

L'avvocato difensore di Paino, Hugo Guadalupe, ha riferito che la richiesta di estradizione è stata respinta «per mancanza di prove».

I baschi protestano per le estradizioni

Bilbao. Un'immagine dei violenti scontri che hanno opposto polizia e nazionalisti baschi in seguito alla decisione di estradare dalla Francia alcuni membri dell'Eta. Nel lancio di pietre e bottiglie molotov alcune persone sono rimaste ferite e contusionate

«Fu un combattimento», dicono gli ufficiali di allora

Palestinesi trucidati nel 1948 da un battaglione israeliano?

GERUSALEMME — Decine, forse centinaia, di palestinesi vennero massacrati dall'esercito israeliano durante la «guerra d'indipendenza» del 1948 nel villaggio di Daweima, a Ovest di Hebron, in Cisgiordania. Lo ha rivelato il quotidiano israeliano Hadashoth citando le testimonianze di un ex sindaco della località.

Il massacro, scrive il giornale di tendenza indipendente, sarebbe stato perpetrato da militari dell'89° battaglione motocorazzato creato, nel giugno del 1948 dall'allora colonnello Moshe Dayan, diventato in seguito ministro della Difesa. Ma, precisa Hadashoth, all'epoca dei fatti il reparto non si trovava più sotto il suo comando.

Del battaglione facevano parte numerosi militari che in passato avevano aderito al gruppo «Stern», l'organizzazione estremista clandestina antibritannica.

«Il 29 ottobre, i soldati ebrei entrarono nel villaggio dove non c'erano forze combattenti arabe, sparando a vista sugli abitanti — uomini, donne e bambini — e massacrando anche 75 vecchi e 35 famiglie che avevano cercato rifugio in una grotta», scrive il giornale citando l'ex sindaco Hassan Mahmud Oudi.

Secondo Oudi, che riuscì a fuggire all'arrivo delle truppe israeliane, nel massacro sarebbero perse la vita circa 500 persone. Da parte sua l'ultimo comandante aggiunto del battaglione e responsabile diretto dell'operazione, Yaakov Eliav, ha categoricamente smentito che le sue truppe abbiano ucciso. A Daweima, ha detto, «ci fu un combattimento, non un massacro» in quanto la sua unità dovette affrontare la resistenza armata degli abitanti.

Eliav ha precisato che le truppe operavano nell'ambito dell'operazione «Yoav» lanciata contro le truppe egiziane che avevano occupato la regione strategica di Beit Jubrin, a Sud-Ovest di Gerusalemme.

L'ex ufficiale ha accusato gli abitanti del villaggio di aver partecipato al massacro dei difensori ebrei del kibbutz di Gush Ezion, vicino a Gerusalemme, nel maggio del 1948, in quanto parte del bottino proveniente dagli insediamenti agricoli venne trovata appunto a Daweima.

Nei resoconti della Brigata Golani, di cui faceva parte l'89° battaglione, si legge che il 27 e il 28 ottobre i villaggi «senza abitanti» di Daweima, Kouseiba e Dir Nahas vennero occupati dalle truppe israeliane per rafforzare l'accerchiamento dell'esercito egiziano a Falluja. (Ansa)

In Arabia il regno di Davide?

BEIRUT — Secondo un professore libanese, il regno ebraico di Davide e di Salomone si trovava non dove oggi sorge Israele, bensì in Arabia Saudita, nelle regioni dell'Hejaz e di Asir. Kamal Salibi, 55 anni, docente di storia all'Università americana di Beirut, espone la controversa teoria nel suo libro «La Bibbia venne dall'Arabia», che sarà pubblicato anche dalla rivista tedesca Der Spiegel.

La teoria è nata nel '79, mentre Salibi cercava nomi geografici non arabi nella penisola arabica: «Sono stato colpito da tante prove... quasi tutti i nomi biblici erano concentrati in un'area lunga circa 380 km e larga 200». Tale area sta fra la città santa musulmana della Mecca e il confine tra lo Yemen e l'Arabia Saudita. Ad Ovest confina con il Mar Rosso e nel centro si trova una catena di montagne alte fino a 3150 metri.

Stato Civile di Torino

24 AGOSTO 1984

NATI — Vergnano Valeria; Allara Alessandro; Pesce Silvia; Allione Chiara; Ansiese Francesco; Pistorio Christian; Vaudagna Gianluca; Nadia Siena; Tonello Dario; Novaro Serena; Cagno Andrea; D'Ambrosio Chiara; Zeppegno Daniele; Campo Dall'Orto Ivano; Dal Duca Valentina; Pisu Valentina; Farano Claudio; Di Lello Sara; Zerbano Marco; Brugnoli Simona; Gurgo Salice Mario; Carafonne Silvia; Secella Giorgio; Nocerino Danilo; Isoli Alessandro; D'Errico Michele; Piugo Valeriana.

MORTI — Montrino Umberto, di anni 74, nato a Druento, pens. ...

Nati 27 - Morti 28

(Segue da pagina 4)

Per un tragico incidente ci è stato rapito

Stefano Cavanna

di anni 21

Ne danno il triste annuncio la mamma Lia e il papà Mario, le sorelle Alessandra e il fratello Riccardo ...

— Romagnano Sesia, 25 agosto 1984

Nicolao Chiaraviglio

Consigliere comunale ex vicesindaco e assessore al Comune di Pinerolo

— Pinerolo, 25 agosto 1984

Nicolao Chiaraviglio

— Pinerolo, 25 agosto 1984

Nicolao Chiaraviglio

— Pinerolo, 25 agosto 1984

Nicolao Chiaraviglio

— Pinerolo, 25 agosto 1984

Nicolao Chiaraviglio

— Pinerolo, 25 agosto 1984

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Vano

— Imperia, 24 agosto 1984

Luciano Vano

— Torino, 25 agosto 1984

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo D'Angelo

di anni 63

— Torino, 25 agosto 1984

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Boglietti

Infermiere a T.M.

anni 42

— Torino, 25 agosto 1984

RINGRAZIAMENTI

Figlie e moglie del compianto

Aldo Gili

... Santa Messa domenica 2 settembre 1984, alle ore 11, in parrocchia

— Pianezza, 26 agosto 1984

L'ultimo affettuoso abbraccio al caro

Mario Corrado

— Torino, 21 agosto 1984

(Continua a pag. 6)

In Val Vibrata (Teramo) non conoscono la parola crisi

C'è la valle dello sviluppo dove trionfa il lavoro nero

Le aziende si servono delle assegnazioni a domicilio - Incremento demografico superiore al 25%

DAL NOSTRO INVIATO

TERAMO — Mentre l'Italia sembra bloccata sulla crescita zero, c'è un prolifico paesetto d'Abruzzo — Sant'Egidio in Vibrata — che negli ultimi dieci anni ha registrato un incremento demografico del 28 per cento. Pochi chilometri da Sant'Egidio, sul mare, la cittadina di Martinsicuro ha avuto un incremento ancora maggiore di bebè, pari al 37 per cento. Ma in tutta la Val Vibrata, nella provincia di Teramo, si fa grande uso di nuove culle e carrozzine. Gli esperti locali di sociologia hanno una spiegazione: qui non c'è crisi, qui si lavora molto, si guadagna, si vive senza pensieri.

Il cronista è invitato a percorrere la statale 259, che sale a zig-zag nella valle, da Alba Adriatica a Nereto, a Corropoli, a Sant'Egidio. Una successione di ville e case di recente costruzione, giardini curati, appezzamenti agricoli e fattorie di ispirazione assai moderna, una miriade di piccole aziende industriali. Piccole come la Wampum, poniamo, che ha solo 70 dipendenti, ma un fatturato di circa 20 miliardi l'anno grazie alla quotidiana produzione di 6 mila capi d'abbigliamento, jeans in primo luogo.

La filosofia aziendale della Val Vibrata, ci spiegano, sta nell'assegnazione del lavoro a domicilio. Così la Wampum produce nel proprio stabilimento soltanto un 15 per cento di ciò che vende, mentre affida tutto il resto ai «façonisti», uomini e donne che abitano nella valle e che ormai sono abilissimi nel tagliare e cucire, attaccar cerniere e bottoni, mettere assieme parti di borse e valigie, colorare cinture e dittarie di fibbie, impegnarsi in qualsiasi lavoro di sartoria o di pelletteria.

Non si tratta di rozze prestazioni d'opera, né di materiali scadenti: i pantaloni che vediamo nelle boutiques cittadine a 200 mila lire il paio e i giubbetti di daino da mezzo milione o la camicia da 120 mila lire o la borsetta «firmata» da 300 sono in gran parte prodotti qui in Val Vibrata, dove vengono a dare commesse, tanto per fare qualche nome, Gucci e Fancaldi, Max Mara e Krizia, Coveri, Ellesse, Fila, Levi's, Pooh, Les Copains e tanti altri nomi che nel mondo dell'abbigliamento vanno per la maggiore.

I prodotti della Val Vibrata sono stati scoperti anche dai grandi magazzini Harrod's di Londra e dalla catena commerciale Sheridan in Canada. Ma questo bell'angolo di Abruzzo esporta anche in Grecia, in Giappone, in Medio Oriente. «Io faccio mille tasche di jeans al giorno e 500 colletti per camicie», dice una giovane signora che abita presso Torano. Ci mostra il suo minuscolo laboratorio, al piano terra di una villetta, proprio accanto alla cucina di casa. «Arrotondo lo stipendio di mio marito, che lavora nel campo edilizio e non mi chiedo dove vadano a finire questi pezzi che produco. Mi hanno detto che i jeans vanno persino in Arabia Saudita: ne sono contenta».

Come questa signora, migliaia di residenti in Val Vibrata lavorano in casa propria per le centinaia di dinamiche aziende locali. Lavoro nero? E' un tasto delicato: i teramani storcono il naso a sentirselo chiedere. Giulio Marivelli, sindacalista, sostiene che il discorso è molto complesso: «In alcune vertenze, mentre noi sindacalisti cercavamo di mettere i proprietari di fronte alle loro responsabilità, trovavamo molte resistenze tra i "façonisti", quasi che per loro la controparte non fosse il padrone, ma il sindacato».

L'Ispettorato del lavoro nel giugno scorso ha voluto vederci chiaro e ha fatto un'indagine a tappeto in circa cinquecento aziende del Teramano, particolarmente in quelle della Val Vibrata. Il 60 per cento non era in regola con le norme sull'occupazione; sono stati intimati pagamenti di contributi assicurativi per quasi due miliardi di lire. Ma nessuno vuole spingere troppo sull'acceleratore della repressione.

La Val Vibrata gode di così buona salute che — Ispettorato del lavoro permettendo — un gruppo di imprenditori vuole consorziarsi: «Vogliamo smetterla di continuare a lavorare per le grosse linee commerciali che distribuiscono i nostri prodotti in Italia e all'estero a prezzi molto elevati». Animatore dell'iniziativa è l'industriale Antonio Angelini, che presiede l'ente autonomo promozione e sviluppo della Val Vibrata. Angelini ha tenuto a battesimo poche settimane fa a Nereto la seconda edizione di una mostra di prodotti locali, dalla maglieria al casual, allo sport-wear, alle pelletterie, ai mobili.

All'esposizione erano stati invitati rappresentanti commerciali di dieci altri Paesi, dagli Stati Uniti alla Norvegia e dalla Germania allo Zaire. Una rassegna dal titolo «Made in Val Vibrata» farà presto una tournée in Giappone e in Inghilterra dove gli interessi commerciali per queste produzioni abruzzesi sembrano accentuatissimi.

Insomma, qui si cerca di combattere oltre che contro «il pericolo divenuto ormai esasperato di grandi firme estranee alla regione», anche quella tendenza recessiva che l'ultimo rapporto del Censis ha segnalato per l'Abruzzo: un decremento di circa l'1 per cento nel prodotto interno lordo. E tutto sommato si è ottimisti, alle porte delle case si continuano ad appendere fiocchi azzurri e rosa.

Franco Giliberto

Roma, assenti il 16 agosto

Ponte alla Usl 21 incriminati?

Le indagini partite dalla denuncia di alcuni cittadini che hanno trovato gli uffici deserti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si erano arbitrariamente prolungate le vacanze di Ferragosto ed ora rischiano l'incriminazione per interruzione di pubblico servizio e frode allo Stato. Protagonisti dell'ormai poco singolare episodio ventuno impiegati della Usl-Roma 24 assegnata dalla riforma sanitaria all'assistenza dei cittadini di Monterotondo e Mentana. Sollecitati dalla denuncia di alcuni assistiti, i carabinieri della compagnia di Monterotondo hanno consegnato nei giorni scorsi al sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Miceli, un primo rapporto.

Il documento dei carabinieri si riferisce, per il momento, alla sola giornata del 16 agosto ma indagini sono ancora in corso per accertare se fenomeni di assenteismo singoli o di massa si siano verificati anche in altri periodi. Il giudice, intanto, sta già predisponendo i primi interrogatori di quegli impiegati che, pur risultando in servizio, quel giorno abbandonarono gli uffici della Usl.

Ma cosa accadde la mattina del 16 agosto? Secondo la denuncia presentata da un gruppo di cittadini che si erano recati nella sede della Usl per alcune prestazioni mediche, nessuno degli impiegati era al proprio posto di lavoro. Gli uffici erano stati regolarmente aperti ma sia le prestazioni mediche sia il disbrigo delle pratiche erano risultati impossibili per la totale mancanza di personale.

Qualcuno, giustamente indispettito e preoccupato delle cattive abitudini che da tempo, pare, si andavano instaurando negli uffici della Usl-24, decise di rivolgersi direttamente ai carabinieri.

Numerosi i rilievi della Corte dei Conti

Troppo immobilismo nel ministero Poste

Tv private, Rai, trasmissione dati: invito a prendere decisioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il servizio postale può e deve migliorare. Il ministero delle Poste deve poter esercitare una funzione di controllo sull'attività delle sue aziende e degli enti concessionari. Lo dice la Corte dei Conti nelle sue osservazioni sul funzionamento di questo dicastero per l'esercizio 1982. E l'unica strada possibile è quella di una seria programmazione che selezioni gli investimenti e metta al bando sprechi e duplicazioni.

«Il ministero delle Poste — si legge nella relazione della Corte dei Conti — deve potenziare il suo ruolo attivo anche a causa degli imponenti mezzi finanziari, oggi e in prospettiva, destinati al settore delle telecomunicazioni. Ciò potrà avvenire solo attraverso l'effettivo esercizio delle funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo nei riguardi sia delle due aziende (amministrazione delle Poste e telecomunicazioni e Azienda di Stato per i servizi telefonici), sia degli enti concessionari (Sip, Italcable e Telespazio)».

L'attuale normativa, ricorda la Corte, non consente al ministero di svolgere compiti di vigilanza e di coordinamento dell'attività delle due aziende di Stato e di controllo sulle concessionarie dei servizi di telecomunicazione. E ciò finisce col provocare delle disfunzioni, in quanto il gabinetto del ministro e le segreterie particolari (nei quali si identifica il ministero) non possono interferire nella normale azione degli uffici amministrativi.

Al contrario, si dovrebbe potenziare il ruolo attivo del ministero perché in questa direzione «spinge anche l'ormai codificato principio secondo il quale l'amministrazione postale deve provvedere al definitivo equilibrio della propria gestione mediante i necessari adeguamenti tariffari e attraverso più snelle procedure». Proprio perché gli introiti degli adeguamenti tariffari devono essere utilizzati per investimenti produttivi, il controllo del ministero dovrebbe essere «più penetrante».

Né si può sottovalutare il fatto che «l'incessante evoluzione tecnologica del comparto delle telecomunicazioni e la conseguente graduale introduzione in Italia di nuovi servizi rientranti nel vasto ambito della trasmissione dati impone una incisiva presenza del ministero affinché le scelte in ordine al concreto affidamento dei servizi stessi siano precedute da un'adeguata valutazione di ogni profilo tecnico e finanziario». Le delicate funzioni di questo settore non devono quindi essere abbandonate a se stesse.

Non manca nel giudizio della Corte un accenno anche al problema delle televisioni private. E' necessario e urgente per la Corte procedere ad una regolamentazione delle emittenti «nell'ambito di una globale sistemazione della materia nella quale si possa procedere, sulla base di un'esperienza applicativa, alle necessarie modifiche della legge di riforma della Rai». Queste raccomandazioni della Corte risalgono alla scorsa primavera. Ormai si avvicina la fine dell'84 e per la regolamentazione delle televisioni private e la riforma della Rai si è fatto ben poco.

Un «siluro» da cinquanta chili

Budapest. István Fortagh, giovane ingegnere ungherese, mentre era in vacanza nella stazione termale di Rashida ha pescato nel lago questo pesce siluro lungo quasi 2 metri e pesante 50 chili

L'«Anteo» partirà il 2 settembre diretto nelle acque di Haifa

Una nave con minisommergibile tenterà il recupero dello «Scirè»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — Domenica 2 settembre salperà dalla banchina scali dell'Arsenale militare di La Spezia la nave «Anteo», una unità specializzata in interventi e salvataggi subacquei, diretta nelle acque antistanti il porto israeliano di Haifa per l'operazione di recupero del sommergibile italiano Scirè, affondato dalle bombe inglesi nell'agosto del 1942.

L'«Anteo» svolgerà innanzitutto un lavoro di ricognizione in vista del tentativo di riportarne a galla i resti ed avrà il compito di bonificare il fondo marino dove ancora giacciono, inesplose, alcune bombe di profondità e due siluri che sporgono dai tubi di lancio dello Scirè. Il relitto, che giace su un fondale di 32 metri, fu perlustrato trent'anni fa dai subacquei della Marina italiana che in quella occasione si limitarono a prelevare soltanto alcune parti del sommergibile.

Ora, senza troppe speranze, ci si appresta a recuperare i resti dei 58 marinai che si trovavano a bordo del sommergibile quando fu individuato da un aereo inglese e affondato a colpi di cannone. Una identificazione potrebbe essere possibile attraverso il recupero delle targhette metalliche personali, ma dopo 42 anni sarà rimasto ben poco.

Nel gennaio scorso, in un articolo apparso sulla rivista «Bein Gallin», organo ufficiale della Marina israeliana si affermava che i sommozzatori dell'Istituto oceanografico di Haifa, che aveva perlustrato il relitto dello Scirè ritenevano che lo scafo, per quanto squarciato conservasse i resti dei suoi marinai.

Questo primo intervento potrebbe non essere definitivo e la prossima missione, qualora il recupero fosse possibile, potrebbe essere rimandata alla primavera del 1985. Gli obiettivi sono estremamente prudenti e le decisioni definitive spetteranno al capitano dell'«Anteo».

Costruita presso i Cantieri Breda di Mestre, l'«Anteo» è stata consegnata alla Marina nel 1980. Ha un dislocamento di 2857 tonnellate, una lunghezza fuori tutto di 98,4 metri, una larghezza di 15,8 metri e una immersione di 5,1 metri. L'apparato motore costituito da tre generatori e da un motore elettrico per una potenza di 6000 cavalli, ha una velocità di 19 nodi. La capacità di intervento subacqueo è possibile fino a 250 metri di profondità, essendo la nave dotata di un veicolo televisivo semovente da 400 metri. L'equipaggio è composto da 9 ufficiali e da altre 124 unità fra sottufficiali e marinai. L'«Anteo» è inoltre dotata di un ponte di volo ed hangar per un elicottero Agusta Bell AB 212 e di imbarcazioni e mezzi di soccorso di superficie e di profondità fra cui un mini-sommergibile di salvataggio di 13 tonnellate, per una lunghezza di 8 metri ed una larghezza di 2. Può raggiungere la velocità di 5 nodi e, condotto da due operatori, può lavorare fino a 600 metri di profondità e sollevare 12 tonnellate di materiale da una profondità di 30 metri.

Le perplessità non mancano: lo scafo, prima di colare a picco fu più volte colpito da bombe di profondità e dai cannoni, la sezione prodiera dello scafo giace sul fondo con uno spostamento di 20 gradi rispetto all'asse del sommergibile. Per questa ragione la chiglia potrebbe aver ceduto con la conseguente impossibilità di recuperare il relitto. «I rischi sono molti e mi chiedo se l'operazione sia opportuna o non venga invece a risvegliare solo il dolore dei familiari. Meglio sarebbe stato — afferma con amarezza l'ammiraglio Cusmai che ha navigato a lungo su unità gemelle dello Scirè — non turbare il sonno eterno di quegli uomini che riposano da oltre quarant'anni nella miglior tomba che avrebbero potuto desiderare, il loro mare».

Franco Carassi

Sgomberati in Sardegna campeggiatori abusivi

CAGLIARI — I carabinieri della compagnia di Tempio Pausania, nella Sardegna settentrionale, hanno identificato 830 persone, in prevalenza stranieri, che si erano accampate nella insenatura della «Valle della Luna» di Capo Testa, l'estrema propaggine dell'isola.

All'operazione, che si è conclusa con l'allontanamento dalla Sardegna di 236 persone, hanno preso parte un centinaio di uomini, un elicottero e unità cinofile. Secondo i carabinieri, che ne hanno denunciato una novantina al pretore della Maddalena per contravvenzioni diverse, le persone allontanate sarebbero vagabondi, tossicodipendenti e pregiudicati, in prevalenza stranieri.

Requisito dagli slavi motopesca di Chioggia

TRIESTE — Il peschereccio «Calimero» di Chioggia, sorpreso a pescare in acque territoriali jugoslave, è stato sequestrato su ordine del giudice di Parenzo Andjelka Drascin.

Il «Calimero» era al comando di Walter Perini ed aveva cinque uomini d'equipaggio. A bordo la polizia ha trovato 300 chili di pesce.

Ladri-vandali portano via anche tre stazioni di rilevamento

Sismografo rubato sull'Etna

Forse rinviati alcuni esperimenti da realizzare insieme a una delegazione di ricercatori francesi

NOSTRO SERVIZIO

CATANIA — Spiacevole imprevisto per un gruppo di ricercatori francesi impegnati, sull'Etna, in una serie di esperimenti scientifici diretti a conoscere meglio il sottosuolo siciliano. Sperando di ricavarne qualche guadagno, ignoti ladri hanno rubato un sismografo e tre stazioni di rilevamento sismico, collegati fra di loro ma dislocati in punti diversi del massiccio etneo, fra Nicolosi, Zafferana e il rifugio Sapienza.

Si è trattato, a giudicare dal valore commerciale delle apparecchiature, di un gesto vandalico e nulla più. E' vero, infatti, che il costo degli impianti rubati si aggira attorno ai quindici milioni, ma smerciarli è praticamente impossibile visto che la loro utilizzazione è limitata alle università e ai centri di ricerca. In compenso, gli esperimenti previsti sembrano destinati a subire qualche ritardo o, peggio ancora, a rimanere incompleti.

Le ricerche in corso, frutto di una collaborazione fra l'Università di Catania, il Consiglio nazionale delle ricerche italiano e il corrispondente organismo francese (vi prendono parte, comunque, anche studiosi tedeschi), non sono limitate alla sola zona etnea. Riguardano, più in generale, lo studio della sismicità di tutta la Sicilia orientale, attraverso esplosioni in mare e il successivo rilevamento delle vibrazioni prodotte nella crosta terrestre, così da giungere alla compilazione del profilo sismico dell'intera zona.

A questo scopo, dal 17 agosto, nel Mare Jonio, nel Basso Tirreno e nel Canale di Sicilia, a 500-600 metri di profondità, vengono fatte brillare decine di cariche esplosive, di peso oscillante fra i 400 e i 1000 chili. Per quanto riguarda, invece, il rilevamento degli effetti a distanza delle esplosioni, si è fatto ricorso a una sessantina di stazioni sismiche, concentrate soprattutto nella zona etnea, dove oggi si dovrà concludere il ciclo di esperimenti.

Il furto comporta, però, l'interruzione della rete di rilevamento, composta da apparecchiature molto sofisticate, prive comunque di sostanze radioattive, a dispetto di una notizia messa in giro, dopo la loro scomparsa, da chi probabilmente contava su un ravvedimento, per paura, dei misteriosi ladri paventando un inesistente pericolo di contaminazione.

r. ca.

Gravi 2 soldati aggrediti da 20 teppisti

FOLIGNO — Due militari di leva, uno dei quali reduce dal Libano, sono stati aggrediti da una ventina di teppisti nel centro storico di Foligno e picchiati violentemente.

Si tratta dei fratelli Maurizio e Giovanni Bendoni, 19 e 20 anni, ora ricoverati al reparto chirurgia dell'ospedale folignate per trauma cranico con contusioni alla fronte, trauma al torace, fratture del setto nasale e di numerose costole.

L'aggressione è avvenuta venerdì sera. Non se ne conoscono i motivi.

L'aggressione è avvenuta sotto gli occhi di numerose persone alcune delle quali, pare, hanno applaudito all'indirizzo dei teppisti. Sono poi intervenuti i vigili urbani che hanno accompagnato i due fratelli all'ospedale. Sull'episodio stanno indagano i carabinieri.

Il neofascista nel carcere di Spoleto

Suicidio di Piccolo aperta l'inchiesta

BARI — Aperta un'inchiesta sul suicidio del neofascista Giuseppe Piccolo nel carcere di Spoleto. Ventinove anni, accusato di aver ucciso il militante comunista Benedetto Petrone, il detenuto è riuscito a eludere la sorveglianza delle guardie e si è impiccato.

Altre volte Piccolo aveva tentato di uccidersi in carcere. Una prima volta il 13 gennaio del 1980 nel supercarcere di Trani dove si trovava per una breve sosta di trasferimento dall'ospedale psichiatrico di Barcellona (Messina) a quello di Reggio Emilia. Qui avrebbe dovuto sottoporsi a una perizia psichiatrica chiesta dai giudici baresi nei due processi in cui era imputato: uno per l'uccisione di Petrone e l'altro per ricostituzione del partito fascista.

Altre due volte tentò di uccidersi: a Reggio Emilia il 12 novembre 1980 e nel supercarcere di Novara il 13 giugno del 1982, a venti giorni dalla sentenza d'appello per l'omicidio Petrone (i giudici gli avevano ridotto la pena da 22 a 16 anni).

Benedetto Petrone, che aveva 18 anni, fu ucciso a coltellate la sera del 28 novembre 1977 nella centrale piazza Prefettura, durante un assalto di giovani neofascisti ad alcuni militanti comunisti. Piccolo, oltre a colpire Petrone, ferì gravemente anche un suo compagno che tentava di difenderlo.

r. s.

Uno yacht tedesco a Livorno

Naufraga due volte nel medesimo punto

LIVORNO — Per la seconda volta in tre mesi uno yacht tedesco di venti metri, il «Sonia», è naufragato nello stesso tratto di mare, davanti al porto di Livorno, andando ad incagliarsi sugli scogli.

Il primo naufragio era accaduto alla fine del maggio scorso. Il proprietario dello yacht, Peter Roepke, aveva chiamato la Capitaneria di porto e tutto si era concluso con qualche danno per la barca.

Ieri Roepke era tornato nello stesso tratto di mare con il «Sonia» riparato, per recuperare un'ancora che aveva perso a maggio. Il vento di scirocco ed il mare grosso lo hanno sorpreso e la scorsa notte alla Capitaneria del porto di Livorno è arrivata un'altra richiesta di aiuto: lo yacht si era incagliato sugli stessi scogli all'imboccatura sud del porto, proprio davanti alla Terrazza Mascagni.

Uno yacht greco di diciotto metri, il «Miss Janet», è naufragato nel tratto di mare tra Rosignano Solvay e Vada (Livorno) finendo su un fondale sabbioso. Il proprietario, Anastasius Santhoupulus, e le altre otto persone che erano a bordo hanno raggiunto da soli la riva su un canotto.

Tragica morte di due operai a Foggia

FOGGIA — Due operai dell'impresa «De Vista» di Avellino, addetti alla pulizia e alla manutenzione delle vasche di raffreddamento nello stabilimento «Sofim» di Foggia — del gruppo «Fiat» — che produce motori diesel, sono morti dopo essere caduti in una delle vasche. Le vittime sono Michele Sorrenti, di 44 anni, di Canosa di Puglia (Bari), e Antonio Boccio, di 31, di San Marco in Lamis (Foggia).

Circolavano durante il weekend

Milano, bloccati 80 tir fuorilegge

MILANO — Un'ottantina di Tir sono stati bloccati nella notte fra venerdì e sabato dalla polizia stradale, che ha agito con l'appoggio della guardia di finanza che controllava il rispetto della normativa fiscale e delle norme doganali. La maggior parte dei veicoli è stata fermata nelle strade intorno ad Agrate, a pochi chilometri dal capoluogo lombardo, alcuni, invece, nel Comasco. Per la stragrande maggioranza si tratta di camion stranieri, per la più tedeschi, belgi, francesi, svizzeri; gli autisti, che in qualche caso viaggiavano con moglie e figli piccoli, si sono giustificati dicendo di non conoscere la circolare ministeriale che vieta ai «giganti della strada» la circolazione nel weekend dei mesi estivi. La spiegazione data all'infrazione non è evidentemente valsa a scongiurare la multa, di notevoli proporzioni, prevista in questi casi.

Fra i Tir italiani, qualcuno proveniva dalla riviera, e portava fiori e piante nel Nord Italia o in altre città europee; gli autisti hanno detto di essere al corrente del divieto ma di avere deciso di mettersi in viaggio egualmente, in quanto ritenevano che la loro merce rientrasse in quelle considerate «deteriorabili» (come gli alimentari, per esempio, ai quali non si estende il provvedimento).

Il divieto estivo terminerà comunque con la mezzanotte di oggi.

a. r.

NAPOLI — Un treno ha investito ad un passaggio a livello incustodito un autocarro che trasportava un carico di casse di pomodori.

Il camionista, Luigi Nappo, di 40 anni, è rimasto ucciso. Il fatto è accaduto alla periferia di Marigliano. Il treno partito da Cancello era diretto a Torre Annunziata.

Roma, arrestato da pochi giorni

Rebibbia, detenuto ucciso a coltellate

ROMA — Un detenuto del carcere di Rebibbia Mario Savi, di 21 anni, è stato accoltellato al petto ieri da un altro detenuto. Accompagnato dagli agenti di custodia al Policlinico, è morto durante il tragitto.

Il fatto è avvenuto in un cortile della casa circondariale di «Rebibbia» durante l'ora d'aria.

Dato il riserbo delle autorità del carcere, si sono apprese soltanto indiscrezioni. Mentre Mario Savi stava passeggiando, è stato avvicinato da un altro recluso che gli ha vibrato una coltellata allo sterno.

Sono accorsi altri detenuti e gli agenti di custodia che hanno accompagnato il ferito con una autoambulanza della «Croce Verde», al Policlinico. Il medico di servizio nel nosocomio, però, non ha potuto fare altro che constatare la morte del giovane.

Mario Savi abitava con i genitori in via Corinaldo, nel quartiere San Basilio. In questura contro di lui c'è soltanto una denuncia per incauto affidamento di una autovettura. Si è appreso che il giovane è stato arrestato alcuni giorni fa — non si sa da quale organismo di polizia giudiziaria — perché colpito da un mandato di cattura per furto aggravato.

Siracusa, vietati i cortei funebri

SIRACUSA — L'amministrazione comunale di Siracusa ha emesso un'ordinanza con la quale si vieta lo svolgimento di cortei funebri. Il provvedimento è motivato con l'esigenza di non intralciare il traffico urbano. Prima di firmare la disposizione il sindaco ha ascoltato i pareri che hanno condiviso l'orientamento del comune.

(Segue da pagina 5)

RINGRAZIAMENTI

Manlio Quarantelli

La famiglia Quarantelli profondamente commossa della partecipazione al proprio dolore ringrazia sentitamente tutti coloro che le si sono stretti attorno dopo il tragico momento. Un ringraziamento particolare [illegible]. La Messa di trigesima si terrà il 18 settembre, ore 17.30, nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Triulo in Vallerio (Roma).
— Torino, 25 agosto 1984

Le famiglie ringraziano commosse quanti hanno preso parte al dolore per la scomparsa dei cari

Maria Teresa, Dario Venzino Nady, Francesco Bertella

Messa di trigesima domenica 9 settembre alle ore 10.30 parrocchia [illegible].
— Torino, 26 agosto 1984

Umberto, Cristina, Michele commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla cara

Giovanna Guletti Bianchi

sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata sabato 15 settembre 1984 alle ore 18 parrocchia [illegible].
— Torino, 26 agosto 1984

La famiglia Martini, [illegible] ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del caro [illegible].
— Torino, 26 agosto 1984

[illegible] Lazzaro ringrazia tutti coloro che sono stati vicini a

Giacomo

con partecipazione ed affetto.
— Asti, 25 agosto 1984

ANNIVERSARI

C'è un tempo per ogni cosa, un tempo per ogni faccenda sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.
(Ecclesiaste, 3, 1-5)

dott. Luigi Ceruti
Cavaliere del Lavoro

La moglie Tere, i figli [illegible] lo ricordano con profondo affetto e rimpianto. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 31 agosto alle ore 18 presso la chiesa di S. Paolo, via Mameli. Un particolare ringraziamento a tutte le persone che si uniranno ai familiari nel ricordo e nella preghiera.
— Casale Monferrato, 26 agosto 1984

Nel primo anniversario della morte ricorrono di

Margherita Ferrando Broglio

il figlio Luigi Broglio e i parenti ringraziano affettuosamente chi vorrà ricordarne la memoria con una preghiera.
— Roma, 26 agosto 1984

1983 — 1984
rag. Giorgio Fissore
I familiari la ricordano nella messa domani ore 18 parrocchia [illegible].

27-8-78 — 27-8-84
Adelaide Bianco Lazzaro
Sempre ricordata e rimpianta dalle figlie e genero.

1980 — 1984
Maddalena Casetta nata Arduino
Con immutato dolore la ricordano il marito Giuseppe, [illegible]. Messa parrocchia Borgo S. Pietro, Moncalieri 28 agosto ore 8.30.

1974 — 1984
DOTT. ING.
Lorenzo Bianco
Caro, dolce ricordo, sei sempre nei nostri cuori.

1977 — 1984
Mario Chiara di Vasco
Con accorato rimpianto e affetto lo ricordano i suoi cari.

27 agosto 1983 — 27 agosto 1984
dott. Giuseppe Russo
Sei sempre con noi.

1974 — 1984
Giuseppe Marocco
Caro nostalgico ricordo.

Nove rapine su 24 sulle linee ferroviarie dell'isola

Nella «Sicilia-record» degli assalti ai treni

Gli inquirenti non credono alla complicità della mafia - Bande autonome in questo filone di criminalità - Il questore di Palermo: «Non servono più uomini ma più professionalità»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Piccole stazioni ferroviarie, spesso deserte, vaste distese di campagne senza case, a tratti tagliate da bassi muretti di recinzione che incidono le colline come ricami geometrici: una terra da nuovo Far West, dal punto di vista geografico e pittoresco. E non solo: un Far West anche per gli assalti ai convogli da parte dei banditi.

Senza cavalli, naturalmente, anzi con tecniche diverse: il blocco del treno attraverso i congegni elettronici con l'aggressione al personale durante il viaggio da parte di un commando camuffato fino a qualche momento prima sotto le vesti di viaggiatori. In questo nuovo Far West, giovedì pomeriggio alle 17 è partito dalla stazione di Palermo diretto a Roma il primo vagone blindato con una scorta di tre agenti armati di pistola d'ordinanza e mitra M12, asserragliati insieme ai due messaggeri postali. A Villa San Giovanni c'era il cambio, un'altra pattuglia avrebbe scortato il treno sino a Napoli.

La Sicilia adesso è in testa in questo genere di attività criminosa: sui 24 assalti dell'84 sull'intero territorio nazionale, questa regione ne ha subiti 9, 6 sono stati attuati nelle altre regioni meridionali, 5 nel distretto di Roma, il resto al Nord.

Qualcuno pensa che l'organizzazione mafiosa non sia estranea a questo tipo di criminalità, ma la cosa pare poco probabile: sembrano piuttosto azioni di bande che si sono specializzate in questo genere sfruttando iniziative proprie, anche se i vari elementi possono essere picciotti e appartengono alla grande organizzazione mafiosa. Almeno uno stesso gruppo è autore di più di un'impresa.

La prima rapina della serie di quest'anno è del 5 gennaio, su un treno della Circumetnea. Alle 5 del mattino un'automotrice, unica carrozza, si ferma alla stazione di Nesima (Catania). Salgono due banditi, uno a viso scoperto, immobilizzano con le pistole conduttore e messaggero postale, si impossessano di tre plichi e scendono. Ma è un esordio criminoso di nessun rilievo dal punto di vista della resa: un solo plico contiene valori, però in assegni inesigibili.

In febbraio, il 13, alle 5, entra in azione una squadra più decisa, con una tecnica complessa, che poi sarà usata altre volte. Alla stazione di Contesse sulla Messina-Catania, 4 banditi armati di due pistole e una lupara e incappucciati, mentre è in arrivo il treno, entrano nell'ufficio del capostazione, lo immobilizzano, tagliano i fili del telefono. Non appena il convoglio si ferma, uno salta sulla motrice a neutralizzare il conduttore, due si dedicano al vagone postale che è tutto chiuso con il vetro del finestrino corazzato. Hanno una mazza, salgono su una sedia, con una mazzata spezzano il vetro, si infilano dentro, si impossessano di 13 plichi con denaro e assegni per 87 milioni di lire.

Avvengono altre rapine nel corso dei mesi, come quella del 6 agosto, in pieno pomeriggio, alle 14, nella stazione di Comitina sulla Agrigento-Palermo. Due banditi che erano sul convoglio, in prossimità della stazione estraggono le pistole, minacciano il messaggero postale, si impossessano dei plichi, scendono non appena il treno è fermo e se ne vanno.

Poi si arriva all'assalto di martedì 21 agosto, a Camaro, sulla Messina-Palermo. Ore 5,30. Deve transitare un treno, senza fermarsi. Ma in stazione entrano 6 armati e incappucciati. Impongono al capostazione di azionare il congegno elettronico che accende il semaforo rosso. Il treno si ferma. Segue la stessa tecnica del 13 febbraio: occupazione della cabina di pilotaggio, isolamento del telefono, sedia, mazza di ferro, sfondamento del vetro blindato, introduzione nel vagone. Su 77 plichi ne scelgono 23.

Che cosa fare, dunque, per arginare questa offensiva criminale? Si è tenuta una riunione in questura fra le autorità di polizia e quelle postali. E' impossibile poter scortare tutti i convogli che portano valori. Occorrerebbero centinaia di uomini.

Dice il questore dottor Giuseppe Montesano, funzionario di grande esperienza, con un attivo di grossi successi fin da quando dirige questa questura, a Palermo si è avuto un calo del 30 per cento dei reati minori e sono sensibilmente diminuiti anche gli omicidi): *«Il problema non è quello dell'organico: più uomini non significa più sicurezza, quello che conta è la professionalità. Bisogna quindi agire con il personale disponibile, qualificato, esperto»*.

Si è così arrivati a questa decisione: raggruppare i valori su determinati treni che possano essere scortati.

Remo Lugli

Le rapine ai vagoni postali

Non c'è speranza di essere risarciti

I valori che, con un'impressionante frequenza, vengono rapinati dai vagoni ferroviari non sono, salvo condizioni particolari, assicurati contro questo tipo di rischio. I dati relativi all'ammontare dei valori trafugati sono quasi sempre inferiori al reale, specie se i malviventi si sono impossessati di sacchi postali contenenti corrispondenza varia. Dai controlli, infatti, sfuggono tutte quelle lettere (raccomandate o meno) che contengono modeste cifre o assegni.

I contanti che viaggiano nei vagoni postali appartengono, di solito, alle varie amministrazioni statali, parastatali e lo Stato è però insensibile alla stipulazione di una polizza assicurativa per il rischio della rapina.

Per i privati, per coloro cioè che sperano nella buona sorte quando inviano una cifra a un lontano parente a mezzo lettera raccomandata non spetterà, in caso di rapina della busta, altro che il «risarcimento» di una somma pari a 10 volte il costo dell'affrancatura «raccomandata», vale a dire 19 mila 500 lire. Anche la lettera raccomandata assicurata «convenzionale» fornisce poche speranze: con 2450 lire di affrancatura, si ottiene un «risarcimento» di diecimila lire.

Non resta che la lettera raccomandata - assicurata, con tanto di ceralacca nei punti previsti e spendendo, poniamo, 1950 lire per i francobolli più 17 mila lire per avere un rimborso fino a un milione di lire (1950 più 17 mila per 500 mila lire; 1950 più 62 mila lire per due milioni di lire, cifra massima di «copertura» ammissibile dalle Poste). Ma, nella realtà, a parte coloro che spediscono denaro per raccomandata senza avvalersi di assicurate, la stragrande maggioranza dei cittadini fa uso di vaglia postali il cui costo si limita, ad esempio, a 5 mila lire per un milione di lire, e per questi non sorgono problemi.

In certi Paesi sudamericani, dove questo genere di rapine è assai frequente, i vagoni predisposti al trasporto di valori sono quasi sempre muniti di armadi corazzati e i costi delle polizze assicurative variano attorno al 10 per mille, vale a dire un «premio» di un milione per una copertura di 100 milioni (validità di un anno). Ma da queste parti del mondo i rischi sono maggiori, quindi le compagnie tassano con mano pesante il cliente. Da noi il «premio» dovrebbe risultare di molto inferiore.

Nel campo del trasporto via terra a mezzo autocarri, specie nel nostro Sud, alcune delle più importanti compagnie italiane pretendono, per consentire l'assicurazione furto e rapina, l'installazione di sofisticati sistemi anticrimine. Vista la vulnerabilità dei metodi di sicurezza posti sui vagoni «portavalori» delle Ferrovie dello Stato, perché non introdurre speciali camere corazzate atte a scoraggiare il banditismo più agguerrito? Se poi, come detto, si abbinassero polizze di assicurazioni particolari, i costi di gestione dello Stato accuserebbero meno passività.

Giuseppe Alberti

Una scena che si ripete

Washington. Kelly LeBrock, interprete del nuovo film di Gene Wilder «La donna in rosso», posa su una grata in un'immagine che ricorda l'indimenticabile Marilyn Monroe (Telefoto Upi)

Svolta nel «caso Trapani»

Pentito accusa giudice Costa

Un commerciante ha confessato dopo l'arresto - Rivelò la corruzione in Procura

CALTANISSETTA — Sarebbe stato il commerciante all'ingrosso di ortofrutticoli Giuseppe Cizio a fornire importanti elementi al giudice istruttore Claudio Lo Curto, il magistrato di Caltanissetta che conduce l'inchiesta giudiziaria sul caso di corruzione al Palazzo di giustizia di Trapani.

Cizio, arrestato l'11 agosto scorso, 24 ore dopo che erano finiti in carcere il giudice Antonio Costa e gli imprenditori Andrea e Salvatore Bulgarella e l'ex armatore Calogero Favata, è uno degli imputati della vicenda di corruzione, ma è pure accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Il commerciante di ortofrutticoli conosceva il giudice istruttore Dino Cerami, che nell'autunno dell'82 si apprestava a concludere l'istruttoria a carico dei clan mafiosi ritenuti responsabili della catena di omicidi che ha fatto seguito al sequestro dell'industriale Michele Rodittis.

Il Cizio avrebbe lasciato intendere al giudice Cerami che se avesse provveduto ad ammorbidire le risultanze processuali avrebbe potuto intascare parecchi milioni. Lo stesso Cizio fece capire al dott. Cerami che *«in Procura le cose erano già state sistemate»*.

Nel corso della sua confessione al giudice istruttore Lo Curto, Giuseppe Cizio avrebbe confermato ogni circostanza e avrebbe aggiunto anche altri particolari. In compenso del suo «pentimento» ha chiesto però una particolare protezione in carcere perché teme di essere ucciso.

Intanto il dott. Cerami, da alcuni mesi trasferitosi presso la procura della Repubblica di Palermo, ha precisato, smentendo alcune notizie di stampa, di non avere mai conosciuto Calogero Favata e di non essere stato lui ad istruire il processo a carico dell'ex armatore, in seguito al fallimento della «Società Aliscafi Sud».

Piazza Armerina amministratori sono indiziati per abusi edilizi

ENNA — La procura della Repubblica di Enna ha inviato 17 comunicazioni giudiziarie per interesse privato in atti d'ufficio ad amministratori comunali, tecnici e proprietari d'aree fabbricabili di Piazza Armerina. Indiziato anche Baldassarre Di Geriano, 56 anni, funzionario della Regione siciliana, inviato come commissario *ad acta* per sovrintendere all'adozione del piano regolatore.

«Beretta 22», ma a canna corta: è un modello da otto colpi

Firenze, scoperto dopo 16 anni il tipo d'arma usato dal folle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Il viaggio compiuto nei giorni scorsi a Gardone Valtrompia, dove ha sede la Beretta, dagli inquirenti fiorentini della speciale squadra incaricata di lavorare a tempo pieno sui sette duplici omicidi del maniaco ha dato un importante risultato. La pistola dell'assassino è sì una «Beretta» calibro 22 — i tecnici dell'azienda bresciana l'hanno riconfermato — ma contrariamente a quanto si era creduto in sedici anni di indagini (il primo delitto è del 21 agosto 1968) è una pistola a canna corta, non a canna lunga. Si tratta precisamente del modello «71» o del «72». Entrambi questi tipi di arma fanno parte della serie 70, prodotta dalla Beretta a partire dal 1959. La compongono sei modelli: dal 71 al 76.

Nello stabilimento Beretta gli investigatori fiorentini e i tecnici dell'industria di armi hanno sparato centinaia di colpi che poi sono stati confrontati con i proiettili e con i bossoli sempre ritrovati sui luoghi degli omicidi. Le «Beretta» serie 70 hanno identiche le parti meccaniche che determinano la percussione, l'espulsione e l'estrazione del proiettile, ma ogni arma lascia sul bossolo tracce lievemente diverse che permettono di stabilire quando a sparare è la stessa pistola. Anche la canna, però, lascia tracce sui proiettili e gli esami fatti a Gardone Valtrompia hanno dimostrato che l'arma del maniaco assassino ha canna corta.

Questo ha permesso di restringere le possibilità solo ai modelli 71 e 72, mentre sono stati ovviamente scartati quelli a canna lunga e quelli che sono stati prodotti dopo il 1975. Sia il modello 71 che il modello 72 hanno un caricatore da otto colpi con la possibilità di mettere il nono in canna. E' possibile anche comprimere nove proiettili nel caricatore, ma in questo caso il rischio di inceppamento dell'arma è molto alto. La «Beretta 72» viene venduta a scelta dell'acquirente con canna lunga o con canna corta, la «71» solo con canna corta. Come per tutte le altre pistole della serie, è prevista la consegna di un secondo caricatore.

Essere riusciti finalmente a determinare con sicurezza scientifica il tipo di arma usata dall'assassino è un risultato tutt'altro che marginale. Di «Beretta» calibro 22 in Toscana ne sono registrate circa 18 mila, un numero altissimo volendo fare dei controlli. Un numero che si riduce però drasticamente se scomposto per i vari modelli. C'è negli inquirenti la sensazione che quella del maniaco assassino non sia però una pistola regolarmente denunciata.

Oltre alla pistola si cerca di appurare tutto quanto è possibile sui proiettili. Per tutti e sette i duplici omicidi sono stati usati «Winchester» serie H, alcuni di piombo, altri con la testa ramata. Domani saranno a Firenze i tecnici della ditta americana. Da loro gl'investigatori fiorentini sperano di poter sapere a quale lotto appartengono i bossoli ritrovati accanto ai corpi delle vittime, a quale armeria di fabbricazione si devono far risalire.

Intanto tutti i sindaci della provincia di Firenze sono stati incaricati di fornire i dati sugli uomini tra i 30 e i 60 anni residenti da soli o con un solo familiare o con un convivente che non sia la moglie.

Francesco Mattelni

Barboni rapinati di 4500 lire

LA SPEZIA — Due «barboni» che avevano stabilito il loro dormitorio nella stazione ferroviaria della Spezia, sono stati rapinati la scorsa notte da due individui che li hanno aggrediti per sottrarre loro tutto il denaro che avevano nelle tasche: in totale 4500 lire.

I rapinatori sono stati arrestati poco dopo. Si tratta di Antonio Contarino, 36 anni di Catania, e Antonio Lepori, 32 anni di Sassari.

I due sfortunati «barboni», Luigi Zerega e Francesco Mansueto, rispettivamente di 45 e 58 anni, contusi, hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale.

Vermifugo, prescritte 258 scatole a un malato

ROMA — Incredibile ma vero: un medico ha prescritto ad un paziente 258 scatole di vermifugo in un solo mese. Lo hanno appurato le indagini e lo ha reso noto il direttore generale dell'Ufficio centrale della programmazione sanitaria (Ucps), Sergio Paderni, che è anche l'estensore della circolare sui controlli delle prescrizioni farmaceutiche.

Ma non c'era truffa, né il farmaco serviva contro gli ossiuri, come in termini scientifici si chiamano i vermi. Per questi - assicura il dottor Giovanni Lucchelli, direttore della Janssen, la casa che produce il medicinale in questione - una scatola di sei compresse sarebbe stata sufficiente. In realtà il medicinale viene usato a dosi massicce nel trattamento preoperatorio e postoperatorio da cisti da echinococco (che è un pericoloso parassita) al fegato.

A una giovane, un anno fa, clinici del «Gemelli» prescrissero una cura massiccia che comportava il consumo di 9 scatole al giorno.

Preso uno «sciacallo» chiedeva un miliardo

NUORO — Un giovane di 24 anni, Dale Casula, nativo di Useraliana (Cagliari), operaio, è stato arrestato dai carabinieri per un episodio di «sciacallaggio» ai danni dei familiari dell'allevatore Ernesto Pisanu di 57 anni di Sindia (Nuoro), sequestrato il 2 giugno scorso.

Secondo l'accusa — tentata estorsione aggravata e continuata — l'operaio durante gli ultimi due mesi e mezzo ha ripetutamente telefonato ai parenti dell'ostaggio chiedendo il versamento di un riscatto dapprima di un miliardo di lire.

Fin dalle telefonate iniziali il giovane aveva annunciato di parlare a nome del movimento armato sardo.

Novità nelle indagini sulla sorte della ragazza scomparsa

Inatteso «vertice» a Roma sulla vicenda della Orlandi

ROMA — Un imprevisto incontro tra gli investigatori che da oltre un anno si occupano della scomparsa di Emanuela Orlandi, il padre della ragazza, Ercole Orlandi, e l'avvocato Egidio — che cura gli interessi della famiglia — è in corso nella questura di Roma.

L'incontro sarebbe stato richiesto dall'avvocato Egidio per conto di Ercole Orlandi, poiché — ha detto uno degli inquirenti entrando in questura — i familiari si sarebbero ricordati alcuni particolari di cui finora non si era parlato.

Intanto non ha potuto raggiungere neanche ieri Abbadia San Salvatore l'elicottero dei carabinieri che doveva svolgere una ricognizione nella zona del monte Amiata, alla ricerca di Emanuela. L'elicottero, decollato dall'aeroporto di Pratica di Mare, giunto all'altezza del lago di Bolsena è dovuto tornare indietro a causa della nebbia e, in parte, del vento.

La zona tra Abbadia San Salvatore, Arcidosso e Castel Del Piano era stata setacciata una prima volta l'estate scorsa dopo che, nel mese di agosto insieme con un comunicato del fronte turco di liberazione anticristiano «Turkesh» era stato trovato un pezzo di cartina geografica dell'Italia centrale con un cerchio rosso intorno al paese di Arcidosso.

La decisione di riprendere le ricerche (una prima perlustrazione è stata compiuta giovedì scorso da un elicottero della polizia) è stata presa in seguito all'arrivo, all'Ansa di Milano, del comunicato numero quattro del «Turkesh».

Alla compagnia dei carabinieri di Abbadia San Salvatore non si esclude che un nuovo tentativo di perlustrare la zona con un elicottero dell'Arma possa essere fatto, tempo permettendo, domani.

TODI — Ammontano a settecento milioni i danni di un incendio che ha devastato l'altra notte il mobilificio «Edo Belli» a Ismalini di Todi.

Nel Vercellese, aveva vent'anni

Deltaplanista muore davanti alla madre

NOSTRO SERVIZIO

VERCELLI — Un giovane di Romagnano Sesia, Stefano Cavanna, 20 anni, studente in ingegneria, si è sfracellato con il suo deltaplano sul viadotto del fiume Sesia, tra Varallo e Borgosesia. E' accaduto ieri alle 12 e 30. Il ragazzo, che da un anno praticava questo sport con il padre Mario, di 54 anni, titolare di una grossa azienda di costruzione macchine automatiche a Prato Sesia, si era recato nelle prime ore del mattino a Quarona. Un appuntamento quasi settimanale sul monte Tovo, per allenarsi con un gruppo di appassionati, sotto l'occhio di un istruttore.

Con lui c'era il padre, la sorella Alessandra di 18 anni, e la madre Lia, che per la prima volta si era decisa ad assistere ai voli. *«Stefano si è lanciato. Un decollo perfetto. Ha fatto il giro e le manovre previste, poi si stava accingendo ad atterrare sul greto del fiume Sesia»*, racconta lo zio, Andrea Cavanna.

Ma giunto sopra il viadotto, forse per un gioco di correnti d'aria o forse per un malore, Stefano ha perso il controllo del deltaplano, ha urtato il guard-rail e si è sfracellato sull'asfalto. Qualche decina di metri più avanti c'era la madre Lia, che lo stava attendendo (la sorella era rimasta sulle pendici del Tovo ad assistere al lancio del padre). Inutili i soccorsi: il ragazzo è morto all'istante.

g. m.

In una polemica lettera a Pannella sulla liberalizzazione

Gli ex drogati di San Patrignano «Non si può dare gratis la morte»

ROMA — *«Ci rendiamo perfettamente conto che noi costituiamo un 'pericolo sociale', come dici tu, e l'esca per il grande potere mafioso che dalle nostre vene succhia il suo alimento. Ma ti chiediamo: basta questo per condannarci a morte?»*. Così replicano a Marco Pannella e alla sua proposta di liberalizzazione degli stupefacenti cinquecento ospiti di San Patrignano, la più grande comunità europea che accoglie giovani che lottano per liberarsi dalla schiavitù della droga.

In una lunga lettera, pubblicata da «Panorama», i giovani [illegible] al leader radicale: *«Non abbiamo invece anche noi il diritto di vivere e diventare dei cittadini di questa società, alla quale vogliamo dare il nostro contributo invece di impoverirla con la nostra emarginazione?»*.

Ed aggiungono: *«Che cosa intendi esattamente, caro Marco, per liberalizzazione? L'eroina che si può prendere a chili dal tabaccaio, in farmacia o magari dal droghiere? Oppure intendi dare a ciascuno la sua dose giornaliera per un fabbisogno variabile secondo il suo livello di intossicazione stabilito nel momento in cui diventeremo schede ministeriali, clienti dello Stato anziché di quelle persone che tu vuoi combattere? E' bene che tu chiarisca le tue idee in proposito, a noi e a te stesso»*.

«Nessuno è nato con la vocazione del tossicodipendente — prosegue la lettera — ma ogni uomo è nato con tanti problemi. Il tossicodipendente è colui che non ha saputo gestire questi problemi e ha trovato nella droga un rifugio. Quindi cerca di orientarti verso l'analisi dei vuoti generatori di angosce che nella società d'oggi un giovane incontra, piuttosto che darci il farmaco per non pensare. A nostro avviso questo è il dovere dello Stato: aiutarci a vivere, non dispensarci gratis la morte».

Immediata la replica del leader radicale, il quale afferma che la comunità di San Patrignano (oltre cinquecento componenti) «non può parlare a nome di milioni di sterminandi per fame, o per droga, o per armi, con pretesa di monopolio». *«Lasciate subito che vi dica con franchezza* — continua Pannella — *che non avete alcun titolo per parlare a nome delle centinaia di migliaia o dei milioni di vittime del regime proibizionistico che impone l'orrore della droga. Voi avete fatto parte di quelle schiere. Non ne fate più parte e, a mio avviso, proprio per questo mostrate di essere agli antipodi della loro condizione»*.

Pannella parla poi della sua proposta: *«Immaginate, per un istante, che la mia ignobile proposta diventi, in questo momento, legge. D'un tratto i milioni di drogati non dovrebbero scippare, non dovrebbero rapinare, non dovrebbero spacciare, non dovrebbero vivere nel terrore, nell'angoscia, nella disperazione assoluta di chi deve uccidere per ...morire o sopravvivere ancora per poco. Si avrebbe dunque tempo di discutere, in famiglia, fra amici, di rimuovere le cause dell'autodistruzione, del bisogno di morte, della necessità di violenza»*.

Il leader radicale, comunque, aderendo all'invito dei giovani, si recherà domani a San Patrignano per confrontarsi con loro ed esporre le sue ragioni.

(Ansa)

Animali sbranati dai lupi sul Pollino

POTENZA — Alcuni pastori hanno riferito di aver avvistato una decina di lupi sul massiccio del Pollino, a circa 1600 metri di altitudine. I lupi hanno sbranato - secondo quanto si è appreso - diversi animali, tra cui vitelli, capre e pecore.

Il fatto che essi si siano spinti a basse quote e non lontano da casolari abitati viene spiegato dai pastori del luogo con la necessità degli animali di sfamare almeno i piccoli cuccioli.

Protestano in Piemonte e in Liguria con gli amministratori locali

Contadini in guerra con i cinghiali «Devastano campi e orti coltivati»

Sottile (Federcaccia Savona): «Non drammatizziamo» - La Coldiretti accusa i cacciatori di averli immessi in modo indiscriminato - Richieste di risarcimento dei danni - Pagati 120 milioni solo in provincia di Genova

NOSTRO SERVIZIO

SAVONA — I contadini dell'entroterra ligure e del Piemonte sono sul piede di guerra contro i cinghiali che devastano le loro proprietà. Sindaci e amministratori regionali devono fare i conti con le proteste che fioccano ogni giorno più numerose e con le richieste di risarcimento danni: secondo gli allarmati ed esasperati agricoltori non ci sarebbe borgo o frazione dell'entroterra savonese, dalla Val Bormida sino alla zona dell'interno di Albenga, di quello chiavarese e spezzino, delle alte valli di Imperia e Ventimiglia e in Piemonte nelle zone collinari in provincia di Torino, Asti, Alessandria e Cuneo, immune dal pericolo delle devastazioni. La marcia del «porcastro» ha preso il via, i branchi si ingrossano, la loro voracità distrugge campagne e raccolti, lavoro e illusioni.

Dice Angelo Sottile, della Federcaccia di Savona: «*Cinghiali ce ne sono tanti, ma non come si vuole far credere. I contadini hanno ragione di lamentarsi: il problema esiste e non va sottovalutato, ma non bisogna drammatizzare*».

L'invasione dei cinghiali è una semplice psicosi o una realtà? Di certo si può affermare che sono ricomparsi in luoghi dove non si ricordava a memoria d'uomo. Ce ne sono lungo tutta la dorsale appenninica, dal Colle di Cadibona all'Aspromonte. Da Arona sono saliti fin su, al Mottarone. Dalla Francia sconfinano e calano a Cuneo e nelle Langhe. Furbi e imprendibili fiutano trappole e inganni. Aggressivi, si avvicinano all'abitato anche di giorno.

Secondo la Coldiretti sarebbero proprio i cacciatori i maggiori responsabili di questa «invasione» perché, per crearsi delle prede, ne avrebbero immessi troppi e in maniera indiscriminata, anche in zone dove non esisteva l'habitat più confacente per loro. E di specie diversa e più dannosa.

Le montagne abbandonate dai contadini garantiscono tane sicure e i boschi non più puliti offrono cibo in abbondanza. Ma questi «porcastri», che a differenza dei cinghiali italici hanno istinti domestici e alle profondità delle selve preferiscono i campi e gli orti coltivati, sono diventati ben presto un vero flagello e distruggono tutto quello che trovano.

Grufolando in continuazione, in una notte «arano» un intero campo di patate, pomodori, grano, mais trasformandolo in una landa desertica. Se ne uccide uno e ne spuntano due. I contadini esasperati si difendono come possono: poiché i cinghiali odiano gli odori violenti, circondano i campi con reti e corde inzuppate di nafta. Ma anche questa protezione ormai si rivela inadeguata: i «porcastri», a differenza dei cinghiali, grufolano violentemente fra la spazzatura e i cattivi odori non li infastidiscono.

Agli agricoltori esasperati non resta che far ricorso alla Regione per ottenere il risarcimento per i danni subiti. «*L'anno scorso* — dice l'assessore Acerbi — *in provincia di Genova abbiamo fatto rimborsi per 120 milioni e più di cento in quella di Savona*». Lo stesso discorso vale per il Piemonte, dove i danni provocati dai «porcastri» ammontano a centinaia di milioni l'anno.

Quanti sono i cinghiali? «*Impossibile stabilirne il numero* — dice un dirigente della Federcaccia di Torino — *perché sono animali erranti: lo stesso branco in una sola notte può essere visto in località anche molto distanti fra loro*». Secondo gli esperti, comunque, diecimila bestioni oggi potranno essere quasi un milione nel Duemila. Come frenare questa pericolosa proliferazione? In Liguria la Regione ha adottato provvedimenti eccezionali che, dalla metà di settembre, consentono la caccia al cinghiale due giorni la settimana nelle zone in cui sono più numerosi e pericolosi. In Piemonte la situazione è più complessa: «*Ogni cacciatore ha assegnato dalla Regione 60 punti all'anno: ogni preda ha un punteggio diverso, il cinghiale ne vale trenta e da solo si porta via metà del carniere*». Perciò gli appassionati dell'arte venatoria piemontesi preferiscono puntare le loro doppiette verso altri bersagli.

Cinghiali predatori, cinghiali pericolosi. I naturalisti non sono d'accordo: possono essere dannosi, specialmente se immessi in un ambiente agricolo, ma sono anche molto utili: la loro azione di grufolio alla ricerca di larve e insetti, tuberi e radici, ara il terreno e lo rende più permeabile e meglio disposto alla germinazione dei semi, favorendo il rinnovo della foresta. Inoltre eliminano molti rettili velenosi, come le vipere, e distruggono insetti nocivi come scorpioni e maggiolini. In una sola notte un cinghiale è in grado di ripulire cento metri quadri di terreno infestato da insetti. Purtroppo, fa la stessa cosa anche in un campo di patate.

Francesco Fornari

Ischia, proposta l'istituzione di un parco

ISCHIA — L'istituzione di un parco naturale per l'isola d'Ischia che salvaguardi la parte centrale dell'isola costituita dal Monte Epomeo (789 metri) e dalle colline circostanti, viene proposta dall'associazione di Italia Nostra che presenterà un progetto completo alla regione Campania.

Il parco naturale dell'isola d'Ischia, secondo Italia Nostra, dovrebbe essere diviso in tre zone.

«San Rossore» procura il daino

PISA — Per la modica somma di 150 mila lire chiunque — ente pubblico o privato cittadino — desideri un daino in giardino (meglio sarebbe in un parco) può rivolgersi all'ufficio caccia della tenuta presidenziale di San Rossore. Il problema di sfoltimento dei daini è infatti in pieno svolgimento e la soluzione adottata è la meno traumatica: gli animali eccedenti vengono avviati verso quanti ne facciano richiesta anziché, come avveniva in passato, finire in macelleria e quindi in padella.

Inviando circolari a Comuni, Province e Regioni (che poi destinano gli animali a loro discrezione) la tenuta di San Rossore ha, fino ad oggi, ricevuto richieste per 2000 esemplari.

L'eccedenza dei daini sui 5 mila ettari della tenuta presidenziale è un problema che si era già più volte proposto nel passato, fin da quando furono importati dalla Sardegna [illegible] dai Medici. Gli archivi della tenuta ricordano grandi mattanze avvenute nel '700 ma soprattutto nel secolo scorso allorché Vittorio Emanuele II, sensibilizzato sul problema della distruzione del bosco, ordinò grandi battute di caccia che portarono all'eliminazione — dall'ottobre del 1865 al febbraio del 1866 — di ben 3300 esemplari.

L'equilibrio ecologico legato alla presenza del daino è valutato in un esemplare ogni 20 ettari; sui 5 mila ettari della tenuta di San Rossore il numero consentito non dovrebbe comunque superare i 500 animali. Ma nel 1981 ci si accorse che i daini a San Rossore erano dieci volte tanto. Da qui la preoccupazione di ridurne la presenza per consentire al bosco il suo normale ricambio.

Renzo Castelli

Si parla di un milione e 400 mila, scoraggiati da tasse e scarsa preda

Duecentomila cacciatori in meno e solo la metà mette mano al fucile

L'Italia resta comunque al primo posto in Europa con il 4,4% della popolazione (in Germania lo 0,4)

ROMA — L'esercito delle doppiette si assottiglia. Il numero dei cacciatori ufficialmente iscritti ai comitati provinciali italiani ha subito negli ultimi tre anni questo ridimensionamento: 1.688.165 nel 1981, 1.621.815 due anni fa e 1.593.151 nel 1983. Ma gli effettivi, ovvero quelli che partecipano ad almeno una battuta durante la stagione venatoria, comunica l'Istat, sono poco più della metà. Le previsioni della Federcaccia per quest'anno parlano di una ulteriore flessione e indicano in un milione e quattrocentomila il numero dei cacciatori.

Remo Castellani, dirigente laziale dell'Arcicaccia, conferma il calo di doppiette e spiega i motivi. «*Nel Lazio* — dice — *la tassa regionale è sensibilmente aumentata, arrivando a 58.500 lire per un fucile a più di due colpi, uno tra i più diffusi. A questa va aggiunta l'imposta di concessione governativa che è di 57.050 lire. Se consideriamo inoltre l'assicurazione obbligatoria, il costo delle cartucce, della benzina e di tutto il resto, arriviamo ad un onere pesante, cui, come ormai avviene da diversi anni, corrispondono soddisfazioni sempre più magre*».

Le statistiche rivelano che nei primi giorni di caccia viene abbattuta circa l'ottanta per cento della selvaggina disponibile, di cui, secondo certi calcoli, il cinquanta per cento nella stessa giornata d'apertura. Una strage che si rinnova ogni anno e che riaccende puntualmente una strana guerra che si combatte su tutto il territorio nazionale e su diversi fronti, uno per ogni regione. Una guerra che, animali a parte, vede schierati due eserciti: quello dei cacciatori che si ritiene vessato e limitato da una regolamentazione troppo restrittiva e quello dei protezionisti, armati di «via» polemica, di manifesti, volantini, libri bianchi, per i quali la caccia è una barbarie e basta, quindi andrebbe abolita.

Quattro anni fa vennero raccolte ottocentomila firme in calce ad una proposta di referendum che chiedeva l'abolizione della caccia in Italia. Ma la Corte Costituzionale decise che il referendum era improponibile e da allora, a parte le solite polemiche in coincidenza con i calendari di apertura della stagione venatoria e una lunga serie di limitazioni e divieti cervellotici, è stato fatto poco o nulla per la caccia.

Nell'anno in cui aumentano le difficoltà si muovono le organizzazioni di categoria. L'Arcicaccia — oltre centosettantamila iscritti — sta per siglare, con le altre associazioni venatorie, un accordo con gli agricoltori. Un'intesa che dovrebbe consentire ad alcune zone dove l'agricoltura è in crisi di riqualificarsi, producendo selvaggina e commercializzandola, anche grazie all'aiuto dello Stato e delle stesse associazioni venatorie. Si parla inoltre di rivedere i calendari (ogni Regione apre la caccia in date differenti), di mettere ordine nell'accavallarsi di permessi e divieti contrastanti.

Polo Leporatti, presidente della Federcaccia, cui fa capo la maggioranza dei nostri cacciatori, conferma che la crisi del settore va attribuita alla inadeguatezza delle disposizioni che regolano l'attività venatoria ed in particolare l'apertura, la chiusura della stagione ed il ripopolamento. Nonostante tutto è ancora ottimista: «*Il 10 settembre* — annuncia — *incontreremo a Milano i rappresentanti delle Regioni e degli agricoltori e questa riunione consentirà finalmente di raggiungere un accordo per la corretta gestione del territorio*».

E all'estero? Il numero di cacciatori è percentualmente inferiore al nostro. In Europa, dopo il 4,4 per cento degli italiani cacciatori, viene il 3,9 dei francesi e il 2,8 degli spagnoli, fino alla Germania dove va a caccia appena lo 0,4 per cento. Ma le mete preferite delle nostre doppiette sono i Paesi dell'Est, Jugoslavia e Ungheria in testa. Sono almeno quarantamila all'anno i cacciatori italiani che varcano i confini per stanare, a pagamento, cervi, lepri, mufloni e cinghiali.

Giuseppe Fedi

Sequestrati reperti archeologici

ROMA — Lastre e cippi funerari, busti, capitelli e altri reperti archeologici con scritte in latino e greco, di epoca romana ed etrusca, sono stati sequestrati dai carabinieri della tenenza di Palestrina. Dino Santoni, di 50 anni, ritenuto dai carabinieri un tombarolo, nella cui casa sono stati trovati una parte dei reperti provenienti da scavi clandestini effettuati negli anni scorsi nelle zone di Cave, Zagarolo e Colonna, è stato arrestato su disposizione del pretore Pietro Federico. L'uomo è accusato di sottrazione di materiale archeologico. Altre quattro persone, nelle cui ville sono stati trovati altri reperti, sono state denunciate a piede libero.

Lecce, suora cade in mare ed annega

LECCE — Una religiosa dell'istituto «Suore del sacro costato» di Ferrandina (Matera), Maria Raffaele, di 45 anni, è annegata dopo essere scivolata in acqua dalla scogliera a Santa Cesarea terme.

La suora, ospite nella località turistica salentina presso la colonia San Vincenzo per cure balneo-termali, stava passeggiando con alcune consorelle sugli scogli quando per un'onda che si è infranta sulle rocce con maggiore violenza delle altre, ha messo un piede in fallo ed è caduta in mare.

Inutili sono stati i tentativi di soccorso da parte di passanti: la suora, che non sapeva nuotare, è annegata.

...E le vacanze sono un ricordo

ROMA — Dodici chilometri di coda in uscita dal Brennero, 10 sulla Venezia-Trieste, 6 a Tarvisio: è il biglietto da visita del grande rientro dalle vacanze, che milioni di turisti italiani e stranieri hanno anticipato a causa del maltempo. Intasamenti anche sull'Autosole, sull'Adriatica e al confine italo-svizzero di Chiasso. Compensa la «fuga», ma solo in piccola parte, l'arrivo di tedeschi e austriaci (ieri dai passi altoatesini ne sono giunti alcune migliaia).

Sotto pressione i traghetti che collegano Sicilia e Sardegna al Continente: viaggiano con il «tutto esaurito» ma senza lasciare a terra migliaia di persone sprovviste di prenotazione, come invece era accaduto gli anni scorsi.

Tra i pochi operatori turistici soddisfatti della stagione, quelli del Garda, dove in questi giorni si fatica a trovar posto in alberghi e pensioni. Per la grande maggioranza, invece, bilancio negativo: tra maltempo, scioperi trasporti e caro-prezzi il 1984 ha regalato delusioni. **r. s.**

Confermato dall'Istat lo spopolamento dei principali centri urbani

In cinque anni 350 mila persone hanno lasciato le grandi città

ROMA — Le grandi città sono in pieno riflusso: il processo di urbanizzazione non solo appare finito, ma anzi si avvertono segni crescenti di un fenomeno inverso, in cui sono determinanti da una parte la crisi economica, e, dall'altra, la differente geografia dell'industria italiana così come è venuta configurandosi negli ultimi anni. La conferma la si ha adesso dai dati dell'Istituto Centrale di Statistica (Istat) sulla popolazione residente nei principali Comuni italiani. Il censimento è relativo al 1981, ed ha come termine di paragone gli stessi centri, considerati cinque anni prima. Sono dati «vecchi», ma indici ancora più freschi, sia pure non in un quadro organico come l'inchiesta resa nota ora confermano, anzi accentuano questa tendenza.

La popolazione delle prime 11 grandi città d'Italia è calata complessivamente di oltre trecentocinquantamila unità. Sono state prese in considerazione undici città, tutte con una popolazione residente superiore ai trecentocinquantamila abitanti e cioè, Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Bologna, Firenze, Catania, Bari, Venezia. In particolare, così, centro per centro, si è sviluppato dal 1976 al 1981 il decremento. Roma ha perso nel periodo considerato quarantaquattromila abitanti. Milano ne ha persi centounomila, seguita da Torino con settantremila. In entrambi i casi la crisi economica sembra aver pesato con particolare forza. Genova è scesa di trentottomila unità, Napoli di dodicimila, Bologna di trentacinquemila.

Mentre i grandi centri si dissanguavano, sono cresciute lievemente le città di media dimensione, più al Sud che al Nord, e un incremento ancora più marcato si è registrato nei piccoli capoluoghi, soprattutto del Meridione. Le città con più di centomila abitanti sono diventate quarantanove (erano quarantasette nel 1976), e solo per poche centinaia di abitanti, quanti ne mancano a Trento per raggiungere questo traguardo, non sono cinquanta.

Fra di esse vi sono quattro città non capoluogo: Prato (centosessantamila unità) Rimini (centoventottomila) Monza (centoventitremila) e Torre del Greco (centotremila). Catanzaro e Alessandria sono al limite del «quorum» mentre appena sopra si trovano Novara e Udine, con centoduemila abitanti.

E' piuttosto ricco anche il gruppo dei centri con duecentomila abitanti o più: alle undici principali si sono aggiunte, in ordine decrescente, Verona, Messina, Trieste, Padova, Taranto, Cagliari e Brescia. I capoluoghi di provincia più piccoli sono Isernia (centomila abitanti), Enna (ventisettemila), Oristano (ventinovemila) e Nuoro (trentacinquemila). Vi sono anche casi limite, di Comuni più ricchi in abitanti dei rispettivi capoluoghi. Sanremo, per esempio, con ventimila abitanti in più di Imperia, o Rimini che conta diciassettemila unità più di Forlì. Altri casi sono Gela, con tredicimila abitanti più di Caltanissetta o Marsala, con settemila abitanti più di Trapani, e Biella, che annovera milleduecento abitanti più di Vercelli. La provincia con il maggior numero di Comuni è Torino (313) seguita da Cuneo (250). **m. los.**

Mantova, urgenti lavori di restauro

«Camera degli sposi» chiusa dal 30 agosto

MANTOVA — La «Camera degli sposi», con la celebre serie di affreschi di Andrea Mantegna che si trova nel Palazzo Ducale di Mantova, sarà sottoposta ad un restauro totale che dovrà restituirle il suo primitivo splendore e, soprattutto, dovrà preservarla dall'umidità che la sta corrodendo.

Lo ha annunciato, con un breve comunicato, la Soprintendenza, la quale informa che «*a causa dell'inizio dei lavori di conservazione da parte dell'Istituto Centrale del Restauro e della Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Mantova, la 'Camera degli sposi' di Andrea Mantegna, verrà temporaneamente chiusa al pubblico dal 30 agosto prossimo venturo*».

Da questa data, quindi, cesseranno le visite turistiche nella «Camera picta» che il grande artista affrescò fra il 1465 e il 1474, rappresentando la famiglia e la corte di Lodovico II Gonzaga. Sembra che siano proprio queste visite la causa principale del «male oscuro» che attanaglia il ciclo pittorico mantegnesco. Infatti l'afflusso dei turisti e la variazione di temperatura e umidità relative alla loro presenza, scatenano una serie di fenomeni chimici dannosi agli affreschi.

Il fiato dei visitatori produce anidride carbonica e acqua, cioè acido carbonico che reagisce con il carbonato di calcio che lega i pigmenti dell'affresco. I problemi sono comunque molto più complessi, tanto da imporre una serie di minuziose analisi batteriologiche e micologiche che dovrebbero permettere ora ai restauratori di intervenire. Per quanto tempo rimarrà chiusa al pubblico la «Camera degli sposi» non è ancora possibile saperlo, ma certo il restauro si presenta lungo e non facile.

p. v.

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni nord-orientali e sulle centrali adriatiche nuvolosità irregolare a tratti intensa associata a temporali. Sulle regioni nord-occidentali, sulle centrali tirreniche e sulla Puglia nuvolosità variabile con addensamenti pomeridiani associati a locali temporali. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso.

temperatura: senza variazioni di rilievo

venti: deboli o moderati intorno Nord

mari: generalmente mossi

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	22	Pescara	18	28
Verona	17	26	Roma	18	27
Trieste	18	21	Campobasso	16	24
Venezia	18	24	Bari	22	27
Milano	14	25	Napoli	21	27
Torino	12	27	Potenza	17	22
Cuneo	13	24	S. M. Leuca	24	25
Genova	18	25	R. Calabria	24	30
Bologna	18	26	Messina	24	29
Firenze	16	27	Palermo	24	26
Pisa	18	24	Catania	21	34
Ancona	18	23	Alghero	20	27
Perugia	18	23	Cagliari	20	31

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	13	25	sereno	Lisbona	17	24	sereno
Atene	19	23	sereno	Londra	17	23	sereno
Bangkok	27	33	sereno	Los Angeles	20	28	nuvoloso
Belgrado	17	28	nuvoloso	Madrid	14	30	sereno
Berlino	10	17	sereno	Miami	27	30	sereno
Bruxelles	14	25	nuvoloso	Montreal	12	23	nuvoloso
Buenos Aires	8	10	sereno	Mosca	14	24	sereno
Il Cairo	23	31	sereno	New York	18	25	sereno
Copenaghen	13	21	[illegible]	Parigi	17	25	nuvoloso
Dublino	11	22	nuvoloso	Pechino	19	31	[illegible]
Francoforte	13	26	pioggia	Rio de Janeiro	14	18	nuvoloso
Ginevra	14	26	[illegible]	Singapore	25	30	pioggia
Helsinki			n.p.	Stoccolma	21	24	nuvoloso
Johannesburg	10	23	sereno	Vienna	16	26	nuvoloso

Edicole aperte a Torino dal 17 al 31 agosto 1984

QUARTIERE 1 — **CENTRO**

QUARTIERE 2 — **SAN SALVARIO**

QUARTIERE 3 — **CROCETTA**

QUARTIERE 4 — **SAN PAOLO**

QUARTIERE 5 — **CENISIA**

QUARTIERE 6 — **SAN DONATO**

QUARTIERE 7 — **AURORA**

QUARTIERE 8 — **VANCHIGLIA**

QUARTIERE 9 — **NIZZA MILLEFONTI**

QUARTIERE 10 — **LINGOTTO**

QUARTIERE 11 — **SANTA RITA**

QUARTIERE 12 — **MIRAFIORI NORD**

QUARTIERE 13 — **POZZO STRADA**

QUARTIERE 14 — **PARELLA**

BORGATA PARADISO COLLEGNO

QUARTIERE 15 — **LE VALLETTE LUCENTO**

QUARTIERE 16 — **CAMPAGNA-LANZO**

QUARTIERE 17 — **BORGO VITTORIA**

QUARTIERE 18 — **BARRIERA MILANO**

QUARTIERE 19 — **REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO**

QUARTIERE 20 — **REGIO PARCO BERTOLLA**

QUARTIERE 21 — **MADONNA DEL PILONE**

QUARTIERE 22 — **CAVORETTO BORGO PO**

QUARTIERE 23 — **MIRAFIORI SUD**

BORGO S. PIETRO

FIOCCARDO

Difficilissimo

L'agente 003 per cautelarsi da eventuali spiate nemiche ha fissato un appuntamento ai colleghi 004 e 005 con un messaggio cifrato. Il messaggio si trova nel riquadro grande. Ma che cosa dice? Dovete scriverlo!

Twixt

Twixt è un gioco, inventato da Alex Randolph, diffuso dal 1962 in Usa e in Europa Occidentale in varie edizioni (3M, Avalon Hill, Schmidt, Ricordi).

Si gioca su un tavoliere con 576 punti. La zona centrale, con 484 punti, è delimitata da due lati bianchi (sopra e sotto) e due lati neri (a sinistra e a destra).

L'obiettivo del gioco è collegare lati opposti del tavoliere: il Bianco i due lati bianchi (sopra e sotto).

Il Nero i due lati neri (a sinistra e a destra).

Si gioca in due, alternamente, collocando ogni volta una pedina in un qualsiasi punto libero, ma non aldilà dei bordi dell'avversario.

Due o più pedine dello stesso colore, quando sono a una distanza che corrisponde alla mossa del cavallo negli scacchi (sulla diagonale di un rettangolo di 6 punti), possono essere unite con un legante.

I leganti non si possono incrociare. Prima di una mossa è permesso togliere uno o più leganti del proprio colore collocati in precedenza. Vince chi riesce a collegare i suoi due lati del tavoliere, sbarrando il passo all'avversario.

Per i problemi di Twixt si usa solo un quarto di tavoliere (144 punti), con un bordo bianco sopra e un bordo nero a sinistra.

Si tratta sempre di trovare la mossa vincente per il Bianco (che muove per primo), cioè la mossa che consente al Bianco di raggiungere il bordo più alto.

Nella notazione si indicano le coordinate delle mosse.

I leganti vengono notati con lineette: D4 - - significa che si mettono due leganti dopo aver collocato una pedina in D4. Quando si tolgono dei leganti, lo si indica tra parentesi: (G6-F4) significa che si toglie il legante tra G6 e F4.

Nel problema di oggi (vedi diagramma) il Nero ha già quasi vinto. Basterebbe per es. E4 - -. Ma il Bianco può salvarsi in extremis, con una bella combinazione.

Parole incrociate

(Disegnatori Riuniti)

ORIZZONTALI: 1. Libro di Brillat-Savarin (quattro parole); 20 Aggregato di atomi; 21 Scrisse «Il padrone sono me»; 22 Canzoni tedesche; 24 Duncan (danzatrice); 25 Richiedono grosse scarpe; 27 Il poeta dell'«Edmenegarda»; 28 Porto algerino (oggi Annaba); 29 Anagramma di «nottale»; 30 Pronome papale; 32 Attira il pesce; 33 La stazione di Parigi; 34 Santo della cattedrale di Ancona; 35 Malattia epatica; 37 La città di Cola di Rienzo; 38 Conforme; 39 Progenie d'un famoso scultore greco; 40 Città sull'Arno (sigla); 41 Il nome della Zanicchi; 42 Gerolamo (matematico, medico e fisico del '500); 43 Seguace dell'organizzatore della «lunga marcia»; 44 Ferrer (attore); 45 L'ultima nota; 46 Anagramma di «ocarine»; 47 Cascina per scambio; 48 Lato del rettangolo; 49 «Il... e Margherita» (Bulgakov); 50 Lo Stato di Casablanca; 51 Ha principi legali; 52 Bifronte di Roma; 54 Prefisso per orecchio; 55 Relative a potenze irrazionali; 56 Pittura sull'altare; 58 L'Ettore Lagrimoso di «Senza famiglia»; 60 Abitarono la regione palestinese; 61 Ininterrotto ed eterno; 63 Divinità multiforme; 65 Magistrato britannico; 66 Lunga gara podistica; 67 Il capolavoro di Garcia Marquez (quattro parole).

VERTICALI: 1 Freccie Angeles; 2. Uno degli Stati Uniti (capitale: Montgomery); 3. Melodramma di Giordano; 4. Immagini sacre orientali; 5. Vi nacque De Sica; 6. Raganella verde; 7. In goal; 8. Pareri personali; 9. Il nome di Donizetti; 10. Un colore dell'iride; 11. Elemento con simbolo «N»; 12. Buzzati (scrittore); 13. Ente petrolifero (sigla); 14. Avverbio di luogo; 15. In mezzo all'aula; 16. Società dei telefoni (sigla) 17. De Sio (cantante; 18. Tifi (poeta del '400); 19. Facilmente sbriciolabile; 22. Aereo sovietico; 23. Un modo di scrivere eccetera; 25. Ammiraglio sconfitto a Lissa; 28. Tempo del verbo greco; 29. Il marito di Leda; 30. Passero che non vola; 31. Presa dalla collera; 33. Gilberto (attore genovese); 34. Gruppetto di cantori; 35. Bruciano nel camino; 36. Una salvatrice del Campidoglio; 37. Segue la prima edizione; 38. Altopiano con le doline; 39. Cinghiale africano; 40. Moneta argentina; 41. Sebastian (podista); 43. Soldati americani; 44. Fiume del Perù (ñ=n); 46. Anagramma di «creato»; 47. Olgi (imitatore); 48. Funghi come i porcini; 49. Sauro australiano; 50. Jacques (biochimico); 51. Unità di capacità elettrica; 53. Maresciallo (abbrev.); 55. Squarciano le tenebre; 56. L'impero degli Incas; 57. Lo scrittore di «Spaccanapoli»; 59. Tenente in breve; 60. Indica compagnia; 61. Boone (attore e cantante); 62. Nord Nord-Est; 64. Un po' di ottimismo; 65. Sigla di Cuneo; 66. Segue il re.

Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» di martedì 28 agosto

Master Mind

(A.I.G.I.)

Proposte: A = azzurro, B = bianco, G = giallo, N = nero, R = rosso, V = verde. Risposte: nero = colore giusto al posto giusto; bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base delle quattro proposte e risposte presentate trovare la combinazione giusta.

Rebus

(frase 4, 6)

Dama

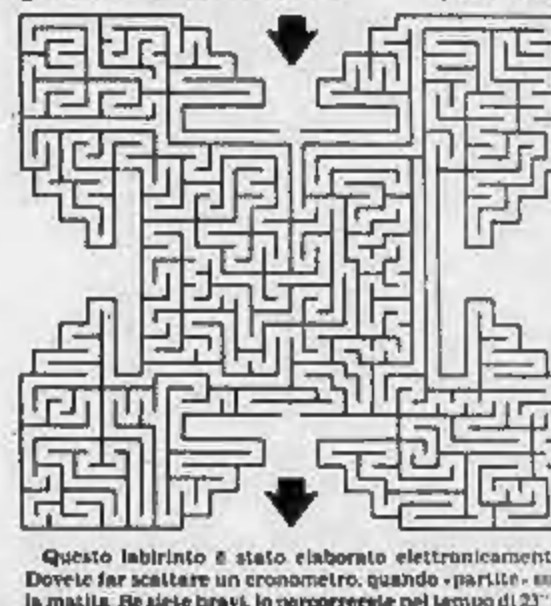
(Fat)

L'estate volge al termine e riprende l'attività agonistica: grande appuntamento per il prossimo weekend a Casalpusterlengo (Mi) per il Trofeo Singer, che giunge alla sua sesta edizione; per informazioni tel. 0377-84582. Diagramma. Dopo 1) 21-17, 10-13; 2) 17x10, 5x14; 3) 23-19, 14x23; 4) 28x19, 1-5; 5) 23-18, se il Nero gioca 5-10? perde subito. Perché?

Scacchi

Ricco in settembre il calendario: segnaliamo Imperia (1-9) e Palermo (9-16), due appuntamenti tradizionali. All'estero Torremolinos in Spagna (1-7) e Mentone in Francia (7-14). Nel diagramma di oggi una bizzarria di W.A. Shinkman, pubblicata nel 1901 dalla «Deutsche Schachzeitung». Il Bianco muove e dà scacco matto in 8 mosse. In fondo, non è difficile... (Fat)

Cronolabirinto

(W.R. West)

Questo labirinto è stato elaborato elettronicamente. Dovete far scattare un cronometro, quando «partite» con la matita. Se siete bravi, lo percorrerete nel tempo di 23''.

Le lettere della domenica

Con il Cap niente cambia

Qualche anno fa il ministero delle Poste spese alcuni miliardi per pubblicizzare il Cap cioè il famoso Codice di avviamento postale. Anche recentemente inserti a pagamento sui quotidiani, con al centro una avveniristica macchina per la selezione automatica della corrispondenza, sollecitavano gli utenti a far uso del Cap. Secondo il ministero delle Poste l'apposizione del Cap sarebbe stata la condizione necessaria e sufficiente per la celerità postale.

Nonostante che la maggior parte degli utenti utilizzi ormai da anni il Cap sembra, stando alle numerose lamentele del pubblico, che la situazione postale sia, nella migliore delle ipotesi, statica. Che il servizio postale non si sia adeguato all'aumento fisiologico della corrispondenza lo dimostra il dilagare dei corrieri privati che, manco a dirsi, sembra offrano un servizio preciso e tempestivo.

Comunque qualche tempo fa, ricevendo corrispondenza dal Brasile e dal Venezuela, notai che lettere e cartoline disponevano di cinque caselle in posizione predeterminata per le cifre del Cap. Il fatto mi fece supporre che, molto probabilmente, per la selezione automatica della corrispondenza, le macchine devono trovare il Cap sempre nella medesima posizione. Senza questa condizione i costosissimi macchinari per la selezione automatica sono destinati, forse, a rimanere inutilizzati o quantomeno sottoutilizzati.

Afro Adami, Cremona

Quel Rossini dal vivo

Leggo su *La Stampa* del 16 agosto nella notizia, che riprende evidentemente un comunicato emesso dal Rossini Opera Festival, riguardante la prima mondiale a Pesaro di «*Viaggio a Reims*» di Rossini che la *Deutsche Grammophon* realizzerà un album dal vivo di questa prima edizione moderna della partitura rossiniana.

Il comunicato va integrato con la doverosa informazione che l'iniziativa di questa registrazione dal vivo è stata della Fonit-Cetra, che ha trovato poi nella *Deutsche Grammophon* un partner intelligente, disponibile a non lasciarsi sfuggire una importante occasione culturale con un cast artistico che solo l'opportunità discografica poteva consentire.

Non per nulla l'edizione discografica de «*Il viaggio a Reims*», frutto di un accordo tra la Fondazione Rossini, la Fonit-Cetra e la *Deutsche Grammophon*, verrà presentata sul mercato italiano su etichetta Fonit-Cetra, nella collana «Rossini oggi».

Bianca Zedda,
Fonit-Cetra, Milano

La casa impossibile

Provo a inserirmi nel dibattito sulla casa non con considerazioni generali, ma con i concreti dati personali di un rappresentante del ceto medio. Sono professore associato di ruolo dell'Università di Torino, mi avvicino ai 40 anni: da oltre 15 anni faccio questo lavoro e percepisco attualmente L. 1.135.000 mensili. L'appartenenza a una facoltà umanistica esclude introiti professionali integrativi: inoltre sono particolarmente alte le spese di produzione necessarie per competere dignitosamente, sul piano scientifico, con i colleghi stranieri. Ho un figlio di sette anni e una moglie che entra in ruolo quest'anno nella scuola media, dieci anni dopo la laurea (com'è, purtroppo, normale): un decennio di supplenze, di incarichi, di introiti saltuari.

In queste condizioni non si ha il problema di investire in Bot o in un alloggio 50 milioni di risparmi. E, nonostante tutto, un posto come il mio è invidiato da un'alta percentuale di trentenni e gli impieghi di altre amministrazioni sono remunerati in modo inferiore. La società italiana non è composta soltanto da chi già lavorava nel primo dopoguerra e negli anni del boom, da commercianti e da professionisti con il loro mobile rapporto con il denaro, da dipendenti che possono integrare con straordinari o con secondi lavori. Gli sfoghi di alcuni lettori che ho letto sono negativi perché trasferiscono un grave problema sul piano dello scontro fra corporazioni disinformate: e mi pare che le Associazioni di piccoli proprietari non facciano abbastanza per informare e svelenire.

Antonio Gherzi, Torino

Una valle dimenticata

Nell'articolo di Cinzia Basso «Partiti da Cortina quale altre Dolomiti?» apparso nell'articolo su «Tuttodove» (*La Stampa*, 9 agosto), c'è una dimenticanza: oltre a tutte le Dolomiti e le località dell'Ampezzano, del Cadore e in specie del Comelico meridionale, proprio nell'Alto Piave, quasi alle sue sorgenti, c'è una vallata abbastanza rinomata, considerata la seconda della zona per importanza turistica, dopo Cortina, denominata Sappada di Cadore.

Attorniata da maestosi monti, dal confine con l'Austria e con la Carnia a Sud della sua incantevole conca troneggiano le Dolomiti Pesarine, formate da dolomia cariata, friabile e pericolosa nelle pareti all'ombra, anche nelle ascensioni di III e IV grado. Non è dunque roccia come quella dei monti di Cortina, ma pur sempre attraente e meravigliosa nelle sue vette.

Antonio Kratter, Torino

Forse basta spegnere la tv

Vorrei protestare contro le reti private. L'altro giorno, quasi per sbaglio, mi trovavo davanti al televisore: sullo schermo una delle tante antenne libere, di quelle che, in modo alquanto incontrollato e prepotente, si permettono di trasmettere ogni sorta di programma senza il dovuto rispetto per il pubblico.

Mi riferisco a certi baci passionali fra uomo e donna, ripresi dalle telecamere nei particolari, senza il minimo pudore, per non arrivare poi a menzionare le sconcezze della tarda notte.

Enrico Bruni, Monfalcone

La Versilia è più in là

A proposito dell'articolo «Bagni vietati in spiaggia» (ma la réclame lo taceva) («La Stampa», 14 agosto), ci preme precisare che l'occhiello «Sorprese della Versilia inquinata» non è geograficamente esatto: dal testo già il giornalista lo ha collocato nella provincia di Pisa mentre la Versilia è notoriamente nella provincia di Lucca.

Senza entrare nel merito del problema, che non ci compete in quanto le nostre competenze abbracciano la sola Versilia, è importante precisare che la Versilia non ha problemi di divieti di balneazione e che i Comuni versiliesi da anni si stanno adoperando affinché il problema della depurazione delle acque reflue sia, se non altro, sotto costante controllo.

Non è certo un vanto, ma doveroso che Comuni a prevalente carattere turistico siano impegnati in questo senso, come doveroso era, d'altronde, l'intervento della Regione che è certo stato contributo importante.

Esistono nei Comuni di Viareggio, Camaiore, Pietrasanta e Forte dei Marmi complessivamente otto impianti di depurazione che mantengono tranquilla la situazione dal punto di vista della balneazione e continuamente sono allo studio nuovi progetti per il potenziamento di nuovi impianti.

Giuseppe Antonini, Viareggio
(presid. Az. aut. di sogg.)

Se ci fosse un bagnino in più

Scrivo sotto l'onda dell'emozione suscitata dalla assurda morte di quel padre e dei suoi due figli a pochi metri dalla riva, a Laigueglia. Quel giorno il mare era un po' mosso e c'era un venticello freddo, era stata issata bandiera rossa. Nonostante ciò quel padre ha sentito il desiderio, seguito dai suoi figli, di entrare in acqua.

Quelle tre vite potevano essere salvate? Anche se sventola bandiera rossa alle ore 16-17 di una giornata d'agosto, in piena stagione turistica, qualcuno nei numerosi stabilimenti potrebbe essere incaricato ad una sorveglianza?

Non si può, con un colpo di spugna, cancellare tutto scaricando la colpa su quel povero padre, anche se ha commesso una involontaria imprudenza. Dalla lettura delle cronache sembra che ci sia stato un tempestivo soccorso ed un tempestivo accorrere di numerosi bagnini; la verità è leggermente diversa, qualche bagnino è accorso dopo essere stato avvisato da qualcuno che era alla finestra e deve essere trascorso alquanto tempo considerando che è stato portato a riva il padre, senza essersi resi assolutamente conto che in mare c'erano ancora i due bambini.

Queste notizie che sto scrivendo le ho apprese da persone che erano presenti e che aggiungono che i mezzi di soccorso sono inadeguati ed insufficienti, qualche stabilimento con 100-200 ombrelloni non ha neppure un bagnino o, se lo ha, è adibito al bar.

Renzo Traverso, Alessandria

I malati a ore

Leggo su «La Stampa» (17 agosto) che la legge 638/83, entrata in vigore il 18 agosto 1984, impone al lavoratore dipendente dichiaratosi ammalato di restare a casa dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno, festivi compresi, pena, se trovato assente, la perdita dell'indennità di malattia.

Deduco che il lavoratore, fintosi ammalato, è libero di andare dove vuole dalle 12 alle 16 e dalle 19 alle 9 del giorno seguente.

Francamente non si capisce per un verso la limitazione oraria e per l'altro la residenza obbligata anche nei giorni festivi.

Buon senso vorrebbe infatti che se taluno è malato per il lavoro debba esserlo anche per il tempo libero; se invece la legge ha considerato solo il tempo di lavoro, mal si comprende perché siano previsti anche i giorni di vacanza.

Renato D'Auria, Milano

Kortschnoi mai campione

Quale affezionato lettore ed appassionato scacchista, leggo con particolare interesse le notizie che riguardano il mondo scacchistico.

Nel «coccodrillo» di Tigran Vartanovic Petrosjan apparso il 15 agosto su *La Stampa*, si definisce Kortschnoi «ex campione del mondo»: in realtà egli è arrivato parecchie volte vicino al titolo (due volte vicinissimo: addirittura alla sfida mondiale nel 1978 a Baguio e nel 1981 a Merano, perdendo entrambe le volte contro il campione del mondo attualmente in carica Karpov), ma campione del mondo finora non lo è diventato.

Ivan Novaria, Borgiallo

Pagare per colpe altrui

Si profila il blocco degli sfratti, a seguito di quello del recupero parziale dell'aumento del costo della vita. In compenso si profila un aumento dei prezzi al consumo. Così i proprietari di casa pagheranno ancora per una colpa che non è la loro (la mancanza di case), ma dei governi che si sono succeduti finora, e non hanno provveduto in merito.

Paolo Ollear, Milano

Pensioni, giungla senza fine

Leggo su *La Stampa* del 4 agosto la tabella della giungla delle pensioni e, nella mia qualità di artigiano, desidero sottolineare un errore. Gli artigiani pagano un fisso di L. 71.500 mensili e non L. 51.870, più il 4% del reddito Irpef dell'anno precedente, con un minimo di L. 50 mila e un massimo di L. 2.000.000.

In pratica a valori odierni, considerando un reddito di L. 12 milioni annui, un artigiano viene a pagare circa 1 milione 350 mila annue, con il risultato di vedersi riconosciuta a 65 anni una pensione che non raggiunge le 300 mila lire mensili.

Tenuto conto che la vita media dei maschi in Italia è di 70,8 anni, a valori attuali l'artigiano avrà tempo di recuperare non più del 40% del capitale versato, senza tener conto degli interessi composti che in questo caso assumono un volume sostanzioso.

Ora chiedo: di che peccato si sono macchiati i lavoratori autonomi per essere così defraudati?

Leggo nel contempo nella medesima tabella, che il lavoratore statale versa il 6%. Tenendo come base i 12 milioni dell'esempio precedente, se ne deduce che versa L. 720 mila annue, e dopo 19 anni e 6 mesi di servizio può andare in pensione con oltre 500 mila lire mensili. In poco più di due anni avrà così recuperato il suo capitale e potrà godersi per i 25 anni circa che teoricamente gli restano da vivere, ciò che gli altri hanno versato e versano.

P. Giorgio Napa,
Andorno Micca

Venerdì 17 agosto alle ore 8 su Rai Tre è andata in onda una drammatica testimonianza. Si è sentita la telefonata di un uomo di 65 anni, sposato con un figlio, invalido per causa di lavoro ma non riconosciuto tale dall'Inps perché negli ultimi cinque anni non ha versato i contributi minimi per avere diritto alla pensione di invalidità: si trova senza sussidio dello Stato, né assistenziale (la pensione sociale viene corrisposta a partire dal 65° anno di età) né previdenziale (la pensione di vecchiaia viene corrisposta al 60° anno di età, quella di anzianità solo a chi ha versato 35 anni di contributi all'Inps) ed è alla fame.

Gli «ombudsman» o difensori civici, che sembravano una grande invenzione, si sono rivelati in pratica strumenti privi di poteri di intervento. C'è bisogno di qualcosa di più. E' vero che casi umani come quello descritto sono numerosi. Ma è anche vero che questa non può essere una ragione valida per lavarsene le mani.

Alberto Marconi, Bologna

La legge 193 del 31 maggio 1984 ha reso possibile il prepensionamento ai dipendenti di aziende siderurgiche che abbiano compiuto 50 anni di età (con dieci anni di anticipo quindi rispetto alla ordinaria età pensionabile che è di 60 anni).

Ora io ritengo anticostituzionale una simile legge perché discrimina i cittadini escludendo dalla possibilità di pre-pensionamento i dipendenti di altri settori industriali o commerciali che siano in crisi e che debbano procedere (o abbiano già proceduto) a licenziamenti del personale.

Il sottoscritto cinquantaquattrenne si trova tra questi ultimi: dipendente da una azienda commerciale che ha cessato l'attività si trova disoccupato senza possibilità di pensionamento non avendo raggiunto i 35 anni di contribuzione necessari per usufruire della pensione di anzianità concessa dall'Inps.

Luigi Rossi, Firenze

Maltempo e grandinate hanno danneggiato ampie zone di vigneti in Piemonte, Veneto e Friuli

Vendemmia povera

La quantità di uva sarà certamente inferiore a quella prodotta nell'83; la qualità del vino dipenderà molto dal tempo che farà in settembre

I viticoltori sperano in un settembre asciutto e caldo per risollevare le sorti di una vendemmia che altrimenti si prospetta piuttosto povera. Una radiografia della stagione vitivinicola '84 denuncia infatti un generale calo di produzione e un forte ritardo nella maturazione dei grappoli.

I dati variano da regione a regione, ma è già possibile prevedere un raccolto molto al di sotto dei 114 milioni di quintali di uva vendemmiati nel 1983.

Avremo quindi meno vino (lo scorso anno l'Italia ne produsse 82 milioni di ettolitri) il che, in tempi di aumento delle giacenze e di crisi dei consumi, non è un dato da considerare del tutto negativamente. Dal punto di vista qualitativo, che è in definitiva l'aspetto più importante, molto, se non tutto, dipenderà dal prossimo mese: se sarà sufficientemente caldo e soleggiato avremo uve buone e ottimi vini.

Al Nord solo in questi giorni i grappoli stanno iniziando a colorarsi. Il pericolo sono le piogge e le prime nebbie. Un tasso di umidità troppo elevato favorisce infatti lo sviluppo delle muffe, specie nelle zone già colpite dalle grandinate.

Vediamo qual è la situazione nelle più importanti regioni vitivinicole italiane.

Piemonte — Maturazione in netto ritardo in tutte le zone. L'Astigiano e l'Alessandrino, dopo le gravi brinate di maggio, sono stati a più riprese colpiti da devastanti grandinate. Il calo di produzione in alcune zone sarà superiore al 50 per cento. Lo scorso anno si raccolsero in Piemonte 6,5 milioni di quintali di uva. Nell'84 i tecnici prevedono che ci si fermerà sui 5 milioni. «*Non inizieremo a vendemmiare prima del 10 ottobre* — dice Giancarlo Montaldo, direttore della cantina cooperativa di Barbaresco — *nella zona del nebbiolo l'uva si presenta sana ma ha ancora bisogno di caldo*». E' probabile che le associazioni dei produttori chiedano una riduzione nei disciplinari di resa per ettaro (da 80 a 60 quintali) per evitare speculazioni sui bollini di riconoscimento docg di barolo e barbaresco.

Per il moscato (la prima uva piemontese a essere vendemmiata) c'è ancora attesa per l'accordo sul prezzo di cessione delle uve dai produttori alle industrie dell'«Asti spumante».

Veneto-Trentino-Alto Adige-Friuli — Con il Piemonte è l'area più colpita dalle grandinate. I vigneti di pianura veneti, in particolare del Veronese, sono stati flagellati più volte. In alcune zone la vendemmia non si farà del tutto. Un po' meglio sulle colline dove l'uva si presenta sana e bella anche se in netto ritardo di maturazione.

Nell'83 il Veneto produsse oltre 14 milioni di quintali di uva; la previsione è di un calo medio del 25-30 per cento.

Minor raccolto previsto anche in Trentino (2 milioni di quintali nell'83), mentre in Friuli si produrrà il 15-20 per cento in meno (1,7 milioni nell'83). Albano Bidasio, direttore del Consorzio vino Collio (Gorizia), conferma il ritardo nella raccolta: «*Normalmente inizieremo la vendemmia ai primi di settembre. Quest'anno bisognerà aspettare l'ultima settimana del mese, sperando nel sole*».

Emilia Romagna — Per trebbiano, lambrusco e sangiovese — i tre vitigni più coltivati della regione (14 milioni di quintali nell'83) — si dovrà aspettare ancora almeno due settimane prima di fare previsioni. «*Avremo comunque una resa di almeno il 20 per cento in meno. La qualità finora si annuncia buona*», dice Antonio Maccieri, direttore tecnico delle Cantine Riunite di Reggio Emilia.

Toscana — Le uve bianche sono vicine alla maturazione. Dal 10 di settembre il consorzio del vino Galestro ha annunciato la vendemmia. Per le rosse si dovrà invece aspettare ottobre. «*Le previsioni qualitative sono buone* — dice Piero Tesi del consorzio del Chianti Putto; — *quest'anno applicheremo per la prima volta la vendemmia selezionata secondo la normativa della docg. Il calo delle uve destinate a chianti sarà quindi sostanzioso*».

Puglia e Sicilia — Nel Sud la vendemmia si annuncia di discreta qualità anche se leggermente in ritardo. Le varietà «primitivi» e «negro amaro» saranno le prime ad essere raccolte da metà settembre. Nelle Puglie calo di produzione particolarmente sensibile nel Brindisino, colpito dal maltempo.

Sergio Miravalle

Olio d'oliva la Cee blocca la produzione?

BRUXELLES — Gran Bretagna e Germania, appoggiate da quasi tutti i Paesi Cee salvo Italia e Grecia, stanno esercitando pressioni per imporre limiti alla produzione dell'olio d'oliva, nella prospettiva dell'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità europea.

Cuneo. Gli ultimi lavori prima della vendemmia. Per la pioggia e l'umidità di questi giorni si sono dovuti intensificare i trattamenti con antiparassitari (Foto La Stampa - Cesare Bosio)

Coltura di interesse zootecnico

La buona colza in mangiatoia

Il nostro Paese è l'ultimo produttore nella Cee

La colza, così come girasole e soia, è una pianta oleaginosa, di grande interesse per l'alimentazione zootecnica. Pianta da rinnovo dal ciclo autunno-primaverile, può interrompere razionalmente i ristoppi o ridurre la frequenza dei rinnovi che presentano problemi di stanchezza come il girasole o la barbabietola.

I prezzi fissati dalla Commissione per la campagna 1984-85 sono stati diminuiti, in Ecu, del 2% rispetto alla precedente, mentre hanno registrato un aumento in lire a seguito del nuovo tasso rappresentativo dell'Ecu.

La quotazione indicativa alla produzione è passata da 64.890 lire (44,22 Ecu) a 67.834 lire (47,26 Ecu), quella di intervento da 58.735 lire (43,80 Ecu) a 61.461 lire (42,82 Ecu).

L'organizzazione comune di mercato prevede per la colza — come per il ravizzone e il girasole — un'integrazione di prezzo per la trasformazione dei semi di origine comunitaria, pari alla differenza tra il prezzo indicativo e quello del mercato mondiale e viene fissato almeno una volta alla settimana: l'importo di tale integrazione è, infatti, variabile in funzione dei prezzi mondiali.

La Commissione, fissando i prezzi, ha anche stabilito la soglia di garanzia per la prossima campagna in 2.410.000 tonnellate, in linea con l'obiettivo produttivo di 3.300.000 tonnellate da raggiungersi nella campagna 1990-91.

Da alcuni anni si va sviluppando nei Paesi comunitari la produzione di colza «00» (doppio zero) che, per la sua particolare composizione, risulta più adatta della varietà ordinaria per l'alimentazione animale. Nelle proposte della Commissione c'era l'intenzione di fissare già da quest'anno i prezzi con riferimento alla varietà «00», prevedendo degli scarti differenziali per la varietà comune. Ma l'attuale produzione di colza «00» non costituisce ancora un quantitativo sufficientemente rappresentativo, quindi il Consiglio dei ministri ha deciso che la Commissione realizzi, in stretta collaborazione con un gruppo di esperti nazionali, uno studio tecnico sul problema della modulazione di prezzo in funzione delle varietà di colza e presenti delle proposte in questo senso per la prossima campagna 1985-86.

La produzione comunitaria di colza è molto aumentata nell'ultimo decennio, passando da 11.960.000 quintali nel 1973-74 a 24.372.000 nell'83-84, toccando nella stagione '82-83 la quota record di 26.338.000 quintali.

In Italia, invece, la produzione è di fatto inconsistente: 10.000 quintali.

Bruno Pusteria

Da anni ministero dell'Agricoltura e Regioni quasi assenti

Nessuno combatte la grandine

Sempre meno si fa con la difesa attiva (reti, cannoni, elicotteri); poco anche con la difesa passiva (assicurazioni, sovvenzioni) - Il vuoto lasciato dalle Regioni

Dopo ogni disastrosa grandinata, come quelle che le scorse settimane si sono abbattute in Alto Adige, nel Molise e in Piemonte provocando danni ingenti alle colture agrarie, il problema della difesa contro questo flagello meteorologico diventa di estrema attualità.

Su fronti contrapposti vi sono i sostenitori ad oltranza della difesa attiva con metodi basati su principi più o meno scientifici, e i fautori della difesa passiva (attraverso le forme assicurative e provvedimenti legislativi quali la legge conosciuta come Fondo di solidarietà nazionale che, se riescono a risarcire in parte l'agricoltore, non evitano il grave danno economico dovuto alla perdita del prodotto).

In Italia dopo il proliferare delle campagne di difesa realizzate in modo talvolta discutibile all'inizio degli Anni 70, quasi tutte le iniziative sono state abbandonate.

Tale comportamento potrebbe essere giustificato se al posto in alternativa avviata una seria attività di ricerca e sperimentazione nel settore ma ciò non è avvenuto. Il caso più emblematico è dato dalla Regione Piemonte che, dopo essersi dotata di sofisticate e costose apparecchiature radar per lo studio dei temporali grandinigeri, si è in pratica disinteressata dell'argomento destinando ad altri scopi strumenti acquistati proprio per lo studio della grandine.

Griffith Morgan, già ricercatore di fama internazionale presso il Centro nazionale di ricerche atmosferiche del Colorado, e attualmente impegnato in esperimenti relativi alla grandine in Sudafrica e negli Usa, in un recente incontro sull'argomento promosso dall'amministrazione provinciale di Asti, ha definito la situazione della ricerca nel settore in Italia «misera e assurda».

Lo stesso Morgan afferma che sarebbe quanto meno necessario mettere alla prova con rigore scientifico quelle iniziative di difesa attiva ancora esistenti in Italia, basate sull'impiego di razzi esplodenti e cannoni a onde d'urto.

In mancanza di iniziative pubbliche, si assiste al sorgere di iniziative private spesso empiriche e comunque costose. E' opportuno quindi che i ministeri dell'Agricoltura e della Ricerca Scientifica riconsiderino tutta la complessa materia. In particolare è indispensabile un potenziamento dell'ufficio centrale di ecologia agraria del ministero dell'Agricoltura, per metterlo in condizione di accogliere e soddisfare le diverse richieste di collaborazione che adesso perverranno per i problemi specifici di difesa attiva contro la grandine. A livello nazionale dovranno anche essere coordinate le varie iniziative che a livello regionale e provinciale si andranno ad intraprendere. Lo stesso governo dovrà inoltre contribuire all'acquisto di quelle strumentazioni scientifiche di previsione e di controllo che sono il presupposto fondamentale per effettuare una sperimentazione di difesa scientificamente valida.

Giuseppe Fassino

La produzione diminuita solo dell'1% in quattro mesi

Cee, la marea di latte cala (ma lentamente)

BRUXELLES — Il sistema di quote nel settore del latte, deciso dai Dieci il 31 marzo scorso, si è tradotto, per i primi 4 mesi della campagna (aprile-giugno), in un calo dell'uno per cento della produzione Cee rispetto all'anno scorso.

Secondo gli esperti della commissione Cee, il Paese in cui il sistema ha funzionato meglio è stato finora la Gran Bretagna, dove, dal primo aprile al 30 giugno di quest'anno, la produzione di latte è diminuita del 4 per cento.

In Italia, la produzione è scesa di poco, ma comunque l'impegno era di non superare i livelli del 1983. In Danimarca, Germania, Olanda e Francia i risultati non sono stati soddisfacenti e gli esperti si attendono risultati migliori per i prossimi mesi. Danimarca e Francia hanno aumentato rispettivamente la loro produzione del 2 per cento (le riduzioni previste erano del 5,6 e del 2 per cento); Olanda e Germania hanno diminuito la loro produzione rispettivamente del 3,5 e dell'1,5 per cento (riduzioni previste 6,6 e 4,7). Il Belgio dell'1,5 per cento.

L'Irlanda, dove la produzione di latte rappresenta l'8 per cento del prodotto interno lordo, ha aumentato la sua produzione al di là dei limiti consentiti (+7 invece di +4,6 per cento). Il Lussemburgo ha incrementato la produzione del 3 per cento anziché del 3,5 per cento consentito dal sistema.

Nello stesso periodo (aprile-giugno) la produzione di burro della Comunità Europea è diminuita del 5 per cento, quella di latte in polvere del 10 per cento. Secondo gli esperti, gli stocks di burro continuano ad aumentare, ma molto leggermente.

Il sistema di quote di produzione di latte prevede il pagamento di una tassa in caso di superamento dei quantitativi fissati. In Gran Bretagna (salvo l'Irlanda del Nord), Irlanda, Danimarca, Lussemburgo, Francia e Italia, le quote sono state assegnate alle latterie. Germania, Olanda e Belgio hanno optato per l'assegnazione delle quote ai singoli produttori. In Grecia la produzione viene considerata come proveniente da una unica latteria.

r. a.

VICENZA — La mostra delle sementi e delle attrezzature sementiere si svolgerà a Vicenza dal 15 al 17 settembre.

Nella mattinata del 16 settembre sarà presentato il Repertorio nazionale delle novità vegetali iscritte nel periodo settembre '83-'84.

MERCATI

CEREALI

Vercelli — Risoni: Comuni L. 58.100-60.000, Lido 64.000-65.000, Padano 80.800-84.700, Roma 66.200-68.600, Ribe-Ringo 65.800-68.600, Arborio 63.000-70.000.

Torino — Frumento naz. merc. 76/78 L. 29.800-30.000, Northern Spring 45.400-46.500.

Mantova — Granturco naz. 38.100-38.300, Plata 38.600-38.700; orzo nostrano 27.000-28.000.

CASEARI

Mantova — Burro di affioramento L. 3040; parmigiano reggiano '83 L. 14.900; '83 L. 13.200; grana padano '83 L. 11.500.

LEGNAMI

Mantova — Pioppi in piedi da pioppeto 8500-10.500 il ql, da ripa 5500-6500; tronchi da trancia 10.500-14.000, da sega 7000-7500, da cartiera 5500-6500.

Grande convegno a Piacenza sulle mille applicazioni dell'energia nucleare nelle campagne

La pianta fatica? Diamole un'irradiata

DAL NOSTRO INVIATO

PIACENZA — I metodi nucleari applicati all'agricoltura. Potrebbe sembrare fantascienza, invece è realtà. Le radiazioni sono impiegate nel settore agricolo per diversi scopi: ad esempio, ottenere nuove varietà di piante, combattere gli insetti nocivi, rendere meno deperibili i prodotti (le patate vengono conservate con le radiazioni), trattare i rifiuti.

L'irraggiamento con radiazioni gamma si applica già oggi sui fiori, per una buona disinfestazione delle serre e per conservarli più lungo quando sono recisi.

Per studiare e migliorare questa già ampia «rosa» di applicazioni delle tecniche nucleari sono stati creati, in molti Paesi, laboratori specializzati, che si caratterizzano per la collaborazione interdisciplinare di fisici, chimici, biologi e agronomi. Gli studi vanno dalla irradiazione di prodotti alimentari alla mutagenesi, dalla contaminazione ambientale all'uso di traccianti in zootecnia.

In Europa opera dal 1969 l'Esna (Società europea per le applicazioni nucleari in agricoltura), fondata in Olanda da scienziati di 22 Paesi, con due obiettivi principali: coordinare le attività di ricerca nucleare in agricoltura mediante lo sviluppo di progetti comuni; promuovere lo scambio di idee e tecniche utili al progresso delle scienze agrarie.

L'Esna è organizzata in tredici gruppi di lavoro, che coprono i campi di maggior interesse nel settore delle applicazioni dell'energia nucleare in agricoltura. I gruppi s'incontrano in sessioni parallele durante riunioni periodiche. Quest'anno, per la prima volta dalla sua fondazione, è stata scelta l'Italia per la conferenza annuale. Importanti adesioni sono già arrivate agli organizzatori: dal ministro dell'Agricoltura Pandolfi, dal presidente dell'Enea prof. Colombo, dal presidente dell'Enel prof. Corbellini, dal rappresentante del presidente del Cnr, prof. Scatascia Mugnozza. L'Università Cattolica del S. Cuore, con la sua Facoltà di Agraria, si è impegnata attivamente nell'organizzazione della conferenza, che si terrà dal 3 al 7 settembre.

Tra l'altro, la Facoltà di Agraria di questa Università si è già resa benemerita nello studio della radioattività applicata all'agricoltura. Come ci spiega un dirigente dell'ateneo, esiste a Piacenza, presso la Facoltà, un Laboratorio Radioisotopi, struttura altamente specializzata che consente di affrontare problemi legati alla produzione animale e vegetale.

Qualche esempio? Nel settore della chimica agraria, l'impiego dei radioisotopi ha permesso di valutare l'efficacia agronomica di alcuni fertilizzanti, di misurare i residui di pesticidi in diversi prodotti agricoli e alimentari, di studiare attraverso l'uso di molecole marcate la degradazione, il metabolismo e la migrazione dei pesticidi.

Altre ricerche hanno avuto come obiettivi il comportamento dei metalli nelle piante e nel suolo, fattore strettamente connesso con quello dell'alimentazione umana, per il fondamentale ruolo biologico che svolgono questi elementi.

Infine, l'importante settore di ricerca legato alla radioecologia terrestre, che la Facoltà di Agraria di Piacenza sta sviluppando da alcuni anni in collaborazione con l'Enel, e che verte sul problema tanto dibattuto dell'installazione delle centrali nucleari.

l. b.

Grande sviluppo dell'elettronica verde

Sardegna: da pastori a esperti in agronica

OLBIA — *Palau, piccolo centro della Costa Smeralda, è immerso nella quiete pomeridiana. I manifesti che tappezzano i muri della cittadina hanno un richiamo insolito e per nulla vacanziero: nella scuola elementare, si legge, c'è la prima mostra di computer agricoli e robot. Stentiamo a crederci. Non c'è ombra di agricoltura nella zona.*

«*E' vero* — dice Augusto Piscitelli, da nove anni sindaco del paese — *abbiamo solo qualche stalla e un po' di pastorizia, ma siamo alla vigilia di una rivoluzione verde anche da noi. La Sardegna* — aggiunge — *delusa dall'appuntamento industriale, si appresta a voltare pagina: dopo il turismo, punterà decisa sull'agricoltura*».

Per farlo, la Regione ha già fissato obiettivi e messo a punto precise strategie. Sotto la guida dell'Università di Sassari avvierà altri centri di ricerca e sperimentazione (agrinformatica, maricoltura, ecc.) sorgeranno aziende pilota, centri di formazione ed assistenza, iniziative agroindustriali.

«*Quello che ci aspettiamo dal futuro* — dice Antonio Milella, rettore dell'Università di Sassari e presidente del Corisa (Consorzio Ricerche Sardegna) — *è una agricoltura diversa, certamente capace di prodotti migliori a minori costi ma anche occasione di sviluppo e occupazione. L'elettronica è una componente importante in questo* — precisa Milella — *«tecnologia avanzata ed innovativa, capace di indurre maggior controllo sul territorio e razionalizzare i processi produttivi».*

Ad organizzare la mostra ci ha pensato Agronica, una società costituita a Sassari nell'83 da un gruppo di aziende (quasi tutte piemontesi) esperte in agritecnologie molto avanzate, soprattutto elettroniche. Aiutata e incoraggiata anche dallo Iasm (Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno), Agronica ha promosso incontri e convegni; preparato giovani laureati sardi tramite stages a Torino; avviato collaborazioni con università ed enti locali; costituito una unità operativa a Sassari dove a settembre opererà un primo nucleo di venti tecnici.

«*Abbiamo scelto la Sardegna* — dice Giovanni Papa, presidente di Agronica SpA — perché abbiamo trovato piena disponibilità e collaborazione per una iniziativa agroindustriale avanzata. L'isola, inoltre, offre possibilità interessanti per un nuovo modo di fare agricoltura».

Fra non molto (se filerà davvero tutto liscio?) i primi agricomputer prodotti in Sardegna lasceranno i laboratori e si diffonderanno nelle campagne.

Tito Gaudio

LIBRI VERDI

Ritorna il lupino

■ Il lupino, a cura di O. Pompei e M. Lucisano (Consiglio nazionale delle Ricerche, ed. fuori commercio).

«Una leguminosa antica con un nuovo futuro», dice il sottotitolo del prezioso volume edito dal Consiglio nazionale delle Ricerche, nell'ambito del progetto finalizzato «Ricerca di nuove fonti proteiche e nuove formulazioni alimentari».

Vecchia leguminosa perché il lupino è da sempre coltivato per preparare erbai destinati prevalentemente al sovescio; ma con un nuovo futuro, perché ora si è trovato il modo di eliminare un inconveniente che riduceva la possibilità di usare questa leguminosa per l'alimentazione animale: il suo sapore amaro, dovuto all'alto contenuto degli alcaloidi.

Oggi la coltivazione del lupino in Italia va vista, come già avviene in altre parti del mondo, nella prospettiva di utilizzo della granella, molto ricca di proteine (oltre il 50% nella varietà *Lupinus luteus*). Quindi può sostituire la stessa soia nell'alimentazione del bestiame.

A ciò bisogna aggiungere che si tratta d'una pianta che nel Sud viene coltivata in autunno-inverno; quindi, a differenza della soia, non ha bisogno di irrigazione e non entra in concorrenza con le ricche colture irrigue (frutta, ortaggi), è capace di vegetare bene in suoli poveri e di utilizzare anche i terreni di collina; e infine richiede pochissime cure colturali. Quindi il lupino è fonte di proteine a basso costo.

Come si è detto, in passato la presenza degli alcaloidi ha rappresentato un notevole intralcio all'impiego del lupino come alimento. Ma oggi vi sono due soluzioni a questo problema. Una deriva dalla scoperta di mutanti privi o poveri di alcaloidi.

L'altra soluzione consiste nel coltivare varietà fornite di alcaloidi, ma ricche di olii (come il *Lupinus mutabilis*): in questo caso l'eliminazione degli alcaloidi può essere fatta per via chimica.

Sono crollati i prezzi delle pesche nettarine

La produzione è eccessiva (+45% sull'83)

NOSTRO SERVIZIO

BOLOGNA — Negli ultimi giorni il mercato delle pesche nettarine è precipitato. Se, infatti, la produzione di pesche comuni è diminuita del 15% rispetto all'83, le nettarine (cioè le pesche senza peluria), pur registrando una notevole espansione dei consumi e un prezzo che si va allineando ai livelli delle pesche comuni, hanno avuto un aumento del 41% in Emilia-Romagna e del 33% in Italia.

Per questi motivi le associazioni di produttori dell'Emilia-Romagna (Conecor, Aerpo, Ciod, Fruttadoro, Apro, Ale, Alpo, Cor e Apo) hanno inviato un appello al ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, in cui «segnalano con la massima preoccupazione il disastro commerciale che si sta verificando, anche a causa del mancato accoglimento da parte della Cee della proposta avanzata a suo tempo sull'inserimento delle pesche nettarine fra i prodotti ritirabili (dall'Aima, n.d.r.) dal mercato».

«*Allo stato attuale* — prosegue l'appello dei produttori associati — *il prezzo delle pesche nettarine è in pratica allineato a quello delle pesche comuni, con l'aggravante che le associazioni dei produttori sono impossibilitate a sostenere la quotazione a causa della mancata possibilità di ritiro*».

«*L'estrema gravità della situazione* — dice ancora il documento — *che assume carattere continuo e non temporaneo, fa risaltere ancora di più i risultati di mercato delle pesche nettarine, perché queste sono legate alla commercializzazione delle altre pesche*».

L'appello dei produttori associati si conclude invitando il ministro Pandolfi «ad adottare i più opportuni ed immediati provvedimenti a tutela di questa produzione».

v. cor.

Un supermais americano per i «fiocchi» degli inglesi

SPRINGFIELD — *Una parte del mais raccolto quest'anno nell'Illinois sarà trasformato in fiocchi di granoturco dall'industria inglese. Alcuni produttori americani infatti hanno seminato uno speciale ibrido per compratori esigenti. Si tratta d'una varietà di mais di altissima qualità, adatta particolarmente alla molitura.*

Il programma-pilota con il nuovo mais, se avrà successo, potrà essere ripetuto gli anni prossimi e potrebbe far riguadagnare agli Stati Uniti almeno una parte dei mercati perduti.

NEL TRIANGOLO PIEMONTE-LOMBARDIA-LIGURIA OTTIMISMO MODERATO

L'industria alla prova d'autunno

Devalle: «L'83 un anno nero I raffronti non hanno valore»

TORINO — La piccola impresa del triangolo industriale è ormai [illegible] alla prova d'autunno: dopo essere stata identificata prima come il rifugio del lavoro nero, poi come l'elemento più flessibile e innovativo del sistema economico, deve ora affrontare una verifica importante. Riuscirà ad agganciarsi ai profondi mutamenti del sistema produttivo internazionale e a non lasciarsi sfuggire i sintomi di ripresa che hanno toccato anche l'economia italiana?

[illegible] in [illegible] e, in misura più limitata, in Liguria, c'è aria di ottimismo. Dal Piemonte viene invece un richiamo alla prudenza. Secondo [illegible] Devalle, presidente del Comitato piccola industria dell'Unione industriale di Torino, la piccola impresa piemontese «è in controtendenza rispetto alla situazione generale dell'industria», gli ultimi [illegible] di tutti i settori non incoraggiano all'ottimismo, ma invitano al realismo.

Questo [illegible] vuol dire — precisa Devalle, che nella prima metà dell'anno i risultati sono stati negativi, ma che nella maggioranza dei casi la ripresa ha toccato soprattutto la grossa industria, lasciando le briciole ai piccoli. «Non va poi dimenticato — aggiunge — che in generale il confronto viene fatto tra il primo semestre '84 ed il corrispondente periodo dell'83, che è stato un anno difficilissimo».

Oggi il peggio sembra superato, ma la piccola impresa porta ancora [illegible] delle tempeste passate: innanzi tutto la sottocapitalizzazione. Troppo spesso i guadagni [illegible] stati [illegible] sufficienti per la sopravvivenza e non è [illegible] possibile effettuare investimenti in autofinanziamento.

«Il fatto è — accusa Devalle — che le grandi aziende hanno potuto sistemare i loro conti scaricando in parte le difficoltà sui piccoli: rientra [illegible] logica [illegible] mercato, ma siamo al punto in cui sta scomparendo ogni margine di guadagno. E' da tener presente che mentre i prezzi stanno rallentando i costi continuano a salire: siamo sempre [illegible] competitivi e guadagnamo sempre meno».

[illegible] ripresa produttiva di settembre troverà i diversi comparti produttivi in situazioni differenziate: il [illegible] peggio, secondo Devalle, è l'[illegible] e l'impiantistica [illegible] esse collegate; sta meglio l'indotto Fiat, che si trova in una situazione [illegible] stabilizzata dopo le ristrutturazioni degli anni scorsi, in alcuni casi, anzi, leggeri miglioramenti vengono proprio in questo settore, anche gli alimentari [illegible] in progresso, [illegible] senza previsioni di grandi sviluppi.

In una recente indagine tra i piccoli imprenditori prevalevano comunque le previsioni pessimistiche: il 51% temeva peggioramenti, il 40% era incerto, con [illegible] minoranza di ottimisti.

[illegible] tratta di risposte che rispecchiano [illegible] tradizionale abitudine degli [illegible] a mettere le mani avanti, chiediamo a Devalle.

«E' sufficiente guardare il bollettino dei protesti, i fallimenti che aumentano, le [illegible] che quest'anno [illegible] è riuscito a fare le ferie: è questa la grande ripresa?». E aggiunge: «C'è un rimbalzo produttivo dopo un anno disastroso, questo è vero, ma per settembre è meglio tenere i piedi per terra: il [illegible] problema del costo del lavoro [illegible] risolvere, e non sarà facile». Proprio su questo fronte il presidente [illegible] piccoli industriali lancia un allarme: nelle aziende, dove la produzione è tornata a tirare, sono subito partite piattaforme rivendicative aziendali: senza un accordo generale, l'autunno sindacale potrebbe non essere facile.

p. gio.

I conti dell'azienda Italia

[illegible]

Luglio '84	Agosto '84
Indice tendenziale	Indice tendenziale
+10,5%	+10,5% (provvisorio calcolato sugli andamenti [illegible] cinque città)

COSTO DEL DENARO (dati relativi luglio '84)

T[illegible] di sconto	Tasso interbanca	Tasso min. sui prestiti	Tasso max. sui prestiti
16,50	16,70	17,05	21,76

PRODUZIONE INDUSTRIALE

gen.-giu. '84: +3% rispetto allo stesso periodo '83

BILANCIA COMMERCIALE

gen.-giu. '84	gen.-giu. '83
—10.109	—6751

BILANCIA PAGAMENTI

gen.-giu. '84	gen.-giu. '83
—2556	+2764

LIRA-DOLLARO

24 agosto '84	3 agosto '83
1777,42	[illegible],83

(Nei confronti delle monete europee la nostra [illegible] sta invece complessivamente mostrando una buona tenuta)

OCCUPAZIONE

Aprile '84	Aprile '83
Persone in cerca di occupazione	Persone in cerca di occupazione
[illegible]	2.281.000

Milano, gli ottimisti battono i pessimisti

[illegible] CORRISPONDENTE

MILANO — *Dopo anni di pessimismo gli imprenditori lombardi tornano a vedere rosa. Al di là delle impressioni che si raccolgono tra i pochi industriali rimasti in città, la considerazione è confermata da un sondaggio della Camera di commercio di Milano. Alla vigilia della pausa estiva, che praticamente si conclude domani, sono stati intervistati [illegible] imprenditori in massima parte rappresentanti della piccola e media industria. Per la prima volta dopo [illegible], gli ottimisti (il [illegible] cento) hanno superato l'esercito dei pessimisti ([illegible] per cento). La maggior parte degli interpellati ([illegible] per cento) si è detta [illegible] che le cose non peggioreranno nei prossimi mesi ma si è dimostrata scettica sulle possibilità di un robusto miglioramento.* «La [illegible] incognita — commenta un industriale meccanico [illegible] *provincia di Brescia* —, però, è sindacale. A settembre riprende la contrattazione integrativa, e con il [illegible] che ci troviamo a Brescia, chi [illegible] il coraggio di dire che le cose vanno bene?».

Eppure, a giudicare dai dati ufficiali, un certo rallentamento della ripresa rispetto ai primi [illegible] dell'anno c'è stato. [illegible] gennaio e marzo l'incremento dei consumi elettrici era superiore al 20 per cento rispetto all'83, a giugno, la crescita si era ridotta al 17 per cento e c'è chi teme che nel caso di un nuovo aumento dei tassi bancari la ripresina possa finire nel prossimo autunno. «Non dimentichiamo poi — ha ammonito di recente *Pierluigi Streparava, nuovo presidente dell'Ucimu* — che la ripresa del nostro settore, ove gli ordi[illegible] sono saliti nei primi mesi dell'anno del 60 per cento, viene dopo tre anni molto difficili». Considerazioni *analoghe fa anche Leonida Castelli, presidente della Federlegno arredo che dice:* «L'uscita dal tunnel della recessione appare lenta e incerta, perché l'eredità del 1983 è risultata molto pesante e [illegible] facilmente eliminabile».

Resta il fatto che anche nel settore del mobile, particolarmente forte in Lombardia, s'intravedono i primi segni di ripresa. [illegible] primi sei mesi, infatti, l'industria delle macchine per la lavorazione del legno ha accresciuto la produzione del 25,6 per cento anche se resta inferiore del 25 per cento ai livelli raggiunti nel 1980. «Il [illegible] presenta — *conferma Lorenzo Cremona, presidente dell'associazione di settore* — una evoluzione positiva». *Il mosaico dei pareri diversi si complica ampliando il panorama dell'indagine: cautamente ottimisti gli industriali dell'abbigliamento (ma solo grazie all'export), pessimisti quelli del settore calzaturiero (dopo un vero crollo pari al 24 per cento del consumo di energia elettrica), possibilisti gli imprenditori della meccanica. L'impressione è che la ripresa abbia investito solo alcuni comparti: la chimica (con le gravi preoccupazioni, però, per il blocco [illegible] farmaceutici), l'informatica e l'elettronica e, in particolare, [illegible] siderurgia [illegible] caso i veri ottimisti [illegible] rasa a Brescia.*

u. b.

Genova, il problema si chiama «acciaio»

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA — In Liguria, e a Genova in particolare, il motto «piccolo è bello» è ancora attuale. La piccola e media industria, infatti, secondo gli studi [illegible] diversi istituti di ricerca, avrebbe reagito positivamente all'effetto «trascinamento» ormai in [illegible] in tutte [illegible] economie industrializzate. I dati, anche [illegible] incompleti e ancora «grezzi», sarebbero confermati dall'andamento dei primi mesi [illegible]. Certamente il miglioramento o il consolidamento di questo «trend» trarrebbe notevole giovamento dalla soluzione dei grandi problemi [illegible] l'economia ligure e [illegible] quelli relativi alla cantieristica e alla siderurgia.

[illegible] i dati [illegible] «Centro Studi dell'Unione delle Camere di Commercio Liguri», i settori con i risultati migliori nella prima metà [illegible] sono stati quelli legati all'industria manifatturiera (elettromeccanica, chimica e del legno). Sempre [illegible] lo studio anche il [illegible] dell'artigianato ([illegible] mila aziende nel solo territorio della provincia di Genova) lascia intravedere buone prospettive di ripresa, nonostante moltissimi operatori siano preoccupati per i problemi di locazione [illegible] il 60%, infatti, esercita in ambienti che non sono di proprietà; di questi il 20% ha il contratto in scadenza quest'[illegible] e un altro venti per cento circa entro il [illegible].

Gli imprenditori cercano in ogni [illegible] di sfruttare questo momento di ripresa, anche se ancora abbastanza incerto e esposto a moltissimi rischi. Per questo [illegible] in [illegible] numerose iniziative tra cui uno studio elaborato dall'Istituto Ligure di Ricerche Economico-Sociali (Ires), per rafforzare la ripresa e un'azione più in profondità [illegible] Centro Ligure per la Diffusione della Tecnologia (Dilt).

[illegible] studio dell'Ires si evidenzia soprattutto una immagine positiva della piccola e media impresa genovese dovuta [illegible] capacità di operare sul mercato nazionale e internazionale. A [illegible] gli addetti a questo settore sono circa 18 mila e il 70% circa [illegible] aziende produce [illegible] industriale (i settori principali sono quelli [illegible] cantieristica, [illegible] grandi navi e diporto nautico; alla siderurgia; all'elettromeccanica; [illegible] meccanico.

Lo studio dell'Ires pone in evidenza come sia [illegible] una ridefinizione dei mercati di sbocco di queste aziende legate a settori che possono essere definiti «maturi».

L'operazione non dovrebbe risultare difficile tenendo conto che dall'inchiesta condotta dall'istituto risulta che la quasi totalità delle piccole e medie imprese genovesi e liguri dispongono di strutture di buon livello e che inoltre in [illegible] si fa largo impiego di tecnologie informatiche. A Genova le piccole e medie aziende [illegible] calcolatori raggiungerebbero addirittura il [illegible] e questo rappresenta un punto a favore per l'industria locale.

r. s.

Paesi indebitati e industrializzati: le valutazioni del Fondo monetario

Fmi, il debito pubblico un cappio per l'Italia

ROMA — L'esplosione dell'indebitamento pubblico anche nei Paesi avanzati [illegible] uno dei temi centrali delle riunioni del Fondo Monetario [illegible] che si [illegible]no nell'ultima decade di settembre. Si [illegible] un problema «scottante» soprattutto per l'Italia. Nel 1983 l'indebitamento ha toccato nel nostro Paese i 453.400 miliardi di lire, pari all'84,6% del prodotto interno lordo, che ha toccato ai prezzi di mercato i 535.800 miliardi.

Con queste cifre l'Italia è risultata ai vertici dei sette Paesi più industrializzati del mondo: secondo [illegible] Ocse, dal 1974 al 1983 il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno [illegible] è cresciuto, nella [illegible] dei sette Paesi più avanzati, [illegible] 37 al 50,8%, [illegible] Italia la crescita è stata dal 67,7 appunto all'84,6%.

E le previsioni indicano la tendenza al peggioramento: due «esercizi» di proiezione condotti [illegible] Banca d'Italia prevedono che nel 1990 la consistenza del debito pubblico potrebbe essere, secondo i casi, uguale o addi[illegible] superiore di circa un quinto al prodotto interno [illegible].

In particolare, il primo di questi due «esercizi», che trascurano le retroazioni [illegible] bilancio, reddito, prezzi, e che riguardano il periodo [illegible] al [illegible] sulle seguenti ipotesi: [illegible] inflazione decrescente dal 10% del 1984 al 7% nel 1985 ed al 6% nel 1986 fino al [illegible] aumento annuo del prodotto reale del 3% in tutto il periodo; C) graduale incremento di due punti percentuali della pressione fiscale; D) flessione dei tassi di interesse reali sui titoli pubblici [illegible] attuali livelli al 3% del [illegible].

[illegible] condurre [illegible] proiezione sono stati considerati invariati, [illegible] i meccanismi vigenti ed i comportamenti nell'azione discrezionale. Ecco il risultato: il fabbisogno complessivo del settore pubblico tenderebbe a restare sugli elevati livelli del 1983 (17% del Pil); il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno nel 1990 salirebbe dal valore di 0,88 del 1983 a quello di 1,2. E tali risultati potrebbero a loro volta essere «incompatibili» con le ipotesi di crescita del prodotto e di riduzione dell'inflazione.

Il secondo «esercizio» è basato sulle stesse ipotesi del primo per quanto riguarda crescita del «Pil» e calo dell'inflazione, ma su dati diversi [illegible] il resto: A) un aumento della pressione fiscale di 3 punti percentuali; B) contenimento dell'aumento della spesa, in termini reali [illegible] esclusa quella per interessi, entro l'1% annuo; C) stazionarietà dei depositi bancari degli enti pubblici sul livello programmato per la fine del 1984; D) discesa dei tassi di interesse reali sui titoli pubblici al 2%.

Il risultato è il seguente: il fabbisogno del settore pubblico al netto degli interessi, passerebbe [illegible] prodotto interno lordo del 1984 [illegible] 0,7% nel 1990; il [illegible] per [illegible] subirebbe [illegible] flessione rilevante giungendo a poco più del 8 per cento alla fine del periodo: il fabbisogno complessivo si ridurrebbe al 7% del «pil».

IL DEBITO SI ALLUNGA

(composizione % del debito pubblico per scadenze temporali e per tipi di titolo al 1° aprile 1982 e 1983)

Scadenza [illegible] mesi

1.4.1982	Scadenza	1.4.1983
36,0	3	25,2
27,7	6	26,2
16,2	12	18,8
15,7	24	20,8
4,5	oltre	9,0

Tipi di titolo

1.4.1982	Tipo	1.4.1983
67,9	bot	58,9
10,9	btp	7,8
21,8	cct	33,3

Fonte Fide-aum-M.E

*MILANO — [illegible] «Montefluos» (gruppo Montedison) ha firmato con la società chimica giapponese «Asahi Glass» un accordo in [illegible] al quale l'azienda nipponica s'impegna ad iniziare entro la fine dell'85, nel suo stabilimento di Chiba, (nei pressi di Tokyo) una regolare produzione di «Fomblin», per conto esclusivo della società italiana.

L'Argentina al bivio tra crak e austerità

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

NEW YORK — In concomitanza con la visita della delegazione del Fondo monetario a Buenos Aires, alcune banche Usa hanno ammonito l'Argentina che non le rinnoveranno i prestiti se non adotterà subito un drastico programma di austerità. La Riserva Federale classificherà i suoi debiti «sub-standard», [illegible] sotto il livello di sicurezza, e le banche [illegible] esposte chiederanno il sequestro dei beni argentini all'estero. Lo ha svelato il «Wall Street Journal» precisando che «più di un creditore sta seguendo le spedizioni di cereali da Buenos Aires per rivalersi su di esse nel [illegible] che scoppi [illegible] battaglia legale» e che la Riserva Federale «si riunirà a metà ottobre per esaminare i [illegible] dell'Argentina e prendere misure contro di essa». Una svolta del genere sarebbe estremamente negativa e causerebbe [illegible] crisi sia nel sistema bancario americano sia in quello finanziario internazionale. [illegible] l'opinione prevalente negli Stati Uniti è che il governo argentino vada messo con le spalle al muro e che si debba correre il rischio.

[illegible] delegazione [illegible] Fondo monetario si è recata a Buenos Aires l'altro ieri «*per concordare un memorandum tecnico di intesa sul rifinanziamento del debito argentino di 45* [illegible] di dollari», come ha detto il [illegible] presidente Joaquim Ferran. [illegible] una scadenza importante che l'Argentina non riuscirà a rispettare: il 15 settembre infatti essa dovrebbe ripagare 700 milioni di dollari di capitale, e le manca la somma. In quella data difficilmente [illegible] un accordo tra [illegible] e il Fondo [illegible] le banche [illegible] sostengono anzi che l'accordo non maturerà neppure entro la fine dell'anno. Le banche hanno [illegible] ironizzato sulla notizia proveniente da Buenos Aires che gli argentini ripagheranno 2 miliardi e 800 milioni di [illegible] nell'84. Hanno fatto presente che ciò sarebbe possibile solo se ricevessero [illegible] miliardo e [illegible] milioni di dollari dal Fondo monetario, [illegible] che dipende dal varo del programma di austerità, e almeno tre miliardi e [illegible] milioni [illegible] di credito privato, cosa che comporterebbe comunque mesi e [illegible] di [illegible] esasive e dure trattative. Wall Street prevede che la battaglia tra l'Argentina, le banche Usa e il Fondo monetario divamperà all'assemblea annuale di quest'ultimo verso la fine del prossimo settembre.

E' da due settimane che Buenos Aires e il Fondo forniscono versioni contrastanti sull'andamento delle loro discussioni. Due settimane fa Buenos Aires diramò un comunicato in cui sosteneva che «l'accordo era imminente». [illegible] ieri il «Wall Street Journal» ha pubblicato passi di [illegible] dichiarazione del Fondo che sostengono il contrario. «Se ci chiedete se un accordo è prossimo» ha risposto il Fondo alle [illegible] «la risposta è no. Come in qualsiasi negoziato è impossibile predire l'esito finale, o la data in cui si verificherà una convergenza. Importanti progressi sono stati compiuti ma rimangono necessarie altre discussioni». Nella sua nota il Fondo monetario ha sottolineato che «esistono ancora obiettivi da definire con chiarezza e sono i più importanti». Si tratterebbe, tra le altre cose, del controllo dei redditi, argomento molto delicato per Buenos Aires, che teme sollevazioni sociali. Non [illegible] tanto le grandi banche [illegible] a [illegible] le [illegible] su Buenos Aires, si sottolinea a Wall Street, ma le piccole, [illegible], e in qualche caso timorose di subire un [illegible].

Ennio Caretto

La Piaggio riapre in anticipo

PONTEDERA — Per 1000 lavoratori della Piaggio le ferie termineranno con [illegible] settimana di anticipo rispetto [illegible] previsioni: il 1 settembre. Domani, infatti, questi dipendenti torneranno in fabbrica per poter far fronte a richieste urgenti di mercato. Si [illegible] di un'occasione che l'azienda non ha voluto perdere, ma che ha tutti i caratteri [illegible] contingenza. I dirigenti della Piaggio, infatti, sono convinti che la [illegible] nel settore delle due ruote è sempre presente e piuttosto pesante e che nello stabilimento di Pontedera si [illegible] certamente procedere a tagli occupazionali oltre ai [illegible] sari processi di ristrutturazione produttiva. Attualmente [illegible] lavoratori sono sempre in [illegible] integrazione.

Forte aumento delle riserve Bankitalia

ROMA — Le riserve ufficiali nette della [illegible] sono aumentate di quasi [illegible] miliardi di lire tra giugno e luglio di quest'anno: è quanto si rileva dalle cifre rese note dall'istituto di emissione secondo le quali le riserve italiane hanno raggiunto nello scorso mese di luglio il livello record di 77 mila 514 miliardi di lire contro i 74 mila 919 miliardi di giugno.

L'aumento di luglio — che ha riportato le [illegible] al di sopra del livello di [illegible] 1983 (76 mila 37 miliardi di lire) — deriva soprattutto da un incremento delle riserve in valuta convertibile.

Itt acquista [illegible] milioni di [illegible] Stc

LONDRA — La Itt ha acquistato ieri 4,88 milioni di azioni ordinarie [illegible] Standard Telephones [illegible] [illegible] di 278 e 3/16 pence.

L'iniziativa — è detto in un comunicato della Stc — rientra nel programma dell'Itt di assicurarsi una quota pari al 35,9% nel nuovo [illegible] che dovrà sorgere [illegible] tra la Stc e la Icl.

Attualmente la Itt detiene il 36,6% della Stc, ma nel processo di fusione la sua quota scenderebbe automaticamente [illegible].

New York Bank

«Il dollaro destinato a scendere del 10%»

NEW [illegible] — [illegible] nuovo studio della Bank of New York, uno dei principali istituti di credito della metropoli americana, afferma che con probabilità il dollaro è destinato a perdere il 10% del suo valore nel prossimo futuro.

Se le previsioni della Bank of New York si avvereranno, il dollaro dovrebbe perdere quindi buona parte di quanto ha guadagnato nell'arco degli ultimi dodici mesi e dalle 1777 lire di venerdì dovrebbe portarsi in prossimità delle 1600.

FONDITALIA — Il capitale sociale dell'istituto italiano di credito fondiario sarà aumentato da 60 a 72 miliardi di lire. La convocazione dell'assemblea straordinaria è stata fissata in seconda convocazione il 10 settembre.

L'indice è migliorato in settimana dell'1,24 per cento

Realizzi, ma la Borsa tiene

MILANO — La Borsa ha confermato la propria ripresa pur in presenza di un mercato che non ha tralasciato di mettere a segno realizzi per monetizzare subito i buoni risultati [illegible]. Al di là di episodi isolati, come le Mondadori che hanno segnato venerdì un incremento del 15,4 per cento (ord.) e 11,7 per cento (priv.) dopo le notizie secondo cui [illegible] riprese le trattative con Berlusconi per la vendita di «Retequattro», si è sviluppato un certo interesse per i titoli telefonici e su alcuni titoli industriali. L'indice [illegible] è [illegible] migliorato di [illegible] 1,26% sul precedente venerdì.

Tra i [illegible] del gruppo Fiat, ulteriori spunti al rialzo hanno registrato le Ifil (+5,8%), [illegible] (+3,7% con il titolo di risparmio, +1,8 con quello ordinario), [illegible] (+1,7%), Snia (+1,3%), mentre una buona ripresa [illegible] conseguito le Toro (+4,2% con il titolo [illegible] e 2,9% con quello priv.). [illegible] lievemente calme [illegible] terminate dopo la lunga [illegible] di rialzo, le Fiat (—0,9% con il titolo [illegible] e —1,9% con quello privilegiato), Ifi (—1,8%), [illegible] (—1,6%), Attività Immobiliari (—2,2%).

Tra gli altri valori delle partecipazioni statali in rialzo [illegible] le Italcable (+6,2%), anche in prossimità dell'esecuzione dell'aumento misto di capitale; le Sip (+3,5%), Cementir (+1,2%), Dalmine (+2,2%) ed Italgas (+0,8%).

Tra gli altri valori industriali si [illegible] poste in luce le [illegible] (+6,8% con il titolo ord. e +6,7% con quello di risp.), Tecnomasio (+6,5%), Worthington (+3,8%), Caffaro (+4,6%), Eridania (+3,9%).

Prevalenti flessioni tra i valori del gruppo De [illegible]detti con la Sasib che hanno perso il 4,1% con il titolo ordinario ed il 3,5% con quello privilegiato, le Cir (—0,3%), mentre le [illegible] sono lievemente migliorate con il titolo ord. (+0,9%), con quello priv. (+1,4%) e con quello di risparmio non convertibile (+1,8%) ed hanno perso quello di risparmio (—1,9%).

Domani si apre la quarantunesima Mostra: invitato d'onore il cinema italiano

Venezia della finta abbondanza

Il Festival romperà i confini tra cinema e tv, proporrà molte opere prodotte [illegible] Rai, ma l'alluvione di film non sarà simbolo di vitalità

PERSONE — *di Lietta Tornabuoni*

La famiglia di Nastassja e il fantasma di Buñuel

VENEZIA — Nastassja Kinski arriva col suo neonato [illegible], con la guardia del corpo, con la bambinaia, con il suo agente-produttore-compagno Ibrahim Moussa, e con l'[illegible] noiosa dell'inevitabile interrogativo riservato alle ragazze madri [illegible]: ma chi è, per davvero, il padre di [illegible] figlio? A Roma, dove il [illegible] è nato poche settimane fa, i ritratti [illegible] famiglia mostravano Moussa nella parte del papà; i giornali tedeschi di pettegolezzi continuano a sostenere che il papà è Wim Wenders, quelli americani che è l'attore protagonista di *Paris, Texas*. Bella e indifferente, Nastassja Kinski arriva tra l'entusiasmo di chi l'ha vista in *Maria's Lovers* e che prima ancora di cominciare già vorrebbe darle il premio di interpretazione femminile: è bravissima e meravigliosa; come la Bergman ma meno cavallona e salutista, con in più qualcosa di fragile e torbido; come la Hepburn ma meno isterica, più sensuale e delicata e misteriosa.

«*Dopo Eisenstein, sono il primo cineasta sovietico che* [illegible] *riuscito a fare un film americano*», [illegible] vanta il regista Andrei Konchalovsky. Eisenstein girò con i soldi del produttore americano [illegible] Lester l'epopea di *Que viva Mexico!*, lui ha girato [illegible] amori e il [illegible]monio non consumato [illegible] Maria. [illegible] bisognerà davvero smetterla di vedere un dissidente perseguitato o un esule esultante in ogni regista sovietico o dell'Europa orientale che lavori in Occidente: lo schema non è così semplice, le situazioni [illegible] diverse, sfumate. Se Tarkovsky ha rotto con il suo Paese, Iosseliani, che ha girato in Francia [illegible] *alla Luna*, ne ha versato i guadagni alla cinematografia sovietica da cui è stipendiato; Konchalovsky, marito di una francese, ha un permesso di soggiorno all'estero più lungo che gli consente maggiore indipendenza anche economica; Zanussi, che nei film non esprime certo le idee dei governanti polacchi, esprime però il suo Paese, e con tale rispetto per tutto che da tutti viene rispettato.

Günther Grass arriva nella giuria con il successo in un'arte diversa dalla scrittura, le sue litografie e sculture. I suoi disegni esposti adesso in una gran mostra a Darmstadt (donne, nani, suore, pesci, autoritratti) sono all'altezza del suo talento letterario, scrive [illegible] critica; il [illegible] romanzo che pare finalmente pronto è [illegible] Germania divisa degli Anni Cinquanta e vedrà la ricomparsa di Oskar Matzerath, protagonista del *Tamburo di latta*.

Günther Grass

Giuliano Montaldo arriva da turista culturale (ma a Venezia ha una casa anche lui), come Luigi Magni che beve acqua minerale sulla terrazza incantata del Gritti. E' stremato da un «*Ferragosto di lavoro*»: nella villa di campagna [illegible] produttore Cristaldi, insieme con Piero Angela, per studiare la storia poco fantasiosa e molto scientifica del suo nuovo film: se chiudi sedici persone dentro lo spazio angusto di un rifugio antinucleare cosa succede tra loro e di loro, quali pulsioni violente, quali intolleranze e passioni, quali perdite di civilizzazione ne nascono?

Ma si capisce subito che la persona più straordinaria di Venezia resterà il fantasma di Luis Buñuel: nella mostra retrospettiva dei suoi film, la più completa e ricca dopo quella portoghese, si annunciano cose irresistibili. Una sua versione cinematografica 1953 estremamente rispettosa di *Cime tempestose*, chiamata *Abismos de pasion*, abissi di passione; lui che in un film di Saura recita la parte di un boia, e maneggia con perizia la garrota. Molto rimpianta purtroppo la mancanza della manipolazione geniale eseguita da Buñuel del *Trionfo della volontà* di Leni Riefenstahl: cambiando il montaggio in commento, il Grande Vecchio arrivava a invertire il senso, e il maggiore film di propaganda nazista diventava spietatamente antinazista.

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Il Festival che rompe simbolicamente (e nella più programmatica casualità) i residui confini tra cinema e tv è anche il Festival dell'italianità assoluta, la Mostra tricolore per [illegible] *di film italiani in concorso, fuori concorso, collaterali, opere prime. Non è per caso: i soldi della tv sono da tempo la stampella che non fa crollare il nostro sistema produttivo. E questa volta il confronto non finirà in qualche imbarazzo generico: oltre che viva l'Italia, dovremo gridare anche viva la tv?*

Si capisce che la domanda più diretta posta dalla Mostra è un'altra: l'alluvione italiana è il segno di una ritrovata fiducia, di una ripresa creativa o solo una singolare combinazione, uno [illegible] *retaio? Rondi, dedicando idealmente la* [illegible] *al predominio quantitativo del cinema italiano, ha compiuto una provocazione che ci piace, polemica, divertente, ma che non va presa ingenuamente come una dichiarazione di salute, men di euforia. Se il bilancio della qualità si dovrà fare a Mostra chiusa, quello delle preoccupazioni e dei distinguo va fatto al principio.*

Sei film italiani nella manifestazione principale di «Venezia XLI», in concorso e fuori, nascono col contributo finanziario della Rai (i Taviani, Comencini, Festa Campanile, Avati, Vancini, Ledda), uno ha etichetta straniera (la Carmen di Rosi che è francese), uno è un prodotto americano costosissimo, un film-evento azzardato e solitario (l'edizione italiana del film di Leone). Nessuno due film «normali», senza sponsor: Ferreri e Squitieri. Ma Ferreri è uno tra i pochi autori italiani che oggi abbiano un mercato estero, l'unico outsider coraggioso dovrebbe considerarsi Squitieri, poi si scopre che anche lui ha avuto un contributo di soldi tv.

Naturalmente anche i film della sezione televisiva, pur essendo opere tradizionali su pellicola, si avvalgono dei capitali Rai (si segnalano all'attenzione il Lazzaro di Nocera e il Cirili di Sagni e bisogni). Non è il panorama di una rinascita, casomai una buona annata televisiva, forse un'eccellente annata di eccellenti occasioni offerte dalla tv ai transfughi del vecchio cinema alle corde.

Bisogna riconoscere che per il nostro cinema di sale (lo abbiamo chiamato con affetto cinema storico) le cifre più recenti sono crudelmente negative: nell'ultima annata 1983-'84 si sono persi quattro milioni e mezzo di spettatori e sono state chiuse settecento sale cinematografiche. La diminuzione di spettatori e incassi pare aver colpito quasi esclusivamente i film italiani, del resto calati anche di numero (da 121 a 111). Si sono rafforzati i prodotti americani, noi siamo al minimo del 26,5 per cento del pubblico.

Non è la fine [illegible] *cinema italiano, ma certo il segno di una grande trasformazione distributiva che noi avvertiamo con crudezza esemplare per la scarsa autonomia* [illegible] *nostro mercato di sale. I film restano film (ricordate il motto di quella produttrice indipendente americana: «Un film è un film, qualunque cosa tu ne faccia dopo»), ma il consumo si volge sempre di più, anche per ragioni di inerzia legislativa, per la concorrenza selvaggia delle tv private, al piccolo schermo (aspettando per giunta i satelliti e gli schermi televisivi a proiezione per* [illegible] *penosamente inadeguati).*

E' evidente che le conseguenze [illegible] *questa trasformazione sulla qualità* [illegible] *in Italia ancora tutte da scontare, abbiamo vissuto finora sui teleschermi di repertorio e di telefilm americani, tranne lodevoli eccezioni rigorosamente «cinematografiche». Ma d'ora in avanti, come propone il Festival, si vedrà la lotta degli autori italiani per superare il mutamento, per vincere, come dice Fellini, gli spettatori in pantofole e per non piegare* [illegible] *qualità alla fuggevolezza dello* [illegible]. *Non è un altro cinema, è un cinema che si consuma diversamente.*

Vedete che siamo ancora lì, al confine completamente rotto e intatto presente, [illegible] *cinema storico e tv. Per questo noi affrontiamo l'alluvione dei film italiani a Venezia con serena fermezza: sappiamo che* [illegible] *tutti sono all'altezza, sappiamo che alcuni sono stati presi per* [illegible] *far torto a nessuno e non respingere le più amabili pressioni di politici e produttori, ma siamo disposti a tutte le complicità lecite, purché la continuità* [illegible] *si interrompa, purché appaia nella finta abbondanza almeno* [illegible] *riflesso di ripresa creativa* [illegible] *adesione fantastica all'immaginazione collettiva,* [illegible] *propria società e alle proprie inquietudini emozioni. Viva l'Italia. Ciao! viva il cinema italiano (se, almeno un poco, se lo meriterà).*

Stefano Reggiani

Nastassja Kinski protagonista de «Gli amanti di Maria» di Andrei Konchalovsky, il film che apre domani la Mostra di Venezia

Gianluigi Rondi «Ma l'America non fa per noi»

VENEZIA — E' la Mostra [illegible] cinema che esclude (o quasi) gli americani, [illegible] gli americani che snobbano la Mostra del cinema? Dice il direttore Gian Luigi Rondi: «Gli americani ci avevano offerto trentatré film, e [illegible] quaranta [illegible] erano stati pre-selezionati dal [illegible] esperto negli Stati Uniti. Di questi settantatré, per il [illegible]corso abbiamo scelto soltanto "Maria's Lovers", diretto dal regista sovietico Konchalovsky; avremmo volentieri accolto in concorso, se non fosse già stato presentato al Festival di Edimburgo, "Streets of Fire" di Hill».

Gli altri settantano film erano tutti così brutti, inaccettabili? «Noi ne abbiamo dato un giudizio negativo. Nell'ambito totale della Mostra di [illegible] Usa ce ne [illegible]no una trentina, ma il cinema americano va sempre più differenziandosi dal concetto di cultura cinematografica che abbiamo noi in Europa. Si rivolge al suo pubblico con un impatto duro, con violenze e suggestioni primarie. "Indiana Jones" è il più grande successo mondiale, e lo proietteremo per informazione: ma non risponde a quell'ol-tira culturale tipica del festival, di Venezia come di Cannes o di Berlino. Si allarga il divario tra due concezioni del cinema: e non vedo perché i festival dovrebbero aprirsi alla concezione spettacolar-commercial-popolare. Non è per questo che esistono, non è questa la loro funzione».

E' davvero così cambiato, il cinema americano? «Negli Anni Settanta la sua tendenza era produrre film per pubblici differenziati. Adesso la tendenza è tornata quella di un tempo: il film totalizzante, destinato a tutto il pubblico di tutto il mondo, come in passato, diciamo, "Via col vento" o "Il ponte sul fiume Kway". Però il pubblico internazionale del cinema è cambiato, oggi è composto quasi esclusivamente da spettatori al di sotto dei venticinque anni e la produzione americana si è adeguata a quel livello. Io do spazio ai giovani, ma certo non posso fare una Mostra con la mentalità e la cultura dei ragazzini».

l. t.

Ci sarà o no nella giuria Isaac Singer?

VENEZIA — Ci sarà oppure no il Premio Nobel, uno dei più illustri componenti la giuria della Mostra, forse il più atteso, Isaac Singer, ottantenne [illegible] scrittore jiddish di origine polacca? Singer il cui ultimo libro «La luna e la follia» sta per uscire in Italia pubblicato da Longanesi, non sta bene: soffre in questo momento di una grave affezione agli occhi, che può rendergli [illegible] difficile mettersi in viaggio dalla Svizzera dove abita, e vedere per giudicarli tre film al giorno.

Nella sua nuova scenografia il Festival si prepara alla festa...

Per cornice un castello di fate

Tutto esaurito [illegible] Lido per il prossimo weekend: si vedranno l'America di Leone e la regata

VENEZIA — *Un «Castello delle fate», tappezzato al suo interno da tanti televisori, nasconde quest'anno la facciata del Palazzo del Cinema. «E' una soluzione — spiega l'architetto Francesco Cellini — che* [illegible] *ha consentito di cambiare faccia al Palazzo, con pochi soldi e in poco tempo. Abbiamo scelto questa costruzione* [illegible] *speranza che richiamasse* [illegible] [illegible] *del cinema».*

Per accentuare il senso della vitalità, gli architetti Cellini, Valeriani e Del Bufalo hanno dipinto il «Castello delle fate» in rosa confetto e azzurro, ossia i colori della nascita o se si vuole della rinascita del cinema italiano. Non per [illegible] *la Mostra* [illegible] *si apre all'insegna del rilancio del cinema pubblico. Infatti i due film in concorso domani, La neve nel bicchiere* [illegible] *Florestano Vancini e l'americano Maria's lovers del russo Andrei Mickalov Konchalovsky,* [illegible] *presentati dall'Istituto Luce che qui al Lido sembra aver preso il posto della tramontata «stella» Gaumont Italiana.*

Grandi manifesti sottolineano [illegible] *nuovo corso della società del gruppo cinematografico pubblico, distributrice, tra l'altro, del* [illegible] *film* [illegible] *Pupi Avati, Noi tre, e di Alain Resnais, L'amour à mort, considerato tra i favoriti. In contrasto con l'espan*[illegible] *dell'Istituto Luce affiora però il rigore adottato dalla Mostra, dovuto alle ristrettezze finanziarie in cui è costretta ad* [illegible] *la Biennale. Perché allora* [illegible] *sono stati accettati i 450 milioni che la Fiuggi avrebbe offerto per sponsorizzare* [illegible] *kermesse cinematografica* [illegible]

Quest'anno gli alberghi del Lido prevedono l'arrivo di molte celebrità. [illegible] *la Mostra,* [illegible] *tutti i film* [illegible] *cartellone, ospita soltanto il regista e* [illegible] *interprete (designato* [illegible] *produzione) per tre giorni e senza accompagnatore. La formula* [illegible] *«designazione» ha messo in difficoltà i produttori. Per Ciarella, ad esempio, gli invitati sono Pasquale Squitieri e Claudia Cardinale,* [illegible] *il soggiorno* [illegible] [illegible] *Gemma e di Catherine Spaak è a carico* [illegible] *produzione.*

Per il prossimo weekend il Lido già si preannuncia [illegible] *colmo: sabato notte si proietterà Indiana Jones e il tempio maledetto e per domenica sono in programma la regata storica e la presentazione dell'edizione integrale italiana del film di Sergio Leone C'era una volta in America. L'incasso della serata sarà a favore della Croce Rossa. Sette*[illegible] *milioni sono stati investiti nel lancio italiano del film di Leone, che uscirà il 28 settembre a Roma al Barberini, a Milano al Corso e a Torino* [illegible] *due sale: Vittoria e Arlecchino. Per questo kolossal di tre ore e* [illegible] *minuti, si è deciso di effettuare nelle sale di tutta Italia due sole proiezioni quotidiane (15,30 e 21,30) con un intervallo di un'ora per costringere lo spettatore a vederlo dall'inizio (per C'era una volta in America i biglietti costeranno 10 mila lire). Al Lido è già stato prenotato* [illegible] *appartamento per Robert De Niro,* [illegible] *l'attore ha fatto sapere di non gradire la confusione e di preferire un albergo a Venezia.*

Quest'anno sarà Mario Monicelli a consegnare, la sera del 8 settembre, il «Leone d'[illegible]. *Una scelta che ha un evidente sapore polemico nei confronti* [illegible] *produttori Au*[illegible] *e Luigi De Laurentiis che hanno rifiutato di presentare* [illegible] *anteprima alla Mostra Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, di cui Monicelli è il regista. Tra i film* [illegible] *non presenti al Palazzo del Cinema c'è anche I rani di Gerusalemme di Fabio Carpi,* [illegible] *si è recentemente affermato a Locarno e che* [illegible] *stato* [illegible] *nunciato per Venezia TV.*

Per aver partecipato al Festival di Locarno, oltre a quello di Carpi, sono stati esclusi da Venezia TV due altri film americani: The killing hour (Il mattatoio) di William Duke e The dollmaker (La bambola) [illegible] *Daniel Petrie. Ma sorge spontanea una domanda: perché in Venezia notte c'è Dagobert di Dino Risi che proprio ieri sera è stato presentato, fuori concorso, al festival internazionale di Vevey?*

Ernesto Baldo

Luciano Lama presenta film della Cgil

VENEZIA — Luciano Lama presenterà, il 5 settembre a Venezia, il film prodotto dalla Cgil «Sabato ventiquattromarzo», girato durante la manifestazione nazionale romana contro il decreto sulla scala mobile. In una lettera personale d'invito a personalità del mondo politico, dello spettacolo e dell'informazione — afferma un comunicato — Luciano Lama sottolinea le ragioni che fanno della prima [illegible] [illegible] questo film [illegible] avvenimento insieme politico e culturale.

Scrive il segretario generale della Cgil: «Quaranta registi fra i più noti del cinema italiano e [illegible] televisione, autori come Pontecorvo, Lizzani, Loy, [illegible], [illegible] Ponzi, Amelio, Gregoretti, Ferrara, Odorisio, Moretti, Paolo e Vittorio Taviani, Giraldi e Maselli hanno creato un film ricco di originalità».

Esotismo americano e [illegible] sovietica in due film molto attesi

Atroce il pranzo di Indiana Jones

[illegible] [illegible] E IL TEMPIO MALEDETTO, diretto da Spielberg, prodotto da Lucas, interpretato da Harrison Ford, è uno dei film più attesi a Venezia come [illegible] di divertimento. Dal romanzo omonimo, che verrà pubblicato in Italia da Sperling & Kupfer all'inizio di settembre, ecco il luogo dell'azione, Shangai 1935, e le ghiottonerie d'un atroce banchetto offerto a Indiana nel palazzo di un maragià indiano.

«Il night club era pieno di gente e di fumo. Uomini e donne di ogni nazionalità, ma anche qualcuno che [illegible] [illegible] nazione avrebbe voluto come cittadino, sedevano ai tavolini disposti attorno alla pista da ballo. Sigarette, buttafuori dall'aria torva, cibo esotico, camerieri in smoking, risate, champagne, promesse infrante e sentore d'oppio mescolato al tabacco. Ecco di che [illegible] sapeva il fumo. Un posto decadente in tempi di decadenza. Eppure gaio, come l'ultima festa prima dell'apocalisse. Di lì a pochi anni il mondo sarebbe stato in guerra...

«Un intero cinghiale arrosto dalla cui schiena e dal cui ventre rigonfio uscivano ancora le frecce: sulle aste delle frecce erano impalati minuscoli feti di cinghiale, mentre cinghialetti da latte alla graticola erano attaccati alle mammelle ben cotte della madre... Boa lesso con contorno di formiche fritte; uno dei domestici incise il gigantesco serpente e lo aprì nel senso della lunghezza mettendo in evidenza un groviglio di piccoli serpenti vivi... Piatti pieni di teste di scimmia. La calotta cranica era stata tagliata e poi ricollocata al suo posto, come un piccolo coperchio. Il maragià e i suoi [illegible] affondarono i cucchiai d'oro nei crani aperti con entusiasmo: "Cervelli di scimmia freschi"».

Quel giardino di Evtuscenko

Evtuscenko il poeta, ex pop-star internazionale negli Anni Sessanta, eroe degli intellettuali liberali sovietici nel tempo [illegible] Kruscev per i suoi versi di condanna dell'antisemitismo (*Babi Yar*) e del regno staliniano del terrore (*Gli eredi di Stalin*), autore [illegible] poesie antiamericane e glorificanti i lavoratori sovietici, torna adesso alla vecchia immagine di ribelle.

La sua prima prova d'autore [illegible] un film sovietico del 1978 non è piaciuta nell'Urss. Il suo primo romanzo ha venduto 4 milioni [illegible] copie, ma ha ricevuto critiche di «disonestà e immoralità».

Il primo film che ha diretto e che viene presentato a Venezia, *Detskij Sad* (*Giardino d'infanzia*), rievocazione della propria in[illegible] [illegible] bambino sfollato da Mosca in Siberia durante la seconda guerra mondiale, girato nel 1982, interpretato da [illegible] non professionisti e da Klaus Maria Brandauer [illegible] *Mephisto* nella parte d'un ufficiale nazista, non ha avuto vita facile.

Lodi al lirismo, pacifismo, patriottismo e doverismo presenti nel film; ma critiche a due scene di nudo femminile, all'esaltazione della figura di un rabbino, alla simpatia per [illegible] zingari, e un dialogo tra maestra e scolari («Cos'è la patria?». «La patria è il compagno Stalin».)

[illegible] annunciato all'ultimo Festival di Cannes, il film ne era poi scomparso, e si teme che [illegible] stesso possa accadere a Venezia.

Evtuscenko non intende in nessun caso rinunciare al cinema: ha scritto un nuovo film sulla vecchiaia dei Tre Moschettieri, vorrebbe come interpreti Belmondo, Brandauer e Ustinov, intende [illegible]rarlo in Francia con un budget di trenta milioni di [illegible] [illegible].

Fra le iniziative a favore [illegible] visitatori, Comune e Biennale varano «Spazio Venezia Giovani»

Attenti ragazzi, quest'anno è nato lo sconto

VENEZIA — Semideserte le spiagge a causa del maltempo che non perdona, il Lido di Venezia si sta lentamente rivitalizzando grazie ad un «popolo» che fa [illegible] propria comparsa sulla scena veneziana solo [illegible] pochi [illegible] all'anno: è il «popolo» dei cineasti, degli attori, dei produttori, degli amanti del cinema e dei tanti curiosi, che tra alcuni giorni trasformerà il lungomare Marconi, davanti al [illegible] del Cinema, in un [illegible] fiume umano.

[illegible] grande kermesse [illegible] Festival veneziano è sul piede [illegible] partenza. Da domani, per molti, sarà come muoversi in un mondo [illegible]. Ma come orientarsi, dove trovare i biglietti, a chi chiedere informazioni, dove andare a mangiare e a dormire, come arrivare alle sale di proiezione?

La Biennale, organizzatrice [illegible] [illegible] quest'anno ha disposto un [illegible] al passo con le richieste. Gli abbonamenti sono stati posti in vendita con un [illegible] anticipo, anche con prenotazioni telefoniche in modo da evitare, si spera, le solite calche agli sportelli. L'ingresso a tutti gli spe[illegible]coli della sera costa 300 mila lire in platea e 400 mila in galleria, dove di solito siedono gli «ospiti d'onore».

Questa è la nuova facciata rosa e azzurra del Palazzo del cinema

Per il pomeriggio, sempre in [illegible] [illegible] mila, mentre il biglietto quotidiano è venduto a 7 mila lire (5 mila quello per [illegible] proiezione di mezzanotte).

Fuori, all'Arena, dove vengono mostrati quasi gli stessi film proiettati nel Palazzo, l'abbonamento costa 80 mila lire e il biglietto 6 mila. In tutte le varie sedi, tranne per la sera in sala, [illegible] [illegible] per alcuni anche possibilità di sconto. Da quest'anno, infatti, è stato [illegible] [illegible] «Spazio Venezia Giovani», che consentirà a chi ha meno di 26 anni di vivere la Mo[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] meno precarie del passato. «Il disagio era avvertito da [illegible] — ha detto Gianluigi Rondi — e da qui l'iniziativa Biennale-Comune di una apertura, a beneficio dei giovani, di certi spazi, [illegible] [illegible] privilegiate che trascendono la stessa Mostra del cinema».

Le agevolazioni sono molte. Tutti i giovani dai 16 ai 26 anni, dopo aver richiesto una tessera che sarà distri[illegible] gratuitamente, potranno accedere [illegible] [illegible] proiezioni [illegible] videomusica, avere sconti [illegible] 50 per cento su un buon numero di spetta[illegible] della [illegible] e usufruire anche [illegible] riduzioni [illegible] sui biglietti d'ingresso alle varie [illegible] d'arte distribuite sul territorio della città lagunare con in testa l'esposizione internazionale d'arte ai giardini della [illegible] a Castello.

La tessera avrà valore anche per le cose di prima necessità, permetterà di ottenere [illegible] sui costi di una pizza o di una birra nei tanti [illegible] del Lido.

«*Spazio Venezia Giovani* — ha detto l'assessore al Turismo Cecconi — *è per ora un esperimento che verrà certamente ampliato e approfondito in futuro*».

Il beneficio [illegible] [illegible] turisti-spettatori, il Comune di Venezia ha allestito a tempo di record una mensa nei pressi dei giardini delle Quattro Fontane, a pochi passi dal Palazzo [illegible] Cinema.

g. b.

FORMULA 1 Oggi a Zandvoort il G. P. d'Olanda: sembra che debba ripetersi con monotonia il tema di sempre

Prost ancora una volta in pole-position

Il francese ha migliorato il record del circuito girando in 1'13"567 [illegible] media di 208,071 mentre il compagno-rivale Lauda partirà in terza fila - Un brivido per Piquet (2° tempo), che ha rischiato di distruggere la sua Brabham per migliorarsi - De Angelis in seconda fila - Per la Ferrari ancora una corsa ad handicap, con Alboreto al nono posto ed Arnoux al quindicesimo

Zandvoort. I tecnici della McLaren controllano la vettura di Alain Prost ai box (Telefoto AP)

DAL NOSTRO INVIATO

ZANDVOORT — La battaglia per il [illegible] mondiale di Formula 1 divampa su tutti i fronti. Alain Prost è passato al contrattacco: ieri il francese ha sfoggiato tutto il suo coraggio e la classe. Con un giro da brivido, la sua McLaren è [illegible] nuovamente davanti a tutti. E' caduto ancora il record del circuito, con il tempo di 1'13"567 alla media di 208,071 km/orari. Nelson Piquet, nel tentativo di riprendere la *pole position*, è finito in testa-coda, rischiando di andare a distruggere la sua Brabham contro le barriere di protezione. Elio De Angelis, a sua volta, ha avvicinato il brasiliano, portandosi a 11/1000 di secondo, meno di un [illegible]. La Ferrari per contro ha dovuto cedere le armi. Alboreto è scivolato al nono posto. Arnoux è ruzzolato ancora più indietro, in quindicesima posizione.

Ancora Prost [illegible] ribalta, dunque. Il combattivo pilota transalpino ha centrato un duplice obiettivo. La [illegible] oggi sarà facilitata dalla partenza in [illegible] schieramento. Nello stesso tempo Alain ha staccato il compagno di squadra Lauda, grande rivale nella lotta al vertice della classifica iridata. L'austriaco, nonostante la concentrazione, non è andato oltre la terza fila. Sarà costretto a [illegible].

Fra Prost e Lauda c'è 1"e 3/10 di differenza. Un distacco che pare un po' troppo elevato se si considerano le recenti prestazioni dei due avversari. E' vero che Alain è più veloce in qualificazione, ma non si può pensare che Niki — il quale ha addotto ufficialmente [illegible] giustificazione alla [illegible] non troppo brillante *performance* di ieri — abbia trovato troppi traffico in pista — si sia fatto superare da altri quattro concorrenti.

C'è dunque l'impressione che la McLaren punti soprattutto ad un successo finale [illegible] francese [illegible] sfida mondiale (stanno infatti l'ombra del mercato-piloti Ron Dennis, manager del team inglese [illegible] sembra avere alcuna intenzione di pagare a Lauda il prossimo [illegible] l'ingaggio (3 milioni di dollari?) se quest'ultimo diventerà campione iridato. A questo punto, al di là dei fattori in campo, potrebbe subentrare nella lotta un fattore politico [illegible] peso determinante. In questo senso Lauda è costretto a combattere una guerra impari.

Tutto il [illegible] si innesta sui cambiamenti che verranno il prossimo anno nelle squadre più importanti. Le pedine che si possono muovere sono appunto Lauda e Rosberg (il [illegible] avrebbe [illegible] contatto «importante» [illegible] do disposto a lasciare la Williams) e [illegible] eventuali sostituti. Le ultime voci confer[illegible] di qualche possibilità dell'austriaco [illegible] Ferrari. In questo caso il finlandese potrebbe finire a sua volta alla [illegible]. Oppure [illegible] due potrebbe interessare alla Renault.

L'unica cosa sicura è che [illegible] dipenderà da quanto succederà oggi pomeriggio nel Gran Premio d'Olanda. La McLaren di Prost è favorita per la sua nona vittoria stagionale. Sarebbe primato assoluto [illegible] l'era moderna della Formula 1. [illegible] cherà di eguagliare il [illegible] pagno di squadra, di approfittare di qualche errore [illegible] com'è capitato in Au[illegible] oppure di un guasto meccanico che in queste corse è sempre in [illegible].

In [illegible] ai due, però, gli avversari non staranno a guardare. Piquet e De Angelis debbono cogliere l'ultima [illegible] coltivare un minimo di speranza in un recupero nella [illegible] per il titolo. Warwick e Tambay potrebbero rendere meno pesante il bilancio di una stagione negativa [illegible] la Renault. Rosberg è un tipo che non [illegible] mai la bagarre.

Rimane la Ferrari. Ancora una corsa ad handicap, un inseguimento. Le vetture di Maranello [illegible] da corsa non sono pessime. Chissà che non arrivi qualche piccola, lieta sorpresa.

Cristiano Chiavegato

Partono in ventisette

Gran Premio d'O[illegible] tredicesima prova del campionato mondiale di Formula 1, con partenza alle ore 15. Al «via» 27 vetture, sulla distanza di 70 giri del circuito di [illegible] metri, per un totale di km 297,640. Questo lo schieramento:

1°	Prost 1'13"567 (McLaren)	Piquet 1'13"872 (Brabham-Bmw)
[illegible]	De Angelis 1'14"087 (Lotus-Renault)	Warwick 1'14"405 (Renault)
3°	Tambay 1'14"548 (Renault)	Lauda 1'14"866 (McLaren)
4°	Rosberg 1'15"117 (Williams Honda)	Laffite 1'15"331 (Williams Honda)
5°	Alboreto 1'15"384 (Ferrari)	Fabi 1'15"338 (Brabham-Bmw)
6°	Boutsen 1'15"725 (Arrows-Bmw)	Mansell 1'15"811 (Lotus-Renault)
7°	Senna 1'15"950 (Toleman Hart)	De Cesaris 1'16"070 (Ligier-Renault)
8°	Arnoux 1'16"123 (Ferrari)	Winkelhock 1'16"450 (Ats-Bmw)
9°	Cheever 1'16"851 (Alfa Romeo)	Patrese 1'17"184 (Alfa Romeo)
10°	Surer 1'17"[illegible] (Arrows-Bmw)	Hesnault 1'17"905 (Ligier-Renault)
11°	Ghinzani 1'18"454 (Osella-Alfa Romeo)	Palmer 1'19"398 (Ram-Hart)
12°	Gartner 1'20"17 (Osella-Alfa Romeo)	Bellof 1'20"082 (Tyrrell)
13°	Johansson 1'20"236 (Tyrrell-Cosworth)	Alliot 1'20"210 (Ram-Hart)
14°	Rothengatter 1'21"063 (Spirit-Hart)	

Le vetture al «via» sono 27 in quanto le due Tyrrell, 26° e 25°, partecipano alla corsa anche se sono escluse dal campionato mondiale. Diretta tv (Rete 2) a partire dalle 14,45.

Lauda: «Troppi ostacoli sarà difficile rimontare»

[illegible] NOSTRO INVIATO

[illegible] — Alain Prost sembra [illegible] paura del numero 13. Ieri ha ottenuto la sua tredicesima pole position, oggi vuol vincere la tredicesima prova del campionato mondiale dopo aver ottenuto altrettante affermazioni, in precedenza, da quando gareggia in Formula 1. «Non credo alla cabala — ha detto —: io faccio solo il mio dovere. Sono pagato per andare forte. E stavolta aspettatemi al traguardo perché passerò per primo. Non è una risposta all'attacco di Lauda a Zeltweg [illegible] una necessità. E' vero che per la squadra devo pensare soprattutto al campionato, ma penso anche che vincere sia la miglior tattica per far arrivare la McLaren al titolo».

Il francese non fa misteri. Ma neppure Niki Lauda nasconde le sue intenzioni. L'austriaco è apparso molto nervoso anche se ha spiegato la sua tensione solo con il fatto di essere stato ostacolato nel tentativo di ottenere un tempo migliore. «Partire in [illegible] sta posizione — ha affermato — sarà una dura prova per me. Dovrò lavorare come un somaro. E sarà più difficile che non a Zeltweg dove, tutto sommato, ho potuto agire con una certa sorpresa. Farò tutto il possibile. Se Alain vincerà, io cercherò di essere almeno secondo. Non mi tiro indietro. Purtroppo Rosberg mi ha bloccato scorrettamente mentre tentavo di inserirmi tra i migliori. Anche [illegible] e Winkelhock hanno contribuito a rallentarmi».

Tra i due «litiganti» (anche se Prost e Lauda sono formalmente amici e corretti tra loro) ci sarà certamente Nelson Piquet come terzo incomodo, almeno nella prima parte della corsa. Lauda infatti lo teme, così com'è preoccupato per le Renault che montano le stesse gomme Michelin della McLaren: «Forse potevo conservare la pole position — ha dichiarato il brasiliano — ma ho commesso un [illegible] forzando troppo all'inizio del giro e sono finito fuori pista. Sapevo che si poteva andare più forte e Prost è stato velocissimo. Non importa. Sono sempre in prima fila».

Molto più indietro, invece, le Ferrari. Alboreto sarebbe potuto essere più o meno nella posizione di Lauda se non avesse trovato Cheever alla curva Tarzan mentre era lanciato al massimo: «Ho dovuto girare all'esterno perché non mi aveva visto. E ho rischiato di andare fuori pista. Speriamo di avere una vettura ben equilibrata oggi, cercheremo di difenderci». Arnoux è stato veramente sfortunato. Per la prima volta in cinque anni sulla sua Ferrari si è rotto uno scambiatore di calore. E' rimasto quasi sempre ai boxes e quando ha potuto girare, il precedente inconveniente aveva minato il motore. Peccato, perché sembrava esserci un segno di lenta ripresa per Maranello, e ora si dovrà ricominciare daccapo. **c. ch.**

Nella prima tappa della «Ruota d'oro» premondiale decisione in volata

Bontempi ritrova il suo sprint

Manerba. Bontempi domina il gruppo compatto con disinvoltura

MANERBA DEL GARDA — *La prima delle quattro tappe della «Ruota d'oro», premondiale del ciclismo professionistico, che [illegible] per la maglia iridata fra una settimana a Barcellona, si è conclusa in volata, senza particolari indicazioni. Si imponeva è stato il potente velocista bresciano Guido Bontempi, che è riuscito così a tornare alla ribalta, dopo che una caduta in allenamento proprio alla vigilia del Tour de France gli aveva impedito di disputare quella [illegible]*

Bontempi è stato aiutato nello sprint [illegible] compagni di squadra della Carrera-Inox[illegible] Leali e Fraccaro, che lo hanno portato allo scoperto proprio nel momento in cui doveva produrre lo sforzo maggiore. Bontempi non si è fatto pregare ed ha dominato, vincendo praticamente a mani alzate su un altro specialista delle volate, **Mantovani**. *Erano molto attesi alla prova i tre uomini di punta della nazionale azzurra, [illegible], Saronni e Argentin. Soltanto il primo ha confermato per ora le aspettative, classificandosi quinto [illegible] serrata volata e dimostrandosi sempre molto attivo in ogni fase della corsa. Giuseppe Saronni (38°) e Moreno Argentin (60°) hanno disputato una gara decisamente anonima: Saronni è stato chiuso all'ultimo chilometro anche per colpa di qualche [illegible] ed ha rinunciato a quel punto a disputare lo sprint, mentre Argentin non è stato praticamente notato in tutta la giornata.*

La tappa da Padenghe del [illegible] a Manerba, con quattro giri iniziali di km 32,2, quindi con la salita di Puegnago e con [illegible] giri pianeggianti attraverso San Felice del Benaco, [illegible] particolarmente combattuta, pur essendo stata disputata ad una media piuttosto elevata. L'unica fuga di rilievo è stata registrata fra l'85 ed il 92 chilometro [illegible] opera degli [illegible] Amadori e Leali, Delle Case, Piva e dello spagnolo Prieto, che [illegible] raggiunto un vantaggio massimo di 18". A tre chilometri dal traguardo ha tentato senza troppa convinzione il colpo a sorpresa l'azzurro Corti, che è stato subito ripreso. Quindi la volata a ranghi compatti.

Oggi la seconda tappa di km 168 che si snoderà attorno alla città di Salò, sede di partenza e di arrivo, con l'unica salita di San Michele, posta a [illegible] chilometri dal traguardo **n. s.**

Ordine d'arrivo: *1) Guido Bontempi, km 163,2 in 4 ore 8'8" alla media di km 41,991 (abbuono 5"); 2) Mantovani (abbuono 3"); 3) Gambirasio (abbuono 2"); 4) De Vlaeminck (abbuono 1"); 5) Moser; 6) Riccò; Seguono, tutti con lo stesso tempo, Cipollini, Loguio, Moroni, Rabottini e il gruppo.*

Borg, com'è lontano il tennis

Los Angeles. Bjorn Borg [illegible] all'aeroporto con Bjorling Jannike, una ragazza svedese di 17 anni con la quale è [illegible] in [illegible] a Honolulu. Borg, definito «uomo di ghiaccio» ai tempi dei suoi successi tennistici (vinse a Wimbledon 5 volte consecutive), si è stufato a un concorso di bellezza in Svezia e per gli occhi di Bjorling ha annunciato il divorzio dall'ex tennista romena Mariana Simionescu, con la quale era sposato da quattro anni esatti. Proprio per Mariana, Borg si era ritirato a soli [illegible] anni [illegible] grande tennis

Conclusi gli «assoluti» di nuoto [illegible] i 100 stile libero

Rampazzo nega a Guarducci la soddisfazione del successo

BARI — [illegible] nei [illegible] sl femminili, [illegible] Rampazzo nei 100 sl maschili, Carla [illegible] negli 800 sl femminili, Manuela [illegible] Valle nei 200 misti femminili e Maurizio Divano nei 200 misti maschili: questi, come si poteva prevedere, i nomi dei nuovi campioni italiani di nuoto proclamati nell'ultima giornata dei campionati assoluti disputatisi a Bari da mercoledì scorso. Una folla decisamente fuori dell'ordinario per una gara di nuoto (secondo gli organizzatori più di 3000 persone), che lo speaker ha più volte richiamato all'ordine per le sue manifestazioni di entusiasmo, ha sottolineato le prestazioni degli atleti in alcune delle gare più spettacolari.

E' stato il caso soprattutto [illegible] 100 sl maschili, dove Rampazzo ha lottato fino all'ultimo con il «vecchio» leone Marcello Guarducci che è stato staccato nell'ultimo tratto dopo che la gara era stata equilibratissima, [illegible] cinque-sei concorrenti appaiati a due terzi del percorso. Rampazzo è uscito poderosamente a metà della seconda vasca, conquistando un vantaggio minimo che ha mantenuto però con sicurezza fino alla fine. Nei 100 sl femminili invece Silvia Persi ha vinto facilmente, confer[illegible] la forma che le ha consentito i primati dei giorni scorsi. [illegible] misti maschili purtroppo si è dovuta registrare l'assenza di John Franceschi, che [illegible] vinto i [illegible] dopo una lotta incertissima con Divano. Franceschi aveva dei problemi fisici e ha dato forfait, per cui Divano ha potuto arrivare al titolo italiano nonostante il sorprendente Carbonari l'abbia impegnato più del previsto.

I risultati. **100 sl femm.:** [illegible] Silvia Persi (Roma N.) 58"01; 2) Colombo (R. N. Legnano) 59"46; 3) Lasi (Sisam) 59"68.

100 sl masch.: 1) Fabrizio Rampazzo (Nuoto 2000) 51"90; 2) Guarducci (N. C. Verona) 52"11; 3) R. Franceschi (N. Milanesi) 52"42.

800 sl femm.: 1) Carla Lasi (Sisam) 8'47"80; 2) Compiani (Bissolati) 8'58"86; 3) Melchiorri (Lazio) 9'04"65.

200 misti femm.: 1) Manuela Dalla Valle (R. N. Legnano) 2'20"53; 2) Curzi (Olymdomar) 2'23"39; 3) Zambruno (C. N. Torino) 2'24"25.

[illegible] misti masch.: 1) Maurizio Divano (Sturla) 2'06"58; 2) Carbonari (Bari 1904) 2'07"42; 3) Colombo (N. C. Verona).

[illegible] sl masch.: 1) Stefano Grandi (Roma N.) 15'39"04; 2) Pellegrini (R. N. Bergamo) 15'47"73; 3) Diancon.

Staffetta 4x100 mista femm.: 1) Roma N. (Carosi, Cantiani, Amadori, Persi) 4'26"70; 2) R. N. Legnano.

Staffetta 4x100 mista masch.: 1) N. Milanesi (Pelotti, Tenderini, Gerbani, Savino) 3'53"13; 2) Nuoto 2000.

- L'azzurro [illegible] ha vinto la prima discesa internazionale svoltasi a La Parva in Cile, precedendo i compagni di squadra Cornaz, Ghidoni, Delago, [illegible].
- Il finlandese Vatanen (Peugeot 205) è al comando del Rally dei 1.000 Laghi, ottava prova del mondiale. Dopo la disputa di 21 delle 51 prove speciali e due tappe pari a 1.400 km Secondo Alen (Lancia Rally) a 1'11"; terzo [illegible] (Audi) a 1'58".
- Carlo Capone (Lancia Rally) ha vinto il Rally d'Halkidiki in Grecia, valevole per l'europeo precedendo l'indiano Mehta (Nissan).
- Italia-Germania Ovest è la finalissima in programma questa sera a [illegible] del mundialito di calcio femminile.
- L'Italia [illegible] classificata quinta agli europei [illegible] juniores di basket di Toledo, battendo la Bulgaria 79-62.
- A Sestriere Paolo Molinari con un netto di 64 (prima categoria) e Bruno Piasmalunga con un netto di 67 (seconda categoria) guidano la Coppa Sif di golf.
- Carolina Fusco della Canottieri Napoli ha vinto il titolo italiano tuffi dalla piattaforma a Mantova. Seconda [illegible] Hinger (Rfg), terza Laura Scherm (Lazio). Nel trampolino [illegible], primo Castellani, seguito nell'ordine da Italiani e da Bertone.
- Torneo di tennis di Cincinnati, quarti: Connors-Edberg 6-3, 4-6, 7-6; Jarryd-McNamee 6-3, 7-6.
- La genovese Giuseppina Meini ha conquistato a Helsinki la medaglia d'oro e il titolo mondiale ed europeo nella specialità dell'arco nudo.

OGGI in TV

RAI 1

Motonautica — Ore 16.15: da Auronzo, mondiale classe 250.

Atletica — Ore 17 circa (dopo la motonautica): da Riccione, meeting internazionale.

Varie — Dopo le 23 (durante il Tg notte): notizie della domenica sportiva.

RAI 2

[illegible] — Ore 14.45: da Zandvoort, G.P. d'Olanda di F1

Varie — Ore 20. Domenica Sprint.

Calcio — Dopo le 23 (durante il Tg notte): «Speciale Coppa Italia», con filmati e risultati.

RAI 3

Motocross — Ore 16,45 e ore 18: da Esanatoglia, prima e seconda [illegible] mondiale classe 500.

Varie — Ore [illegible] Domenica gol.

«Matesina» di corsa

[illegible] Koskey Antibo [illegible] 4°

CAMPOBASSO — E' andata al ventisettenne Willie Koskei, keniota, la vittoria nella settima edizione della corsa su strada «La Matesina», svoltasi nel pomeriggio di ieri a Bojano, dinanzi ad una folla di circa ventimila persone. Alla gara podistica (10 chilometri), inserita quest'anno dalla Fidal nel calendario internazionale, hanno partecipato atleti di ben 14 nazioni.

Koskei ha vinto per distacco sull'inglese Hutchings, quarto sui 5000 metri a Los Angeles. Il primo degli italiani è [illegible] Salvatore Antibo, classificatosi quarto, così come nei [illegible] olimpici. La gara femminile sui 5000 metri è stata vinta da Laura Fogli davanti all'olandese Bournhans. Alla manifestazione, organizzata dall'ex atleta Armando Spina, ha assistito la medaglia d'oro dei 5000 nelle recenti Olimpiadi, il marocchino Aouita. Presenti anche i due vicepresidenti della Fidal, Tosi e Casciotti, che hanno sottolineato [illegible] competizione molisana.

Ordine d'arrivo: 1° Willie Koskei (Kenya) in [illegible]; [illegible] (G. B.) [illegible]; [illegible] Fowlis (G. B.) 31'08"4; 4° Antibo 31[illegible]

Offshore

Per Della Valle possibile il tris

ISOLA DI WIGHT — Prende il via stamane alle 11 sul canale del [illegible], [illegible] al Royal Yacht Squadron, la prestigiosa «Cowes classic», manifestazione offshore valevole per il campionato europeo delle classi Uno, Due e 3D. Quest'anno la gara prevede per la classe «uno» un percorso con vari passaggi al largo di Portsmouth, Ryde [illegible] e Sharklin per un totale di ben 170 miglia marine.

All'importante competizione [illegible] iscritti [illegible] scafi tra i quali il monocarena «Cinzano bianco» del neo campione europeo Renato Della Valle che con il copilota Gianfranco Rossi ed il navigatore locale Tim Mallory Pratt, cerca di aggiudicarsi per il terzo anno consecutivo il successo nella corsa offshore.

Se tale impresa dovesse riuscirgli, il motonauta milanese entrerebbe nella storia della motonautica d'altura aggiudicandosi definitivamente il massiccio e prezioso trofeo d'argento che lo incoronerebbe campione dei campioni.

Il «Cinzano bianco» di Renato Della Valle è un monocarena costruito dai Cantieri Riuniti Viareggio

Ai «Giochi dell'Amicizia» Salnikov domina i 1500 sl

MOSCA — Sono proseguiti i Giochi dell'Amicizia con alcune gare di nuoto molto interessanti. Nei 200 misti il tedesco dell'Est Berndt ha fallito per soli 3 centesimi il primato europeo detenuto da Franceschi, nuotando in 2'02"51, [illegible] nazionale, davanti al cecoslovacco [illegible] (2'03"33) e al sovietico Sidorenko (2'03"35). I 200 farfalla femminili sono andati alla tedesca dell'Est Geissler (2'08"96), mentre nei [illegible] stile [illegible] si è rivisto quel gran campione di Salnikov dominare in 15'03"51 [illegible] il tedesco dell'Est [illegible] (15'11"14). E' caduto poi ad opera dell'Urss il primato europeo [illegible] 4x100 mista con 3'43"15.

Da Cuba intanto è giunta notizia delle [illegible] di pugilato, dove i cubani si sono imposti in undici delle dodici categorie, perdendo soltanto il titolo dei welter ad opera di un tedesco est. Nei supermassimi Teofilo Stevenson ha [illegible] tuto il sovietico Abadhjan per abbandono. [illegible] il [illegible] costaggio, [illegible] bene il duello fra cubani e statunitensi [illegible] rebbe stato entusiasmante.

Baseball [illegible] fase finale

Sebbene ostacolato dal maltempo, il campionato di baseball ha ripreso la fase della poule scudetto. Con due successi a spese della Polenghi Nettuno, la Mabro Grosseto ha registrato un grande rilancio, mentre Riccadonna, World Vision e Beca Carni hanno consolidato le loro posizioni in classifica.

Risultati della [illegible] giornata [illegible]: a Grosseto: Mabro-Polenghi Nettuno 6-0 e 10-6; a Parma: World Vision-Cei Milano rinviata (4-4); a Castenaso: Montorsi Sala-Riccadonna Rimini rinviata 1-8; a S. Arcangelo: Amati-Beca Carni Bologna rinviata 3-4.

Classifica: Bologna 727 (punti 32); W. Parma 612 (30); M. Grosseto 545 (30); R. Rimini, P. Nettuno 476 (22); M. Castenaso 455 (20); C. Milano 313 (10); Amati S. Arcangelo 237 (10).

«La Stampa» di oggi 26 agosto 1984 è uscita in 640.721 esemplari

LA STAMPA

Direttore responsabile Giorgio Fattori

Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati

Editrice LA [illegible] S.p.A.

[illegible] Giovanni Agnelli

Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Massaroni, Francesco Paolo Mattioli

Sindaci: Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demarchi, Giovanni Peradotto

Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 313

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

Disegno originale [illegible] Mimmo Paladino creato espressamente per questa pagina [illegible] La Stampa che normalmente ospita pubblicità e che oggi, come per [illegible] le domeniche di agosto e la prima di settembre, ospita invece un'opera inedita di un grande artista contemporaneo. L'iniziativa [illegible] sottrarre queste pagine alla pubblicità, assumendosene l'onere, [illegible] dell'Agenzia di Pubblicità CGSS / K&E allo scopo di ringraziare tutti i lettori de La Stampa per il particolare interesse che sempre dedicano alla lettura [illegible] messaggi. Domenica prossima: un'opera di Arnaldo Pomodoro

SUL CAMPO DI ST-VINCENT (ALLE 17) DERBY TRA LE DUE SQUADRE PIU' FORTI DELLA VALLE

E Zanelli chiede un bel gioco ad un'Aosta al 50 per cento

E lei, Santoro?

Quasi una confessione del mister del Maros

Nunzio Santoro, del Maros

Nunzio Santoro, 42 anni, è stato nell'Aosta fino al 1975 come ala destra, [illegible] come tecnico del settore giovanile, fino al [illegible] come allenatore della prima squadra con [illegible] nel campionato di Promozione.

[illegible]

d. cr.

«La squadra non è [illegible] meglio» - Gli infortuni - Molta attesa per i «gemelli» Piovanelli e Ferraris - I commenti sul calendario

AOSTA — «*Subito fuori casa? Benissimo, così il Puchoz avrà una settimana di tempo [illegible] più per essere sistemato e la squadra evitarà l'impatto immediato [illegible] il suo pubblico*». A Beppe Zanelli il calendario del girone [illegible] di Eccellenza sta bene.

L'Aosta esordisce il [illegible] settembre a Alba, squadra ingarola neo [illegible], poi la domenica successiva [illegible] il Varazze, altra matricola, quindi trasferta a Orbassano. Una curiosità: sia contro l'Albese, sia contro l'Orbassano Zanelli vestirà i panni dell'ex.

E' un inizio in «discesa» per la compagine rossonera? Dice l'allenatore: «*Può sembrare così, ma personalmente ritengo abbia poca importanza con chi si comincia. E' fondamentale cominciare bene*».

Il tecnico ha letto con attenzione il calendario, rilevando anche gli impegni delle avversarie che ritiene più forti, ma non ha fatto tabelle di marcia. Senza dubbio, comunque, la primissima parte del torneo sembra favorevole [illegible] squadra rossonera.

[illegible] problemi dovrebbero invece cominciare il 14 ottobre. Nello stretto giro di tre domeniche l'Aosta affronterà tre delle favorite del campionato. Il Casale al Puchoz, il Cuneo al Paschero e la Cairese ancora [illegible]. Duecentosettanta minuti di fuoco che potranno assestare la classifica dandole una fisionomia più precisa.

Questo trittico di incontri [illegible] particolare importanza nel [illegible] di ritorno, ma potrebbe anche non decidere le sorti del torneo. Infatti [illegible] fine mancheranno, allora, ancora nove partite: ci sarà il tempo per ricuperare. Nota a margine per i tifosi di vecchia data: il tradizionale «derby» con l'Ivrea è fissato per il 2 dicembre al Puchoz.

Chiuso il capitolo del calendario, Zanelli ha cominciato ieri a pensare all'amichevole [illegible] il Maros (oggi a Saint Vincent, alle 17). La squadra deve fare a meno del terzino Garattini e del centrocampista Priori, entrambi infortunati. La cosa non sconvolge i piani del tecnico rossonero che [illegible] sostanza dovrà rinunciare soltanto a due sostituzioni.

L'intenzione di Zanelli è di confermare la formazione [illegible] in campo domenica [illegible] con i sovietici del Donetzk. Sarà ancora Luxoro, che secondo l'allenatore [illegible]

«Chicco» Ferraris

Simone Piovanelli

trovato la giusta collocazione, a indossare la maglia numero due. Andranno quindi in campo: [illegible]svi, Luxoro, Chiampan, Esposito, Tarulli, Pari, Piovanelli, Valera, [illegible]strangioli, Ferraris, Vascimino.

Zanelli non ha preannunciato spostamenti o ritocchi delle posizioni sul terreno: «*La squadra finora mi è abbastanza piaciuta [illegible] lentamente facendo progressi*».

Dice anche una cosa sorprendente quando gli si domanda di analizzare i tre settori (difesa, centrocampo e [illegible] dello schieramento e di giudicarli poi in blocco unico: «*Ritengo che siano su di un piano di equilibrio. Nel complesso, in questo momento [illegible] della preparazione, siamo soltanto [illegible] 50 per cento di quanto possiamo esprimere*».

Oggi a Saint-Vincent tocca all'attacco rossonero (e ai centrocampisti in fase di suggerimento) dimostrare [illegible] vale. «[illegible]gna fare i gol», avverte Beppe Zanelli. Del reparto offensivo l'allenatore dice: «*E' ancora da sistemare, l'intesa si prova per la prima volta proprio contro il Maros. Ferraris e Piovanelli devono svariare su tutto il fronte dell'attacco, non voglio [illegible] o centravanti fissi. Vascimino potrà [illegible] di più, ma senza dimenticare i compiti di [illegible]pertura. Inoltre Vascimino deve partire da lontano se vuole sfruttare la sua progressione*».

Dopo l'Omegna e i russi, il Maros Saint-Vincent. Che cosa cambia? Di fronte al «rischio naturale» in questo tipo di incontri Zanelli raccomanda: «*Affrontiamo una squadra che gioca in [illegible] campionato [illegible] categoria inferiore. Non voglio nella maniera più assoluta che i miei ragazzi pecchino di presunzione. Non voglio che l'avversario sia sottovalutato, sarebbe troppo grave*».

Dario Crestodina

Il Maros a caccia di gol

Contro i rossoneri un test importante per le aspirazioni dei termali - Una buona «rosa»

Franco Fessia (Maros)

SAINT-VINCENT — [illegible] St. Vincent e Aosta s'affrontano questo pomeriggio in amichevole, con inizio alle 17 (prezzo del biglietto 5000) sul terreno dei termali.

Nella Riviera delle Alpi [illegible] molta attesa per questo incontro, non soltanto per i consueti motivi di campanile. Quest'anno, almeno sulla [illegible], entrambe le società hanno [illegible] ambiziosi programmi, e i tifosi attendono di vedere bel gioco già [illegible] queste prime uscite. Uno scontro, quello odierno, che ha poi la caratteristica di [illegible]sere il primo ufficiale nella storia dei [illegible] clubs, almeno dal dopoguerra ad oggi.

Dice Rosetta Spinelli, da anni attiva ed aggiornatissima segretaria, factotum [illegible] società biancoceleste: «*Non posso esserne del tutto certa, ma credo che questo sia il primo vero derby, che giochiamo contro l'Aosta, anche se l'anno in cui militavamo ancora in Seconda categoria, a conguaglio di uno scambio di giocatori che servivano all'Aosta per la squadra giovanile e che noi accordammo in prestito, [illegible] formazione rossonera scese per una gara semi-ufficiale a Saint-Vincent. Giocammo ancora sul vecchio campo. Vinse abbastanza largamente l'undici del capoluogo regionale*». Ma adesso, tanta acqua è passata sotto il ponte del Marmore e le «di[illegible]» sportive dei due clubs si sono notevolmente accorciate.

Dice il presidente [illegible] Maros, Rossini: «*L'Aosta in C2 e noi nell'Interregionale, queste sarebbero le giuste coll[illegible]ni delle due squadre. Speriamo che questo [illegible] calcistico valdostano si realizzi in questa stagione*».

Il 1984 è stato per ora un anno positivo per il Maros St. Vincent, che ha avuto un ruolo di protagonista nel torneo di Promozione, classificandosi al secondo [illegible] alle spalle del Mathi. E' [illegible] in quei giorni che la dirigenza della società, [illegible] perdere prezioso tempo, ha costruito la formazione per poter decollare nell'Interregionale, [illegible] almeno è nelle [illegible] tutti.

La prima [illegible], sicuramente felice, è stata di coinvolgere «a tempo pieno» l'appassionato Gigi Rossini, patron del «Maros» e sponsor della società, nel ruolo di pre[illegible] effettivo. La conferma di Nunzio Santoro quale allenatore ha poi subito evidenziato [illegible] quali propositi la società del centro Valle voleva «recitare» il ruolo di seconda squadra regionale.

Infine l'arrivo [illegible] Silvano Russo come direttore sportivo ha dato un ulteriore tocco di esperienza e professionalità all'assortitissimo staff. Sacrificati anche coraggiosamente, [illegible] sentimentalismi, alcuni «enfants du pays», a rimpiazzarli sono arrivati uomini nuovi, collaudatissimi nella parte [illegible] protagonisti.

Dice Santoro: «*E' stata una scelta necessaria. L'anno scorso, soltanto il risultato finale mi ha soddisfatto, non certo il gioco espresso. Quest'anno esigo un calcio più spettacolare, [illegible] improvvisato*».

I «piedi buoni» non ma[illegible]no di certo nella nuova squadra guidata dall'allenatore aostano, che oggi più che mai avrà modo di collaudare il suo modulo a zona.

Dice Santoro: «*L'Aosta rappresenta un ottimo banco di [illegible] in vista anche dell'impegno di Coppa Italia che sabato prossimo [illegible] notturna ci vedrà impegnati a Bollengo. Come da tutte le amichevoli cercheremo di imparare qualcosa, migliorare soprattutto l'intesa*».

[illegible] Barbero

Signetto per la prima volta contro l'Aosta

L'emozione di un ex

SAINT-VINCENT — [illegible] la prima [illegible] che Elio Signetto, neoacquisto del Maros, scenderà in campo contro i rossoneri. «*Con la maglia dell'Aosta ho giocato per sette campionati, oltre duecento partite, e almeno all'inizio mi farà un certo effetto vedere che quelle casacche sono indossate da avversari*», così [illegible] il litografo di Leinì, che [illegible] nasconde il suo affetto per una società che lo accolse nelle sue file appena a 17 anni, dopo averlo visto giocare nel Barcanova di Torino, consacrandolo poi giocatore tra i più apprezzati dal pubblico aostano e dai tecnici osservatori del campionato interregionale.

Generosissimo, dinamico, proprio per il suo temperamento di combattente nato, spesso il nome di Signetto è stato accostato a quel grande mediano che era Beppe Furino della Juventus.

Il nuovo centrocampista del Maros si schermisce: «*E' un paragone che mi onora anche [illegible] lascio il tempo che trova. Non c'è proporzione nell'accostarmi all'ex bianconero*». Adesso avvezzi i colori rossoneri Signetto si appresta a percorrere tanti chilometri al servizio del Maros e dice: «*Avrei potuto giocare ancora in Eccellenza, per esempio a Pinerolo, ma le garanzie e le prospettive che mi ha offerto la dirigenza del Maros [illegible] hanno conquistato*».

Dall'Aosta il [illegible] centrocampista se n'è andato senza alcuna polemica: «*Soltanto che i programmi della società orientata ad [illegible] rinnovamento generale e a un maggior professionismo non [illegible] sposavano con i miei impegni di lavoro*».

In queste prime partite, pur avendo cominciato la preparazione con un certo ritardo Signetto ha comunque fatto vedere quale contributo potrà dare alla compagine [illegible] Santoro.

Dice: «*Il Maros è un'ottima squadra dotata [illegible] giocatori di grande esperienza e tecnica individuale, possiamo far bene. Personalmente non mi ritengo ancora in forma e l'altra sera contro il Sant'Orso ho faticato parecchio anche perché tornare al Puchoz mi ha procurato una forte emozione, ma oggi spero di giocare meglio*».

Diretto antagonista di Signetto nel derby amichevole che si disputerà sul campo del Saint-Vincent potrebbe [illegible] Vascimino: «*Lo conosco bene e anche se è molto bravo potrei avere qualche vantaggio e riuscire a fermarlo*».

Un pronostico. Risponde il centrocampista: «*E' difficile. Si tratta d'un derby tra due squadre che vogliono vincere. L'Aosta ha co[illegible]o una squadra molto forte e per noi sarà senz'altro duro contenerla. Comunque ci proveremo, e proveremo anche a vincere. Sarebbe una grande prova e una soddisfazione per il Maros sconfiggere l'Aosta*».

w. b.

Il Châtillon «A» ha conquistato il titolo [illegible]

Ecco i campioni di palet

La formazione del Châtillon A che ha vinto il titolo a squadre

CHATILLON — Hanno giocato lo stesso, nonostante la pioggia, giovedì sera a Moron la [illegible] conclusiva del «Campionato di [illegible]».

Di fronte le due formazioni di Châtillon giunte in finale dopo aver eliminato Issogne e Valtournenche. Si è imposta facilmente la squadra A, composta da Carlo Personettaz, Piero C[illegible], Albert Duc, Giovanni Gorret (tutti di «A»), Daniele Chadel, Walter Fosson, Osvaldo Goyeni, Emiro Tamone e Ezio Aymonod (della categoria «A»), che ha battuto la squadra B per 7 partite a 1.

Unica coppia ad imporsi per la formazione sconfitta è stata quella composta da Ra[illegible] Ravicchio e Walter Blanchod.

Con questa vittoria, Châtillon succede nell'albo d'oro del campionato a squadre all'Issogne.

Guglielmo Sammarini giocò la sua prima gara nel 1936

«Nozze d'oro» con le bocce

Ora è addetto stampa del Comitato valdostano - Bilancio delle vittorie rossonere

AOSTA — Guglielmo Sammarini, 71 anni, oltre a essere stato dipendente [illegible] Cogne nella sua vita ha sempre avuto una gran passione per il gioco delle bocce.

Ricorda ancora con piacere la prima gara ufficiale a cui partecipò: «*Era nel 1936 e [illegible] disputai sul campo della Volata dove adesso ci sono le case della Cogne. A quel tempo non esistevano categorie e i campi non [illegible] tracciati. Si giocava spesso per le stradine in terra battuta che si trovavano alla periferia [illegible] Aosta senza una precisa regolamentazione, era valida la giocata al volo ma anche alla raffa*».

Ora Guglielmo Sammarini è addetto stampa del Comitato regionale dell'Unione bocciofila italiana, compito che svolge con passione. Per lui parlare di bocce, ricordare tante partite, citare person[illegible] rimasti leggendari nei bocciodromi della nostra regione, è anche motivo di soddisfazione oltre che di felicità. E' piacevole ascoltarlo.

Dice Sammarini: «*Prima della guerra tra i bocciatori che andavano per la maggiore c'era Severino Noli, capo reparto trafila alla Cogne, [illegible] anche i vari Fornero, Maccari, Borbey, Campagna si difendevano bene. Io ero bravo, ma purtroppo la mia invalidità alla gamba mi impediva di esprimermi come avrei voluto*».

Nel dopoguerra con l'istituzione dell'Unione bocciofila italiana e successivamente la formazione [illegible] vari Comitati regionali e zonali, anche in Valle d'Aosta il gioco delle bocce ebbe notevole sviluppo, anche se un grande aumento di tesserati si è registrato soltanto negli ultimi anni.

Precisa Sammarini: «*Una gran parte di merito di questo boom bocciofilo in Valle, è soprattutto del presidente del Comitato Piergiorgio Bondaz e del segretario Bruno Oro che nell'ultimo decennio hanno dato un impulso notevole all'attività. Ne sono conferma gli oltre 900 affiliati alla sezione volo dell'Ubi Valle d'Aosta, nonché i relativi risultati tecnici ottenuti*».

La recente affermazione [illegible] Aldo Villeneuve di Porossan che all'inizio dell'estate si è laureato campione italiano individuale della categoria B è [illegible] l'u[illegible] in ordine cronologico di una serie di successi e ottimi piazzamenti, ottenuti a livello nazionale e internazionale dai campioni valdostani della «boule».

Dice [illegible] Guglielmo [illegible]: «*Di ugual prestigio alla vittoria ottenuta dall'ottimo Villeneuve, ci sono stati anche i successi nel 1971 di Emanuele Mauro, tricolore nella categoria B, della coppia formata [illegible] Vincenzo Gualtieri e da Mario Tesio campioni assoluti nel propaganda nel '72 a Genova, poi da non dimenticare [illegible] Moro, attualmente giocatore nella massima divisione, quando ancora allievo negli anni '74 e '75 contribuì alla vittoria italiana di categoria ai mondiali disputati a Tunisi e Grenoble e ancora l'exploit ottenuto nel 1982 da Paolo Ciancamerla che a Conegliano insieme con i compagni della Fiat Sisport si è aggiudicato il titolo di campione italiano allievi di quadrette*».

Guglielmo Sammarini

Ma ci sono [illegible] altri appassionati giocatori che in Valle secondo Sammarini meritano di essere ricordati: «*Iellio Perruquet di [illegible] che fu giocatore di A, Andrea Pesroli altro bocciatore che ha raggiunto la massima categoria, Giorgio Moro, Mauro Mongiovetto anche lui di A, il donnassiese Giancarlo Nicoletta e i pontsanmartinesi Pietro Artagno e Ennio Quilico. Tra le p[illegible] sono Pao[illegible] [illegible]rjolet e Paolo Ciancamerla, mentre tra le società più in evidenza, grazie anche alla passione [illegible] suo presidente Evaristo Chiaro, c'è sicuramente la Vima Marmi di Pont-Saint-Martin*».

w. b.

Al P. San Bernardo

Il trofeo Artsoun di fiolet

LA THUILE — Si disputa oggi al Colle del Piccolo San Bernardo una gara di fiolet, valida per l'assegnazione del primo trofeo dell'«Artsoun».

La competizione, riservata agli abitanti della Comunità montana Valdigne - Mont Blanc (ente organizzatore), prevede la suddivisione dei partecipanti [illegible] sette categorie: A, B, C, D, veterani, ragazzi e juniores.

Il trofeo sarà assegnato ogni anno al Comune risultato primo classificato mediante la somma del punteggio ottenuto dai suoi rappresentanti di ogni categoria.

Il Comune che oggi si aggiudicherà il trofeo dell'«Artsoun» inaugurerà l'Albo d'oro sul quale saranno annotati i vincitori delle future edizioni.

Dicono gli organizzatori della gara: «L'iniziativa era [illegible] assunta tempo addietro dall'Azienda autonoma [illegible] soggiorno di La Thuile che aveva messo in palio [illegible] trofeo biennale (assegnato lo scorso anno al Comune di La Thuile).

w. b.

La finalissima è stata decisa ai calci di rigore

Alla squadra Bettaforca il 3° trofeo di Gressoney

Gressoney. Il capitano del Bettaforca riceve il trofeo «Giuntoli»

GRESSONEY — Le fasi conclusive del [illegible] torneo notturno di calcio, del trofeo «Mariuccia Ferrero» di pallavolo e l'ottava edizione della «Greschöneyer Spaziergang», marcia podistica sulla distanza [illegible] chilometri hanno caratterizzato la settimana di Ferragosto a Gressoney-Saint-Jean.

Alla [illegible] dedicata alla memoria di «Adolfo Giuntoli», dopo l'avvincente girone eliminatorio a cui [illegible] partecipato dieci formazioni, nell'in[illegible] decisivo, sabato, alla presenza di un numeroso pubblico, si [illegible] incontrate le squadre del «Bettaforca» di Gressoney, e la «Fiat Ceaaro» di Pont [illegible] Martin.

Dopo una gara appassionante finita in parità (1-1) e gli ulteriori tempi supplementari, è stata una lunga sequenza di calci di rigore a chiudere l'incontro [illegible] il risultato di [illegible] a 4 a favore dei locali del «Bettaforca».

Nella competizione di pallavolo erano invece in lizza sette formazioni. Alla conclusione del torneo la squadra della colonia «Sip» [illegible] prevalso nell'ordine sui quintetti [illegible] «Bar [illegible]» e [illegible] «Stadel Hotel».

Ultima in ordine [illegible] tempo, tra le manifestazioni organizzate dalla Polisportiva Gressoney-Monte Rosa, è stata la corsa podistica libera a tutti attraverso [illegible] piazze di Gressoney St. Jean.

[illegible] varie categorie [illegible] sono imposti Denis Sensa, Luisa Ratti, Giuseppe [illegible]lando, [illegible] Pernettaz, Luigi [illegible] e [illegible].

w. b.

Oggi la corsa da Antey a Torgnon

Una cronoscalata «dura e selettiva»

ANTEY — Ancora una cronoscalata in bicicletta: il percorso, molto impegnativo, è nella Valtournenche. Otto chilometri di tornanti [illegible] Antey e Torgnon.

Il traguardo è in mezzo alla località turistica dopo un'«arrampicata» [illegible] forti e costanti pendenze e anche con improvvise «impennate». «Sarà [illegible] corsa dura, molto selettiva», dicono gli organizzatori del Gruppo sportivo di Châtillon.

I concorrenti partiranno dalla piana di Antey: un avvio veloce, poi imboccheranno la strada di Torgnon, una curva e subito salita. Per vin[illegible] i ciclisti [illegible] mai prendere fia[illegible] in piedi sui pedali. I corridori saranno al «via» alle 9,15. Scatteranno ogni minuto: poi una lotta contro il tempo. Le [illegible] vengono accolte prima della partenza. La classifica, [illegible] termine, [illegible] stilata [illegible] categorie della [illegible] ciclistica italiana, cioè per età.

L'uomo [illegible] è [illegible] pre lui, [illegible] Champvillair [illegible] per la Olivonetti di Biella). [illegible] anni, vicerettore al Convitto Chabod di Aosta, il «campione con la laurea», come è stato ribattezzato. Ha i favori del pronostico anche perché si è abituati a vederlo vincere e a tagliare i traguardi ancora in forze.

w. b.

Si stila un bilancio del violento nubifragio di giovedì

Sulla riviera torna il sole (e arrivano le polemiche)

Lunghe colonne di turisti che rientrano a casa - Gli allagamenti provocati da tombini e fognature ingombri di rifiuti - Accuse ai Comuni per la mancata prevenzione

SAVONA — Sulla Riviera, ieri mattina, è ritornato il sole. Il mare è, invece, ancora in burrasca. Ma con il bel tempo scoppiano le polemiche. Dall'estremo Levante sino a Ventimiglia gli allagamenti che hanno causato danni a esercenti e privati, i fiumi d'acqua che hanno trascinato via e ridotto a relitti decine di automezzi, gli smottamenti hanno una sola causa: i tombini ingolfati di rifiuti e sporcizia che hanno impedito all'acqua piovana di defluire regolarmente.

La protesta è diffusa ovunque soprattutto nelle zone di Deiva Marina e Moneglia, a Chiavari, nelle delegazioni di Ponente di Genova (Prà, Voltri, Pegli, Sampierdarena), a Varazze e Celle nel comprensorio savonese, poi ad Alassio e Albenga.

Tutti accusano: «*Ma i Comuni che fanno? Perché corrono ai ripari, e non sempre, il giorno delle alluvioni e non si curano della prevenzione mandando i cantonieri a ripulire i tombini, le fognature?*».

Dalle colline l'acqua torrenziale è precipitata sui centri abitati con violenza, come una cascata. E' un fenomeno ormai periodico, le alluvioni sono di casa in Liguria ma nessuno interviene con provvedimenti decisivi, nessuno si preoccupa di impedire che i torrenti in secca si trasformino in parcheggi abusivi e, peggio ancora, in zona di rifugio di campeggiatori. Solo quando accadono tragedie come quella di Deiva Marina si va alla caccia di eventuali responsabilità.

Nella mattinata di ieri, nonostante il sole, sulla Savona-Genova, dove i mezzi della società concessionaria dell'autostrada stavano completando l'opera di rimozione degli smottamenti, è continuata la lenta marcia lungo la strada del ritorno di migliaia di turisti. L'ondata di maltempo, che è durata solo 24 ore ma è stata molto violenta, ha messo a nudo le croniche situazioni di disagio di cui soffre la Riviera.

l. p.

Uno dei nuovi tratti di sorpasso lungo la Savona-Torino

Così i giudici hanno costruito le accuse contenute nel rinvio a giudizio

L'edilizia nel mirino

In che modo venivano pretese tangenti per le lottizzazioni come quelle dei Piani d'Invrea e di San Bernardino - Il caso di località Ciamea ad Albissola - Le reazioni alle avvisaglie del blitz

SAVONA — La presunta associazione mafiosa che faceva capo all'ex presidente della giunta regionale Alberto Teardo, avrebbe incamerato miliardi dal taglieggiamento sistematico di imprenditori edili. A loro, con sistemi intimidatori (in questo ruolo era specializzato Giovanni Dossetti, che il tesoriere del gruppo, Leo Capello, annotava nei libri neri come «*Non*»), venivano chiesti soldi. Se non avessero aderito alle richieste, le loro imprese non avrebbero più avuto lavoro: questa la minaccia ricorrente. Dossetti telefonava alle vittime della concussione: «*Ehi amico, guarda che ho bisogno di denaro. Cerca di pagare*». A questo riguardo le dichiarazioni dei testimoni sono estremamente precise. Sono tutti elementi su cui si poggiano le accuse contenute nella sentenza di rinvio a giudizio.

I giudici, con un lavoro minuzioso e tenace, hanno ricostruito i movimenti bancari dei componenti la presunta organizzazione mafiosa. Un esempio: in merito alla lottizzazione dei Piani di Invrea, i proprietari dei terreni pagarono tangenti per centinaia di milioni. Nei giorni successivi la stessa somma comparirà, equamente divisa, sui conti correnti di alcuni degli imputati. Le stesse cifre erano anche sulla contabilità nera di Leo Capello, che segnava con sigle i destinatari del denaro.

Massimo De Dominicis — Nino Gaggero

Un'altra lottizzazione curata da Gaggero in tutti i particolari, con la complicità di De Dominicis, riguarda località Ciamea a Albissola Superiore. Chi non era d'accordo con Alberto Teardo rischiava gravi conseguenze. Lo hanno testimoniato molti esponenti socialisti che riuscirono a impedire l'operazione speculativa. E' proprio da questa tentata lottizzazione che prende consistenza l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso. Un consigliere comunale del psi aveva deciso di votare contro la delibera, ma venne ripreso duramente da Roberto Bordero. Ai suoi compagni di partito disse che era costretto a cambiare posizione. Ad assistere al consiglio comunale del 14 maggio 1982 c'era anche Massimo De Dominicis, che sottolineava la potenza del clan.

A Finale Ligure la vicenda è del tutto simile. La lottizzazione in località San Bernardino è ricca di episodi del genere. L'assessore comunista all'urbanistica, Francesco Gatti, cercò di opporsi in tutti i modi al progetto, ma fu isolato e combattuto, e venne costretto a dimettersi. Gatti, sostituito dal compagno di partito Bruno Minetti, rinviato a giudizio per alcune irregolarità edilizie, morì poco dopo.

A Varazze Teardo e i suoi uomini stavano per mettere le mani su una delle più grosse operazioni immobiliari della Riviera: la costruzione del nuovo porto e il futuro dei cantieri Baglietto.

Qui la vicenda si tinge di giallo: un sindacalista del consiglio di fabbrica, Renato Nuvolo, fu ripetutamente invitato dal sindaco Giuseppe Badano a desistere dall'occuparsi di politica, mentre gli stessi Gaggero e Teardo si presentavano dagli imprenditori interessati al progetto promettendo, in cambio di tangenti, di snellire i vari passaggi burocratici. La tangente avrebbe superato i due miliardi. Molti ricordano infine la presenza di Roberto Bordero, nipote di Badano, a tutti i consigli comunali in cui si parlava del cantiere.

Questi pochi esempi vengono avvalorati da rivelazioni precise come il giro di denaro in cui nuotavano gli imputati. Un esempio significativo: Angelo Benazzo, disoccupato, faccendiere di Teardo, sul suo conto corrente in pochi anni aveva raccolto quasi mezzo miliardo. A sostegno della capacità intimidatoria degli imputati, la sua violenta reazione alle prime avvisaglie del blitz. Ad un amico aveva detto che avrebbe denunciato il giudice che gli aveva ritirato il passaporto. Teardo invece fu più esplicito. Disse: «*Appena conclusa la campagna elettorale al giudice farò un c... così*».

C'è anche una prima reazione politica. Il segretario del pdup, Franco Astengo, rileva il silenzio dei partiti. Sostiene poi che la responsabilità maggiore del quadro che emerge dalla sentenza di rinvio a giudizio va ascritta al psi, ma anche al pci, che avrebbe mantenuto un atteggiamento di acquiescenza nei confronti del partner.

Gian Paolo Carlini
Massimo Numa

Gli intrecci segreti della P2

SAVONA — Non è solo la «Propaganda 2» a comparire negli atti del caso Teardo. La loggia di Licio Gelli ha avuto un ruolo importante, perché i nomi dell'ex presidente della Regione e di Franco Gregorio, funzionario del Quirinale, comparivano nelle liste di Gelli. Anche la «XX settembre», la «Anton Giulio Domenichini», la «Silentium et Opus» e la «Mistral» hanno giocato un ruolo nella vicenda. Vediamo chi sono i loro aderenti coinvolti nel caso Teardo. Giuseppe Bolzoni era maestro venerabile della «XX settembre»; fu prosciolto nella prima fase dell'inchiesta (per lui c'è comunque uno stralcio di indagine). Mauro Testa, De Dominicis e Bordero erano iscritti nella loggia «XX Settembre», Sangalli e Caviglia nella «Anton Giulio Domenichini»; Abrate nella «Silentium et opus». Inoltre De Dominicis faceva parte della loggia «Figli della Vittoria Italica».

(m. nu.)

Un ricco cartellone di appuntamenti con spettacolo e folclore

Sanremo mette in scena Broadway A Triora sono in corsa le lumache

A **Giusvalla** festa dei bambini sul sagrato della chiesetta dedicata al Bambino di Praga. Nel pomeriggio giochi campestri e alle 19.30 tombola gigante.

A **Celle Ligure** sagra del pesce azzurro organizzato dall'Avis in collaborazione con la regione.

A **Altare** raduno degli alpini. Sarà presente una fanfara. Le penne nere sfileranno per le vie del paese. A **Noli** questa sera, inizio ore 21, in Piazzetta Chiappella, tradizionale concerto in omaggio degli ospiti a cura della Banda filarmonica «Amici dell'Arte».

A **Finale Ligure** nella Basilica di San Giovanni Battista questa sera, secondo ed ultimo concerto di presentazione di vincitori dell'11ª edizione del concorso internazionale di musica da camera «Palma d'oro-Città di Finale Ligure», ingresso libero.

A **Finalborgo** si conclude il tradizionale appuntamento di ogni fine mese con la mostra-mercato dell'antiquariato.

A **Pietra Ligure** questo pomeriggio, inizio ore 16, 12° meeting di paracadutismo con lanci da varie quote ed atterraggio nello specchio acqueo antistante il molo. In caso di maltempo la manifestazione verrà rinviata al 2 settembre. Sempre a Pietra Ligure questa sera Gianna Nannini in concerto nell'ultimo appuntamento di «Concertiestate '84» organizzati dal Comune presso il campo sportivo. Diecimila lire il prezzo del biglietto che sarà messo in vendita nel tardo pomeriggio presso i botteghini dello stadio.

Sagra, oggi, alla Madonna della Guardia di Erli, nell'entroterra albenganese, mentre si conclude stasera la festa dell'Unità a Casanova Lerrone.

A **Peagna** di Ceriale, nell'ambito della Fiera regionale libri di Liguria (sino alle 23), dibattito — con l'intervento della scrittrice savonese Gina Lagorio, vincitrice del Premio Viareggio — sul suo ultimo libro «Tosca dei gatti».

Si conclude ad **Andora** la «Fantasia andorese» (nel parco ex Inam), sagra e mostra artigianale.

Domani sera, invece, serata culturale con dibattito sul tema: «Verdeggia, esempio di insediamento della Liguria dei monti», sempre nell'ambito della fiera regionale dei libri di Liguria a Peagna di Ceriale.

A **Mendatica** si tiene questo pomeriggio il tradizionale «Palio delle Capre». L'inizio della manifestazione, che sarà aperta con la sfilata del corteo storico in costume, è previsto per le 15.30.

A **San Lazzaro Reale**, nel pressi di Borgomaro, si tiene oggi la seconda delle serate danzanti organizzate dai giovani del paese. Musica e balli a partire dalle 21.

A **Borghetto d'Arroscia**, organizzata dalla Pro Loco, si tiene oggi un'interessante gara di «Tiro alla cartolina».

A **Imperia** prosegue in Piazza Calvi la Festa dell'Unita' organizzata dalla sezione «Fratelli Peruzzi». Apertura stands ore 20. Sempre nel capoluogo, organizzato dal Circolo Borgo Fondura, Spettacolo dialettale con la «Compagnia Bettinin Beneduai».

A **Molini di Triora** 20ª sagra della lumaca. Stamane saranno cotti, in un enorme pentolone con antiche ricette di Molini, oltre 5 quintali di lumache che saranno poi distribuite gratis.

Ad **Arma** e a **Taggia**, per le vie del centro storico, mostra dell'antiquariato ed artigianato artistico. A **Sanremo** alle 21, nel parco all'aperto «Marsaglia», in corso Imperatrice, appuntamento con l'operetta.

A **Isolabona** serata danzante con distribuzione di vino locale a partire dalle 20.30. A **Ventimiglia** l'associazione vogatori organizza per il pomeriggio una regata di gozzi liguri. Sempre nella città di confine, nelle acque del Roya, gara di pesca alla trota. A **Baiardo** appuntamento nel pomeriggio per la gara di «tiro alla cartolina». A **Badalucco** festa dei diciottenni. Sfilata di ragazze e ragazzi dell'intera vallata che nel 1984 hanno compiuto o compieranno 18 anni. Alla sera ballo campestre. Domani, lunedì, gran gala a **Bordighera** con Gianna Nannini in concerto. L'esibizione della cantante rock italiana si svolgerà nei giardini Lowe.

Ad **Ospedaletti** inizio dello stage di tennis tavolo

I rapporti con l'indagine sui «party» in Riviera

Nel grande dossier dei giudici c'è anche il traffico di droga

SAVONA — La vicenda del droga party (i festini a base di coca venduta a peso d'oro che si svolgevano in lussuose ville della Riviera) entra di prepotenza nella vicenda Teardo. Alcuni dei più noti imputati, infatti, sarebbero stati a contatto diretto con spacciatori e drogati e sarebbero stati a loro volta consumatori di coca. E c'è di più: Teardo e i suoi uomini avevano rapporti d'amicizia e di reciproco sostegno con il clan dei calabresi e delle cosche mafiose che controllano lo smercio di stupefacenti nel Ponente della Liguria. Questi ultimi avrebbero ricevuto somme ingenti, frutto di taglieggiamenti, in cambio di appoggi per sostenere le campagne elettorali (di Capello al Senato e di Teardo alla Camera) e per il riciclaggio di denaro sporco.

Il quadro che emerge in oltre duecento pagine di istruttoria è sconvolgente. Saltano fuori nomi di boss, e tra loro addirittura un pluriomicida, che per anni hanno seminato il terrore in Riviera. Sono quasi tutti calabresi e siciliani.

Uno di loro, secondo un teste, avrebbe invitato tre degli imputati a un sontuoso banchetto organizzato da elementi della onorata società a Lamezia Terme. Di ritorno è stato raccontato, con dovizia di particolari, ogni attimo della festa nuziale in casa di un «padrino», sorvegliata da decine di uomini armati.

Questo quadro spiega per quale motivo i giudici viaggino scortati. Secondo i carabinieri sarebbero avvenute notevoli forme di intimidazione esplicate da elementi della malavita. A questo proposito va ricordato il drammatico episodio occorso a uno dei testi chiave del processo. Chi vide fuggire, la notte del 20 aprile 1982, una persona identificata per Bruno Buzzi dal cantiere in cui avvenne un attentato, il giorno dopo l'interrogatorio venne minacciato da tre individui che cercarono di imporgli di ritrattare deposizione.

g. p. c.

I difensori chiedono la libertà

SAVONA — Gli avvocati difensori degli imputati del caso Teardo hanno presentato una raffica di istanze di scarcerazione negli interessi dei loro assistiti.

Il primo è stato Silvio Romanelli per Teardo, il secondo Umberto Cavallo per Borghi e Ciccardi. Il legale savonese cercherà di ridimensionare la portata delle accuse contro i suoi clienti ancora in stato di detenzione. Analoghi passi sono stati compiuti dall'avvocato Pier Mario Calabria (Capello e De Dominicis) e Giorgio Finocchio (Vadora e Bongiorni).

(m. nu.)

Ha vinto il referendum per il «d.j.» di ferragosto

«Bomba» di Ospedaletti nuovo re dei disc-jockey

Si è concluso il referendum per il disc-jockey di Ferragosto. Ha vinto «Bomba», della discoteca Bribbo di Ospedaletti, con 3472 voti. Al secondo posto Andrea, del Whisky a go-go di Sanremo, che dunque prevale nella speciale classifica riservata alla provincia di Imperia. Ha ottenuto 2787 preferenze.

Al terzo posto, e primo per quanto riguarda la provincia di Savona, troviamo Roberto Mortillaro, disc-jockey del Moulin Rouge di Savona e animatore di radio Savona Sound. Mortillaro vinse, l'anno scorso, la prima edizione del nostro referendum.

Quasi un plebiscito anche per Patrizia e Sara del Chikito di San Bartolomeo (1887 voti per Patrizia, 1584 per Sara). Sono le vincitrici della classifica riservata alle donne.

La graduatoria di Genova e del Levante è stata vinta dal disc-jockey della «Zodiaco» di Rapallo.

Fra coloro che hanno ottenuto più voti segnaliamo anche Mirko del Charlie's And di Sanremo, Pantera del Corallo di Pietra Ligure, Dee Jey Jo del Disco club di Andora, Fabio Catanzo dell'Ilex Pub di Ceriale, Sergio Fazio del Ram Jam di Varazze, Gege della Fazenda di Sanremo e Roberto Paolino del Covo di Finale Ligure.

Da questa sera, via alle feste, nei locali dei vincitori, per salutare degnamente «Bomba» e tutti gli altri disc-jockey di Ferragosto.

Le raccolte d'arte genovesi

Anche d'autunno è di moda il museo

GENOVA — A metà novembre s'inaugura il «Centro di arti visive contemporanee», che ha trovato sede nella ristrutturata villa Croce, l'edificio patrizio che si affaccia sulla darsena dalla collina di Carignano.

Per ora, villa Croce è un «contenitore» vuoto, immerso nel verde rigoglioso del parco. Che cosa è destinata a contenere?

«Genova — spiega l'architetto Guido Giubbini, direttore del settore arti visive dell'assessorato alla Cultura del Comune, che con Gianfranco Franchini ha progettato il "centro" di villa Croce — non possiede un patrimonio di opere d'arte *visiva contemporanea. Lo costruiremo con il tempo. Che si disponga di una sede è già un buon risultato*». Il paziente lavoro di raccolta potrebbe avere, come primo tassello la ricchissima collezione privata di Maria Cernuschi Ghiringhelli, vedova del collezionista mercante d'arte milanese della galleria «Il Milione». Sono 300 pezzi dei più noti pittori astratti italiani, (Avril, Birolli, Fontana, Licini, Soldati, Reggiani). La collezione, ufficialmente, è in deposito, affidata alle cure dell'assessorato alla Cultura del Comune di Genova e in novembre per l'inaugurazione di villa Croce verrà esposta. Molti sperano che questa si trasformi, in seguito, in una donazione a tutti gli effetti. Il futuro di villa Croce e del suo «centro di arti visive contemporanee» è dunque incerto.

Ma a Genova si sta muovendo qualcosa. Un segno da parte del pubblico viene dal successo ottenuto con l'apertura serale delle gallerie di Palazzo Rosso e di Palazzo Bianco nei mesi estivi. Fino al 31 luglio, ogni sera, hanno visitato i due musei circa 2500 persone, dal primo agosto si è scesi a 1000. Ma se si pensa che nel 1978 (ultimi dati a disposizione) erano 50 al giorno, queste cifre cominciano ad assumere un certo valore. Per esortare i genovesi a frequentare i musei sono state previste visite guidate ma con scarsi risultati. Ora sembra si respiri aria nuova. Il museo di Sant'Agostino per esempio è quasi completamente ristrutturato.

Il chiostro quadrato è stato inaugurato di recente. In autunno cominceranno, all'interno della nuova struttura, le attività didattiche e poi, come annunciato da tempo, dovrebbe essere portato a termine il progetto di una grande mostra convegno sul monumento funebre di Margherita di Bramante di Giovanni Pisano, di cui alcuni frammenti sono custoditi, per l'appunto, nel museo di Sant'Agostino. Il chiostro triangolare, un gioiello di architettura, del neo museo di piazza Sarzano, sarà terminato nei prossimi mesi e completerà il percorso del vecchio convento.

Dall'altra parte della città, a Nervi, a villa Grimaldi e villa Serra, sedi della galleria d'arte moderna, si sta lavorando. L'esposizione temporanea delle opere della donazione Luigi Frugone (seconda in ordine cronologico dopo quella del fratello Lazzaro Giovanni), come spiega il curatore della galleria Giuliano Fabbretti, rimarrà aperta fino alla fine di ottobre e forse sarà prolungata, in attesa che si concludano i lavori di adattamento di villa Grimaldi (acquistata dal Comune nel 1979).

d. g.

COPPA ITALIA: STASERA IL TURNO DELLE CONTROPROVE, AL «CICCIONE» SI LOTTA GIA' PER IL PRIMATO

Imperia, altro derby-show?

Grassotti conferma la formazione vittoriosa contro il Savona, eccetto il probabilissimo esordio di Mirotti in sostituzione dell'infortunato Minietti - La squadra è caricata - Motivi di interesse e di polemica - In panchina anche due giovani della Berretti - «Spiati» gli avversari ad Arma di Taggia

IMPERIA — Ci sarà anche Mirotti nel derby di stasera (ore 20,45) con la Sanremese. Il giocatore si avvia ad un completo recupero, per quanto la sua condizione sia ancora in ritardo, rispetto a quella dei compagni. Il «Rivera del Sud» tiene però ad essere presente contro la squadra guidata dal suo ex-allenatore all'Alcamo, Rondanini, e nella quale militano alcuni vecchi compagni (Iozza, Aurisanno e Fazio).

Scherza "mister" Grassotti, intenzionato a dar fiducia a Mirotti, che, sulla tre-quarti, potrebbe risolvere il problema dei collegamenti fra centrocampo e punte: *«Oltre a lui, nell'Imperia militano altri due 'ex' dell'Alcamo, Massimilla e Zardi. A Rondanini sono rimasti tutti affezionati, dicono che, per loro, è stato come un padre. Speriamo, però, che, almeno oggi, si comportino da figli... ingrati»*.

A parte l'inserimento, o meno, di Mirotti, dovrebbe essere confermata la formazione vittoriosa all'esordio in Coppa Italia con il Savona. L'unico dubbio riguarda Minietti: *«Accusa dolori ai tendini, dietro un ginocchio. Sono violenti probabilmente dovuti ad affaticamento. Venerdì pomeriggio, l'ho tenuto a riposo precauzionale, conto che riesca a rimettersi in tempo per averlo regolarmente a disposizione»*, dice Grassotti.

Ad affrontare la Sanremese, dunque, salvo intoppi dell'ultimo istante, saranno Sansonetti, Doni, Schiesaro, Oddone, Barbagli, Zaccaria, Minietti, Conti, Zardi, Massimilla, Chistolini. Quando (e se) sarà utilizzato Mirotti, a lasciargli il posto, con variazioni interne, potrebbe essere uno, a scelta, tra Barbagli, Minietti, Zaccaria o Conti. Pronti per ogni evenienza, in panchina, oltre a Samaritani, un paio di giovani della «Berretti» (Costantini e Parisi).

Grassotti è sereno: *«Non piano, ci siamo lasciati coinvolgere dal clima del derby. I ragazzi sono caricati, ma tranquilli. Mi auguro che rendano al massimo, come è nelle loro possibilità, e come è successo mercoledì scorso. Ho saputo che l'Imperia disputa un bel campionato ogni cinque anni e allora, se il ciclo sarà rispettato, siamo nella stagione giusta»*.

Con i successi di mercoledì, le due liguri di Ponente sono al comando del girone. Lotteranno quindi per la «leadership». Benché ognuna si sforzi di minimizzare il confronto, a spiare l'Imperia, contro il Savona, c'era Cichero, mentre ad Arma, a visionare la Sanremese contro gli arabi, era presente mezza compagine nerazzurra.

La partita, inoltre, cova altri motivi di interesse e di polemica: tra Sciolli e Biamonti, ad esempio, c'è una vecchia ruggine.

Stefano Delfino

Un altro infortunio per Magaraggia

IMPERIA — «Oscar» della sfortuna, per Mauro Magaraggia. Il venticinquenne «bomber» dell'Imperia si è fratturato il malleolo. L'incidente è successo durante l'allenamento di ieri pomeriggio al «Ciccione». L'attaccante stava effettuando esercizi di riscaldamento, quando il piede, nell'appoggiarsi al suolo, ha ceduto di schianto. «Maga» è stato subito visitato dal medico sociale, che ne ha disposto l'immediato trasferimento all'ospedale. (s. d.)

Non tutti d'accordo a cedere Martinelli

IMPERIA — Come era già successo con il Savona, tra i convocati per il derby con la Sanremese non figurano Laguzzi, Magaraggia, Martinelli e Trapani. La loro posizione è ancora da definire: non tutti resteranno, almeno un paio dei «quattro moschettieri» cambieranno destinazione. Una decisione sarà presa presto dalla società.

Il presidente Werner Rivaroli non si sbilancia: «Abbiamo rinviato tutto sino a martedì. Prima, ci sarà un vertice del consiglio direttivo che, dopo aver ascoltato il parere di Grassotti, valuterà le richieste pervenute per qualche giocatore, e si comporterà di conseguenza».

Le offerte migliori, pare, sarebbero giunte per Martinelli: lo vuole l'Alcamo, ma il ragazzo non è molto contento di trasferirsi al Sud, per quanto preferisca fare il titolare altrove che la riserva a Imperia. Fra i dirigenti, tuttavia, c'è chi osserva che Martinelli è un tuttofare prezioso, utilissimo nell'arco del campionato.

Incertezza anche per Magaraggia: Grassotti lo terrebbe volentieri («E' pienamente recuperabile, quattro punte sono meglio di tre»), ma nel club vi sono perplessità.

E' molto difficile, infine, che Laguzzi rimanga. Per affiancare Sansonetti si pensa ad un portiere più anziano e collaudato: l'ultimo nome messo in circolazione è quello di Dario Trombin, 30 anni, e 31 partite, lo scorso anno, nel retrocesso Casale.

Arrivi. Compreso il n.12, saranno almeno due. «La società me li ha promessi, ed io li attendo prima che inizi il campionato», precisa Grassotti. Pareva quasi fatta per il venticinquenne Roberto Santini, forte stopper dell'Alessandria, già a Imperia nella stagione '82-'83. Ma sembra che i grigi abbiano sparato una cifra molto alta, e le trattative si sono arenate.

Troppe assenze, in pericolo lo smalto della Sanremese

Oltre ai dissidenti Bobbo e Giusto, l'allenatore non dispone degli infortunati Cichero, Iossa, Gatti e Cascella - Non manca però l'ottimismo - Trattative per l'interista Rocca

SANREMO — *Una nuova punta dovrebbe andare a rinforzare l'attacco della Sanremese. E' Luigi Rocca, 21 anni, mezz'ala dell'Inter, l'«oggetto misterioso» provato venerdì pomeriggio ad Arma di Taggia, nell'amichevole con gli arabi dell'Alainh. Rocca ha già disputato due campionati di C1: prima nel Fano, poi nel Trento.*

Il giocatore si è dichiarato disponibile a trasferirsi a Sanremo e, con ogni probabilità, già domani mattina la società di corso Mazzini si metterà in contatto con Milano per definire la trattativa. Rocca, secondo indiscrezioni, dovrebbe venire a Sanremo in prestito per una stagione.

Il centrocampista Gualco

Una buona notizia che, tuttavia, non fa il pari con quelle negative che provengono dall'infermeria: contro l'Imperia, questa sera Franco Rondanini non potrà contare su Cichero, Iossa e Gatti, infortunati. Quest'ultimo ha una caviglia gonfia e incontra difficoltà anche solo a camminare. Fuori gioca anche Cascella, ricoverato in ospedale a Ravenna per una forte forma influenzale, nonché i due «dissidenti» ancora alla ricerca dell'accordo sull'ingaggio, Bobbo e Giusto. E' probabile che fra i due e la Sanremese avvenga la rottura e che entrambi preparino le valigie già dalla prossima settimana.

La formazione che scenderà in campo al «Ciccione», nel secondo turno della Coppa Italia, dovrebbe essere la stessa opposta agli arabi nella ripresa dell'amichevole di Arma: Cannarozzi, Aurisano, Arecco, Sala, Gualco, Biangero, Fazio, Losio, Picco, Profumo, Gatti (dipende dalla caviglia) o Moretto.

Franco Rondanini, ad Imperia, tenterà di sfatare la sua personale tradizione negativa in fatto di derby. «Sia da giocatore — dice — che da allenatore, ho sempre avuto sfortuna nei derby. Sono stati la mia bestia nera».

Nessun problema per i tre incontri in cinque giorni. «Ieri, contro l'Alainh, è stata una sorta di allenamento più intenso — *afferma Rondanini* —, una sgroppata utile in vista dell'incontro di questa sera».

Le due vittorie (1-0 ad Asti in Coppa Italia e 5-2 con gli arabi) hanno galvanizzato il club biancoazzurro, ora caricato al massimo in vista del match di Imperia. Dicono: «E' un incontro aperto a qualsiasi risultato. Noi giocheremo per vincere».

Problema campo. Il «Comunale» è ancora impraticabile. Lo stato del terreno di gioco ha indotto Sanremese ed Imperia ad invertire il calendario: prima si gioca al «Ciccione», poi a Sanremo. Ma sarà tutto a posto per le tre partite di ritorno (Asti, Imperia e Savona) che attendono la Sanremese? E lo sarà, soprattutto, per l'inizio del campionato? In corso Mazzini sono fiduciosi. «Forse — affermano — il campo sarà agibile fra una ventina di giorni. Magari anche prima, tutto dipende dai tempi tecnici che impiegheranno gli operai della ditta che deve provvedere all'intervento di risanamento».

g. p. m.

Varazze, Vado e Cairese proseguono il rodaggio

Le squadre d'Interregionale del comprensorio savonese hanno in programma, per oggi, alcune interessanti amichevoli: alle 17, allo stadio «Natta» di Celle Ligure, il Varazze ospita il Cuneo; alla stessa ora, al «Chittolina», il Vado gioca con l'Argentina di Arma di Taggia, infine, alle 18, in Val Bormida, la Cairese si misura con l'Entella di Chiavari.

Per il Varazze che dovrebbe essere al gran completo (Giannini forse ce la fa, almeno per un tempo) lo sparring-partner è di lusso. Il Cuneo, difatti, è tra i veterani della categoria e conta su elementi di esperienza, a cominciare da quel Turini che, al recente passato nel Savona, unisce una militia in squadre anche della massima divisione, come il Milan.

«Abbiamo organizzato l'amichevole col Cuneo proprio per tastare il polso all'Interregionale, in particolare alle squadre del nostro girone», dice Pietro Arcuri, direttore sportivo dei nerazzurri: In settimana, contro l'Entella, la squadra allenata da Nocentini il suo dovere lo ha fatto, pareggiando con autorità.

Alla stessa ora, il Vado torna in campo contro l'Argentina, squadra di Promozione. *«Sono quattro anni che non giochiamo contro gli amici di Arma di Taggia, nonostante i buoni rapporti da sempre esistenti tra le due società. L'amichevole è l'unica strada possibile, visto che militiamo in categorie diverse»*, dice Giorgio Bartoli, direttore sportivo del Vado. E aggiunge: *«L'allenatore Fontana ha già annunciato ai ragazzi che farà giocare un po' tutti quelli della rosa e anche qualche giovane che ha partecipato alla preparazione, tipo Servanti e Daneglia. La partita di oggi, in definitiva, rappresenta la fine del cosiddetto «ritiro»*.

Nell'ambiente del Vado la sconfitta infrasettimanale di Cairo non ha lasciato grossi segni. I due club hanno, del resto, ambizioni piuttosto distinte. Dicono i rossoblù, Bartoli in particolare: *«La Cairese è, probabilmente, la squadra più forte che si presenta ai nastri»*.

Mercoledì, alle 18, sempre a Vado, i rossoblù di capitan Mazzucchelli ospiteranno, per un'altra amichevole, il Pietra Ligure.

A proposito di Cairese. Oggi i gialloblù si confrontano con l'Entella. Un test non male, perché si tratta di formazione esperta, avversario tradizionale delle compagini savonesi; in settimana i biancocelesti del Tigullio non ce l'hanno fatta a superare la matricola Varazze.

E' ovvio che la Cairese rappresenta un test di ben altra consistenza. L'ambiente è caricato al punto giusto, il presidente Brin si accorge, con giustificato compiacimento, di aver lavorato bene durante la campagna acquisti. Il neoallenatore Zunino trova soddisfazioni in panchina come non mai, probabilmente, in questi ultimi anni. Poi c'è Spinello, che tra le quinte dirige e lavora, qualcuno dice già in prospettiva di un ulteriore salto di categoria.

l. p.

● ORCO FEGLINO — Si conclude oggi la gara di tiro alla lepre organizzata a Orco Feglino. Ricca la dotazione dei premi in palio: al primo classificato andrà una pistola automatica Beretta cal. 12.

La Veloce al Riva
A Bastia di scena l'Andora

Tempo di amichevoli su tutti i campi della Riviera, la stagione agonistica è ormai alle porte. Le gare di oggi nel Ponente si disputano alla luce naturale, senza i riflettori delle «notturne», quasi una prova generale in vista dei prossimi impegni.

ANDORA — Il mister Michele Sinagra è soddisfatto della prima parte della preparazione. La squadra ha già raggiunto un ottimo affiatamento e punta a una partenza lanciata. Scaburri e compagni giocano alle 17,30 sul nuovo campo del Bastia-Villanovese, contro una delle favorite nel torneo di Prima.

ALBENGA — Appuntamento questo pomeriggio al Riva, per l'amichevole con la Veloce (ore 17,30). Sarà interessante seguire la prova dei bianconeri e verificare la tenuta atletica della squadra anche in pieno giorno. Nell'Albenga è previsto il rientro del difensore Daga. Intanto, è stato confermato l'ingaggio del portiere Roberto Zenari, 22 anni.

Nel quadro delle amichevoli in programma oggi, da segnalare, a Calizzano, con inizio alle 10,30, l'incontro Calizzano Bardineto-San Filippo Neri Under 20. (m. l.)

I biancoblù impegnati contro l'Asti dopo la sconfitta di mercoledì al «Ciccione»

Al Bacigalupo secondo atto del Savona

Tonelli conferma tutta la squadra, con la sola eccezione di Monari (ristabilito) al posto di Teneggi - Ancora fuori Turone e Vignati - Il tecnico non va a caccia di una vittoria «a tutti i costi» - Gli obiettivi del campionato

SAVONA — E' il 26 agosto e soltanto ora i biancoblù di Paolo Tonelli fanno l'esordio al Bacigalupo. Il ritiro in Trentino prima, l'indisponibilità del campo e la trasferta a Imperia dopo, hanno tenuto lontano il Savona dai suoi tifosi. Avversario (ore 20,45) l'Asti di Ezio Volpi, che mercoledì ha perso in casa con la Sanremese. Di fronte, dunque, ci sono le due deluse di Coppa Italia, anche se Tonelli, per la verità, non dà molta importanza a questa fase della stagione.

Questa volta la formazione è fatta. Con Turone ancora indisponibile e Vignati sempre squalificato (sconta la seconda giornata), Tonelli conferma la squadra di Imperia, con l'unica variante di Monari, punta, al posto di Teneggi. Anche se è presto per fare scelte definitive, il nuovo Savona comincia a prendere corpo.

— Come vede Tonelli questo secondo impegno di Coppa?

«Rispetto alla prova di Imperia mi attendo più determinazione e toni agonistici maggiormente elevati, oltre a una più attenta disposizione tattica».

— Il Savona è chiamato anche a fare punti?

«Fino a un certo punto. Non mi interessa uno striminzito 1-0, ottenuto senza gioco e magari picchiando l'avversario. Non servirebbe a nulla. Meglio vedere progressi nel gioco, seguire le indicazioni del nostro programma. Ma è ovvio che vincere non ci dispiacerebbe».

— La sconfitta di Imperia ha lasciato tracce?

«Credo proprio di no. Ne abbiamo parlato insieme, per capire certi errori, questo sì. Ma il calcio d'agosto conta poco. Guai se i ragazzi si demoralizzassero per un insuccesso come quello del Ciccione, che ha un valore molto relativo».

— Nel Savona non manca dunque la tranquillità.

«Bisogna essere consci delle proprie possibilità e dei propri limiti. Questa squadra, è bene ricordarlo, non è nata per combattere per i primi posti. Il nostro obiettivo è quello di arrivare alle spalle delle prime sette o otto formazioni, in modo da ottenere una salvezza tranquilla. Si tratta di costruire un'intelaiatura decente, da rafforzare l'anno prossimo. O, almeno, questi mi sembrano i programmi della società. Se qualcuno vuole illudersi lo fa a titolo personale: sono discorsi che a me non interessano».

— L'Asti è un avversario difficile?

«Credo che debba essere considerato tale. L'anno scorso ha speso un miliardo e più di lì per quattro giocatori, adesso paga solo le necessità di adattarsi alla categoria superiore. Con quella cifra noi di squadre ne faremmo quattro. E' un complesso da rispettare, che saprà farsi valere, soprattutto dopo la sconfitta interna. Per il Savona, dunque, un test molto impegnativo».

— La squadra gioca per la prima volta al Bacigalupo.

«Uno stimolo in più, certamente, ma senza strafare. Una squadra nuova non si improvvisa da un giorno all'altro, né dopo un pugno di amichevoli. I nostri sono tutti ragazzi giovani, devono solo lavorare e lavorare tanto».

Che cosa si chiede al Savona questa sera? Un po' più di grinta, come ha sottolineato Tonelli, un'organizzazione di gioco in progresso, una più attenta copertura difensiva (come impone giustamente, almeno per ora, Tonelli), qualche occasione in più in attacco. Non è poco, però il campionato non è lontano come sembra.

Marino Del Buono — Mario Robbiano

Marino Del Buono ha voluto puntualizzare il suo rapporto con Robbiano. Ha detto: *«Gli ho appena confermato il contratto anche per quest'anno. Sarà lui a visionare i giocatori per conto del Savona e a operare sul mercato per conto nostro. I suoi compiti sono questi»*. Il tutto detto fuori dai denti: Robbiano sarà ancora il «consulente» tecnico personale di Del Buono per il mercato, ma non deve mettere piede né in società né negli spogliatoi.

Sandro Chiaramonti

Marcialonga sul surf a Loano

LOANO — Una marcialonga sul surf è in programma oggi nel mare loanese, manifestazione non competitiva e libera a tutte le classi.

La partenza viene data alle 13 davanti al ristorante stabilimento balneare La Marinella, nei pressi del porto. Il tracciato, di poco superiore alle quattro miglia, si sviluppa verso lo stabilimento balneare Baitta a Ponente, ritorno a Levante in direzione di Pietra Ligure e conclusione ancora davanti a La Marinella. Tutti i protagonisti festeggeranno l'occasione con una spaghettata e i tradizionali brindisi di fine estate. (g. m.)

Cicloturismo a Millesimo

MILLESIMO — Si disputa stamane, con partenza alle 9,30, la prima edizione del trofeo «Bar il Dollaro», terza prova del campionato provinciale di cicloturismo. (g. p. c.)

Si conclude a Sanremo il Concorso ippico internazionale

Una medaglia di Los Angeles oggi tra le «stelle» al Solaro

Sanremo. L'italiano Arnaldo Bogoni, su «Rosa», ieri il più applaudito (Foto Manrico Gatti)

SANREMO — Chi vincerà il 2° «Concorso ippico internazionale Città di Sanremo» che si conclude oggi pomeriggio al Solaro? La rosa dei favoriti è nutrita, a partire dalla medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles, la svizzera Heidi Robbiani, ai nostri Mancinelli, Nuti, al francese Guy D'Oriola, nipote del leggendario Pierre Jonquères d'Oriola, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo, e membro della giuria al concorso sanremese.

Un occhio di riguardo meritano anche lo svizzero Martin Weber, l'italiano Arnaldo Bogoni (ieri è stato molto applaudito), e le amazzoni Ferracci (Francia) e Grace Greuper (Svizzera).

I cavalli iscritti sono un centinaio, 50 i cavalieri in gara in rappresentanza di 4 nazioni: Francia, Svizzera, Germania e Italia.

Quest'anno, per la seconda volta, anche per dare un tocco più spettacolare e per cercare nuovi stimoli, l'ippica si è gemellata al golf. E' nata così a Sanremo una «combinata» tra cavalieri, amazzoni e golfisti di rango.

Nei primi due giorni, il Concorso ippico internazionale ha attirato molti spettatori. Ieri, giornata splendida, il pubblico ha risposto in massa.

Le gare di oggi, le ultime due del calendario (a staffetta e mista) iniziano alle 15. La premiazione è prevista per le 19. La giuria internazionale è presieduta da uno dei più noti ed amati cavalieri italiani: il colonnello Piero D'Inzeo. r. b.

Pallone elastico: in casa contro la coppia Pirero

Alla Calicese necessita il bis per avvicinarsi alla salvezza

Tra i cadetti il Bardino si gioca tutto nella trasferta di Alba

CALICE LIGURE — *La coppia Mauro e Marco Pirero è l'odierno ostacolo della Calicese sulla via della salvezza nella poule-retrocessione della serie A di pallone elastico, giunta alla sua seconda giornata.*

Questo pomeriggio, inizio alle 15,30, Mariano Della e Giuliano Massone cercheranno sul campo amico la conferma della splendida, quanto sofferta vittoria di domenica scorsa a Magliano Alfieri, dopo il lungo digiuno del campionato appena concluso. Una vittoria sulla forte quadretta piemontese, che sino all'ultimo è rimasta in lizza per l'accesso alla poule-scudetto, sfumata poi agli spareggi, costituirebbe indubbiamente un vero trampolino di lancio per i liguri verso l'agognata permanenza nella serie A anche nella prossima stagione.

In serie B, invece, il Bardino Nuovo si gioca forse tutto nella durissima trasferta di Alba, contro una delle più accreditate concorrenti al salto nella massima categoria.

Claudio Balestra e Lorenzo Gili, purtroppo, sinora hanno marciato troppo spesso a corrente alternata, senza fornire quelle prestazioni che ci si attendeva. Ora il calendario non ammette più recuperi.

La quadretta ligure ha ancora a disposizione tre incontri, due dei quali in campo esterno. Con tre successi, ci potrebbe essere la speranza di acciuffare la poule, magari attraverso la «coda» di qualche spareggio. Un passo falso, salvo risultati clamorosi degli altri concorrenti, significherebbe invece uscire definitivamente dal giro. Oltretutto l'Alpe, che precede i liguri di un punto, gioca in casa con la Subalpina, cenerentola del torneo, sinora sempre sconfitta e quindi non certo insormontabile.

Questo il quadro completo della giornata, tra parentesi i punti in classifica: Priocca (2) - Sanstefanese (9), Cortemilia (6) - Edo (4), Alpe (7) - Subalpina (6), Albese (9) - Bardino (6). Riposa la Caragliese (11). Mercoledì 29 agosto si recupererà Cortemilia-Priocca.

a. d.

Domani riprende il torneo di rugby

Diano, chi segnerà la meta decisiva?

DIANO MARINA — S'inizia domani a Diano la seconda fase del torneo di rugby in notturna, organizzato dal «Delta Rugby» di Imperia. Il «1° Trofeo città di Diano Marina» è dedicato alla memoria di Mimmo Garibbo e Luigi Tropicchio, due pionieri di questo sport in continua crescita.

La prima parte della manifestazione si era svolta tra il 16 e il 20 luglio, ed aveva riscosso un grosso successo. Ad aggiudicarsi il maggior numero di incontri, sette su altrettanti disputati, era stata la squadra del mobilificio «Schiavetti». Alla competizione partecipano inoltre le formazioni di Barbarella (Arma di Taggia), «Rugby Club Solaro» (Sanremo) e «Cisa», «Ices calcestruzzi», «Les aromes», «Leo Jeans», «Time out» (tutte di Imperia).

Anche la seconda serie di incontri si disputerà sul campo, appositamente risistemato, Vladimiro Marengo, concesso al «Delta» da amministrazione comunale e U.S.Dianese calcio. La formula, originale e di grande presa sul pubblico, è sempre la stessa: partite brevi, da 15 minuti. f. d.

Nell'agosto di quarant'anni fa a Novara

Quei 13 ragazzi fucilati a Vignale

Si svolgerà una solenne cerimonia - Parlerà «capitan Bruno»

NOVARA — L'eccidio di Vignale sarà ricordato oggi con particolare solennità in coincidenza con il quarantesimo anniversario del sacrificio di tredici giovani novaresi trucidati dai nazifascisti.

Nell'agosto del 1944 i partigiani della «Volante Losa» avevano fatto saltare il ponte sulla ferrovia a Vignale dopo aver costretto alla resa il presidio fascista ed allontanato i civili della zona che avrebbero potuto restare coinvolti nello scoppio.

L'azione di rappresaglia fascista scattò immediatamente. Una «squadraccia» rastrellò nei cascinali del Basso Novarese tredici giovani rinchiudendoli nelle carceri del capoluogo. Fra loro erano soltanto due renitenti alla leva, gli altri erano giovanissimi. Il giorno dopo (il 26 agosto), nonostante l'intervento del vescovo di Novara monsignor Leone Ossola che si adoperò per salvare la vita degli ostaggi, gli stessi furono divisi in due gruppi e trucidati dai plotoni d'esecuzione in luoghi distinti a Vignale.

Sul ponte della ferrovia caddero i fratelli Oriene e Spartaco Berto, Antonio Denti, Pietro Molinari, Giuseppe Schiorlini ed Angelo Saini. Poco distante, sul ponte della strada provinciale (dove è sorto poi il cippo che ricorda il sacrificio dei martiri) furono uccisi i fratelli Giovanni e Natale Diotti, Fausto Gatti, Renato Crestanini, Erminio Sara, Secondo Passera ed Egidio Mancini.

I loro corpi furono lasciati sul posto parecchie ore perché i viaggiatori dei convogli ferroviari ed i contadini al rientro dai campi, si rendessero conto di quanto feroce fosse la vendetta fascista.

Le cerimonie previste per ricordare i martiri di Vignale quest'anno sono due. La prima si è svolta ieri sera a Garbagna nella cascina Buzzoletto vecchio, dalla quale vennero prelevati alcuni giovani poi giustiziati a Vignale. L'altra, quella ufficiale, è in programma questa mattina, organizzata dal raggruppamento unitario della Resistenza e dall'associazione antifascisti con il patrocinio del Comune di Novara.

A Vignale è previsto, a partire dalle dieci, un concerto della fanfara dei bersaglieri, la messa in ricordo dei caduti, poi dalla chiesa parrocchiale muoverà il corteo fino al cippo dei martiri. Ci sarà l'intervento dei sindaci della Bassa Novarese ai quali saranno consegnati attestati di benemerenza per il contributo fornito dai paesi del circondario alla lotta per la liberazione.

L'ex comandante partigiano Albino Calletti (capitan Bruno) terrà la commemorazione ufficiale alla presenza di numerosi parenti delle vittime che ogni anno intervengono a ricordare i congiunti. Per facilitare il collegamento con Vignale, il comune ha messo a disposizione della popolazione un servizio gratuito di pullman in partenza dalla Barriera Albertina alle dieci.

Renato Ambiel

Convegno con il vescovo di Acerra

Monsignor Riboldi interviene a Armeno sul tema della pace

BORGOMANERO — Il tema centrale è quello della pace fra i popoli e all'interno della società, della pace con se stessi e con Dio. Sul grande tema della pace sociale e religiosa discute in questi giorni il convegno «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini» che si svolge al centro di spiritualità di Armeno, dopo la serata inaugurale di giovedì a Borgomanero.

Al convegno di Armeno ha portato un eccezionale contributo monsignor Antonio Riboldi, il rosminiano ex parroco del Belice e attuale vescovo di Acerra, la diocesi dell'entroterra napoletano dove sta tentando una testimonianza di come è possibile ottenere la riconciliazione e la comunità dei cristiani anche nelle condizioni più difficili.

La presenza del vescovo di Acerra, caratterizza l'importante manifestazione ecclesiale, essendo stata affidata per programma a monsignor Riboldi l'animazione spirituale dell'intero convegno, che ha visto già nella prima tornata, nell'aula magna del liceo scientifico locale, la presenza di oltre 500 persone, provenienti da tutta la diocesi di Novara e Valsesia.

Monsignor Antonio Riboldi

A Borgomanero, ha parlato l'arcivescovo di Bari, monsignor Mariano Magrassi, che ha tenuto la prolusione alle successive relazioni di Armeno, dove il pubblico ha ogni volta affollato il salone del centro di spiritualità delle suore di Sant'Antida. Tra gli interventi più significativi si segnala quello di monsignor Tomko, segretario del sinodo mondiale dei vescovi, sull'originalità del «progetto riconciliazione»; oltre alla comunicazione del professor don Franco Brovelli, dell'Università Cattolica (che è originario di Arona) sul sacramento della Riconciliazione, e cioè la Confessione.

Questa mattina, il vescovo di Novara, Aldo Del Monte, annuncia le previsioni per un rinnovato impegno della Chiesa sul territorio novarese e valsesiano. Ieri il professor Dau, del Censis, ha illustrato la realtà sociale italiana, mentre il professor Garancini, dell'Università di Modena ha parlato della «Conflittualità sociale», approfondendo i significati di solidarietà e responsabilità. Il convegno, primo in Italia in preparazione di quello nazionale del 1985, si chiude nel pomeriggio. f. a.

Ossolana sul muretto di Alassio

* * *

ALASSIO — «Venni, vidi e quasi vinsi». Così potrebbe dire la diciottenne Claudia Bartolucci, di Domodossola, del suo viaggio ad Alassio per partecipare a miss Muretto 1984. La giuria ha a lungo discusso anche sul suo nome, prima di propendere per la torinese Claudia Rambaudi.

La domese — che parteciperà a Viareggio alla finalissima nazionale di miss Teen-ager — è stata quindi battuta, d'un soffio, quando molti ormai facevano il suo nome quale reginetta del più prestigioso titolo di miss della Liguria balneare. «Mi piacerebbe fare del cinema o comunque dello spettacolo», ha dichiarato l'aspirante miss, per la quale un noto fotografo alassino ha già stabilito un contatto con un regista romano.

Ma intanto ad Alassio — ove la Bartolucci ha conquistato una meritata fama grazie ad una foto che, attraverso i circuiti dell'Associated Press, ha fatto con successo il giro d'Italia e d'Europa — pare che le siano stati fatti inviti per le manifestazioni estive del prossimo anno. Gli organizzatori di «Arena Carneval», il grande Carnevale estivo alassino, le hanno già dato appuntamento. r. s.

E' stato trascinato da un'ondata sotto gli occhi di un amico

Nessuna traccia di un pescatore scomparso mentre era nel Sesia

NOVARA — Sono rimaste fino a ieri sera senza esito le ricerche del milanese Gianni Alberghini, 60 anni, trascinato venerdì pomeriggio da un'ondata di piena del fiume Sesia mentre stava pescando. Nelle operazioni di scandaglio delle acque sono stati impegnati una squadra dei vigili del fuoco di Novara con un canotto ed il nucleo sommozzatori di Vercelli. Alle ricerche hanno partecipato pure i carabinieri di Biandrate e di Arborio.

Gianni Alberghini, che abitava a Milano in via Imbriani 30, era solito venire a pescare nel Sesia. Anche venerdì si era recato in auto a Greggio, assieme ad un amico appassionato di pesca come lui: Mario Vergani, Milano, via Mercantini 23. Avevano lasciato le rispettive macchine in una piazzola dell'autostrada, nei pressi del ponte sul Sesia ed erano quindi scesi in riva al fiume. L'Alberghini, che calzava alti stivali di gomma, era entrato in acqua, mentre il Vergani si era fermato sulla riva.

Quando l'ondata di piena è improvvisamente arrivata, per il pescatore milanese non c'è stato scampo.

Una ragazza di 18 anni è morta sotto la doccia

ARMENO — Una studentessa di Gallarate, Elisabetta Trenconi, 18 anni, in villeggiatura a Coiromonte, una frazione di Armeno, è stata stroncata, mentre stava facendo la doccia, pare da un collasso cardiocircolatorio.

La giovane si era alzata da poco e non aveva detto di accusare alcun malessere. Prima di pranzo, aveva voluto farsi la doccia. La madre, Maria Socci, che con i familiari la stava attendendo a tavola, non vedendola arrivare e non ricevendo alcuna risposta alla sua sollecitazione di sbrigarsi, era entrata nel bagno e aveva trovato la figlia esanime. La disperata corsa verso l'ospedale di Omegna dell'ambulanza dei Volontari del Soccorso è stata purtroppo inutile, per la ragazza non c'è stato nulla da fare. n. m.

A Premeno, sul Lago Maggiore

Concerto-dibattito sul canto popolare

VERBANIA — Ultimi sprazzi d'estate e ultimi appuntamenti. A Premeno, nella chiesa parrocchiale, questa sera alle ore 21, avrà luogo un concerto-dibattito sul canto popolare: sono presenti i «Cantori di Viganella» ed altri complessi; partecipa al dibattito anche Roberto Leydi, uno dei maggiori esperti italiani, ordinario di etnomusicologia all'università di Bologna. A Verbania continua, nel Museo del Paesaggio, di Pallanza, la mostra fotografica «Per veder Verbania», mentre a Madonna di Campagna è in corso, fino a domenica sera, la festa musicale della banda cittadina.

Sul lungolago di Baveno, invece, da domani, prima edizione dell'esposizione canina regionale «Città di Verbania». Oggi e domani, infine, organizzata dal comitato per la pace e il disarmo dell'Alto Novarese, terza edizione, al Parco Cavallotti di Intra, della «Festa popolare per la pace». Nell'entroterra stresiano, a Vedasco e a Levo, festeggiamenti del patrono, con la presenza di gruppi folkloristici e balli campestri in serata. r. c.

Dopo tre secoli arrivano le statue

Trecate, due santi e una grande festa

TRECATE — Ieri sera, nella chiesa parrocchiale, l'arciprete don Olilo Masseroni e il sindaco Franco Peretti hanno scoperto gli altorilievi in bronzo raffiguranti i santi patroni di Trecate Cassiano e Clemente e porranno così rimedio ad una «lacuna» che perdurava dal '700.

In quel secolo, infatti, venne costruito all'interno della chiesa il tempietto dedicato ai patroni, vi furono trasferite le reliquie e predisposte due nicchie che dovevano ospitare gli altorilievi ma che sono poi rimaste vuote.

Ieri, alle porte del «duemila», e cioè a quasi tre secoli di distanza, il tempietto (che tutti chiamano «scurolo») è stato finalmente completato ed è per questo che i tradizionali festeggiamenti assumono quest'anno importanza eccezionale per non dire «storica».

Oggi viene a presiedere le celebrazioni un prelato della cattedrale di Imola, città di provenienza di San Cassiano, e ci sarà la benedizione dei due altorilievi presente l'autore, lo scultore milanese Enrico Manfrini, personaggio di chiara fama che ha già operato fra l'altro nelle cappelle private dei papi Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Per realizzare i simulacri dei loro santi protettori i trecatesi hanno voluto fare le cose in grande.

Domani, giornata di chiusura dei festeggiamenti, verrà da Novara il vescovo monsignor Aldo Del Monte che presiederà anche una seconda celebrazione in ricordo di S.Carlo, accolto dai trecatesi nel 1578.

In serata i festeggiamenti, che prevedono oltre alle manifestazioni religiose anche i concerti delle bande di Cerano e di Ghemme, si concluderanno con un grande spettacolo di fuochi d'artificio nella settecentesca villa Cicogna.

Anche a Briona è questo il periodo della festa dedicata al patrono S.Alessandro.

Le manifestazioni, iniziate giovedì scorso, si concluderanno oggi con la tradizionale processione che attraversa tutto il paese. m. s.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

COCCIA: Splash.
ELDORADO: Il giustiziere della strada.

ARONA

LUX: Flashdance.
MODERNO: Cacciatori dello spazio.

BORGOMANERO

MODERNO: Noi siamo tuo padre.
NUOVO: Yentl.

CAMERI

ORATORIO: Al bar dello sport.

TRECATE

VITTORIA: Footloose.

DOMODOSSOLA

CINEMA: Io Caligola.
CORSO: I sopravvissuti della città morta.

VERBANIA

SPELLO: La giovane matrigna.
SOCIALE (Intra): La chiave.
SOCIALE (Pallanza): La congiura degli innocenti.
VIP: Voglia di tenerezza.

VIGEVANO

MARCONI: Venerdì 13, capitolo finale.

FARMACIE

A Novara

Dalle 8,45 alle 20,15: Della Bicocca, via Sforzesca. Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30: Madonna Pellegrina, corso Vercelli. Dalle 21,30 alle 8,45 (notturno): Negri, corso Risorgimento.

In provincia

Basso Verbano: Arrigoni, Arona. Alto Ticino: Fanchini, Varallo Pombia. Alto Vergante: Gasparini, Meina. Domodossola: Ossolana, via Rosselli. Vogogna: Sacchi, via Nazionale. Macugnaga: Grandi.

COPPA ITALIA SECONDO TURNO - ENTRAMBE LE NOVARESI FUORI CASA

Per il Novara contro il Derthona oggi è una giornata di verifiche

NOVARA — E' già tempo di verifiche per il Novara che affronta oggi il Tortona nel secondo impegno di Coppa Italia, dopo il deludente esordio casalingo di domenica scorsa con la Pro Vercelli.

Il Derthona di Domenghini, sconfitto con punteggio classico (2-0) nel derby interno con l'Alessandria, sarà sicuramente animato da propositi di riscatto esibendosi nuovamente davanti al suo pubblico. Si tratta di una formazione impostata sul gioco di rimessa (così come la Pro Vercelli), orchestrata dall'ex novarese Salvioni, un centrocampista molto tecnico, accanto al quale giostra un drappello di combattenti.

Il Novara, proprio contro la «Pro» ha dimostrato di patire parecchio avversari che si esprimono su livelli agonistici elevati praticando marcature asfissianti. Questa però è la caratteristica peculiare del campionato e toccherà proprio al Novara adeguarvisi se vorrà mantenere fede al pronostico che l'include fra le formazioni favorite.

Marcuso, che fin dal suo avvento alla conduzione tecnica degli azzurri ha sempre sostenuto di voler impostare una squadra di corridori e combattenti, si aspetta oggi che i suoi ragazzi compiano un consistente passo in avanti sul piano della condizione fisico atletica e dell'intesa.

Oltre al centrocampo che deve ancora trovare il suo assetto ideale, ha destato perplessità la posizione centrale assunta da Scienza. E' risaputo infatti che il «bomber» dà il meglio quando può esprimersi in spazi larghi ovvero partendo dalla fascia laterale destra. Ecco come spiega Marcuso il nuovo impiego: «*Conosco bene il rendimento di Scienza sulla fascia laterale, ma ho voluto rendermi conto di quanto possa dare impiegato al centro, così da far spazio agli inserimenti di Di Marzio. Fabio poi contro la Pro Vercelli era menomato fisicamente. Ho pensato che, in posizione centrale, avrebbe avuto maggiori possibilità di andare in gol faticando meno. Un esperimento che non ha dato i frutti sperati. Il problema dell'attacco però è un altro: facciamo un discreto movimento ma non arriviamo a concludere a rete*».

A Tortona tornerà così la coppia Scienza-Maffioletti. Il Novara vuol vincere per recuperare il mezzo passo falso casalingo e puntare alla qualificazione in Coppa. Rientrerà Volpi, mentre Pioletti starà ancora fermo per questioni di tesseramento. A centrocampo non dovrebbe esserci Catena, sofferente ad un piede e lo sostituirà Serami. Il Novara si schiera dunque nella seguente formazione: Marchese; Fumagalli, Gloria; Volpi, Arrighi, Serami; Scienza, Balacich, Mussu, Di Marzio, Maffioletti. 12' De Giorgi, 13' Zardi, 14' Lucci, 15' Catena, 16' Orosal. r. amb.

Pioletti assente

Omegna, trasferta a Busto

Squadra al completo con staffetta fra i giovani all'attacco

OMEGNA — L'Omegna giocherà questa sera in Coppa Italia contro la Pro Patria. Allo stadio «Speroni» di Busto Arsizio i cusiani non hanno una tradizione favorevole soprattutto in campionato, ma i ragazzi di Siegel potrebbero strappare un risultato positivo contro ogni previsione, proprio come ha fatto la stessa Pro Patria nel primo impegno di Coppa a Legnano contro l'unica squadra di C1 del girone C di Coppa Italia.

Nell'Omegna non dovrebbero esserci assenze di rilievo. Vitillo, che nella prima giornata contro la Rhodense ha riportato una contusione a una gamba, dovrebbe essere presente mentre in avanti è possibile una staffetta fra i giovani: Livorno, Boni o Zappoli. Dopo la risoluzione degli ultimi accordi economici Siegel ha infatti a disposizione una rosa di giocatori abbastanza vasta.

In pratica l'unico a non essere stato confermato è Gatto. La punta rossonera continua comunque ad allenarsi con l'Omegna per mantenersi in forma e pronto ad un eventuale trasferimento che sembra nell'aria. In difesa Siegel dovrebbe schierare la formazione consueta con Pellini fra i pali, Colla battitore libero, Tagliente, Vitillo e Arosio sulla linea dei terzini, Zanzi (Casalino). Falsettini, Tassiero e Bitti a centrocampo, Livorno e Antoini all'attacco. In difesa mancherà ancora il militare Federico che sarà a disposizione di Siegel non appena trasferito alla compagnia atleti di Bologna.

In settimana, intanto, l'Omegna ha deciso le quote abbonamenti per la nuova stagione, i prezzi, che verranno esposti quanto prima, hanno subito un prevedibile ritocco dopo essere praticamente rimasti immutati per tre anni. Notevoli invece le agevolazioni per i ragazzi sotto i 18 anni, che la società intende avvicinare al calcio attraverso particolari facilitazioni. a. m.

Il giovane Livorno

Borgomanero — Prima uscita in trasferta del Borgo, nobile decaduta. Dopo una sola settimana di allenamenti, la squadra rossoblù (retrocessa dall'Eccellenza in Promozione) affronta, oggi alle 17 a Cerano, la squadra locale che da parte sua debutta nella nuova categoria.

Di fronte Mezzomerico e Iris

MEZZOMERICO — Passaggio delle consegne oggi (17,30) a Mezzomerico fra la squadra locale, appena retrocessa dall'Interregionale, e l'Iris Borgoticino che si appresta al grande ritorno nel massimo torneo dilettantistico dopo la vittoriosa stagione in Promozione.

C'è grande attesa per questa amichevole di lusso e non solo per l'inconfondibile sapore di derby. Entrambe le formazioni sono molto rinnovate e promettono di far bene nei rispettivi campionati. Il programma più ambizioso è naturalmente quello del Mezzomerico tornato sotto le ali protettrici dell'esuberante Gildo Pozzi. E' infatti quello del presidente il migliore acquisto della stagione.

Dal canto suo l'Iris, unica novarese nel girone «A» dell'Interregionale, vuole coronare questo suo ritorno con un piazzamento più che dignitoso e i «nomi» che compongono la squadra sembrano garantire il successo di tale programma.

A parte le indicazioni tecniche che verranno da questo confronto e che saranno opportunamente vagliate dai due allenatori, per i tifosi locali il significato dell'amichevole è quello dell'arrivederci ai «cugini» ticinesi. Naturalmente un arrivederci in Eccellenza. m. s.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Carlo Rigotti

Ne danno il triste annuncio la moglie Lidia, i figli Giulio con la moglie Angela ed Adele col marito Piero, i fratelli Sandro, Peppino e Pietro, la sorella Irene, le cognate, i nipoti, cugini e parenti. I funerali saranno lunedì 27 alle ore 10 dall'abitazione di corso Garibaldi 63.
— Borgomanero, 25 agosto 1984.

Ettore, Annamaria, Marisa, Agnese, Laura e Luigi con le rispettive famiglie, piangono la morte del fratello

Pinin Camaschella

ricordandone l'infinita bontà.
— Novara, 25 agosto 1984.

COMUNE DI PREMOSELLO CHIOVENDA (NOVARA)

IL SINDACO

Rende noto che con deliberazione n. 42 del 26-6-1984 il Consiglio Comunale ha adottato il Progetto Preliminare di Piano Regolatore Generale Comunale e che lo stesso è depositato presso gli uffici comunali per la durata di trenta giorni a partire dal 27-8-1984 lunedì.

Ai sensi dell'art. 15, 5° comma della L.R. 5-12-77 n. 56 e successive modifiche ed integrazioni chiunque può prenderne visione e presentare, nei successivi trenta giorni, osservazioni e proposte nel pubblico interesse.

Le osservazioni vanno presentate agli uffici comunali in 5 copie, di cui una in bollo. In pari numero e con le stesse modalità dovranno essere proposti, in allegato, gli opportuni elaborati grafici.

Premosello Chiovenda, lì 14-8-1984

IL SINDACO
(Pariglietti ins. Aldo)

ECONOMICI

I sapidi attributi biellesi

Andorno, storie di strani nomi

BIELLA — Erano due fratelli. Che il padre, con filosofia spicciola, aveva chiamato: Tranquillo l'uno, Pacifico l'altro. E poi c'erano altri due fratelli; il cui padre, con più impegnata filosofia, aveva chiamato: Pensiero e Idea. Il caso — o una gioviale congiuntura di astri — aveva inoltre, fatto incontrare due giovani che si erano poi sposati: Felice di nome lui, Letizia di nome lei. Ad Andorno, paese dai nomi strani. Che quando la banalità di un foglio anagrafico si impoveriva entro un nome insignificante ed anonimo (Giovanni, Giuseppe, Pietro, Luigi, Mario e i loro equivalenti femminili), subentrava la pietà degli spiriti arguti del paese (in tempi non tanto lontani da superare la barriera della memoria dell'uomo) a sostituirlelo con un caratterizzante e fantasioso vicenome. La *Scandin-a*, la *Sciandin-a*, la *Randulin-a*; 'l *Sapun*, 'l *Baston*, la *Stupen*, 'l *Liman*; 'l *Pelo Russ*, 'l *Pelo Pià*, 'l *Pelo Véur*, la *Sciaminita*, 'l *Pulec*; 'l *Leun*, la *Volp*, 'l *Cin-cin*, la *Fet-fet*, la *Zin-zin*.

Sapidi attributi, riferimenti piccanti, lapidarie etichettature. Nomi che evocano lineamenti e caratteristiche fisiche ('l *Liman* dal colorito itterico, la *Sciaminita* dalle fattezze primatiche, la definitiva *Regina d'le Brale*); nomi che icasticamente denunciavano tratti caratteriali d'astuta *Volp*, il rozzo *Sapun*, la guizzante e onomatopeica *Fet-fet*, il festaiolo *Cin-cin*); nomi che sottolineavano il destino di ridotta statura che indiscriminatamente aveva accomunato tanto l'uno dai capelli fulvi (*Pelo russ*) quanto l'altro dai capelli assenti (*Pelo più*), tanto il rassegnato vedovo (*Pelo véur*) quanto il mordace *Pulec*.

Nomi, ancora, riferiti a storie che il Novellino (o Piero Chiara) avrebbe potuto apprezzare, figure che appartengono per sempre alla storia mai scritta di Andorno: 'l *Crule*, dalla prolungata, schioppettante, contagiosa risata, invitato indispensabile a ogni tavolo che esigesse allegria, e che verrà trovato, un mattino, suicida, in fondo al pozzo di casa.

Il *Candelun*, scaccino, campanaro, maestro di cappella, cerimoniere, che alle 6 di gelide albe andornesi (ma in ogni alba dell'anno) rivedo intabarrato guidare, rampognare dal primo banco del coro con la sua voce squillante il querulo gregge di assonnate fedeli: «*Dieste-diestlla, solvetsectum infavilla, testedavid cum si-i-bi-i-la-a-a*».

L'arguto e frustato *Piraleja* («*Piraleja-Piraleja, sempre bateja e mai vincheja*»). Il *Baston*, che dei giornali strillava i titoli e l'unico attendibile contenuto: «*La Stampa e 'l Popol cun i numer del lott!*».

Il *Pulec*, che vendeva gelati, vendeva gomitoli di lana, pezze di stoffa, stecche di sigarette, ricambi di biciclette, effettuava visite regolari (ma) troppo prolungate, però) alle carceri del Piazzo, e che nelle serate estive dal gioco delle bocce del Pro lanciava sulla chitarra a tutto il paese il suo guanto di sfida, la sua illuminata lezione: «*Ma di quello che si dice / che sussurrano gli amici / e che mormora la gente / non me ne importa niente / non me ne importa niente*».

Pier F. Gasparetto

Il vertice a quattro non ha dato alcun frutto

A Trino i democristiani dividono comunisti e psi

Il pci: «C'è ancora spazio per una coalizione di sinistra»

TRINO — *Il «vertice a quattro» tenuto l'altra sera in Municipio per dare un'amministrazione al paese si è concluso senza che le parti siano state in grado di raggiungere un accordo. I comunisti ritengono comunque che i risultati dell'incontro facciano emergere concrete possibilità di ridare vita alla coalizione di sinistra, in quanto con il psi esiste una larga convergenza sui programmi, mentre con dc e psdi non ci sarebbe possibilità di confronto.*

Dice Giovanni Tricerri *(pci)*: «Che vi sia lo spazio per la giunta di sinistra emerge dai fatti. Noi abbiamo presentato proposte nuove per cercare un confronto. Su di esse il psi ci sembra d'accordo, mentre dc e psdi hanno riproposto i loro vecchi programmi. Riteniamo di aver compiuto un grosso sforzo per arrivare alla formazione di una giunta stabile».

L'interpretazione che il pci dà del «vertice» non concorda, però, con quella che sostengono gli altri partiti. Psi, dc e psdi affermano che sui punti programmatici tutti e quattro i partiti hanno raggiunto una sostanziale intesa e che il rifiuto comunista ad una giunta unitaria è di carattere puramente politico.

Sostiene Gianni Terzolo *(psi)*: «Tra noi e il pci non esistono più problemi, né programmatici né politici. Quello che ci divide è il tentativo comunista di escludere la dc e il psdi ponendo pregiudiziali politiche a forze che sono d'accordo sul programma... E invece doveroso non escludere nessuno».

Il rifiuto comunista alla soluzione unitaria è visto con sospetto in casa dc. Dice Roberto Rosso: «Sembra quasi che non voglia giungere ad un accordo e che cerchi una chiusura netta adducendo scuse artificiose con l'intenzione di raggiungere soluzioni diverse, ad esempio le elezioni anticipate».

La soluzione della crisi amministrativa del Comune non sembra essere diventata, dopo l'incontro fra i quattro partiti, più facile da raggiungere. Al momento attuale i margini di manovra, sia per formare la giunta di sinistra che la coalizione unitaria, sono molto ristretti. L'incontro in programma nei prossimi giorni fra pci e psi potrebbe però portare a delle novità in quanto i socialisti cercheranno di riaprire il dialogo interrotto.

g. g.

Una tessera per la Borsa dei risi

VERCELLI — Tessera d'ingresso a prezzo agevolato per gli agricoltori che verranno frequentare la Borsa merci durante il periodo di commercializzazione del riso, dal primo settembre al 31 dicembre. Lo ha stabilito la giunta della Camera di commercio per incrementare l'accesso dei produttori alla Borsa merci.

La tessera, che costa 20.000 lire, potrà essere acquistata in un ufficio che sarà aperto nei locali della «Borsa», in piazza Zumaglini fra la Casa dell'Agricoltore e la Camera di commercio. *(e. d. m.)*

Vercelli — Il 5 settembre, passaggio di consegne al vertice della Divisione Corazzata «Centauro» e del Presidio militare: il colonnello Roberto Buccetti cederà il comando al colonnello Ermido Pieresa.

C'è grande attesa per il 4° concorso internazionale di Varallo

Musicisti di trenta nazioni iscritti al «Viotti Valsesia»

Sessantanove pianisti, divisi in due sezioni, suoneranno dal 3 al 10 settembre

VERCELLI — Sessantanove iscritti di trenta nazioni al quarto «Viotti Valsesia», mentre il concorso «Viotti», giunto alla trentacinquesima edizione, è in fase di preparazione e annuncia un record di partecipanti.

Il «Viotti Valsesia» è l'ultimogenito delle creature viottiane ed in pochi anni s'è conquistato fama e prestigio degni dell'illustre progenitore vercellese.

La manifestazione è organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno di Varallo con l'appoggio e il patrocinio di diversi enti: il Comune, la Provincia, la Regione, la Comunità montana e la Cassa di Risparmio di Vercelli.

Anche quest'anno si articola in due sezioni: pianisti e pianisti con musiche romantiche; la prima si svolgerà dal 3 al 5 settembre, la seconda dal 7 al 10. Vi parteciperanno musicisti fino ai 35 anni, provenienti da tutto il mondo: dall'Argentina alla Germania, dalla Bulgaria al Giappone, dal Messico alla Jugoslavia, dalla Turchia alla Svizzera.

Le commissioni esaminatrici sono presiedute da Jean Micault, il primissimo vincitore del Concorso Viotti, e formate da illustri pianisti, direttori d'orchestra e compositori: i maestri Maria Golino di Torino (ha messo a disposizione un premio speciale per il miglior concorrente italiano), Hans Fazzari di Milano, Mario Barasolo di Vercelli, la sovietica trapiantata negli Usa Elena Leonova, il cecoslovacco Ladislav Slhip ed il giapponese Kanazawa.

Il primo premio, nell'una e nell'altra sezione, è di un milione più la scrittura per cinque concerti. Lo scorso anno si impose un pianista nipponico, Katsumi Dajaruk, precedendo un musicista di Formosa e l'italiano Luigi Itola, classificati secondi «ex aequo».

IL programma del quarto «Viotti Valsesia» prevede quattro serate di prove pubbliche: il 4, il 5, l'8 e il 9 settembre. Lunedì 10 settembre, alle 21,30, concerto dei laureati con la partecipazione dei cantanti e del coro lirico «Viotti», diretto da Mario Barasolo.

Per quanto riguarda il concorso «Viotti», la segreteria della Società del Quartetto sta raccogliendo le iscrizioni che stanno arrivando da tutto il mondo. Quest'anno sono previste cinque sezioni. Si parte con Canto, l'8 e il 10 ottobre, cui seguirà violino, dal 13 al 15 ottobre. Dal 17 al 20 dello stesso mese, spazio alla musica da camera.

Dal 22 al 30 ottobre, il grande appuntamento con la sezione pianistica.

e. d. m.

Uno dei giovanissimi pianisti del «Viotti Valsesia» 1983

La prossima settimana riaprono le fabbriche

Ferie terminate a Vercelli (e domani tutti al lavoro)

Panoramica sulla situazione delle aziende - I «punti di crisi»

VERCELLI — Nei primi giorni della prossima settimana riprenderà a «funzionare» a pieno ritmo l'industria vercellese. Alcune aziende hanno già concluso il periodo di ferie nei giorni scorsi. La Cerutti ha riaperto lunedì, martedì è stata la volta della Yoshida, della Bocchio e della Vogliazzi, mercoledì della Zanzara e della Patelec.

Le vacanze terminano invece all'inizio della prossima settimana per i dipendenti della Cantone, della Biver, della Pettinatura Lane e di numerose aziende minori.

Per ora non vi sono state sgradevoli sorprese, a differenza di quanto è accaduto negli scorsi anni, e tutto fa supporre che questa volta la ripresa del lavoro non sarà subito caratterizzata da annunci di chiusure o di riduzioni di personale, anche se i punti di crisi non mancano.

Gli imprenditori sono abbastanza ottimisti: «*Negli ultimi mesi, dopo un lungo periodo negativo, si sono registrati alcuni segnali positivi. Ci sono ancora difficoltà, specialmente nel settore tessile, ma la crisi non è certamente ai livelli degli anni scorsi*».

I primi «appuntamenti» del dopo-ferie per i sindacalisti riguardano la Rondo e la Cantone. La prima è un'azienda di confezioni per la quale si spera ancora in una soluzione di ripresa per salvare il posto ai 120 dipendenti, ora in cassa integrazione. La Cantone, che era stata fra le industrie leader del settore delle macchine agricole, ha ottenuto il concordato preventivo, ma non è ancora stato chiarito nei particolari il «destino» dei suoi cento addetti.

Fra gli altri «punti di crisi» c'è anche la Paramatti Vernici, che chiuderà lo stabilimento di Greggio entro la fine dell'anno: difficilmente i 70 dipendenti accetteranno il trasferimento nell'altra fabbrica dell'azienda, in Lombardia.

Una volta tanto sembra invece che non vi siano problemi per i dipendenti del gruppo Montefibre. Spiegano i sindacalisti della Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici): «*L'accordo siglato con la Nuova Châtillon sta marciando. E' prevista una verifica a dicembre: discuteremo del passaggio dal contratto chimico a quello tessile, dei problemi della mensa e della malattia*».

Sarà discussa anche la posizione dei 50 dipendenti dell'ex Lidman, azienda tessile del gruppo milanese ora chiusa. La fabbrica è stata venduta e, senza neppure questo appiglio che faccia pensare ad un possibile recupero, non pare vi siano speranze per ottenere un'ulteriore proroga della cassa integrazione.

Il maggiore impegno per i sindacalisti, comunque, riguarderà il sempre più cronico ritardo col quale viene pagata l'indennità ai cassintegrati.

Dario Corradino

Delibera della giunta regionale

Le rette alla Domus saranno migliorate

Sollievo per i 30 dipendenti di Sagliano Micca

BIELLA — *La giunta regionale ha approvato, nella prima riunione dopo la pausa estiva, l'adeguamento delle rette corrisposte dalla Regione ai Centri di assistenza sociale convenzionati, con riferimento alla «legge 833/78». La notizia è stata accolta con particolare sollievo dagli oltre trenta dipendenti della «Domus Laetitiae» di Sagliano Micca, sui quali incombeva il licenziamento.*

L'aggiornamento delle somme versate dall'Ente regionale non risolve radicalmente i problemi del centro di assistenza biellese, però riduce notevolmente il disavanzo di gestione e costituisce il primo passo per una sistemazione definitiva. La delibera ha effetto retroattivo: l'aumento decorre dal primo gennaio '83.

La «Domus Laetitiae», che utilizza il grande edificio dell'ex stabilimento idroterapico Vinay, ospita un centinaio di giovanissimi minorati, sul piano fisico e psichico, tra «interni» e «ambulatoriali». Il disavanzo, che nell'83 ha superato i 180 milioni, è stato finora ripianato dalla Caritas italiana, un'organizzazione internazionale che recentemente ha ritenuto più opportuno far convergere la sua azione sul Terzo Mondo.

La gestazione della delibera è stata lunga. Interpretando negativamente il ritardo, dovuto invece alla complessità della questione, la Caritas ultimamente aveva inviato ai dipendenti della «Domus» le lettere di licenziamento, dichiarandosi però pronta a revocarle se la Regione avesse adottato i provvedimenti.

«La giunta si occuperà della questione subito dopo Ferragosto», aveva assicurato l'assessore Sante Bajardi, e ha mantenuto la promessa. **p. m.**

La Pro Vercelli al Moccagatta nella seconda di Coppa Italia

Con i «grigi» duello antico

Stasera il grande match con l'Alessandria - Sacco farà giocare anche Tascheri e Confalonieri

VERCELLI — *La Pro Vercelli gioca stasera, nella seconda partita di Coppa Italia, ancora in trasferta, al Moccagatta di Alessandria. Una trasferta molto difficile, considerato il valore dei grigi che, mercoledì scorso, nel match di apertura della Coppa, sono andati a vincere a Tortona contro il Derthona, con un secco 2-0.*

La formazione allenata da Mari ha in pratica dominato un avversario che aveva il vantaggio di giocare in casa e che l'anno scorso, nei quattro incontri disputati con i grigi (due di Coppa e due di campionato) aveva sempre ottenuto risultati positivi.

Ma anche la Pro Vercelli non si presenta come vittima predestinata al confronto con gli antichi avversari di tempi eroici, con cui intrecciò epici duelli che sono rimasti nella storia del calcio italiano anche dal punto di vista della levatura del gioco.

Claudio Olivieri — Roberto Barbero

Dice l'allenatore Sacco: «Ci rendiamo conto della forza dell'Alessandria. Una bella squadra, destinata nel suo campionato a recitare un ruolo di primo piano, con elementi di valore quali Scarrone, Vulpiani, Manuelli, Briata, Marcacalco ed il portiere Carraro, che hanno brillato a Tortona. E ci rendiamo altrettanto conto che dovremo giocare ancora senza Riccardino e Piccini, due dei nostri punti di forza, costretti in tribuna per le note vicende di tesseramento. Ma malgrado ciò, non abbiamo sfigurato nella partita di apertura della Coppa a Novara, contro una formazione fortissima, che pure giocava in casa, già in ottime condizioni di forma, desiderosa di batterci».

Eppure, ha messo in evidenza Sacco «le cose sono andate diversamente dalle speranze degli azzurri e di quanto indicava il pronostico. La Pro Vercelli ha risposto sia sotto il punto di vista dell'organizzazione del gioco e sia per quanto riguarda la volontà che ha animato il complesso, la cui difesa poi ha particolarmente brillato».

Per quanto riguarda la formazione, saranno certamente in campo anche i due nuovi acquisti: la punta Tascheri, arrivato dalla Biellese, e il mediano difensore Confalonieri, proveniente dal Casale.

Pro Vercelli: *Bidese, Cristiano, Barbero; Fali, Tumolero, Re (Confalonieri), Cusano, Frigerio, Gino, Olivieri, Riberto (Tascheri).*

Biellese e Cossatese di fronte stasera (ore 21) al La Marmora

E Pela «riaccende» il derby

Il forte atleta conteso dalle due società, ma in corsa ci sarebbe anche il Casale

BIELLA — «Derby» amichevole questa sera allo stadio La Marmora, dove la Biellese capiterà alle 21 la Cossatese. I bianconeri sono reduci dal pareggio non esaltante con il Seregno e stanno lavorando sodo agli ordini di Sergio Caligaris per raggiungere al più presto la forma migliore e assimilare i nuovi schemi di gioco.

La gara con il Seregno è stata avara di belle azioni e i tifosi aspettano questa sera di vedere qualche progresso in più. La squadra sponsorizzata da Aiazzone dovrebbe trarre giovamento dal rientro a centrocampo di Scaramuzzi, rimessosi completamente dall'infortunio alla caviglia.

La partita potrebbe anche chiarire un piccolo intrigo che riguarda il giocatore Pela. Il difensore ha cominciato ad allenarsi insieme alla Cossatese lunedì scorso perché interessava al nuovo allenatore Paolo Bollier, per rinforzare la difesa e fungere un po' da uomo d'ordine. La trattativa con la Pro Vercelli per il passaggio in azzurro di Pela è andata per le lunghe e, nonostante un accordo verbale tra i dirigenti e il giocatore, nell'affare si è inserito prima il Casale e poi la Biellese. L'altra sera sembrava che il libero si fosse accordato con il Casale, ma pare invece che la Biellese sia ancora in corsa. Quale maglia vestirà alla fine Pela?

Se lo sta chiedendo anche Paolo Bollier, alle prese con defezioni e postumi di infortuni. Il settore più sguarnito al momento sembra l'attacco dove il centravanti Milani non è ancora della Cossatese in quanto tra i dirigenti azzurri e l'Aosta non è stato ancora raggiunto un accordo economico. Galante, dopo l'infortunio al menisco, deve riprendere l'attività gradualmente e Spaudo sta ultimando il servizio militare. Mancherà anche il difensore Magliola.

m. al.

Eletto il direttivo della Biellese

Meraviglia presidente

BIELLA — Sandro Meraviglia è stato eletto presidente della Biellese: è un veterano, nell'ambito della dirigenza della società bianconera, e ne conosce i problemi in tutte le sfumature. La vicepresidenza è affidata a Marco Debernardi, per il quale vale lo stesso discorso.

Completano il direttivo sedici consiglieri: Beppe Barbazza, Giancarlo Bebola, Domenico Boscardin, Cesare Cavagnetta, Riccardo Cusolia, Piero Fangazio, Roberto Finotto, Sergio Garlasco, Serafino Pagella, Andrea Pera, Franco Perazio, Ivo Ramella, Aldo Rossi, Gian Marco Sola, Gian Mario Sechi, Stani Terranova. Allenatore Sergio Caligaris.

Settore giovanile: dirigente Roberto Finotto, segretario Gian Marco Sola, direttore sportivo Sergio Borgo.

«Under 16»: allenatore Elmi Franchetti, dirigenti accompagnatori Gualtiero Costanzo e Oscar Graziano.

m. al.

Vercelli — Lusinghiero successo della scultrice vercellese Carla Crosio, al quarto concorso di scultura in legno, promosso a Cortina. La Crosio ha diviso in tre rocchi un tronco a disposizione, ricavandovi delle scanalature: l'opera è stata denominata «Albero e colonna».

Settima prova del campionato italiano

Fuoristrada a Veglio (se il tempo migliora)

In gara i protagonisti della difficile stagione

VEGLIO — Incerta vigilia per la settima prova del campionato italiano di fuoristrada, in programma oggi, con inizio alle 9: continuano infatti i capricci del maltempo. La gara è organizzata dall'Associazione Amici del Fuoristrada di Veglio.

Si sono iscritti 53 equipaggi, fra cui tutti i protagonisti della stagione. Gli occhi di tutti sono però puntati sul duello a tre fra il biellese Benito Bertuzzi, attuale leader della classifica assoluta, e i liguri Silvano Biale, campione italiano in carica, e Massimo Messina. I tre piloti sono divisi in graduatoria da pochi punti.

Bertuzzi ha commentato: «*Per me è indispensabile incrementare il punteggio in questa gara. Cercherò quindi di vincere perché nell'ultima gara del Mugello, prima della finale in Sardegna, il tracciato più veloce è favorevole al mio amico-rivale Silvano Biale*».

Messina si è inserito nella lotta per il primato dominando tra i veicoli Diesel. Per le caratteristiche del suo veicolo non ha molte possibilità di sbaragliare Bertuzzi e Biale, che dispongono di prototipi più potenti e affidabili.

In gara ci saranno comunque diversi altri piloti in grado di dare spettacolo. Particolarmente attesa la prova di Filippazzi con il suo prototipo che monta nientemeno che il motore di una Lancia Rally. Si rinnoverà il duello in classe A tra il milanese Mazzola e il ligure Ferrini, mentre tra i Renegade sarà lotta aperta tra Mario Sartore, presidente del Club Amici del Fuoristrada, il vercellese Renzo Bondonan, il biellese Stefano Belletti, il valsesiano Antonio Gambirasio e il torinese Luciano Migliotta.

m. al.

Dilettanti in gara

Si corre a Bioglio il Trofeo Trivero

BIELLA — Si corre oggi sulle strade intorno a Bioglio la ventunesima edizione del Trofeo Alberto Triverio, gara ciclistica per dilettanti di prima e seconda serie e appuntamento classico dell'estate.

La gara partirà a mezzogiorno. I corridori dovranno percorrere un circuito stradale attraverso Banchette, Vallemosso, Cossato, Valdengo, Piatto. Negli ultimi due giri i concorrenti affronteranno dopo Cossato, l'impennata tra Quaregna e Valle San Nicolao, prima di ritornare sul traguardo di Bioglio. L'arrivo, dopo 104 chilometri, è previsto verso le 16.

A Zubiena stamane (partenza alle 9) sono in gara gli allievi, che si disputano il quinto Trofeo Pro Loco e nel contempo lottano per l'assegnazione del Trofeo Manzato (è la quarta prova, e attualmente in testa alla classifica c'è Cimbri). *(m. al.)*

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: La donna che visse due volte di Alfred Hitchcock (giallo). Domani Porky's (comico).
NUOVO ITALIA: Compleanno in casa Farrow (horror).
PRINCIPE: Il boss del quartiere.
TEATRO CIVICO: chiuso per ferie.
VERDI: chiuso per ferie.
VIOTTI: Bianca con Nanni Moretti (drammatico).

GATTINARA

ITALIA: chiuso. Domani Giochi d'amore sulla neve (v.m. 18 anni).

SANTHIA'

SPLENDOR: Cujo (horror).

MUSEI

Borgogna: ore 10-12.30. **Leone**: ore 10-12.

FARMACIE

Vercelli: Barra, via Tizzoni (?) 23.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.364; **Caresana** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.669; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; **chiamate di amministrazione** (0161) 62.221.

BENZINAI

(Turno domenicale): **Agip**, via Walter Manzone; **Chevron**, bivio per Mortara; **Esso**, piazza Mazzucchelli; **Gulf**, corso De Rege; **Mobil**, corso Matteotti; **Ip**, piazza Cugnolio; **Total**, corso Marcello Prestinari.
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Nudo e crudele.
ODEON: I predatori dell'Atlantide.
SOCIALE: Non violentate Jennifer.

BORGOSESIA

LUX: I predatori dell'Arca perduta.

COGGIOLA

ERMIO: M.a.s.c.h.d.
ITALIA: Professione giustiziere.

COSSATO

MICHELETTI: Cujo, il nuovo mostro del terrore.
PRIMAVERA: Christine, la ragazza infernale.

PRAY

EXCELSIOR: Come ti ammazzo un killer.

SERRAVALLE

CORSO: Rocky III.

VARALLO

CIRCO: Flashdance.

FARMACIE

Ussl 47 - **Biella**: Pedemonte, via Italia 73, tel. 77.741; **Sagliano Micca**, **Sordevolo**, **Candelo**.
Ussl 48 - **Cossato**: San Raffaele, via Marconi 60a, tel. 94.158; **Roasio**; **Ponzone**; (domani: **Vigliano**, **Rolando**, **Mottalciata**, **Vallemosso**, **Crevacuore**).
Ussl 49 - **Borgosesia**: Marietti, piazza parrocchiale, tel. 22.708, (domani: Pagani, corso Vercelli 7); **Varallo**: Ansaimeri (?), corso Re Umberto I, 25 tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA

Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo, prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo, festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 35.03.333; **Borgosesia** 25.513; **Coveglia** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.566; **Vallemosso** 706.134; **Varallo** 52.417.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno - **Biella**: piazza Adua, via Rigola 37, autorimessa Lancia di via Torino 53; **Borgosesia**: viale Vittorio Veneto; **Cossato**: frazione Mastrantonio.
Turno festivo - **Biella**: via Italia 91, via Torino 72 (gasolio), via Juvarra 20, via Ivrea 25 (gasolio), via Milano 38 (gasolio), via Rigola 37, viale Matteotti, via Milano 30, via Ivrea 52, via Pollone, via Trossi 3, via Rosselli 83, via Pelmongo 38.